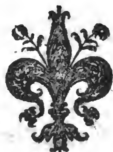


TRATTATO
DELLA LINGVA
Del Signor
GIACOMO
PERGAMINI
DA FOSSOMBRONE,

Nel quale con vna piena, e diſtinta Inſtruttione ſi dichiarano tutte le Regole, & i Fondamenti della Fauella Italiana.

In queſt'vltima Impreſſione corretto, & ampliato.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA, M. DC. LI.

Appreſſo i Giunti, e Gio. Giacomo Hertz.



SERENISSIMO SIGNORE.





Iacque al Signor Iddio questi Anni adietro di consolare i Popoli di V. A. della maggiore e più bramata gratia che potessero mai riceuere: e ciò fù il Dono del suo desideratissimo Nascimento. Di cui non solamente i suoi Sudditi, ma tutta Italia ne mostrò segni di allegrezza. Et io come Seruitore di antica diuotione verso la Sereniss. sua Casa, ne ringratiai col cuore, e con la Lingua S. D. M. con supplicarla che perfettionando il

ſuo dono teneſſe in ogni tempo, & in ogni luogo particolar cuſtodia della Perſona di V. A. Hora che gli effetti riſpondono felicemente alle preghiere: e che in queſta tenera età già ſi ſcuoprono in V. A. tanti lumi di Benignità di natura: di Felicità d'Ingegno, e Dolcezza di maniere, che n'aſſicurano di douerſi moſtrare in breue ornata di tutte l'altre nobiliſſime qualità, richiedeſte à gran Principe per farſi amare e riuerire; Non m'ho potuto contenere di non paleſar fuori il giubilo che ne ſento; facendone fede a V. A. con queſta mia. E perche non conuiene che in queſto mio primo atto di riuerenza, io le compariſca innanzi colle man vote, vengo in queſta occaſione ad offerirle il preſente mio Libro, il quale è vn Trattato, & vna piena Inſtruttione delle Regole della Lingua Italiana; mandato da me nouellamente in luce ſotto il Nome ſuo, ſi per aquiſtargli credito: come perche eſſendo V. A. Figlio

di

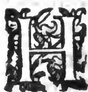
di si gran Padre, non men Dotto che Eloquente, per le cui pedate ella parimente vorrà caminare; forse le potrà quando che sia apportare diletto e giouamento. Riceua adunque V. A. benignamente questo picciol segno della mia deuotissima volontà che all'incontro io pregherò sempre il Sig. Iddio à volerle infondere con larga mano le sue Benedittioni; accompagnate da Lunghezza e Felicità di vita.

Di V. Altezza

Seruit. Humiliss. e Deuotiss.

Giacomo Pergamini.

AL LETTORE.

O raccolto da vari Scrittori que' Documenti, c'ho stimato necessari à formare vna piena Instruttione delle Regole della Lingua: e gli ho ridotti in ordine così chiaro, e distinto: con addurue a luogo a luogo l'autorità del Petrarca, Del Boccacio, e d'altri Autori di quell'età, che (se non m'inganno in giuditio) non dourà se non piacere, e giouare insieme questo mio Trattato. Son venuto in questa deliberatione invedere, che coloro che hanno scritto della medesima Materia: ò sono stati troppo ristretti, hauendo passato con silentio Diuerse cose sustantiali, e di fondamento; ò per contrario si lunghi (siami lecito di dirlo) che i lor discorsi arrecano al Lettore anzi Noia e rincrescimento, che Diletto, & Vtilità. Queste sono le cagioni, che m'han fatto prendere la presente fatica a beneficio de' Vertuosi; da' quali s'ella sia gradita, l'haurò per ottimamente impiegata, senza pretenderne altro premio, che'l piacere stesso d'hauer seruito gli Amadori della Lingua, com'è stato il mio Proponimento, &c.

IN-

INDICE

DELLE MATERIE CONTENVTE NEL TRATTATO *Della Lingua.*



Della Vocale A.

Della Vocale E. 3

Della Vocale I. 4

a 4 La

Della Vocale O. 6

Della Vocale V. 8

Del Diphtongo. 8

Del

Ma

Della S.

Della T.

Della X.

Del-

Della

Del Nome, e sua Diuisione. 46

Del

Del Verbo.

De'

Del Gerundio.

Del Participio.

Delle parti inuariabili dell'Oratione, che, ſono. 233

Delle

Gli Autori che si citano, e de' quali è tessuta la Tela del Trattato sono i medesimi che si Allegano nel Memoriale della Lingua, cioè.

Dante, la Comedia.
Inferno
Purgatorio } *Tutti in Ottauo.*
Paradiso
Il Conuito.
Li quali si allegano per Numero di Carte.
Iacomo Passauante De Penitentia, in forma Picola.
Giouan Villani Matteo e Filippo. I Darij in quarto.

No.

Nouelle Antiche, in Quarto.
Pier Crescentio d'Agricoltura in Forma ottaua.
Il Canzoniero del Petrarca, del quale si allegano solo i Versi senza citare le Carte, come Poeta, che và per mano di ognuno.
Giouanni Boccacio.
Il Decamerone in Quarto col nome particolare di ciascuna Nouella, e del numero delle Carte e delle Facciate.
Et alcuna volta ancora per breuità il Numero solo della Nouella.
Il Filocolo, l'Ameto, La Fiammetta, il Labrinto.
La lettera a M. Pino, li quali tutti si citano per Numero di Carte.
Si allegano oltracio Alcuni altri Autori Antichi, e sono
Cino de Pistogia
Dante da Maiano
Incerto Autore, & altri Poeti antichi nominati nel Memoriale.

Il fine della Tauola.

IL TRATTATO DELLA LINGVA.

DELLE LETTERE, e loro diuisione.



ER procedere con ordine, farò di tutte le materie contenute in questo mio Trattato, Capitoli particolari: Et incominciando dalle Lettere, le diuido ad imitatione de' Latini, in Vocali, & in consonanti.

Le Vocali son cinque A, E, I, O, V, così nominate per hauere spirito, e voce da se medesime; Onde con ragione Alcuni han detto, che le Vocali son l'anima, e la vita delle parole.

Le Consonanti sono B, C, D e tutte l'altre Lettere, la quali si chiamano di questo nome, perche cõsonano, e si fann'vdire con l'aiuto, che riceuono dalle Vocali, come si sente in pronuntiarle, che niuna di loro si farebbe intelligibile senza il fiato della Vocale.

Della Vocale A.

QVesta è fine ordinario delle voci femminili nel numero del meno, come

Fiametta, Lauretta, & altre

Hò detto fine ordinario delle voci femminili, perche si trouano anche de' Nomi Maschili di questa medesima terminatione nel numero del meno, come, Papa, Poeta, Profeta.

A Fini-

Finiscono parimente in A quei Nomi, c'han doppia terminatione nel numero del più.
Braccio, Bracci, Braccia.
Dito, Diti, Dita.
Membro, Membri, Membra, & altri assai notati al capitolo de' Nomi di doppia terminatione.
La Vocale A, è segno del caso Terzo, e Quarto del Nome, e del Numero del meno; segnato hor coll'Accento Graue; hora senza Accento.
Questo vltimo modo è seruato dal Petrarca, e dal Boccaccio: Esempio.
,, Di che son fatto A molta gente esempio.
,, Prima, ch'A si dolce Alba arriui arriui il Sole.
,, Quegli, o quella, ch'A colui, o A colei piacerà. Bocc. Proemi. sec.
Coll'Accento graue si troua scritta in tutti i Testi del Vill. del Passau. vltimamente restampati; e questa maniera è vsata comunemente da' Moderni.
Si segna ancora coll'Apostrofo, se ella sta in significato di, Alli, Ai, segni articolari di caso nel numero del più: Esempio.
,, Con arco in mano, e con saette A' fianchi.
,, Tal'hor m'assale in mezzo A' tristi pianti.
,, Io dissi vna volta mal di lui a' parenti della moglie. Bocc.
,, in ser. Ciappell.
,, Anzi il suo corpo sarà gettato a' fossi. Bocc. in ser. Ciappell.
Oltra cio riceue l'accento graue nelle voci tronche, come Bontà, Carità, Virtù, & altre, delle quali io parlerò al cap. particolare delle dette voci.
Questa vocale s'vsa in varie maniere di dire in compagnia di diuerse particelle, le quali son notate distintamente nel memor. a cui mi rimetto.

Della Vocale E.

HAn la desinenza in E, nel minor numero molti nomi maschili, e femminili.

Amore:Signore:
Padre:Madre,
Beatrice:Fenice:

Et vniuersalmente tutte le Voci femminili, che nel primo numero finiscono in, A, finiranno in, E, nel secondo, come noteremo al capitolo della terminatione del Nome.

La detta Vocale si truoua scritta in tre modi l'vno coll'accento graue, e significa la terza voce del Verbo sostantiuo, e si pronuntierà con, è, aperta.

,, S'Amor non è, ch'è dunque quel, ch'io sento?
,, Ma s'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale.

L'altro, con l'Apostrofo in sentimento di, egli: ei: eglino, & i, pronuntiati con, e, chiusa,

,, Guarda chi v'è; e quello, ch'e' vi fa. Bocc. in Rinaldo.
,, E'mi par d'hora in hora vdir'l messo;
,, Cortesemente gli domandò, chi e' fossero.
,, Bocc. nel Salad.
,, Tutti parimente e' figliuoli, e le Donne. Bocc. in Mad.
,, Berit.

Il terzo modo, senz'alcun segno, significatiuo della copula, o congiuntione, medesimamente con, e, chiusa.

,, Molte, e varie cose cominciarono a ragionare, e dopo
,, alcuno spatio, così Pampinea cominciò à parlare. Bocc.
,, Proem. Sec.
,, E le cose presenti, e le passate
,, Mi danno noia, e le future ancora.

La qual copula ha questa osseruatione, che incontrandosi in voce cominciata da altra, e, o d'altra vocale piglia in sua compagna la T. & anche tal volta la, D.

,, Nasceuano a' maschi, & alle femmine parimente certe enfiature. Bocc. Proem. Sec.
,, Et essa sola hauria la famma, e'l grido.

,, Che sai s'a miglior tempo ancor ritorni,
,, Et a più lieti giorni?
,, Ed ella ne l'vsata sua figura.
,, Tosto tornando
,, Ed ella si sedea
,, Humile in tanta gloria.

Et in prosa ancora questa forma di prendere la. D, si truoua da gli Antichi scrittori vsata, incontrandosi in qualunque Vocale.

,, In tutte le genti,ed in tutte le lingue Pass.P.3.
,, Ed era Signore del Mare, e della Terra Vill.6.91.

Ha parimente la, E, doppia pronuntia: hora aperta; hora chiusa, sicome, oltra quello, che si è detto poco fa; si sente particolarmente in queste due voci, Feccia, ch' aperta si manda fuori, e, Treccia, che chiusa si proffe-risce.

,, Mercatantuzzo di Feccia d'Asino.Bocc.N.6.8.
,, Vna Treccia riuolta,e l'altra sparta.

Della Vocale I.

E fine la Vocale, I, d'alcuni Nomi propri,come
Ruggieri.
Gualtieri.
Giouanni.

,, Hebbe due figliuoli l'vno maschio, chiamato Ruggieri. Bocc.nel Gerb.
,, Vn giouane chiamato Gualtieri. Bocc. nel March. di Saluz.
,, Giannotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni. Bocc.in Abraam.

D'alcuni Nomi di Prouincie, e di Città. Cipri, Creti, Rodi, Napoli, Parigi, Tunisi.

,, Nel tempo de primo Re di Cipri. Bocc. N.9.
,, Mandommene a marito in Creti. Bocc.nel Sold.
,, Entrata in Mare verso Rodi dirizzaron la proda. Bocc.nel Sold.

,, Napoli

,, Napoli Città antichissima. Bocc.in Ricciar.Min.
,, In Parigi fu vn mercatante Bocc.N.Sec.
Di tutti i Nomi nel num. del più. che quello del meno terminano in e,& in,o.Padre,Padri, Madre,Madri. Campo, Campi. Prato Prati.
E d'alcuni Maschili in A.
Poeta Poeti.Profeta.Profeti esempio.
,, I Padri, e le Madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare schifauano. Bocc.Proem.Sec.
,, Veggionuisi verdeggiare i Colli, & Campi pieni di biade non altrimente ondeggiare, che'l Mare.
,, Bocc. Proem.Sec.
,, Honor d'Imperatori, e di Poeti.
,, In quello pendeuano le leggi & i Profeti. Lib. 30. 2.
In Nomi altresi delle famiglie si scriuono con la terminatione in i, Tedaldo Elisei. Nastagio Honesti.
Alcun Nome ancora femminile, che fa in, E, nel minor numero, come, Vergine che Vergini fa nel maggiore
,, De le beate Vergini prudenti.
Et in vniuersale quelli, che han doppia desinenza nel primo numero, ciò è in A, & in E; l'hanno doppia nel secondo, ciò è, terminano in E,& in I.come
Ala Ale.
Ale, Ali.
Ma di tutti questi dirò, particolarmente abasso trattando della terminatione de'Nomi.
Per vltimo vi si può aggiugnere la voce, Pari, che in ogni numero, e genere ha la desinenza in I,esempio.
,, Qual tuo Pari conosci tu, che meglio stea, che starai
,, tu? Bocc.in Lidia.
,, Ma che puote vna mia pari? Bocc.in Ferondo.
,, Et egli sopra gli homeri de'suoi pari alla Chiesa n'era portato Bocc. Proem.Sec.
La, I, è articolo maschile nel numero maggiore scritto dauanti a consonante, sicome, Egli, dauanti a vocale.
,, Alquale i due fratelli fecer prestamente venir Medici,

,, che l'hseruissero. Bocc. in Ser. Ciappel.
,, I Buoi, Gli Asini, I Porci, & i Cani.
,, Bocc. Proem. Sec.

Oltra ciò la, I, co'l segno dell'Apostrofo stà in vece del Pronome Io.

I'sò bene ciò, ch'i'mi fo Bocc. N. 24.
I'ho pregato Amor, e nel riprego.
I'no'l posso negar, Donna, no'l nego.

Della Vocale O.

La pronuntia della, O, è con voce aperta, quando serue per la, O, latina, come in Horto, Opera, Popolo e mill'altre. E chiusa si manda fuori se riferisce la V, lat. come.

Oltra, Ombra, Sopra, e tutte l'altre di questa sorte.

E fine questa vocale de' Nomi propri di persona, come Antonio, Francesco.

E d'alcuni femminili, come.

Dido. Saffo.

E de' Nomi Appellatiui.

Mano. Capo. Braccio.

Et appresso di diuerse voci de' Verbi.

Amo, Amerò: Taccio, Tacerò, leggo, leggerò, Odo, Vdirò.

O, posta assolutamente da se stessa ha diuersi sentimenti, Stà in significato dell'Alternatiua. Aut.

,, S'alcun già mai n'hebbe bisogno, O, gli fu caro.
,, O, ne riceuette piacere. Bocc. Proem. 1.
,, O, Amor, O, Madonna altro vso impari.
,, Di marauiglia. O, son così fatte le male cose.
Bocc. Proem. N. 31.
,, O, disse Andreuccio, o, non mi conosci tu? Bocc. in Andr. Di Dolore.
,, O passi spasi, o, pensier vaghi, e pronti.
,, O tenace memoria, o, fiero ardore,
,, O possente desire, O debil core;
,, O occhi miei, occhi non già, ma fonti.

Di

Di Dubitare.
O, se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto.
,, Bocc. in Manetto.
,, O, se essi mi cacciasser gli occhi, e mi trahessero i denti.
Bocc. in Mad. Franc.
Trouasi oltra ciò vsata in molti altri sentimenti notati al Memor.
Segnasi la, O, dal Passaua dal Vill. e co'l loro esempio da' Moderni coll'accento graue, alcuna volta con l'acuto.
,, Della morte dell'anima dobbiamo hauer maggior do-
,, lore, che di morte nostra, ò, d'altrui, di pena, ò di vergo-
,, gna, ò d'infamia. Passau. 80.
Ma il Petr. e'l Bocc. lo scriuono senza segno.
,, O speranza, desir sempre fallace.
,, O quant'era'i peggior farmi contento.
,, O benedetto sia tu da Dio. Boc. in Ser. Ciappell.
,, O Don Gianni io non vi voglio coda. Bocc. in
,, Compar Gianni.
Prende la, O, in sua compagnia la, D, ciò quando le seguita immediate altra vocale, e così in prosa, come in verso
Pommi in Cielo, od in terra, od in abisso:
,, Libero spirto od a' suoi membri affisso,
,, O Spirito ignudo ad huom di carne, ed ossa.
,, Fu mai amato, od in atto, od in fatto, od in sembiante da me altro giouane, che tu? Fiam. 5.
Et alcuna volta piglia l'Aspiratione, per dare spirto alla voce, e ciò fassi in atto di gridare, o di marauiglia.
,, Fattosi alquanto più a quelle Grù vicino gridò
,, O. oh. Bocc. in Chicchibio.
,, Oh gran virtù della confessione. Passu. 116.
La O, in significato di Aut, se s'incontra colla particella Il, le fà perdere la sua vocale, & ella segnandosi coll'Apostrofo si conuerte in oll.
,, Che non me'l tolse la paura, ò'l gelo.
,, Se ne farieno potute annouerar di quelle, che'l Padre, o'l Figliuolo ne conterieno: Bocc. Proem. sec.

Della vocale V.

TErminano in V. alcune voci tronche, e sono Giouentù, Virtù Seruitù.

E le monosillabe, fu, giù, sù, più, tu.

V posta assolutamente da se stessa è vsata in verso in sentimento di oue.

,, V'sono i versi v'son giunte le rime.

Et segnata coll'apostrofo in significato di vi, pronome, & auuerbio locale.

,, Luci beate, e liete
,, Se non, che'l veder voi stesse v'è tolto.
,, ... però forse è remota
,, Dal vigor natural, che v' apre e gira
,, E quiui di quelle cose, che alla vita bisognano v' è la
,, copia maggiore, v'e tanto minor il dispiacere. Bocc.
,, Proem. sec.

Si tace la V, in alcune voci de' verbi, per accorciamento, o leggiadria, come

I' dicea tra mio cor perche pauenti ?
Io sentia dentr'al cor già venir meno
Egli spiriti.

Sentì lo schiamazzio, che costor faceuano. Bocc. Non. 4.

Del Diphtongo.

NOn è altro il Diphtongo, che la congiuntione di due vocali rimanente ciascuna nella sua forza di vocale, senza mutarsi in consonante, il quale in nostra lingua è di cinque maniere, ciò è in

Ae	come	Aere.
Au		Aurora.
Eo		Eolo.
Eu		Europa.
Vo		Voue.

Alcuni

Alcuni v'aggiungono de gli altri, ma per mio credere i propri, e veri diphtonghi non son di maggior numero.

In questa materia ricordo vna osseruatione, la qual'è che dopo il diphtongo si ha da scriuere ordinariamente la consonante semplice, e per esempio bastano le voci sopra allegate, le quali tutte si scriuono con vna sola consonante, cioè:

Aere, e non Aerre.

Aurora, non Aurrora.

Europa, non Eurropa.

E cosi tutte l'altre.

Ne cauo fuori da questa osseruatione tre voci Latine fatte volgari.

Auspicio.

Austero.

Austro.

Le quali non soggiaccino a questa regola.

Da queste poche in poi tutte l'altre la seruaranno.

Del cambiamento, che fanno tra loro le lettere.

HAuendo le lettere parentela insieme, facilmente l'vna nell'altra fa passaggio, e mutatione, e ciò in diuersi modi, come

Vocali con Vocali,

Consonanti con consonanti,

Consonanti con vocali.

E prima diciamo delle vocali con altre vocali.

Cangiasi A, in E, come in queste voci.

Graue, che Greue si è ancora scritto cosi in prosa, come in verso.

,, Al dolce aere sereno, al fosco, al greue.

,, Ne mai peso fu greue

,, Quanto quel ch'io sostegno in tale stato

Languieno in luogo di languiano.

,, Gl' infermi quasi abbandonati per tutto languieno. ,, Bocc.

,, Boc. Proem. sec. Seruino cioè seruiuano.
,, Da grossi salari tratti seruieno. Bocc. Proem. sec.
Sieno per siano.
,, Li quali pensieri non è possibile, che sempre sieno alle-
,, gri. Bocc. Proem. 1.
,, Piacemi almen, ch'i miei sospir sien quali
,, Spera'l Teuero, e l'Arno.

E si tramuta in I, nel e voci tolte dal Latino, che comminciano da De, o da Re, Desiderio, Desiderare, Rimedio, Rimettere, & altri.

,, Tirar mi suole vn desiderio intento.
,, Gli Antichi desiderauano la salute de gli huomini, e que-
,, gli d'hoggi desiderano le femine. Bocc. in Tedal.
,, Non veggendo alcun Rimedio al loro scampo. Bocc nel Sold.
,, Dolce e piaceuol rimedio. Bocc. 33.

E cambiata in I, da gli Antichi, e dal Boccaccio nella voce guale, egualmente, che iguale, igualmente dissero.

,, Quasi da iguale appetito tirati. Bocc. nel Sold.
,, Con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù
,, creati. Bocc'in Tancr.
,, Liquali Igualmente mal capitarono Bocc. Nou. 33. & altroue.

E mutasi ancora in V. come Esco. Vsciua, Vsciuano.

,, Vna porta, che verso il Nare Vsciua. Bocc. nel Sold.
,, Chetamente della Camera vsci, Boccaccio in Bernabò.

Parimente nelle sopradette voci Eguale, Egualmente.

,, La Giustitia è vna virtù, che tiene la bilancia Vguale.
,, Passau. 6.
,, Non si può fare, che quel campo sia Vgualmente, & hu-
,, mido, & Vgualmente secco. Cresc. 83.

Vltimamente si è cangiata l'E, in Io, nella parola Angelo, che Angelo s'è costumato di dire, si come si legge in più luoghi nella, N, di Frate Alberto, e dell'Angiol Gabriello.

La,

La, I, si tramuta in, O, nelle voci Debile, Debilezza Indebilire, e simili.
,, Debole, vinto, e senza possa. Bocc. in Ricciardo.
,, Magra, pallida diuenuta, e debole. Boccaccio in Mad. ,, Beric.
,, Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debbolezza Boc- ,, cac. nello Scol.
,, O amorosi petti lungamente da' mali indeboliti, Fiam. 91.
Finalmente la, I, posta dauanti ad altra vocale diuenta consonante come nelle voci.
Abbaiatore,
Aiuto
Iulio, Iusto, & altri, di simili qualità.
Et il Petr. & altri Poeti hanno mutata la I, in V, nella parola Ferita, dicendo Feruta in fine di verso, ma però da non seguirli da' Prosatori.
Parimente l'han cangiata in E, in principio d'alcuni Verbi cominciati in I, come inuiare, inuolare; il che hanno fatto quando i predetti Verbi han dauanti a se le particelle, lo, ne, Pronomi, & il medesimo si dourà dire di Me, Te, Ve.
,, E quanto richiamando più l'Enuio
,, Per la secura strada men ascolta.
,, Lasso: ma troppo è più quel, ch'io u'enuolo.
La, O, si cangia in V, nelle vose, occido, & odo, che vccidere, vcciso, & vdire, vdito si scriue.
,, Auanti, che tu m'vccida dimmi. Bocc. in Bernabo.
,, Parte presi in battaglia, e parte vccisi.
,, Vdito hai ragionar d'vn che non volse
,, Consentir al furor de la matrigna.
,, Secondo, ch'io vdi ragionare. Bocc. in Abraam.
La vocale V, posta dauanti ad altra vocale si cangia in consonante, come
,, Vago d'vdir nouelle oltra mi misi.
,, Vidiui di pietade ornare il Volto

,, Mei

,, Mie venture al venir son tarde, e pigre.

Se ne eccettuano da questa Regola le voci, viuo, vopo; voce, nelle quali la V, resta nella sua propria natura, senza mutarsi, e perciò l'hanno alcuni segnata con due punti, come vopo, voso, vouo,

Si muta in B, nelle parole voto, voce, che boto, e boce si è detto.

,, Fò boto à Dio di aiutarmene al Sindicato. Boccacio 57.

,, Fò boto à Dio, che il coglierò altroue. Boccaccio. in mad. Isabella.

,, E con vna boce grossa, horribile, e fiera disse. Boccac. in Andr.

E finalmente si cangia in due gg, nella voce sauio, che saggio si scriue.

,, Vergine saggia del bel numero vna.

,, Ma nulla è al mondo in c'huom saggio si fide.

Della mutatione delle Consonanti infra loro medesime.

DVe bb, si mutano in due gg, come Debbo, in deggio.

,, Della quale non deggio esser colpato, ne deggio esser biasmato. Conu. 43.

La C, si cangia spesso in G, come in Aco, che Ago si scriue,

,, All'altre è assai l'Ago, il Fuso, e l'Arcolaio Boccaccio Proem. 1.

Acuto, Aguto.

,, Assai bello era della persona, e d'Aguto ingegno. Bocc. in Ricc. minut.

Luoco, Luogo.

,, Peruenero al luogo da loro destinato. Boccacio Proem. Sec.

F, in V, consonante, schifo, che schiuo si dice spesso in verso.

,, Gio.

,, Giouine schiuò, e vergognoso in atto.
,, Amor, fortuna, e la mia mente schiua.
L, in G, quando vn'altra l, la segue in mezo la parola, l'esempio si vede in Belli, Begli: Capelli, Capegli.
,, Empiendo d'vn pensier dolce, & soaue.
,, Quel cor, ond'hanno i Begli occhi la chiaue.
,, Le man le haues'io auolte entro i Capegli.
N, in G, quando è posta dauanti a', N, nelle voci tolte dal Latino, come ogni, che vien da omnis: sogno, somnium.
,, Ogni giorno mi par più di mill'anni
,, Beato Insogno, e di morir contento.
M, B, in N, G, come nella voce Cambio, Cambiare, che si muta in Cangio, Cangiare.
,, Ch'io vò cangiando pelf.
,, Ne cangiar posso l'ostinata voglia.
N, in l, Veneno, Veleno.
,, Conobbero, che nell'oro si beua il Veleno. Bocc. 76.
P, in, V, consonante. Coperta, couerta, sopra soura.
,, Fatta soura couerta la figliuola del Rè vnire, che sotto
,, couerta piangeua. Bocc. in Gerb.
,, Noua Angioletta soura l'ali accorta.
,, Soura gli homeri hauea sol due grand'ali.
Q. in C, Antiquo, Antico, Quotidiano, Cotidiano.
,, Correa gelata al suo antico soggiorno.
,, Da hoggi a noi la cotidiana manna. Purgat. 11.
R, in D, secondo la pronuntia antica, ferire, fedire, ferita, fedita.
,, E più volte à fedire, & vccidere huomini si trouò.
,, Bocc. in Ser Ciappel.
,, Piacque alla Donna il cõsiglio, fuor, che di dargli alcuna
,, fedita. Bocc. Nou. 40.
R, in I consonante, Danaro Danaio.
,, Tu ne potresti così rihauere vn Denaio, come hauere
,, delle stelle del Cielo. Bocc. in Andreuc.
R, in due ll, Peregrino, Pellegrino.

,, Quan-

,, Quanto ha del Pellegrino, e del gentile
Da lei tieni, e da me
T, in, D, lido, Nutrice, Nudrire, & ed.
,, E quanto in più seluaggio.
,, Luogo mi trouo, e'n più deserto lido.
,, Non è questo il mio Nido,
,, Oue nudrito fui si dolcemente.
,, Ed ella si sedea
Humile in tanta gloria.
,, Ed ella in sua figura
Tosto tornando.

Aggiugni della mutatione di questa consonante quello, che si scriue à basso al luogo particolare della, T,

Mutasi la V, in B, semplice come nelle voci coruo corbo seruare, serbare, Voce, Boce, Voto, Boto.

Corbi, Cornille, e Gazze. N. 33.
Con vna Boce horribile, e fiera disse, Boccaccio in Andr.
Serba coteste lagrime à più lieta fortuna.
Bocc. in Tancr.
Fo Boto à Dio, che. N. 66.
in bb, doppia. Dee, Deue, Debbe,
,, Debbe spreggiare d'essere spregiato. Passau. 14.
,, Debbe hauer nell'animo suo di non comperare per cu-
,, pidigia. Cres. 37.

Del Cambiamento delle Consonanti con le Vocali.

LA, l, posta immediate dietro alla P'o si perde, o si muta in I, vocale, come.
Esemplo, Templo, secondo la pronuntia antica, cangiato in Esempio, & in Tempio.
Accioch'io prima esemplo dea a tutti voi.
Bocc. Proem. 2.
,, Di che son fatto à molta gente esempio,

,, Vergine sola al mondo senza esempio.
,, Al vero Dio sacrato, e viuo Tempio.
,, Il santo Tempio di Dio, Bocc.in ser. Ciappell.
La L, dietro alla C si cangia in I, con aspiratione.
Concludo, conchiudo.
Inclinare, inchinare.
,, Venuto egli al conchiudere della Nouella. Bocc.in Alibech.
,, E conchiudendo venne a dire. Bocc. 82.in fin.
,, L'adoro, e inchino come cosa santa.
,, Con le ginocchia de la mentre inchine.
R in I vocale, come
Sembrare, sembiare
,, Sembiaua loro anzi pouero, che ricco. Na. 61.
Oltra i sudetti cambiamenti, e mutationi, ve ne sono alcune altre, come
Due bb. in due gg,
Debbo, deggio,
Vna d'in due gg
Vedo, ueggo, ueggio,
Sedo, seggo, seggio.
G, I, & O, in due ZZ
Dispreggio, disprezzo.
La g, in gli Tolgo, toglio, e di ciò tanto basti.

Delle Consonanti incompatibili intra loro.

SOno alcune consonanti, che non si comportano in compagnia, & occorrēdo à scriuerle, o la prima cede alla seconda in lei tramutandosi, o si dilegua in tutto, e sono C. dauanti a T, come nella parola Acto, Tacto, che in un'altra T, si cangia scriuendo, Atto, Tatto.
,, In atto mansueto humile, e pio.
,, Agli Atti, a le parole, al uiso, ai panni.
,, Alcun d'acqua, e di fuoco il gusto, e'l tatto
M, dauanti a N, Damnare, Damnato, in altre N. si muta,
,, Con

,, Con più altri Dannati a simil Croce.
,, Dannati a prigion perpetua. Bocc. in Cimone.
,, Li vostri rammarichi vituperano, mordono, Dannano Gisippo. Bocc. in Sofron.
N, dauanti a B, si muta in M.ombra, e non onbra scriuendosi.
,, A la dolc'ombra de le belle frondi.
,, Che fa con la sue spalle ombra a Marocco:
N, dinanzi à P, medesimamente si conuerte in M, come Impaccio, Imparo, e non Inpaccio, ne Inparo.
,, Non mi vuol viuo, ne mi trahe d'impaccio.
,, Che conuien, ch'altri impari a le sue spese.
P, dauanti a S, si perde affatto, come in Psalmo, Psaltero che Saltero si scriue.
,, Santo Agostino sponendo il Salmo dice. Passau.23.
,, Il Saltero, e l'altra scrittura santa. Passau.312.
P, dinanzi a T, si conuerte in altra T.
Apto, Atto, ciò è habile, conueneuole.
,, Più alle delicatezze atto, ch'a quelle fatiche pareua. Bocc. nel Co. d'Anguer.
,, Cose più atte a curiosi beuitori, ch'a sauie, e honeste
,, Donne. Bocc. Proem. Sec.
Si può aggiugnere a questo la parola Ratto, Rattore, ciò è Rapina, e Rubbatore violẽte. come che alcuni, e forse cõ buõ sentimẽto, scriuono Rapto, Raptore, così il Petr.
,, Rapto per man d'amor, ne so ben doue.
Et il Cres. disse:
,, Animali, che di raptura d'vccelli viuono. 631.
Due QQ, non si scriuono insieme, ma quando occorre Voce, di simil pronuntia, la prima. Q, si muta in C. Acqua, Nacque, Piacque, Tacque, & altri simiglianti.
,, Via più dolce si truoua l'acqua, e'l pane.
,, Ei nacque d'otio e di lasciuia humana.
,, Non al suo amante più Diana piacque.
,, Come Neifile tacque, così Panfile disse. Boccac. in M. Forese. in p.

AV-

AVVERTIMENTI d'alcune Lettere particolari.

DELL' ASPIRATIONE.



'Aspiratione, o letterra, o segno, o carattere, che dobbiamo chiamarla, senza dubbio ha luogo nella nostra volgar fauella, e di questa opinione fù ancora Dante nel capitolo 7. lib. Sec. della Volg. eloquenza.

E non solo ha luogo, ma in molte parole è necessaria: è prima per dar polso, e spirito, come nelle voci Hora, Huomo, Ahi, Pochi, Vaghi, e simiglianti.

E necessaria in quelle voci, che senza la sua compagnia non haurebbon senso.

L'esempio è, in occhio, specchio, Vecchio, & altre, lequal se scriuessimo occio, speccio, Veccio, non significarebbon nulla.

Vsasi necessariamente per far differenza, e leuar l'equiuoco di due voci simili, come in amo, hamo, giaccio, e ghiaccio, veggia, botte, dolium, e veggia, vigilia, esempi.

,, Io amai sempre, & amo forte ancora.
;, ... che l'hamo
De l'antico auersario a se ritira. Infer.
,, Rompere il ghiaccio, che pietà contende,
,, E volo soura'l cielo, e giaccio in terra.
,, Il sonno alcuna volta m'era stato più gratioso, che la vegghia. Bocc. in ser. Ciappel.
,, Già veggia per mezul perdere, o l'vlla. Inf. 33.

S'è costumato d'vsarla ne' nomi portati dal Greco nell'Itailiano.

Philippo, Philisopho, philosophia, che così hanno scritto

gli Autori del buõ secolo, se bẽ la pronũtia risuona in F.
,, Nella Corte del Rè Philippo di Bornio Boccac. nella Marchesa di Monfer.
,, E se'l minore in parte, che Philippo.
Ottimo Philisopho naturale. Bocc. in Guid. Caualc.
,, Pien di philosophia la lingua, e'l petto.
L'aspiratione vuol sempre, o innanzi, o dopò immediate la vocale, e senza la sua compagnia non può stare, gli esempi si veggono, nelle voci. Ah, ahi, oh ohi. Habbitate, hamo armonia.
,, Ah quant'in te l'iniqua gente è pronto. Cãzon. d'incer.
,, Ahi dolcissimo albergo di tutti i mei pensieri. Bocc. in Tancr.
,, Fattosi alquanto vicino alle Grù gridò, oh, oh. Bocc. in Chicchib.
,, Ohi lasso, che tutt'hor desio, ed amo. Dan. Mai.
,, Le fiere, che nelle selue sogliono habitare. Non. 43. 21.
,, Nascondere nell'esca l'hamo. Laber. 18.
,, Et era il Ciel a l'armonia si intento.

Della I, fatta consonante.

QVando la vocale I, serue per consonante, il che si fà, se nella stessa parola le segue vn'altra vocale, come hauemo mostrato di sopra al suo luogo, all'hora s'ella è posta per principio di voce, prende spesso in sua compagnia la g, come Ioue, Gioue, Ierusalem, Gerusalem, Iacomo, Giacomo, e più altri assai esempi.
,, Ch'ancor non torse dal dritto camino
,, L'ira di Gioue per ventosa pioggia.
,, Carlo Rè di Cicilia, e di Gierusalem. Nau 1. 60.
,, Messer Giacomo de Sampolo. Vill. 8. 55.
Si costuma d'aggiungere la I. al principio delle voci, che cominciano da doppia consonante, delle quali la prima sia s, come
Statio, sciagura, speranza, e tutte l'altre di questa forma, il-
che

che all'hora ſi ſuol fare, che le precede vn'altra voce terminata in conſonante pe fuggir la durezza, che naſce dal pronuntiare più ſonanti inſieme. eſempio.

,, Et in iſtratio di noi andar caualcando, e diſcorendo per tutto. Bocc. proem. 2.

,, Temette non per iſciagura gli veniſſe ſmarita la via. Bocc. in Bergam.

Si ſuol gittare la I, capo di parola, quando dauanti a ſe ha l'articolo il, lo, la, nel qual caſo ſuccede in ſuo luogo l'apoſtrofo in queſta maniera.

,, Infra'l Marzo, e'l proſſimo Luglio. Bocc. proem. 2.

,, Eſſendo lo'mperio di Roma traſportato ne' Tedeſchi, Bocc. nel co. d'Anguer.

,, Se bene io ho inteſa l'intentione di tutti. Bocc. Nou. 4.

Della qual forma di parlare ſcriuero più a lungo al luogo de gli Articoli.

Si è tacciuta la I, nella penultima d'alcune voci, e ſono Impero per Imperio.

,, Amor regge ſuo impero ſenza ſpada.

Deſidero per deſiderio.

,, Piena di concupiſcibile diſidero. Bocc. in Pinalbol.

Strano ſtranio.

,, Tutto ardi, e conſumiti nell'amor d'vna donna ſtrana. Bocc. in Ricciar. minut.

,, Non fu'l cader di ſubito ſi ſtrano.

,, Dopò tante vittorie ad Aniballe.

Della L. M. N. R.

QVeſte conſonanti ſeruono particolarmente per fine delle voci tronche, delle quali porgendomiſi bella occaſione in queſto luogo di ragionare, non debbo paſſarla con ſilentio.

Si troncano le voci non ſolo de' nomi, e de' verbi, ma di altre parti ancora dell'oratione.

B 2 de'

De'nomi: dalli Proprij in fuori, che si scriuono intieri, tutti gli altri son sottoposti all'accorciamento.

Che i nomi proprij si scriuano distesi, e non accorciati vedi l'autorità, che ne allego alla materia de gli Acenti al cap. delle voci, che non si troncano.

Gli Appellatiui con tutto il resto si troncano, e si scriuono in doppia materia, cioè.

Dananti a parola principiata da vocale si segnano coll'Apostrofo, esempio.

,, Di pensier'in pensier, di monte in monte
,, Ond'il camin'a lor tutti si serra.

E dinanzi a consonante non riceuono segno alcuno, come.

,, D'vn bel chiaro pulito, e viuo ghiaccio.
,, Spirto gentil, che quelle membra reggi.

Ma non soggiacciono a questa regola le voci, che ordinariamente si scribono accorciate, le quali si scriuono con l'accento graue, & sono Bontà, Carità, Giouentù, & altre simili.

Si raccorciano i Pronomi, & i Relatiui, come si vede appresso.

,, Le qual fuggendo tutto'l mondo honora.
,, Que'duo pien di paura e di sospetto.
,, Qual mio destin, qual forza, o qual'inganno.

I verbi parimente si troncano.

,, Come cre', che Fabritio
,, Si faccia lieto vdendo la nouella.
,, E torna'indietro quasi a mezzo'l giorno.
,, Gridan, O Signor nostro aita, aita.

E le voci del preterito, e del futuro, ma si segnano nel fine coll'accento graue.

Amò, amerò, amerà.

Vdi, vdirò, vdirà.

Et il presente dell'infinito coll'apostrofo dinanzi à vocale, e dauanti a consonante senza segno.

,, Le sue parole, e'l ragionar'antico.
,, Con sentir'al furor della matrigna.

,, Al

,, Al cader d'vna pianta, che si suelse.
,, Vdito hai ragionar d'vn che non volse.
Si truouano alcun'altre voci, che non s'abbreuiano, notate al perdetto Capitolo, al Trattato de gli accenti, doue rimetto il Lettore.

Della S.

QVando la S, accompagnata con altre consonanti è capo di parola, e che ricerchi dauanti a se l'articolo, vuol sempre nel minor numero la particella lo, e gli nel maggiore, come
Lo scarlatto, gli scarlatti.
Lo spirito, gli spiriti.
,, La robba dello scarlatto. Bocc. maestro Simon in corso.
,, Essendo tutto dato allo spirito. Bocc. in Fr. Felice, e Puccio.
,, Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi.
La medesima S, accópagnata come di sopra con altra consonante fa sempre, che la voce, che le stà dauanti si scriua intera e non accorciata, e ciò non per altro, che per fuggire l'incontro di più consonanti insieme, che generano durezza.

Esempio

Tale stato e non tal stato.
Essere scarco, e non esser scarco.
,, In tale stato son donna per voi.
,, S'io credessi per morte essere scarco.
E vero però, ch'alcuna volta questa forma non s'è osseruata, e particolarmente da' Poeti.

Della T.

LA lettera T, è di doppio suono, l'vno tira in durezza che in proferirlo pare, c'habbia seco congiunta l'aspiratione, come nelle Voci.

,, Malatia. Infermò di graue malatia. Vill. 6. 46.
,, Natio. fuggo dal mio Natio aere Tosco.
,, Sentiero. Dolce sentier, che si amaro riesci.
,, Volontieri. Lietamente rispose; che volontieri. Bocc. in Abraam.

Le quali Voci, & altre a queste simiglianti han sempre l'Accento acuto, o la posatura sopra la penultima.

L'altro suono dechina in molle, quasi mezzano tra la C, e la Z, come si sente nella pronuntia delle sequenti parole, lequali ritenendo la, T, senza mutarla, si manda fuori dolcemente, & han l'accento acuto sopra l'Antepenultima.

,, Amicitia. Leggi sante d'Amicitia. Bocc. in Sofron.
,, Auaritia appetito insatiabile. Filoc. 266.
,, Letitia, con la maggior letitia del mondo. Bocc. in Antichino.
,, Notitia. Di mia Notitia hauea cangiata vista.

E ben vero che se alla, T, nella medesima parola sta inanzi la, S, [illegible]a riman sempre nella sua durezza. L'esempio di Restio, Quistione, & altre.

,, Ch'amor per sua natura il fa Restio.
,, S'incominciò tra loro vna questione si fatta. Bocc. in Mich. Scalza.

Serua anco la sua durezza, quando è capo di voce, come Tiene, Tiepido, &c.

,, Quel peccato commisi, ilqual sempre seco Tiene la Giouinezza congiunto. Bocc. in Tancredi.
,, Tiepido, e diffettuoso Amore. Bocc. in Alibech.

Si cangia a T, in Z nelle voci latine fatte Italiane, le quali terminano in
Antia, o in entia, come
Abbondantia, abbondanza.
Obbedientia, obbedienza.
Presentia, presenza.
Sostantia, sostanza.

Ma non si fa questa mutatione se non quelle parole, che gettan

gettan via la I, come tutte le sudette, & altre a loro simglianti; e però in quelle, che terminano in entio, com assentio, silentio, che ritengono la I, nella penultima noi; procede questo cambiamento.

Esempio.

,, Fianchi, stomaco, febri ardenti fanno
,, Parer la morte amara più ch'assentio.
,, Et vn'atto che parla con silentio.

Cangiarsi la T, in D, in molte voci; delle quali basteranno per esempio.

Patre, Padre,
Matre, Madre.
Amatore, Amadore
Imperatore, Imperadore

Mutasi finalmente in C, & in G, come.

Benefitio, beneficio,
Giuditio, giudicio,
Seruitio, seruigio.

Della X.

HA luogo la X, in lingua nostra nelle voci originalmente Greche, come:

Xanto:
Xenocrate,
Xenofonte & altre: le quali stando per capo di Parola non mutano il lor carattere, così lasciò scritto il Petrarca, & altri di quel secolo.

,, Quanto in sul Xante, e quanto il Val di Tebro.
,, E'Xenocrate più saldo che vn sasso.

Fuor di questo, posta la X, tra due Vocali si cangia in S, quando semplice, quando doppia, come nelle Voci. Esempio.

Alessandro,
Sasso, &c.

,, Vergine sola al mondo senza Esempio.

,, Accio che io prima Esemplo dea a tutti voi.
Bocc.Proem.sec.
,, Giunto Alessandro alla famosa Tomba.
,, Hauria virtù di far piangere vn Sasso.
Hanno anche vsato la X, i Poeti, per innalzamento del Verso:come nelle parole
Extremo
Experto
,, Hor hai fatto l'Extremo di tua possa.
,, Tutte lor arti & ogni Extrema cura.
,, Poser nel viuo lume.
,, Hora ab Experto vostre frodi intendo.
Et anteposta alla C, si muta in vn'altra C.
Excellente Eccellente.
Excellentia Eccellentia.
Excettione Eccettione,&c.
,, D'ogni rara Eccellentia il pregio haueua,
,, Con tre belle Eccellentie in vn raccolte.
,, E tenuta più che alcuna dell'altre Eccellente.
Laber.25.
,, Aggiungendo certi punti di Luna, & altre Eccettioni.
Bocc.in Pagan.da Mon.
Ma alcuni però han lasciato scritto
Escellente
Escettione, &c.

Della Z.

LA Z, è lettera Græca vsata nel nostro Idioma, si in principio,come in mezzo della Parola:Esempio nelle Voci Zaffiro: e l'altre appresso.
,, D'Auorio Vscio. Finestro di Zaffiro
,, Zephiro torna e'l bel tempo rimena.
E nel corpo della parola: come
Bellezza
Durezza

Dolcezza, e più altro.
Serue la Z in alcune Voci per doppia CC. dicendosi
Iasalatuzze
Herbuzze
Petruzze
Vermigliueze, &c. In luogo di
Insalucce
Herbucce
Petruce
Vermiglucce.

Del Raddoppiamento delle Consonanti.

IL doppiare le Consonanti nasce dalla qualità della pronuntia; che d'vn suono si manda fuor di bocca con la cõsonante semplice, e d'vn'altra con la dupplicita.
Il Raddoppiamento fassi di due Consonanti simili in mezzo di due Vocali, come di due BB, due CC, & altre. Esempio.
,, Occhi sopra a'l mortal corso sereni.
,, Si frale oggetto a si possente fuoco.
Dicendosi tra due Consonanti simili, si esclude la congiuntione di più Consonanti dissimili, la quale chiamerassi Multiplicatione, e non Raddoppiamento, come ne' seguenti Versi.
,, Amor m'ha posto come segno a strale
,, Tal che trahe dal cor' ogni altra Giacia.
Per quattro capi si Raddoppiamo le Consonanti.
Per Natura,
Per Accidente,
Per Deriuatione,
Per Compositione,
Per Natura, nelle Voci ch'ordinariamente si sono sempre pronuntiate con le lettere doppie, e non mai d'altra maniera: come
Bocca,

Braccio,

Braccio,
Faccia, e mille, altre.
Per Accidente, quando la parola senza raddoppiare la consonante; o non haurebbe significato o l'haurebbe diuerso dall'intentione di chi parla; come: se la Voce Danno si scriua, Dano, non hauerà senso alcuno: o volendosi dire Donna, e cioè Femina; si scriua, Dona che è Voce di Donare.
Per Deriuatione si fa il Raddoppiamento in tutti i Nomi. così Propij, come Appellatiui. Esempio.
Gianni, Gianello, Gianetta.
Amore, Amorazzo,
Bacio, Baciozzo,
Bocca, Boccuccia.
Et in somma tutti i Nomi Diminutiui: come
Cattiuo, Cattiuello,
Ghirlanda, Ghirlandetta, e simiglianti.
Per compositione si raddoppiano le Consonanti quasi in tutte le parti dell'Oratione, come per li seguẽti Esempi.
Et incominciando da gli Articoli.
Al,
Dal,
Del.
,, Haueua portato più volte ambasciate Alla Fanciulla. Bocc. in Ricard. Minut.
,, Della prima Fanciullezza. Bocc. Proem. 1.
,, Dallo ammirabile nome di colui, il quale, &c. Bocc. in ser Ciappell.
,, Dello: la mia Robba Dello scarlato, Bocc. in M. Sim. Med. in Cor.
Ma questo Raddoppiamento non si costuma nel Verso, ma solo nella Prosa, come si vede in questo Esempio.
,, A la dolce Ombra De le belle frondi.
,, A l'Aere i Venti A la Terra Herbe, e Fronde.
,, E Da l'vn'Ombra A l'altra hà il più corso.
,, De la Dolce & amata mia nemica

Si

Si fa il Raddoppiamento nelle particelle seguenti

Ci,

La,

Le,

Lo,

Aggiunte al fin del Verbo, come si vede per l'Autorità che seguono.

,, Hacci Tauolieri e Scacchi. Bocc. Proem. sec.

,, Domine falla trista. Bocc. in Ferondo.

,, Comandolle che più parola non facesse. Bocc. in Ricciar. Minut.

,, Mandolli tre Pietre N.A.82.

,, Dillo sicuramente. Bocc. in Ser Ciappel.

,, Emmi conuenuto mangiare al Buio. Boc. in Ferondo.

,, Dinne Vna che sia bella. Bocc. in Pietr. de Vinc.

,, Immaginossi che questo facesse per tema. Bocc. in Pagan.

,, Etti egli vscito di mente d'hauer altrui ingiuriato? Bocc. N.25.

,, Euui oltra ciò l'Aere piu fresco. Bocc. Proem. sec.

I Verbi parimente in alcune voci Raddoppiano le Consonanti, come

Battere, Abbattere.

Bruciare. Abbruciare.

Le Prepositioni e gli Auuerbi hanno altresi il lor Raddoppiamento: come

Torno, Attorno, Dattorno,

Mai, Giamai,

Pen, Appena, &c.

Le Monosillabe.

Con,

In,

Nel,

Raddoppiano anche le lor Consonanti cōponendosene le Voci seguenti.

Colla, Colle, Colli, Collo.

Nella,

Nella, Nelle, Nelli, Nello.
Esempio.
,, Fatta serrare la Cella colla Chiaue. Bocc.nel Monaco.
,, Colle opere e colle Parole. Bocc. in Abram.
,, Se volessero gli altrui difetti colli loro misurare. Boccac. in Tancr.
,, Nella egregia Città di Fiorenza. Bocc. Proem.sec.
,, Come si mettono le Mercantie nelle Naui.Bocc.Proem. sec.
E questa duplicatione ancora non ha luogo nel Verso, ma solo nella Prosa.
Vltimamente resta a dire delle Particelle
Ra, e
Ri.
La prima delle quali, cioè Ra, posta in compositione fa raddoppiare sempre la Consonante, che le sta appresso: ma la Ri, la vuol sempre semplice.
Ecco l'Autorità.
,, Tal'hor sua dolce vista Rafferena.
,, In mille doppi facesti l'Amor Raddoppiare. Bocc. in Tedal.
,, Io Ricoglierò dal Vsuraio lo schiggiale da i dì delle Feste Bocc.nella Bel.col.
Ma di queste due Particelle, vedi quello che ho scritto al Memoriale.

Dell'Oratione, & sue Parti.

Finito il discorso delle Lettere passo a ragionare dell'Oratione, la quale si diuide in otto Parti: cinque Variabili che sono.
Articolo
Nome.
Pronome
Verbo
Participio

Etre

E tre Inuariabili, cioè.
Prepositione
Auuerbio, e
Congiuntione, o vero Copula.
Alcuni vi aggiungono l'Interriettione, compiendo il Numero di nuoue Parti, della quale faremo noi ancora breue mentione.
L'essere variabile altro non significa, che l'hauer Generi, Numeri, Casi, Persone, Tempi, e Maniere.
E per contrario l'esser'Inuariabile è il mancare delle predette qualità, & essere sempre Vniforme senza alteratione alcuna.

Dell'Articolo.

L'Articolo Particella Variabile si da al Nome per dimostrare il Genere, il Numero, & i Casi suoi.
La qual Particella ha questa forza, che accompagnata con Voce significante generalità, la fa diuētare particolare Esempio.
S'io dirò. Tu non hai ingegno: dimostrerò in Generale che sei priuo d'Ingegno: Ma aggiungendoui l'Articolo vorrò dire: Tu non hai l'Ingegno richiesto all'Attione particolare che ti bisognerebbe.
Medesimamente dicendosi: Non ho Denari, vorrò dire di esser in tutto bisognoso di Denari. Ma s'io dico non ho i Denari, dimostrerò di non hauer dinari da comperare, questa, quell'altra cosa.
Da'quali esempi, e d'altri simili si caua, che l'Articolo dimostra sempre Persona, o cosa particolare.
Ho detto, che l'Articolo si da al Nome, ma come cio si debba intender il dichiarerò a basso.
Due sono i Generi dell'Articolo, cioè
Maschile,
Femminile.
Māca del Neutro: e se tal volta gli s'è dato, si risolue il parlare

lare in,vno delli due Generi, ò Maschile, ò Femminile, come per Esempio.
Il dolce e l'amaro, cio è
Dolcezza, & Amaritudine,
Il buono,e'Bello, cio è
Bontà, e Bellezza.
Di questo ancora mi riserbo a parlarne particolarmente à suo luogo.
Due parimente sono i Numeri dell'Articolo
Il Minore, &
Il Maggiore.
Cinque sono i suoi Casi.
Il Retto,
Il Secondo,
Il Ter zo.
Il Quarto.
Et Sesto.
Manca del Quinto,cioè del Vocatiuo: perche in chiamando si serue in suo luogo dell'Auuerbio O,come
O Fratello,
O Signore, &c.

Degli Articoli del Maschio è sua Variatione.

QVesti sono due Il e Lo,e variano come segue.
Nel Numero del meno, Il.
,, Il mal mi preme e mi spauenta Il peggio.
Nel Caso secondo Del
,, Del lito Occidental si muoue vn Fiato.
Nel Caso Terzo Al
,, E dissi Al primo,prego che m'aspetti. In Fer.
Nel Caso Quarto Il
,, Il Sol abbaglia chi ben fisso Il guarda
Il Caso Quinto manca per la ragione sopradetta.
Nel Caso Sesto Dal
,, Il Figliuol di Latona haueа già noue
,, Volte guardato Dal balcon sourano.

Nel

Nel Maggior Numero.

Nel Caso Retto ha le Particelle
I,
Li,
Gli.
,, I Dolci Colli oue lasciai me stesso.
,, Gli Angeli eletti,l'Anime beate.
,, Li quali non è possibile, che sempre siene allegri, Bocc. Proem.1.
Nel Caso Secondo
Degli,
De,
Dei,
Delli.
,, Degli Huomini mortali
,, La condurrà De'lacci antichi sciolta.
,, La porta spesse volte sopra la Corona Dei Rè, e Degli Imperadori, Boc.Proem.de la Nou.32.
Nel Terzo Caso.
A,
Ai,m
Agli,
Alli.
,, Io dico A miei pensier non molto andremo
,, D'Amor parlando.
,, Consiglio che Ai Vinti non si dia più delatione. Matt. Vill.7.12
,, Rendi Agli Occhi Agli Orecchi il proprio obietto.
,, Alli quali per auuentura non abbisogna. Boccacio Proem.1.
Nel Quarto Caso
I,
Li,
Gli,

,, Reca.

,, Recaua I Raggi suoi lucente, e bella
,, E Gli Amanti pungea quella stagione
,, Che per vsanza a lagrimar Gli appella.
,, Li diedi per l'Amor di Dio. Boccac. in Ser. Ciappel.
Nel Quinto Caso non ci è nulla.
Nel Sesto.
Da,
Dagli,
Dai,
Dalli,
,, Che dirà Da' tuo' Fratelli, Da' Parenti, e Da' Vicini? Boccac. lo Scolare.
,, Se Dagli occhi di molti, e Da' miei non fusse stato veduto. Boccac. Proem. sec.
,, Io recoglierò Dall'Vsuraio lo scheggiale Dai di delle Feste. Boccac. nella Bel. Col.

LO, Articolo del Maschio, e sua Variatione.

NEl Minor numero, nel caso Retto ha Lo.
,, Lo Statico Lo farà impiccare. Bocc. Rugg. dall'Arca.
Nel Secondo.
Dello.
,, S'informò Dello stato del Paese. Bocc. in Mad. Berit.
Nel Terzo
Allo
,, Ne niuna ne fermaua che prima Allo specchio non ne chiedesse consiglio. Laber. 31.
Nel Quarto.
Lo.
,, Gl'impose che Lo spago douesse tirare. Boccac. nel Gel- de lo spago.
Il Quinto vaca
Nel Sesto
Dallo.

,, Dallo

,, Dallo ammirabile Nome di colui, il quale di tutto fù Fattore. Boccac. in Ser. Ciap.

Ma di quest'Articolo Lo, vedi qui a basso la sua osseruatione.

Nel Maggior Numero.

Ha le medesime Voci, che habbiamo detto di Il: saluo che gli si suole aggiugnere la G, dicendosi Gli, in tutti i suoi Casi piu tosto che I, Li, ecco l'autorita.

,, Et a Gli occhi dipinge
,, Quella che sol per farmi morir nacque.
,, Al Ver non volse Gli occupati sensi.
,, Poiche da Gli occhi miei l'ombra si tolse.

Dell' Articolo Femminille.

E'vn solo l'Articolo della Femmina, cioè La, nel numero del meno, & in quello del più Le, la cui variatione è nel

Primo Caso
La,
,, La bella Donna che cotanto amaui
,, Nouellamente s'è da voi partita.
Secondo Caso
Della.
,, Della menuta gente, & in gran parte Della mezzana Boccac. Proem. sec.
Terzo Caso
Alla.
,, Hebber consiglio d'accusarla alla Badessa. Boccaccio in Masetto.
Quarto Caso
La.
,, Perche ad vn scoglio
,, Hauem rotta la Naue.
Quinto Caso vaca.
Sesto Caso

Dalla.
,, Pianamente passando dauanti Dalla Cella di costui. Boccaccio Nou.4.

Del Numero del Più.

Primo Caso
Le.
Secondo Caso
Delle.
Terzo Caso
Alle.
Quarto Caso
Le.
Quinto Caso vaca.
Sesto Caso
Dalle.

E di questi non è necessario recarne autorità, regolandosi come gli altri.

Auuertimenti particolari degli Articoli, Il, e lo.

IL, e lo, beneche siano amendue Articoli del maschio, nondimeno nel modo d'vsarli ha ciascuno di loro maniere differenti.
,, Il, si scriue sempre dinanzi a consonante.
,, Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio.
Quando è posto immediate dopo la copula, o vero dopo l' Alternatiua, o, suole gittar la sua vocale, e di E, e di Il, si fa e'l, segnato coll'Apostrofo, e di, o, e di Il si compone, o'l, col medesimo segno. Esempio.
,, Mia benigna fortuna, e'l viuer lieto
,, E i soaui sospiri, e'l dolce stile.
,, Gli due o tre fratelli, o'l Padre, o'l figliuolo. Boccaccio Proem. sec.
,, Che non me'l tolse la paura, o'l gelo.
Gitta ancora la sua vocale congiunta con le particelle,

Che:

Che: Chi. Con.
Ce: Ve: Non.
Me: Te: Tu: Si.
Delle qualli si compongono le Voci
Che'l, Chi'l Co'l.
Ce'l, Ve'l, No'l.
Me'l, Te'l, Tu'l, Se'l.

Scritte hora col segno della collisione, hora senza, ma di queste lascio di addurne esempi, scriuendone io particolarmente a luoghi loro.

Perde, Il, la sua vocale con le Prepositioni. Infra, e Tra: & in suo luogo entra l'Apostrofo.

,, Quasi tutti Infra'l terzo giorno morierono. Boccac. Proem. sec.

,, Tra'l buon Rè Meliadus, o'l Caualier senza paura. Nau. 60.

Con altre particelle Il, si tace affatto, che sono.
Fra, Tra, Tutto, Che; hora col segno dell'Apostrofo, hora, senza.

,, I' dicea Fra mio cor, perche pauenti?
,, Il più honorato Tra' suoi. Boccac. il Melchisedech.
,, Tutto Di batteua la moglie, e tutto di ci sputiamo, Boccac. in Ser. Ciapp.
,, Rispose, e contò tutto. Boccac. nel Sold.
,, Ci è tutto pieno di pericoli. Boccac. in Abraam.
,, Essi hanno più conoscimento, che' giouani. Boccac. in Alberto.

Il, dopo la per, non s'è vsato di scriuere dal Bocc. ne dal Petrarcha ne da veruno di quel secolo, come diciamo appresso. Seguitano gli auuertimenti di, lo, ilquale dauanti a Voca le si scriue ordinariamente raccorciato, benche alcuna volta si troui disteso.

,, L'oro, le perle, e i fiori vermigli, e bianchi
,, L'aspetto sacro de la Terra vostra.
,, L'vltimo, lasso, de' miei giorni allegri.

Lo, e non Il, si dice dauanti a voce di due consonanti di cui

la prima sia,l, come stratio. studio, e tutte l'altre simili.
,, Peggio è lo stratio, al mio parer, che'l danno.
Vna volta l'vsò il Petrar. contra la regola, quando disse nel cap. della morte.
,, Essendo Il spirito già da lei diuiso.
Dopo la, Per, medesimamente si dee scriuer, lo.
,, Per lo difetto degli opportuni seruigi. Boccaccio Proem. Sec.
,, Per lo secol noioso in cui mi trouo.
Dietro alle Voci Messere, e Monsignore.
,, Messer lo Giudice incominciò. Boccac. in Pagan.
,, Se Monsignor lo Rè volesse del tuo amore alcun piacere. Boccac. nel Cons. d'Anguer.
E dauanti alle Monosillabe, ma però più da' Poeti, che da' Prosatori.
,, Lo mio cor che viuendo in pianto il tenne.
,, Lo Gel, che m'era intorno al cor ristretto.
,, Lo qual'inforza altrui presso a l'estremo
Dauāti a parola cominciata da In. fa perdere alla detta parola la, I, e, lo, si segna intero col l'Apostrofo. esempio.
,, Lo'ngannatore rimase a' piedi dello 'ngannato. Bocc. in Bernabo.
,, Nel tempo, che Ottauian Cesare reggeua lo'imperio di Roma. Boccac. in Sofron.
Quando nel numero del meno si scriue, lo, per regola ferma nel numero del più s'ha da scriuere Gli.
,, Gli stimoli dalla carne. Boccac. Nou. 4.
,, Gli stracci d'vn pouer huomo. Bocc. Proemio 2.
,, Per gli campi certe herbe cogliendo. Bocc. Nou. 4.
Gli posto dauanti a vocale non si collide, se la vocale non è I, Esempio.
,, Gli errori della fede Giudaica. Boccac. in Abraam.
,, Gli Angeli eletti, e l'anime beate.
,, Gli occhi di cui parlai si dolcemente.
Ma seguendo voce cominciata da I, si colliderà sempre. Esempio.
,, Sem-

,, Sempre gl'infermi fuggendo. Bocc. Proemio 2.
,, Il parlar, e'l conuersar con gl'infermi Boccac. proem. 2.
La sudetta forma di scriuere è seruata infallibilmente dal Petr. dal Boccac. dal Passau. e da altri regolati dicitori.
Ma nel Vill. ristampato vltimamente si legge quasi sempre collisio dinanzi a qualunque vocale. Esempio seguito da gli scrittori del nostro tempo contra la regola.

Auuertimenti di la, e di le.

LA, dinanzi a vocale si collide sempre, e così fa le, benche alcuna volta, la, si sia scritta intiera dauanti a Vocale, che non è A.
,, L'aspettata virtù, ch'in voi fioriua.
,, L'aura, e l'odore, 'l refrigerio, e l'ombra.
,, La estremità dell'allegrezza il dolor' occupa. Boccaccio proem. 2. in 1.
,, La ignoranza de' medicanti. Boccac. proemio 2.
La, posta tra'l nome proprio, e l'appellatiuo serue per distintione, e qualità della persona, come fa ancora la particella, il, vedi quello, ch'io scriuo al seguente cap.
,, Giudit Hebrea la saggia, casta, e forte.
,, Gineura la bella, Isotta la bionda. Boccac. nel Rè Carlo.
Le, parimente si scriue coll'Apostrofo dauanti a Vocale.
,, Dissemi entro l'orecchie, homai ti lece.
,, Domandatene pur l'historie vostre.

Quando l'articolo si dia, e quando si taccia.

HO detto in principio di questo ragionamento, che l'Articolo si da al nome: ma per farmi intender bene mi conuien distinguere, cioè.
A Nome proprio di persona non si da, ma ordinariamente si scriue senza.
,, Silla, Mario, Neron, Gaio, Mezentio.
,, Volsimi da man destra, e vidi Plato.

Fallisce la Regola, quando il Nome proprio si prende per appellatiuo, come.
Il Vergilio, l'Homero, il Cicerone, ciò è il libro, il Poema. Il volume di Virgilio d'Homero, di Cicerone, che in tal caso gli si da l'Articolo.
Parimente non procede la regola, quando al Nome proprio si da inanzi alcuno Epiteto noto, como Buono. Grande, Giusto, e simili, che in questa maniera gli si aggiungne l'Articolo.
,, E vissi a Roma sotto il Buono Augusto.
,, Ou' è il Gran Mitridate.
E qui nō è da tacere vna frase particolare di questi Epiteti, ciò è, ch'essi possono diuentar Nomi sostantiui; ritener l'Articolo, con far cader il Nome proprio nel genitiuo, e regendolo come da se dipendente. esempio.
Il misero Antonio, Il miserello d'Antonio.
Il pouero Francesco. Il pouerello di Francesco.
,, Alzata la lāterna hebber veduto il Catiuello d'Andreuccio. Boccac. in Andreuc. equiui.
,, Molto le Donne risero del Catiuello d'Andreuccio.
Falla anche la detta Regola quando si parla in modo di distintione di persona, nel qual caso il Nome proprio riceue l'Articolo. come
,, Il maggior, e'l Minor Scipio Africano.
,, Nella Corte del Rè Felippo il Bormio. Boccacio la Marches. di Monfer.
,, Rè Carlo il Caluo Vill. 2.6.
Si da, & ancora si lascia di darlo a nomi proprij di femmine. come.
La Lauretta. la Catarina.
Lauretta, Caterina.
,, Camilla vidi, e la Pantasilea.
Si tace l'Articolo parlandosi di Nomi particolati di Città, come
Vrbino, Fossombrone.
I Nomi delle tre parti del mondo il riceuono, ancora, nè stanno

ſtanno ſenza; & il medeſimo ſi doura intendere delle Prouincie.

l'Aſia. l'Africa. l'Europa.
L'Italia, la Francia, la Spagna.

,, S'Africa pianſe Italia non ne riſe.
,, Si che molt' anni Europa ne ſoſpira.
,, Che ſe in Germania, e in Francia gran rouina.
,, E di Creti, e di Spagna adduſſer prede.

Dell'Iſole alcune hora l'hanno, hora non l'hanno. come La Sicilia; la Sardigna, che Sicilia, e Sardigna ſenza Articolo diſſe il Poeta.

,, Sicilia de' Tiranni antico Nido.
,, Fra Sicilia, e Sardigna ruppe, e ſparſe.

Alcune l'hanno ſempre, come l'Elba, Il Giglio.

,, Tra la riua Toſcana, e l'Elba, e'l Giglio.

I fiumi parimente ſi ſcriuono coll'Articolo, e L'Arno, Il Pò. Il Teuere. Il Metauro.

,, Soprà'l Teuero, e l'Arno.
,, E'l Pò, doue doglioſo, e graue hor ſeggio.
,, Come Il Metauro vide a purgar venne
,, Di ria ſemenza il buon Cambo Romano.
,, Non Teſin, Pò, Varo, Arno, Adige, e Tebro.
,, Eufrate, Tile, Nilo, Hermo, Indo e Gange, e quel che ſegue.

Gli Appellatiui riceuono ordinariamente l'Articolo, e bene ſpeſſo ne ſtanno ſenza: ma di ciò diciamo poco appreſſo parlando de' Nomi di Grado, e de' Prencipiati.

Il Pronomi non vogliono Articolo, come Io, Tu, Colui.

Il riceuono bene i Poſſeſſiui. Mio, Tuo, Suo, come dirò a baſſo.

Non ſi da ne anche alle Voci indeterminate, e generali. Eſempio.

,, Il ſonno è veramente, come Huom dice, Parente de la morte.
,, Ad Huom mortal non fu aperta la via
Per farſi, come a te, di fama degno.

,, Dunque mi volete voi dar medica per mogliere. Boccaccio in Giletta:
Quando sono due Voci immediate l'vna dopo l'altra, e la seconda dipende dalla prima. in tal caso se non si dà alla prima l'Articolo, non si dourà ne anche darlo alla seconda, e di ciò vedi a basso al cap. delle Particelle, c'han forza d'Articolo.
Ma se si da l'Articolo alla prima, si darà parimente alla seconda, come.
La Roba dello Scarlatto.
Il Mortaio della Pietra.
L'hora della Cena.
,, Per venirui bene horreuole mi metterò la Roba mia dello Scarlatto. Boccac. in M. Simone in corso.
,, Mandolla pregando, che le piacesse prestargli Il Mortaio suo della Pietra. Bocc. nella Bel colore.
,, Trattasi la Ghirlanda dell'Alloro. Boccaccio M. Alber.
,, Che la strada del Ciel hanno smarrita.
Ma questo vltimo non procede quando il secundo caso è di Nome proprio di persona, che non è capace d'Artic. e però dirassi la Rotta di Pompeo. La Vittoria di Cesare.
Haurà ben luogo ne' Nomi proprij di femmina, liquali possono hauer l'Articolo dicendosi egualmente.
La Bellezza della Caterina, e di Caterina.
La Castità della Lucretia, e di Lucretia.
Non procede ancora quando la seconda voce significa somiglianza, non verità della cosa, come parlandosi di mano bella, bianca, e lucida, diciamo.
La mano d'Auorio; le labbra di Rubini. I Denti di perle Le chiome d'oro.
,, Le crespe chiome D'or puro, e lucente.
,, Ei capei D'oro fin farsi d'Argento.
Medesimamente non ha luogo, se'l secôdo caso non e retto dal Primo,

,, Io

,, Io pur'ascolto e non odo Nouella
,, Della dolce amata mia Nimica.

Doue la Voce Nouella à senz'Articolo, e la parola, Nemica, è articolata, per non essere retta dalla prima, ma dal Verbo, odo.

Ne meno se, la Di, non è segno del caso secondo, ma del sesto, il quale si regge da, Di, prepositione, Esempio,

,, Trattasi la Corona Di testa.
,, Leuatasi la Laurea Di capo.
,, Di Pianchi fiori ornarmi, e di Vermigli.

I Nomi di Grado, e d'Honore antepoſti al Nome proprio della Persona non riceuono Articolo come Papa. PP. Paolo Quinto.

Monsignore.	Monſ. Ludouico Torres.
Don.	D. Giulio della Rouere.
Donna.	D. Giulia Gonzaga.
Madonna.	M. Ginerua Saluiati
Maestro.	M. Alberto da Bologna.
Monna.	M. Vanua. M. Bice.
Fra; Frate.	F. Cipolla. Fr. Pucci.
Ser; Sere.	Ser Cepperello da Prato.
San. Santo.	San Piero. Santa Maria.

Ma non hauendo compagna di Nome proprio riceueranno l'Articolo.

La Madonna
Il Papa. L'Imperadore.
Il Maestro, Il Messere.
Il Sere
Il Frate

Et alcuni di sudetti riceuono l'Articolo, lo, e, la, dopo se.

Monſ. lo Rè
Monſ. l'Arciuescouo
Madama la Imperatrice
Madama la Reina
Messer lo Frate

E se-

E secondo l'vso Moderno si da l'Articolo secundo.
Dopo la voce Monsignore dicendosi.
Mons. Il Card. Gonzaga.
Mons. Il Patriarca di Gerusalem.
Tutti i Nomi Appellatiui di Principati, e di Magistrati ricchieggono l'Articolo.
Il Papa. L'Imperadore.
Il Rè. Il Duca.
Il Patriarca. L'Arciuescouo.
Il Gouernatore. Il Podestà,
E se i predetti Nomi si congiugneranno col titolo, & Attributo debito alla Persona, parimente vorranno l'Articolo, e ciò si fa in due maniere l'vna specificando con l'articolo il titolo
E'l Nome del Principato, come
Il Catolico Re di Spagna.
Il Christianissimo Re di Francia.
Il Serenissimo Duca d'Vrbino.
L'altra più breue, e più vsata da'Moderni scrittori della corte, e con esprimer solamente l'Articolo, el'Titolo
Il Cristianissimo
Il Catolico
Il Serenissimo.

Delle particelle; c'han forza d'Articolo.

LE voci, che in se han forza d'Articolo, e seruono in sua vece sono
Quello. Questo
Mio: Tuo: Suo
Nostro: Vostro
Quello, e Questo non solamente han forza d'Articolo: ma sono il fonte originale de l'Articolo; percioche il medesimo vale, Il, lo, e la, che quello, questo, quella, e questa? come si conosce per l'Autorità seguenti.
,, Solo di se m'ha lasciato quel piacere, ch'è vsato di porgere

gere a chi.Bocc.proem. 1. cioè Il Piacere.
,, E quiui quella festa, e quell'Allegrezza, che
,, Noi potessimo prendessimo.Boccac.proem. sec.
La Festa, e l'Allegrezza.
,, Quel vago,dolce,caro,honesto sguardo.
,, Quella finestra oue l'vn sol si vede
,, Questo nostro caduco,e fragil bene
,, Questa Fenice de l'aurata piuma.
Mio Tuo.Suo.Nostro. Vostro hanno ancora tacitamente inchiuso l'Articolo, Esempio.
,, Io Dicea fra Mio cor, perche pauenti. cioè
Nel mio cuor.
,, Ho fatte Mie picciole mercacantie.Bocac. in Ser Ciapp. le mie mercantie.
,, Più dico, nè pensier poria gia mai
,, Seguir suo corso.Il suo corso
,, Che s'aspetti non sò, nè che s'agogni.
,, Italia,che suoi guai par che non senta.
,, Per lo cui variar nostro lauoro
,, Hor nasce, hor more
,, Passan vostri trionfi, e vostre pompe.
La medesima forza hanno ancora le Prepositioni A.Di Da.In.Per.
Inequali bene spesso fan perdere l'Articolo alla voce c'hanno in lor compagnia, che per se stessa il richiederebbe. ecco l'Autorità.
,, A Chiesa non v'saua giammai. Boc. in ser Ciap.
,, Io vo in fino A Città per alcuna mia vicenda. Bocc.nella Belcolore.
,, Menaronnelo A Palagio Bocc. in Martel.
,, Il vaio affumicato in capo, & il Pennaiolo A
,, Cintola.Bocc. nel Giud.Mar.
,, Di leuatasi la Laurea Di capo Bocacc. in Alibech. in fi.
,, Ogni soccorso Di tua man s'attende.
,, Veggio Di man caderui ogni speranza
,, Femmina Di mondo. Bocc. nella Belcolore.
,, Da

,, Da necessità costretto. Bocc. proem. sec.
,, Da pietà mosso. Bocc. in Gentile.
,, Da Morte à vita gli parue esser ritornata. Boccac. in Rinaldo.
In
,, Io debbo credere, ch'essi il corpo di Scannadio non vogliono per douerlosi tenere in Braccio, o metterlo in braccio à lei. Bocc. in Mad. Francesca.
,, Lodando più'l morir vecchi, ch'in culla.
,, Quanti felici già son morti In fasce.
Per.
,, Oue sia chi intenda amore
,, Per vergogna quasi diuenuto Mutolo. Boccacio in Bernabo.
Per casa; per Chiesa; per piazza, e mill'altri simili, che tutti contengono tacitamente l'Articolo.

Degli Articoli, che seruono per Pronomi.

QVesti sono, Il, lo, la; i Due primi al Maschio, & al Neutro, Il terzo alla femmina. L'Articolo diuenuto Pronome non ha mai il Retto, ma solo il terzo, & il quarto obliqui.
Ha però l'vno, e l'altro numero, minore, e maggiore. Il suo luogo è dauanti, o dietro al Verbo; come per le seguenti Autorità.
Il, e, lo, Maschili in quarto caso nel numero del meno, cio è lui.
,, Gianotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni
,, Bocc. in Abraam: e quiui Amicheuolmente lo comin-
,, ciò a pregare.
Il, e lo, Neutro, nel medesimo Numero del Meno.
,, Cosi come il diceuano, cosi il metteuano in opera. Boccac. proem. sec.
,, S'il dissi mai, ch'i venga in odio a quella
,, Dei cui amor viuo, e senza'l qual morrei,

,, S'l

,, S'l dissi, ch'i miei dì sien pochi, e rei.
,, Come colui, che ottimamente, lo, sapea fare, Boccac. in Martel.
Et al fine del Verbo.
,, Se giusta cagione da Dirlo non mi togliesse. Boccac. proem. sec.
,, Sasselo Amor con cui spesso ne parlo.
Li, Gli terzo caso, nel minor numero.
,, Sembiante facendo, che li fosse a grado. Boccac. in Mass.
,, Se Alcun mai n'hebbe bisogno, o Gli fù caro. Boccac. proem. 1.
,, Pensò conuenirgli molta cautela hauere. Boccac. in Landolfo in F.
Li Gli nel numero del più nel quarto caso solo, e non mai nel Terzo, che in questo si dice, loro.
,, Li diedi, quei denari, per l'Amor di Dio. Boccac. in ser Ciapp.
,, Se alcuna grauezza di pensieri Gli affligge. Boccac. Proem. 1.
,, Presigli, e scossigli col Griso. Bocc. proem. 2.
La. le. nel numero del meno: Il primo nel quarto. Il secondo nel terzo caso.
,, Quantunque, non, la, concosceffe, lei stimò esser Nobile, e Ricca, e bellissima la vedeua. Boccac. N. 13.
,, Il Giuoco, le comminciò a piacere Bocc. in Alibech.
Le nel numero del più, e nel Quarto caso solo, che nel Terzo hà, loro,
,, Tutte le cose, che tu mi dì le conosco vere: Boccac. in Tedal.
,, Non intendo di nominarle. Bocc. proem. 2.
,, Ch'oro forbito, e perle
,, Eran quel dì à vederle
Le, e Gli si congiungono alle volte insieme, e fassene la parola Gliele, voce, che serue in ogni genere, & in ogni numero, purche il lor caso terzo sia del minor numero
non

non rappresentando se non vna Persona, che si rappresenterà più d'vna, non si può fare la detta legatura. Essempio.
,, Veduti i costumi di Sicurano, e piacciutigli
,, Catalano il domandò, e quegli Glie le promise.
,, Cioè promise a lui Sicurano. Bocc. in Bernabo. e quiui.
,, Portò alcuni Falconi al Soldano, e presentoghele.
,, Cioè presentò i Falconi al Soldano.
E di questa legatura di voci vedi quel ch'ho
Scritto al Memor. Alla voce, Il,
Di Gliele si fa la voce trõca Gliel, che vale in medesimo
,, Fattogli vedere, che per fortificamento di lui Gliele daua Gliel fece bere. Bocc. nel Salad.
,, Se non Gliel tolse tempestate o scogli
,, Ma Circe amando Gliel ritiene, e'ngombra

Passo hora a parlar del Nome parte principale dell'oratione, il quale si diuide in molte spetie.

Io nondimeno mi restringerò solamente a Quattro che saranno, Il nome

Sostantiuo
Adiettiuo
Proprio, &
Appellatiuo.

Il nome sostantiuo è quello, che dimostra la sostanza della cosa corporale o, incorporale che sia, e si sostenta da se senza appoggio d'altro Nome. come Huomo. Virtù.

L'Addiettiuo dinota qualità, e non istà senza compagnia di Sost. come

Prudente huomo
Grandissima Virtù.

Il proprio è il Nome particolare di Persona ò di luogo, come

Giacomo
Fossombrone.

Gli Appellatiui son tutti gli Altri comuni & Vniuersali, che conuengono più persone; come

Pa-

Padre. Madre
Padrone. Seruidore:
Et a più cose, come
Arbore. Monte
Fonte. Fiume.
Legno. Sasso, & altre innumerabili.

Del Genere Numero, e de' casi del Nome.

HA il Nome Generi; Numeri, e Casi.
I Generi son tre.
Maschile, come Giulio
Femminile, come Giulia.
Commune, come Il, la fonte. Il la Duce. lo. la Amanti.
I Numeri son due, Minore, e Maggiore: Primo e secondo, o del meno, e del più, che i latini dicono singolare, e Plurale.
Ha sei casi. Il Primo chiamato Retto. Tutti gli Altri si chiamato obliqui, secondo la nominatione latina sono

Genetiuo,	o vero Secondo caso
Datiuo	Terzo
Accusatiuo	Quarto
Vocatiuo.	Quinto.
Ablatiuo.	Sesto.

De' segni, che distinguono l'vn caso dall'altro.

SI conoscono i casi dal segno c'han dinanzi.
Il caso retto, e'l quarto obliquo hanno in luogo del segno l'Articolo.
Il quinto caso, cioè Il vocatiuo non ha altro segno, che la Vocale, o, che gli fa continua compagnia
Gli altri, che restano, che son tre obliqui han sempre dauanti à se il segno particolare.
I segni poi. o sono semplici. come
Di. che serue il Genitiuo

A. il

A. il Datiuo.

Da, l'Ablatiuo, e questi si danno a Nomi proprij di persone Maschile, & ancora a gli Appellatiui

O sono segni composti d'Articolo, cioè

Del

Al

Dal. li quali s'antipongono, e seruono tutti gli altri Nomi Maschili, e Femminili eccettuati i Nomi proprij di persona, che nō richieggono Articolo. ma di questa materia de' segni lasciò di addure Autorità. bastando gli esempi allegati di sopra al cap. quando l'Articolo si dà, o si tace.

Della Terminatione del Nome.

CIascun Nome in nostra lingua ha la terminatione in vna delle quattro vocali infrascritte

A.E.I.O.

E niuno termina in consonante, se già non sia Nome Barbaro, ò vero Raccociato.

Queste vocali adunque ne seruiranno per Regola à formar Quattro sorti di Terminationi, sotto le quali tutte l'altre caderano.

Dico quattro del Maschio, & Altretante della Femmina

Del Maschio	della Femmina
A. Il Profetta	La Vita
E. Amore	Luce
I. Ruggieri	Pari
O. Regno	Mano.

Lascio di mettere la terminatione in V, perche del Nome Santissimo di Giesù in poi, non so trouarne.

Alcun'altro che come ho detto non sia straniero, o voce abbreuiata.

De alcuni Nomi di Particolar Terminatione.

SOno alcuni Nomi proprij persone terminati in I, nel Numero del meno.

Alcuni di Paesi

Altri

Altri di luoghi: de'quali hauemo scritto qui di sopra al Tratt. delle lettere alla vocale, I, Et in Generale aggiungo, che quasi tutti i Nomi delle famiglie, trattone alcuni pochi, han la desinenza in, I, come.

Neri. Pergamini

Le quali cognominationi per ciò terminano in, I. perche prendono la loro desinenza del secondo caso nel Numero del più della famiglia; tacendosi il segno del detto caso, per abbreuiamento di parlare, che tanto viene a dire.

Giacomo Pergamini, Quanto De'Pergamini, cioe della casa, e famiglia de'Pergamini. Horatio Neri. della casa de'Neri.

De Nomi terminati in o, che si costuma di terminargli in E.

SVole la nostra lingua alcuni Nomi, che naturalmente dourian hauere la desinenza in, o, terminargli, in e. come

Caualiero	Caualiere
Destriero	Destriere
Mulattero	Mulatiere
Pensiero	Pensiere, & altri simili se ne trouerano esempi.

,, Con grandissimo honore il fe Caualiere. Boccac. N. 13. in fi.

,, Donolli vn ricco Destriere. N. A. 63.

,, Il mulattiere presa vna stecca, il cominciò à battere. Boccac. Il Ponte all'Oca.

,, Ne dì ne notte in altro poteua hauere il Pensiero. Bocc. in Lidia.

De'Nome di doppia Terminatione nel Numero maggiore.

MOlti Nomi terminati in, o, hanno nel Numero del più duplicata fine, cioè in I, & in A. e sono

D Braccio.

Braccio. Bracci. Braccia

,, E non si trasformasse in verde selua

,, Per vscirmi Di braccia.

Ciglio. Cigli. Ciglia.

,, Gli occhi sereni, e le stellanti Ciglia.

Coltello. Coltelli. Coltella.

,, Con le Coltella in mano. Boccac. nel Sold.

Dito, Diti. Dita.

,, Si storse in guisa le mani le Dita e la Bocca

,, Che fiera cosa pareua: in Martel.

Filo. Filli. Fila.

,, Due Giouinette bionde, come Fila d'oro. Bocc. in Rè Carlo.

Letto. Letti. Letta.

,, Molti sopra le letta ne prese. Boccac. nel Sold.

Miglio. Migli. Miglia.

,, Non essendo più, che sei Miglia caminati. Boccac. in Più: Manar.

Membro. Membri Membra.

,, Membra cascanti, e debili. Laber. 45.

Osso. Ossi. Ossa.

,, Ella è di carne, d'ossa, come sò l'altre. Bocc. in Bernabò

Tempo. Tempi Tempora.

Non sà, che cosa sieno Vigilie, ne Quattro Tempora. Bocc. in Pagan.

De' Nomi di doppia terminatione in Amendui i Numeri.

VI sono ancora alcuni Nomi di duplicata Terminatione sì nel Primo, come nel secódo Nnmero. Esempio.

Nel Primo	Nel Secondo
Ala, & Ale	Ale: Ali
Arma, Arme.	Arme: Armi
Fronda. Fronde	Fronde. Frondi
Loda: Lode	Lode: Lodi

Orec-

Orecchia : Orecchie Orecchie, Orecchi

Ecco l'Autorità

,, Col desio non potendo mouer l'Ala

,, I' pensaua assai destro esser su l'Ale,

,, Battendo l'Ali verso l'aurea fronda

,, Vedendo il Rè senz' alcun' Arma, Bocc. nel Palafr.

,, E ciascuna mi' Arme posi in terra

,, Prenderà l'Armi, e fia il combatter corto

,, Battendo l'ali verso l'aurea Fronda.

,, Le frondi, onde s'infronda tutto l'orto. Parad. 26.

,, Di questa vltima loda cominciò a fare le maggior

,, Risa del Mondo. Bocc. in Bernabo.

Con somme lode tolta infino al Cielo N. 95. in primo.

Render lode a Dio. Passan. 243.

,, Le lodi mai non d'altra, e proprie sue.

,, Amor par ch'a l'orecchie mi fauelle

Dissemi entro, l'orecchio, homai ti lece

Volentier diede orecchi alle parole. Bocc. in Tedal.

De' Nomi c'han solo vn numero

HO detto di sopra, che i Nomi han due Numeri. Il minore, e'l maggiore, e così è per l'ordinario.

Ma questa Regola patisce eccettione, trouandosi de' Nomi che han solo il minore: altri il maggiore.

Ha solo il minore la voce, Dio, non essendo secondo la verità Christiana se non vn Dio; e s'alcuna volta si legge i Dij, le Dee, questa è forma poetica secondo la falsa Religione de' Pagani, come in quel luogo.

,, Che non huomini pur, ma Dei gran parte,

,, Tutti son qui prigion gli Dei di Varro,

La Particella, vno, manca del secondo Numero.

Il che è notorio per se stessa, che non sarebbe vno, se hauesse pluralità.

E se alcuna volta si legge vne. vni. all'hora stà come pronome Distributiuo. non come voce di Pluralità. come hauem dichiarato al suo luogo.

Il nome proprio di persona non è capace del numero maggiore, saluo se non si parlasse di più persone del medesimo nome, come di più Cesari, di più Scipioni:

Il medesimo si dee intendere de' Nomi particolari de' luoghi, e de' Paesi, se non in certa forma di parlare. dicendo le Rome: l'Italie, &c.

La Parola, Mestiere, quan do significa Bisogno non esercitio, manca del Numero Maggiore, laqual voce è ancora priua dell'Articolo: e non ha se non il caso Retto, & il quarto. ecco l'autorità.

,, Li quali hanno gia di conforto hauuto mestiere. Boccac. proem. 1.

,, Iddio solo ottimamente conosce ciò, che fa a ciascuno mestiere.

Per contrario vi son de' Nomi c'han solo il Num. maggiore; come tutte le voci numerali, trattone, vno principio di Numero, Due; Quattro; Diece; Cento, & altre.

La voce Parecchi, che vale molti, comunemente si è vsata nel numero del Più; e come voce indeclinabile s'è scritta dal Bocc. in tutti i Generi, e casi del Numero maggiore. dicendo.

Parecchi miglia
Parecchi Gioie.
Parecchi Lupi.

È ben vero che'l Vill. l'vsa come voce declinabile in tutti, e generi, e in tutti i casi, come io l'ho auertito nel Memor.

Aggiungo al sudetto alcune voci acconciate, le quali non si truouano se non nel numero del Più; e sono

Anima' per Animali
Be' cioè belli

Lacciuo'	Lacciuoli
Pe'	Perli
Qua'	Quali
Que'	Quelli
Ta'	Tali, & alcune altre simiglianti.

Della variatione del Nome.

Poste quattro Terminationi del Nome, secondo quattro vocali sopra nominate, è hora luogo di ragionar delle sue variationi, & incominciando dalla Prima in ordine, che è la Terminante in A, la sua variatione è come segue.

Del numero del Meno.

	Maschio		Femmina
Primo caſ.	Il Profeta	Primo	La Vita
Sec.	Del Profeta	Sec.	Della Vita
Ter.	Al Profeta	Ter.	Alla Vita
Quar.	Il Profeta	Quar.	La Vita
Quin.	O Profeti	Quin.	O Vita
Sett.	Dal Profeta.	Sest.	Dalla Vita.

Nel Num. del Più.

Primo	I Profeti	Primo	Le Vite
Sec.	De' Profeti	Sec.	Delle Vite
Ter.	A'Profeti	Ter.	Alle Vite
Quar.	I Profeti	Quar.	Le Vite
Quin.	O Profeti	Quin.	O Vite
Sest.	Da' Profeti	Sest.	Dalle Vite.

Cauasi da questa Prima variatione vna Regola generale, che tutti I nomi di Maschio terminati in A, nel Numero del Meno, finiranno in I, in quello del Più.

E che tutti quelli della Femmina, che nel Numero del Meno finiscono in A, hauranno in Quel del più la Desinenza in E.

Della ſeconda variatione Terminante in E.

Del Numero del Meno.

	Maſchio	Femmina
Primo caſ.	L'Amore	Primo la luce
Sec.	Dell'Amore	Sec. Della luce
Ter.	All'Amore	Ter. Alla luce
Quar.	L'Amore	Quar. La luce
Quin.	O Amore	Quin. O luce
Seſt.	Dall'Amore	Seſt. Dalle luce.

Del Numero del Più.

Primo caſ.	Gli Amori	Primo caſ. le luci
Sec.	Degli Amori	Sec. Delle luci
Ter.	Agli Amori	Ter. Alle luci
Quar.	Gli Amori.	Quar. Le luci
Quin.	O Amori	Quin. O luci
Seſt.	Da gli Amori	Seſt. Dalle luci.

E da queſta ſeconda variatione ſi raccoglie, che i Nomi Maſchili, & i Femminili, che nel numero del meno terminano in E, Termineranno in I, in quello del Più.

Della Terza variatione, che finiſce in, T.

QVeſta Variatione abbraccia molti nome proprij, e di perſone, e di luoghi, e di Paeſi, ſi come hauemo moſtrato nel Ragionamento delle lettere Vocale. I, Ma per hora ci ſeruiranno.

Il Nome Giouanni, per eſempio del Maſchio, è la voce pari, comune al Maſchio, & alla Femmina.

Primo caſo	Giouanni
Sec.	Di Giouanni

Ter.

Ter.	A Giouanni
Quar.	Giouanni
Quin.	O Giouanni
Sest.	Da Giouanni.

Vi manca il numero del Più per esser Nome proprio di persona,che non l'ha,& ha i semplici segni de'casi,che,e non i composti per non esser capace d'Articolo, come ho mostrato al cap. de segni de'casi.

Seguita voce,pari,comune al Maschio,& alla Femmina & vniforme in tutti i Generi Numeri,e cosi. come segue.

Mas.	Numero Primo	Femmiua
Primo cas.	Il Pari	Primo cas. La Pari
Sec.	Del Pari	Sec. Della Pari
Ter.	Al Pari	Ter. Alla Pari
Quar.	Il Pari	Quar. La Pari
Quin.	O Pari	Quin. O Pari
Sest.	Dal Pari	Sest. Dalla Pari.

Numero Secondo.

PRimo cas.	I Pari	Primo cas. de Pari
Sec.	De'	Sec. Dalle
Ter.	A'	Ter. Alle
Quar.	I	Quar. Le
Quin.	O	Quin. O
Sest.	Da'Pari	Sest. Dalle Pari.

Quarta variatione in O.

Mas.	Num. Minore	Femmin.
PRimo cas.	Il Regno	P. cas. La Mano
Sec.	Del Regno	Sec. Della Mano
Ter.	Al Regno	Ter. Alla Mano
Quar.	O Regno	Quar. La Mano
Quin.	O Regno	Quin. O Mano
Sest.	Dal Regno	Sest. Dalla Mano

Del Nome Adiettiuo; e della sua Terminatione.

L'Adiettiuo s'appoggia ordinariamente al Sostantiuo & il serue in ogni Numero; in tutti i Generi, & in tutti i casi; eccone gli esempi.

„ La Bella Bocca Angelica di Perle
„ Candido, leggiadretto, e caro Guanto
„ Che copri Netto Auorio, e Fresche rose.
„ Diti schetti, soaui, a tempo ignudi.
„ Gli occhi Sereni, e le stellanti ciglia.

Trouasi alcuna volta senza l'appoggio del sostantiuo; ma accompagnato coll'Articolo, come

Il Bello. L'amaro; Il Dolce

Ma nel risoluere la locutione, si vede che tacitamẽte include il sostantiuo, come in que' versi

„ In Quanto Amaro ha la mia vita auuezza
„ Nel vostro Dolce qualch'Amaro metta. ciò è Amarezza, dolcezza

Ha trè terminationi l'Adiettiuo, ciò è nel Numero minore. in

O. del Maschio. Bell'Huomo in
A. della Femmina. Bella Donna. in
E comune a tutti. Crudele Marito. Cortese Femmina.

E due n'haurà nel Numero Maggiore, cioè in I, & in E.

Begli Huomini. Belle Donne
Crudeli Mariti. Cortese Femmine.

Del Nome Comparatiuo, e del Superlatiuo.

LA Nostra lingua ha poche voci, che mostrino espressamente il Comparatiuo, e ciò sono

Maggiore. Minore
Migliore. Peggiore
Superiore. Inferiore.

E però fuor di queste, volendo far comparatione vsa le particelle. Più. O Meno, in compagnia della cosa, o persona, che vuol paragonare, dicendo

Più

Più Bella. Men Bella
Più Dotto. Men Dotto
Più Caldo. Men Caldo. e mill'altri
Ma il superlatiuo appreſſo noi è in Terminatione, & in ſignificato del tutto ſimile al ſuperlatiuo Latino, come
Belliſſimo : Belliſſima
Bruttiſſimo ; Bruttiſſima
La Formatione quale ſuperlatiuo ſi fa della prima voce nel ſecondo Numero dell'Adiettiuo, con la giunta di due SS. come
Bello. Belli. Belliſſimo
E l'Adiettiuo della Femmina muterà la E, in, I, con la medeſima giunta delle due SS. come
Bella. Belle. Belliſſima.

Della Terminatione de Nomi Diminutiui.

I Nomi Diminutiui han diuerſe Deſinenze. ciò è In ello. come
Arditello
Garzoncello
Altri finiſcono in, Etto, come
Cappelletto
Giouinetto.
Molti han la terminatione in Ino,
Bagattino
Coltellino
Leprettino
Piccolino
Alcuni Terminano in Vccio, & Vzzo
Andreuccio
Caneſtruccio
Poltruccio
Fauilluzza
Inſalatuzza
Penſieruzzo.

Della

Della Terminatione de' Nomi, che dinotano: Aumento; Grandezza; pienezzza.

QVeste voci ancora han varie Desinenze. in one. come
Bozzacchione
Calderone
Dormiglione
In, Otto.
Gagliardotto
Gentilotto
Sempliciotto
In oso
Baldanzoso
Bauoso
Vezzoso

Della Terminatione de' Nomi, che significano difetto Viltà, e Sprezzatura.

HAnno queste voci la desinenza in, Accio,
Cassonàccio
Femminaccia
Giouanaccio

Della Terminatione delle voci Tronche.

LE parole Tronche han due Terminationi; l'vna in vocale, e questa si segna sempre coll'Accẽto graue. come
Bontà. Carità.
Giouentù. Virtù.
L'altra in vna delle Quattro consonanti l, m, n, r, come
Bel. Huom, Ben. Error. & mille altri, e questa quando la voce è posta dinanzi ad altra parola cominciata da vocale, và segnata coll'Apostrofo: ma dinanzi à consonante si scriue senza segno.
Esempio.
,, D'vn Bel chiaro pulito, e viuo specchio.

,, Dolcez-

,, Dolcezza c'huõm mortal non ſenti mai
,, Ond'a Ben far per viuo eſempio vienſi.
,, E temono'l ſecondo error ſia peggio.
,, Di penſier in penſier di monte in monte
,, Ond'il camin' a lor tutti ſi ſerra
,, Neſſun' a l'alma; al corpo ira,& aſprezza.

Delle voci Numerati, e loro Terminationi.

SI diuidono queſti Nomi di numero in ſemplici e compoſti;

Semplici ſono da vno in fino à Diece: e ſemplici ſono i capi delle Decine, come

Venti, Trenta
Quaranta: Cinquanta,&c.

Compoſti ſon tutti gli Altri, che ſono trà vno, e Diece, e trà cento, e mille. come

Vndici: ventidue
Trentatre; quarantaquattro
Dugento? Trecento
Mille, Dumila, Tremila,&c.

Terminano Queſti Nomi in vna delle Vocali ſeguenti.
E.I.O. come
Due: Tre; Cinque; Sette. Noue. Diece.
Sei. Dieci, che Diece anche ſi ſcriue
Duo: Quattro; Otto.

Ma In A. finiſcono a capi delle Decine; come
Trenta. Quaranta, cinquanta, e coſi tutti Gli Altri infino a cento; da venti in fuori.

In, I. finiſcono le voci, che ſono da Diece infin' a venti; eccetto Alcune Terminanti, in, E, & vna in O, e ſono
Vndici; Dodici; Tredici: Quatordici; Quindeci; Sedici.
L'altre in, e Diciſete, Dicinoue, & in o.
Diciotto.

Le voci poi tra l'vna Decina, e l'altra ſi regolano conforme alla terminatione di quelle, che ſono da vno inſino a Diece. come

Vent'

Vent'vno, venti due: Trent' vno, Trentadue, e così l'altre Tutte.

Della Formatione, e Terminatione de' Composti Numerali.

IN fare il Composto dalle voci Numerali si serua questa Regola, che da Diece in fine a sedeci. Il minor Numero s'antipone al maggiore, come

Vndici. Dodici Tredici.

Quatordici. Quindeci. Sedici.

Per contrario da Dicisette in fino à Cẽto il maggiore precede il minore.

Dicesette. Diciotto. Dicenoue.

Vent'vno. ventidue. trent'vno, &c.

De cento infino a mille ne' capi delle centinaia il minor Numero và innanzi al Maggiore, come

Dugento. Trecẽto. Quattrocento. e così di mano in mano.

In mille poi numerandosi, andrà sempre innanzi al minore, come

Mille due. mille diece. mille cento. e così successiuamente. mille posto in compositione si commuta in mila o Milia, nel qual caso il numero minore, col quale si compone, gli sta sempre innanzi.

Due milia. Quattro milia. Diece milia. Cento. milia, &c.

Nella materia numerale non si truoua Auuerbio: ma in suo luogo s'vsano le Particelle. Fiata. Fiate, volta; volte, accompagnate con la voce Numerale.

Vna fiata più fiate. vna volta. più volte.

,, Mille fiate, o'dolce mia Guerriera

,, V'haggio proferto il cor

,, Mutì vna volta quel suo antico stile

,, Portommi in collo più di cento volte Bocc. in ser Ciapp.

La Terminatione de' composti è la stessa de' suoi semplici, come il Lettore può certificarsi per gli esempi allegati quì di sopra.

Del Pronome.

SEguita hora la terza parte variabile dell' oratione, ch'è il Pronome, così detto per esser Vicario del Nome. Le cui specie son'otto
Primitiuo; Deriuatiuo
Possessiuo; Dimostratiuo
Relatiuo; Neutro
Vniuersale, Monosillabe
Di ciascuno de' quali ragionerò appresso partitamente.
Ha il Pronome Genere, Numero, caso, e persona
Il Genere. Maschile, Femminile, e Neutro.
Il numero del meno, e del più.
Ha cinque casi. cioè.
Il Retto. Il secondo. Il terzo.
Il quarto, & sesto.
Mancagli il quinto, cioè il vocatiuo; perche in chiamando si forma il Parlare in seconda persona, cioè o tu, o, voi.
Ne si può giugnere il Pronome con l'Auuerbio del chiamare, se non per via d'esclamatione come, o noi meschino, o te Beato, &c.
Le persone del Pronome son tre.
Io: la prima
Tu; la seconda
La Terza e di tutti gli Altri.
Ho data al Pronome Tre Generi; Il Maschile: Il Femminile, e'l Neutro.
Di quelli c'hanno il Maschile, e'l Femminile distinto, ne scriuo à lungo ne' Pronomi Dimostratiui; Relatiui: e negli vniuersali.
Del Neutro: ne farò particolar capitolo.
Ma perche ce ne son molti, che non han Genere distinto, e seruono con vna voce sola a più Generi: di questi conuiene hora di ragionare.

De Pronomi, che seruono, Il Maschio, e la Femmina.

Io. Tu. Se. Esempio.
,, Io mi viuea di mia sorte contento.
,, Io mi son giouanetta, e volontieri.
,, M'allegro, e canto. Bocc. N. 90.
,, Tu se' armato, & ella in trecce, e'n gonna.
,, E da che Diauol se' Tu più di qualunque
,, Dolorosetta Fante. Bocc. nello Scol.
,, Pensoso più d'altrui, che di se stesso.

Seruono parimente al Maschio, & alla Femmina i seguenti.
Che: Chi. Chi che
Che: Cio
Tale. Quale
Tanto. Quanto
Ogni Chiunque
Qualunque
Quantunque

E di questi & tutti gli altri scriuo particolarmente a basso.

Della Terminatione del Pronome.

Sono de' Pronomi, c'hanno amendue i Numeri, & in ciascuno la sua particolare Terminatione de' quali non reco esempi: sì esse' noti per se stessi, come perche se n'hauranno molti nel discorso di questa materia.

HAnno vna sola Terminatione commune ad amendue i Numeri. l'infrascritti.
Cio: Che
Chi: chi che
Qualche; Qualunque
Quantuncunque.
Chiunche
Se,

Molti han solo il Numero del meno; & vna sola Terminatione. come

Altri

Alrri
Quegli } voci Maſchili
Queſti
Ciaſcuno
Ciaſchedunno
Niſſuno: Niuno: Nullo

Incominciando hora, ſecondo l'ordine de' Pronomi Primitiui, che ſono. Io. Tu: Se: vengo alla loro variatione di Io, Il quale.

Nel Primo caſo del Numero del Meno ha la voce Io. nel

Primo caſ. Io. nel
Sec. Di me.
Ter. A me. Mi
Quar. Me. Mi
Quin. Manca per la ragione detta in principio ragionando ne' caſi del Pronome.
Seſt. Da Me.

Nel numero del Più.

Primo caſo. Noi
Sec. A Noi
Ter. A Noi. ci ce. ne
Quar. Noi. Ci. ce. ne
Quin. Vaca
Seſt. Da Noi.

Eſempi del Primo numero.

,, Io mi riuolgo indietro a ciaſcun paſſo
,, Ma poi ch'Amor me vi fece accorta
,, I, che temo del cor, che mi ſi parte
,, Ma laſſo, A me non val fiorir di colli

,, La-

,, Lassando, come suol Me freddo sasso.
,, Mio destino a vederla mi conduce.
,, E l'aura mia vital Da me partita.

Esempi del Secondo Numero.

,, Mà del misero stato oue noi semo.
,, Et in stratio Di noi rimprouerandoci i nostri Danni. Bocc. Proem. 2.
,, Mostrosi A noi qual'huom per doglia insano
,, La Terra piagne, e'l Sol ci stà lontano
,, La qual ne toglie inuidia, e gelosia
,, E non ci vedesse altri, che le stele
,, Che ne fà vaneggiar si lungamente
,, Tu che da noi, signor mio ti scompagni.

Variatione di T

Nel Numero Minore.

Primo caso.	Tu
Sec.	Di Te
Ter.	A Te. Ti Te.
Quar.	Ti. Te.
Quin.	O Tu.
Sesto	Da Te.

Nel Maggiore.

Primo caso	Voi
Sec.	Di voi
Ter.	A voi. vi. ve.
Quin.	O voi
Sest.	Da voi

Esempi del Numero minore.

,, Oue Tu prima, e poi fù'inuescato io
,, Fa di Te, e di me signor vendetta.

,, Ve-

,, Io Parlo A te, perche altroue vn raggio
,, Veder questi occhi ancor non Ti si toglie
,, Che ti sostenne ne la vita acerba.
,, Che non te ne gitti tu in terra: Bocc.nello Scol.
,, Niuna laude da te data gli fu, che Bocc. in Tancr.

Esempi del Numero Maggiore.

,, COme voi vedete, il Sol è alto. Bocc.Proe.sec in fin.
,, Forse alcuna Di voi potrebbe dire. Bocc. conclus.
,, Ma puossi a Voi celar la vostra luce.
,, Vna cosa Vi ricordo, che cosa, ch'io vi dica
,, Vi guardate di non dire ad alcuna persona. Bocc.in fr. Alber.
,, La qual'egli conciaua come Dio ve'l dica. Boccac.in ser. Ciappell.
,, Dio primieramente, & appresso Voi ringratiando. Boc. conclus. in 1.
,, E tanto più da voi, quanto più v'Ama.

Variatione di Se.

QVesto Pronomè ha in tutti i Generi, Numeri e casi vna sola terminatione in e, senza mai mutarla. Non ha caso Retto, ma quattro obliqui che sono

A Sec.	Di se
Il Ter.	A se
Il Quar.	Se
Il Sest.	Da se.

Esempi d'amendue i Numeri.

,, NE di se m'ha lasciato altro, che'l Nome
,, Fanno noia souente, & a se Danno,
,, Hanno se in odio, e la souerchia vita.
,, Haueano già tra se cominciato a trattar del modo. Boc. Proem.sec.

E Fra

,, Fra se tal'hora diceuano. Bocc. in ser Ciapp.
,, Confessarono, se essere stati coloro, che Tedaldo vcciso haueuano. Bocc. in Tedal.
,, Ma se vedessero a cui le fanno, più tosto a se le guarderieno. Bocc. in Tedal.
,, Non sapendola da se partire. 31. Nou. in Tancr.

Osseruationi particolari de' Pronomi. Io. Tu. Se.

IO si è vsato spesso di seruerlo Accorciato co'l segno dell'Apostrofo sì in Prosa come in verso.
,, I' so ben cio ch'I'mi fo. Bocc. in fr. Felice, e Puccio.
,, I'voglio, che domane in fra questi termini si ragioni.
,, Boccac. in Pietro di Vinc. in fin.
,, I'vidi in Terra angelici costumi.
,, I'mi viuea di mia sorte contento
Si suol raddoppiare per maggior'espressione d'animo
,, Fate pur ben voi ch'io farò ben'io, se io potrò, Bocc. Fr. Felice.
,, Io ricco: Io sano: Io bella Donna. Passau. 61.
Si pone per rispondenza di Tu.
,, Io sto meglio; che non istai tu, che non questo Diauolo Io. Bocc. in Alibech.
In ragionando di più persone, si mette indietro a tutte per termine di buona creanza.
,, Ercolano, la Moglie, & Io. Boccac. in Pier. di Vinc.
,, Il mio compagno. & Io. Boccac. infra cipolla.
Ma in cotal forma di dire s'accorderà il verbo con Io, e non co'Nomi postigli dauanti dico in persona. ma nel num. con tutti in insieme facendo Pluralità. Esempio.
,, Posti a Tauola Ercolano, la Moglie, & Io.
,, Sentimmo starnutire, Boccac. in Pietro di Vinc.
,, Egli è il vero, che'l mio compagno, & Io viuiamo così lietamente. Bocc. in M. Sim. med. in corso.
Me, e mi obliqui d'Io vagliono il medesimo in significato, ma nel modo d'vsarli son differenti: percioche Me, si dice, e non mi quando è in compagnia delle Particelle di A. da. segui semplici de' suoi casi. esempio.
,, Lassai

,, Lassai di me la maggior parte a dietro,
,, Ma lasso, a me, non val fiorir di colli.
,, Da me son fatti i miei pensier diuersi
,, Con le Particelle di Dolore: come Dolente: lasso mi, ro, &c. Dicesi me, non mi.
,, La cui morte ha tanto pianto, quanto Dolente a me:
,, Lasso me, ch'io non so in qual parte pieghi
Dinanzi alla voce Ne, si scriuerà me, non Mi
,, Si chiusamente, ch'i'sol me n'accorgo.
,, Non è proprio valor, che me ne scampi
Et medesimo si serua, aggiunte queste particelle alla fine del verbo
Sonmene venuto. Mandomene a Marito.
Parimente si dirà me, e non mi dauanti alle particelle la, lo, le, Gli: & in compagnia delle Propositioni Con Per, co, ho auuertito al Mem. al pronome Io.
Per contrario si scriue mi, e non me dauanti al verbo. come
, Accioche il rimembrar più mi consumi.
,, Che mi lasciò de' suoi color dipinto
,, Lo star mi fugge, e'l fuggir non m'aita
Et al fine del verbo
,, E potrete pensar qual dentro famme
,, La' vedi, e notte stammi
Ma questa forma in fine del verbo non s'è seruata sempre da Poeti per rispondenza di Roma.
Dicesi Mi, e non me dinanzi alle Monosillabe Ci; Si; Ti; Vi; & altre Parole Vene. viti. ecco gli esempi.
,, Mi ci fanno entrare per ingannarmi. Bocc. in Andr.
,, Continua concordia Mi ci è paruta di vedere Bocc. nel March. de Saluz.
,, Di qua dal Passo ancor, che mi si serra.
,, Mi si fe incontro, e mi chiamò per nome auanti che più mi ti auuicini. Bocc. Nou. 13.
,, Ma io mi ti voglio vn poco scusare. Bocc. nella Ciciliana

Et al fine del Verbo
,, Lasciamiti prima vedere a mio senno. Boccac. in Caland.innam.
,, Come a Padre mi vi scuso Bocc.Nou.23.equiui
,, Di q̄l vostro, di cui io mi vi rāmaricai. è nel med. luogo
,, Perch'io mi ve ne dolsi; hauendo hauuto perch'io mi
,, ve ne sia doluta.
,, Io vi ti porrò vna coltricetta, e Dormiuiti. Bocc. N.13.
Mi accompagnassi alle volte col verbo per sol ornamento di parlare.
,, I'mi viuea di mia sorte contento
,, Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Bocc.in Abraā.
Mi, e me riceuono l'Apostrofo, ma diuersamente.
Mi ordinariamente dinanzi a vocale perde la sua, I, come
M'è più caro il morir, che'l viuer senza.
,, Altri, che voi sò ben, che non m'intende.
Ma la Part icella, me, in due casi receue.
L'Apostrofo, l'vno incontrandosi con la, Il, a cui fa perdere la sua vocale, e ritenendo la propria se ne forma la parola Me'l.esempio.
,, Ma non me'l tolse la paura, o'l Gelo
,, C'hor me'l par ritrouar, & hor m'accorgo
,, Che ne son lunge
L'altro quando è voce accorciata di Meglio o di mezzo.
,, Se' sauio e intendi me', ch'io non ragiono. Infer.
,, Me'v'era, che da noi fosse il difetto.
Ch'ha per me' il culo le corna. Bocc.M.fim.in corso.
,, Per me' la Pieue. Vil.io.S.
Io nel numero del più ha vna sola voce ch'è noi comune al Retto, & agli obliqui come s'è mostrato nella variatione. Esempio
,, Ma del misero stato oue noi semo.
,, Ciascuno di noi due nacque immortale
,, Mostrossi a noi, come huom per doglia insano
,, Posa fra noi, e la Tedesca Rabbia.
,, Me'v'era, che da noi fosse il difetto.

Ce-

Ce, ci, ne. in luogo di noi nel terzo, e quarto caso; con questa differenza. che ce, si dice dauanti alle particelle: la: lo: ne, e ci, dinanzi, e nel fine del verbo. Esempio dell' vna, e dell'altra forma.

,, Io ce la farò dipingere. Boccac. in Gugliel. Borsat.

,, Ingegnasi di ritenercelo. Boccac. in Masetto.

,, Che non ce ne andiamo Noi Bocc. Calandr. dell'elitrop. equiui le seguenti autorita

,, Non ci doueui però stratiare

,, Come Becconi ci lasciasti,

,, Senza dirci a Dio

,, Fateci dipingere la cortesia. Bocc. in Gugl. Bors.

Ci, quando si accompagna con le Monosillabe Mi: si: ti: vi: alla si, s'antiponi sempre, & all'altre tutte si pospone. esempio.

,, Se i vostri prieghi non, ci, si adoperano. Boccac. in ser Ciapp.

,, Di dì, e di notte, ci si, lauora, e battecisi la lana. Boccacc. in Pagan.

,, Mi ci fanno entrar per ingannarmi. Bocc. in Andreuc.

,, Ma, Frate, il Diauolo ti ci reca. Bocc. N. 73.

,, Dirò, ch'io vi ci habbia fatta venir per danari. Bocc. in Ricc. Minut.

Ne, Terzo, e quarto caso.

,, Veggiamo ciò che la potenza di Dio ne vuol mostrare. Bocc. in Ferondo.

Sole in tãta afflittione ne han lasciate. Boccac. proem. sec.

Osservatione di Tu, e di Voi.

SI replica alle volte, tu, per maggior'espressione, & efficacia.

,, Tu marito. Tu padre,

,, ogni soccorso da tua man s'attende.

,, A cui Calandrino disse, Che guati tu; e nel lo disse a lui.

,, hai Tu sẽtita q̃sta notte cosa niuna? Tu nõ mi par desso,

,, Tu mi par tutto cambiato. Bocc. in Caland. pregno.

S'accompagna per ornamento di parlare con gli obliqui Te, e Ti,
Tu Te n'andasti, e'si rimase seco.
,, Ti prego per Dio, che tu ne vada. Boccac. in Girol. e la Saluistra.
,, Tu Ti se' ben vendicato. Bocc. nello Scol.
Aggiugnesi Tu al fine del Verbo con l'interpositione d'vna, s,e facendosi la parola sincopata, come
Hauestù. Fostù. Dicestù. in luogo di Hauesti Tu, Fosti Tu. Dicesti Tu.
,, Così Hauestù riposti,
,, De' bei vestigi sparsi
,, Quãdo fostù questa notte più in questa casa. Boccac. nel Geloso dello spago
,, C'hor fostù viuo, com'io son morto.
,, Non Dicestù, così, e così al Prete. Boccaccio Nou. 23.
Tu incontrandosi con la voce, Il, si cangia in Tu'l per breuità di parlare.
,, Signor tu'l puoi saper tanto ti chiamo.
,, Tu'l fai, che sì l'accendi, e sì la sproni.
Te o Ti, quando si debba scriuere si serua la medesima Regola di me, e di mi, c'hò mostrata quì sopra al pronome Io.
E la medesima forma si serua in scriuerle dati alle Monosillabe.
La. lo. ne. esempio.
,, Chi te la fa, fagliele. Bocc. in Pietro di Vinc.
,, Vedendo tel prima hauer perduto, ch'io l'habbia saputo. Bocc. in Landr.
,, Che non te ne gitti Tu in terra. Bocc. nel Scol.
,, Votene dir' vna. Bocc. in M. Sim. med. in corso.
Ti e non te si dice parimente dinanzi, & al fine del verbo, com'anche si scriue, mi, e non me,
,, Non, Ti souuien di quell'vltima sera
,, Ti bagna Amor con quelle Mani eburne

,, Insegnerotti adunque, e Darotti materia di &c. Bocc. nello Scol.

Di te, & Il si forma te'l alla maniera di me'l e di tu'l. Io, non te'l potei dire al hor,ne volli
,, Hor te'l dico per cosa aperta, e piana

Te, e non tu si scriue in compagnia del verbo, essere, esempio,

Credendo esso ch'io fossi, te, m'ha con vn Bastone tutto rotto. Bocc. in Anich.

Vna forma simile di locutione si fa del pronome, Lui, vedi a basso al cap. di lui, lei col verbo essere.

E di Te Teco, come di me,meco alla maniera Latina.
,, Fui d'vna terra Tecco. Boccac. in Nastaggio.
,, Ne verrò teco.

E da questo,il suo composto,con teco:con esso teco.
,, Voglio vn poco con tèco sopra questa materia ragionare. Bocc.in Bernabo.
,,Seruira bene con esso teco Domenedio, Boccaccio in Alibech.

Ti,scriuendosi in compagnia di, se,gli s'antipone:
Ma alla Vi,si pospone.
,, Questo chi che Ti se l'habbia detto, Io nol nego. Bocc. in Tancr.
,, Vi Ti porrò vna coltricetta, e dormilliti. Bocc. Nou. 13.
,, Tu nel numero del più ha vna voce sola, ch'è voi, la quale serue al retto, & a gli obliqui, come s'è detto di Noi.

Voi, benche sia voce di Pluralità, nondimeno per termine di buona creanza si dice ancora voi parlando d'vna persona sola, Esempio,
,, E voi Gentile huomo, che oratione vsate di dire? Bocc. in Rinal.
,, Qui doue mezzo son Senuccio mio.
,, Cosi ci fos'io intero, e voi contento.
,, Deh Messere non hauete voi occhi in capo. Bocc. nell'Ang. Gabr.

Voi scritto accorciato coll'Apostrofo.

,, Il che come vo' faceste voi il vi sapete. Boccaccio in Pagan.

Ve, e vi obliqui si scriuono con la medesima regola, che s'è detto di me, mi, te, ti. cioè

Ve dinanzi alle particelle, la, le, li, lo, ne,

,, Più volte, si dee credere ve la facessero tornare. Bocc.

,, N.4 in fi.

,, Le robe son mie, e ve le donerò volentieri. Bocc. in Bernabo.

,, Ringratiando Dio, che condotto ve lo haueua. Boccac. in Rinald.

,, Per vn cento ve ne sieno rendute, Bocc. Nou.6.

E per contrario vi si dirà dopo Il, la, le, lo alla maniera Prouenzale.

Il vi vuò dire

La vi diede

Le vi recò. Vedi al Memor.

Di ve, & Il si forma ve', come di te, Te'l, &c.

,, Mi concia come Dio ve'l dica. Bocc. in Ser. Ciapp.

,, Ve'l può giurare Amore.

Vi parimente si scriue inanzi, & al fine del verbo, come si fa mi, e ti.

,, Cotesto vi dico io bene, che &c. Bocc. in Ser. Ciap.

,, Veggoui di pietate ornare il volto.

Si come inanzi ancora a Ci: Si; Ti. Pure

,, Io non veggio come vi ci possiamo peruenire. Boccac. in Mart.

,, Vi si accordò, e quanto più chetamente poteua.

,, Vi si acconciò Bocc. Nou. 13.

,, Quando ti piaccia, io ui ti menarò. Bocc. in Mitrid.

Io ui pure vidi. Bocc. in Lidia.

Osseruatione di Se.

IL Pronome, se, ha diuerse forme di dire; delle quali porrò qui alcune; rimettendomi a quel più, che ne, scriuo al Memor.

A se,

A se, cioè in suo Prò; Per suo utile
,, Ma se uedessero a cui le limosine fanno, più tosto a se le guarderiono. Boccac.in Tedal.
Da se. Di sua natura
,, Pigro da se; mà'l gran piacer lo sprona.
Da per se; di per se, cioè separatamente
,, Ciascuna dell'Arti andaua da per se. Vill.8
,, Di ciascuno di per se si dirà distintamente. Passau. 151.
Fra se. seco medesimo; In se stesso
,, Varie cose fra se riuolgendo.Boc. Lisab.e Lorenzo.
,, Fra se tal hora diceuano,che huomo è costui. Boccac.in Ser Ciapp.
Fuor di se.
,, Com'Huomo, che fuori di se fosse. Bocc.in Federigo.
,, cioè stupido; fuor di sentimento.
In se.
,, Humil'In se, ma contr'Amor superba, In se stessa; Di sua natura.
Per se.
,, Costui certo per se,non mi dispiace. quanto a se.
,, Sopra di se col uerbo andare cioè andar dritto
,, Sua persona,Bocc.nello Scol.e a Ved.
Sopra se, in compagnia del uerbo.Recarsi, stare.
Tornato in se, Destatosi) e queste, & altre frasi
Vscito di se. fuor del senno.) uedi al Memor.
E tanto basti hauer detto de'Pronomi Primitiui.

De' pronomi deriuatiui, e de' passiui.

DA Io, Tu: e da se deriuano mio tuo, suo, nostro, uostro, li quali per origine son Deriuati, e di effetto Possessiui, e parimente han qualità di Dimostratiui come, chi ben considera, il conoscerà dalli seguenti esempi.
,, Vidi assai periglioso il mio uiaggio
,, E dice Roma mia sarà ancor bella

Ne'

,, Ne'dolci membri del tuo caro figlio
,, Per te spera saldar'ogni suo vitio
,, Notte,e di tiemmi il Signor Nostro Amore
,, Vostro Donna'l peccato, e mio fia'l Danno.

Osservationi de' Predetti Pronomi Deriuatiui e Possessiui.

MIo,tuo, suo nel numero del Più cangiano la, o, in,e,e pigliano appresso vn'altra, I, per loro terminatione: dicendosi in tutti i casi.

Miei: tuoi; suoi; esempij:
,, I miei di più leggier, che nessun ceruo
,, Dal collo,e da'tuoi piedi ancor ribelli
,, E da'suoi piedi per vscir si sciolse.

Mia,tua,sua nel numero maggiore,non prendon seco altra vocale di più, & hanno la solita desinenza in E, che a tutti i Nomi Femminili Terminanti, in A, nel Numero del meno. come
,, Date vdienza insieme
,, A le dolenti mie parole estreme.
,, Amor con sue promesse lusingando.
,,........ a le tue braccia
,, E hor commesso il nostro capo Roma.

Mio ; tuo ; suo senz'appoggio di nome sostantiuo, ma accompagnata coll'Articolo è nome neutro, e significa la Robba mia ; tua : sua.
,, Ladrone dilseale,che ti fuggiui col mio. Boccac.in Cecco Fortarriggo.
,, Hor mangi del suo s'egli n'ha. Bocc. In Pergam.
,, Il tuo donalo a chi ti piace, Boc. Massetto nel Proem.

E nel medesimo significato si dice Il nostro Il vosto
,, Del nostro non mangera egli hoggi. Bocc. in Pergam.
,, Di lui poteuate voi fare ogni piacere, come del vostro. Bocc. in Tedal.

E Nel numero del Più hauendo l'Articolo stanno in significato di Parenti; famigliari: Domestichi.

,, Mag-

,, Maggior parte de'suoi son morti. Bocc. Proem. sec.
,, Così de' tuoi adunque diuenuto
,, Son Signor caro. Canz. della Gior. S.
I nostri sole in tanta afflittion n'han lasciate. Boccaccio Proem. sec.

De Pronomi Dimostratiui.

I Dimostratiui son molti; ma io li ridurrò a due spetie: l'vna, che dimostra Terminatamente e quasi All'occhio la persona, o la cosa di cui si ragiona, l'altra in Generale, & indeterminatamente.
Della prima sono i seguenti.
Questi: Questo.
Costui: Costei.
E tra essi ripongo ancora i Premitiui
Io: Tu.
Noi: Voi.
Nostro. Vostro. de' quali si dice a luoghi loro.
Della seconda specie, cioè gl' indeterminati sono
Egli: ella.
Colui: Colei
Esso: Desso
Medesimo
Quello: Quegli.
Vegniamo hora alla variatione de' pronomi della prima specie.

Variatione di questa voce Neutra.

OGni volta, che si dice questo senz'appoggio di sostantiuo, e voce Neutra, e vale questa cosa: & in tal significato ha solo il primo numero, & vna voce, sola, la qual serue in tutti i casi: dicendosi:
Questo: Di questo: A questo. Questo: Da Questo. essempio.

,, Dicen-

,, Dicendo, questo per amar s'acquista.
,, Et ei, questo m'auuien per l'aspre some
,, De' Legami, ch'io porto.
,, Oue a questo vuogli intendere, Io intendo di. Boccac. Ser Ciapp.

Appoggiato poi al Nome sostantiuo, diuenta voce Adiettiua, & haurà Generi, Numeri, e casi, come il sostantiuo suo compagno, e dirassi.

Questo Giorno: Questa Notte
Questi Giorni: Queste Notti.
Di questo Giorno: Di questa Notte; e successiuamente negli altri casi, & nel numero del più. e la sua variatione è come segue.

Variatione di questo, e di questa. Pronomi Adiettiui.

Numero Primo.

Maschi		Femmina	
Primo caso	Questo	Primo caso	Questa
Sec.	di Questo	Sec.	Di questa
Ter.	A Questo	Ter.	A Questa
Quar.	Questo	Quar.	Questa
Sest.	Da Questo	Sest.	Da Questa.

Numero Secondo.

Primo caso	Questi	Primo caso	Queste
Sec.	di Questi	Sec.	Di Queste
Ter.	A Questi	Ter.	A Queste
Quar.	Questi	Quar.	Queste
Sest.	Da Questi	Sest.	Da Queste

Variatione di Costui, e di Costei.

Primo caso	Costui	Primo caso	Costei
Di	Costui	Di	Costei
A	Costui	A	Costei

Co-

..	Costui	..	Costei
Da	Costui	Da	Costei

Numero Secondo.

Primo caso	Costoro	Primo caso	Costoro
Di	Costoro	Di	Costoro
A	Costoro	A	Costoro
..	Costoro	..	Costoro
Da	Costoro	Da	Costoro

Esempio di Costui: Costei, e Costoro.

,, L'altro è suo figlio, e pur amò Costui
,, Et a costui di mille.
,, Donne elette, eccellente n'elessi vna
,, Dicea meco se costei mi spetra
,, Nulla vita mi sia noiosa, e trista.
,, A seguitar Costei, ch'in fuga è volta
Costoro in amendue i sereni, & in tuti i Casi
,, Ne prima esse a gli occhi di costoro
Che costoro furono da esse veduto. Boc. Proem. sec.
,, Costoro s'amano, costoro si conoscono & a loro riuolta disse. Boccac. in Pietro Boccam.

Costui, Costei, Costoro, sogliono spesso lasciare nel secondo caso il lor segno, si come alcuni altri ancora, de' quali scriuo a basso al luogo de' Pronomi, che lasciano il segno de' casi obliqui Cotestui, Cotestei, Cotestoro, composto di Costui, e Costei, sono di Significato, e di Variatione simili alli sudetti Pronomi, ne v'ha tra loro altra differenza, se non che i primi mostrano Persona più lontana: e questi Vltima più vicina, & esposta a gli occhi.

Della

Della seconda specie de' Pronomi Dimostratiui, cioè de gli indeterminati.

Di Egli: Ella: e suoi Obliqui la cui Variatione è questa.

Mas.	Nel Numero del Meno		Femm.
Primo caso	Egli	Primo caso	Ella
Sec.	Di Lui	Sec.	Di Lei
Ter.	A Lui	Ter.	A Lei
Quar.	Lui	Quar.	Lei
Sest.	Da Lui.	Sest.	Da Lei.
	Nel Numero del Più.		
Primo caso	Eglino	Primo caso	Elle: Elleno
Sec.	Di Loro	Sec.	Di Loro
Ter.	A Loro	Ter.	A Loro
Quar.	Loro.	Quar.	Loro
Sest.	Da Loro	Sest.	Da Loro

Osseruatione di Egli, e d'Ella.

EGli, Pronome è caso Retto nel Numero del Meno. Esempio.

,, Hor vedete, che huomo Egli è: che direste Voi, se io ,, fossi nella Via, com'Egli? & Egli in casa, com'Io? Bocc. in Tofano.

Trouasi Egli vsato nel sesto caso; e quando cio si facci, lo scriuo più a basso.

S'accompagna Egli con li Pronomi Medesimo, e cō Stesso.

,, Egli medesimo a questa Donna disse il Piacer suo Bocc. la Ciutaz.

,, Egli Stesso, e molt'altri. Bocc. in Ferondo.

Egli, non solo è Pronome, ma serue ancora come per Auuerbio posto in Principio, in Mezzo, & in fine della Clausula.

,, In Principio per capo di Ragionamento, come

,, Egli

,, Egli era in questo Castello vna Donna Vedoua. Bocc. in Rinaldo.

,, Egli non ancora quattro hore compiute. Bocc. in Dimone.

E posto: di Mezzo, o in Fine di ragionamento per leggiadria di parlare.

,, Ricordaui Egli, che Voi haueste alcuno Amante? Bocc. in Tedale.

,, Mentre io penerò ad vscir dell'Arca, Egli se n'andranno. Bocc. in Andreucc.

,, O che caldo fa Egli? Bocc. in Ricciar. Manardi.

Ella, parimente serue il caso Retto di sua Natura, e non gli obliqui.

,, Ella non è, com'Ella ti pare. Bocc. Nou. 6.

,, Per che non è con Voi com'Ella suole?

Si truoua alle volte però vsata nel sesto caso.

,, Girmen con Ella in sul carro d'Elia
...... che senz'Ella è quasi
,, Senza Fior Prati, o senza Gemma Anello.
,, Perir Virtute, e'l mio Regno con Elle.

D'Egli: Ella, Lui, e Lei, accompagnati col Gerundio.

L'Accoppiamento del Gerundio con Egli: Ella: Lui, e Lei nel Sesto caso, chiamato da Latini Ablatiuo Assoluto; essendo da' Nostri inteso diuisamente; parmi bene di riferire in questo luogo la dichiaratione d'Alcuni Moderni li quali han lasciato scritto che.

Ogni volta, che questa forma di parlare col Gerundio ha da se stessa il sentimento intiero, ne dipende o non è retta, dal Verbo, che le viene appresso, si debba scriuere sempre Lui e Lei come per esempio.

Veggendo Lui: Cantando Lei ci fermammo.

Dalli quali Esempi si vede, che Lei, Lui non rette dal Verbo Fermammo.

Per contrario se il Pronome dipende dal verbo seguen-

te si dourà in tal caso scriuere: Egli, & Ella, come
Scriuendo Egli non può venire a casa.
Filando Ella a poco a poco s'addormentò.

Lui, e Lei in compagnia del Verbo essere, e dell'Auuerbio come.

SI dourà dire parimente Lui: Lei caso Quarto dopo il Verbo Sostantiuo

,, E cio, che non è Lei

,, Già per antica vsanza odia, e disprezza.

,, Marauigliossi forte, che alcuno in tanto il somigliasse, che fosse creduto Lui. Bocc. in Tedal.

Et in compagnia della particella Come posta in sentimento di comparatione, o d'vgualità si scriue medesimamente. Lui: Lei. Loro.

,, Il Bocc. in Andreuccio: Costoro, ch'erano malitiosi co-
,, me Lui, tirarono via il Puntello.

,, E nella Nou. del Monaco. Si vergognò di fare al Monaco quello, che Egli (si Come Lui) haueua meritato.

,, Con alquante Altre, che furono così Femmine Come Loro. Laber. 22.

Dalla sudetta Dichiaratione si può conchiudere, non esser vero, che gli obliqui Lui, Lei, e Loro vsati per caso Retto stieno in significato di Colui Colei, e di Coloro.

E'però vero, che quando la Come, sta in significato di simiglianza, e non di Vgualità si scriuerà Egli: & Ella, essendo proprio di questa Particella di hauer dopo se il medesimo caso, c'haurà lasciato dauanti. Esempio.

,, Che diresti Voi s'io fossi nella via, Com'Egli? Bocc. in Tofano.

La Quale ogni cosa le disse, Come haurebbe per poco detto Egli stesso. Bocc. in Andr.

Colui, e Colei e sua variatione.

COlui, e Colei, son composti di Con Lui, e Lei, casi obliqui di Egli, e d'Ella ciascuno de' quali ha vna voce

sola

sola nel Num. del Meno, & Vna in quel del Più comune al Retto, & a gli Obliqui, si come s'è detto di Costui, e Costei.

La lor Variatione è tale

Mas.	Nel Num. del Meno.		Fem.
Primo caso	Colui	Primo caso	Colei
Sec.	Di	Sec.	Di
Ter.	A	Ter.	A
Quar.	Colui	Quar.	Colei
Sest.	Da Colui	Sest.	Da Colei
	Nel Num. del Più.		
Primo caso	Coloro	Primo caso	Coloro
Sec.	Di	Sec.	Di
Ter.	A	Ter.	A
Quar.	Coloro	Quar.	Coloro
Sest.	Da Coloro	Sest.	Da Coloro.

Esempi d'amendue i Generi, e Numeri.

L'Altro è Colui, che pianse sotto Antandro
,, Morte di Creusa.....
,, Con più sicurezza di Colui, del quale Voi siete Vicario, Bocc. N. 14.
,, Vien poi Colei, c'ha'l tit ol d'esser bella.
,, Assai, v'erano, c'hauerebbon detto Colei essere chi Ella era. Boccac. in M. Gentile.
,, Coloro in sanno, che l'han prouato. Bocc. Proem. 1.
,, Pur com'vn di Color, ch'in Campidoglio
,, Trionfal carro a gran gloria conduce

Di Esso : Essa : e Desso.

Dicesi Esso così nel Retto, come ne gli obliqui con li segni de' suoi casi, e nel Num. Maggiore, Essi. Di essi &c.

Così nel Genere Fiminile. Essa. Di Essa. &c.
E nel Num. Maggiore: Esse. Di Esse. &c.
Ha questo Pronome vna osseruatione, cioè che in compagnia Lui: Lei: Loro, non muta mai la sua Terminatione in, O, Esempio.

,, Andiam Noi con Esso Lui a Roma. Bocc. N. 12.

,, Mandato il compagno con Esso Lei nel Palco. Boccac. Fr. Rinal.

,, Cominciaro a cantare, e le Valli con esso Loro. Boccac. Proem. della N. 61.

,, Di che venga à Desinare Con Esso Noi Boccac. i Sanesi della Cassa.

Fa il medesimo co'Nomi, Mano, Piede, dicendosi
Cõ esso le Mani: Con Esso i Pie. di che vedi al Memoriale.
Ma fuori di queste Voci varierà la sua Terminatione secondo il Genere, e Numero del Sostantiuo col quale sarà accompagnato.

Desso Voce composta di Esso vale il medesimo, & ha la stessa Natura, Qualità, e Variatione, che'l semplice; ne v'è trà loro altra differenza se non, che, Desso, ha vn non so che più d'efficacia in dimostrare la Persona, o la cosa, che non ha Esso.

Aggiungasi oltra cio, che, Desso si troua ordinariamente vsato in compagnia del Verbo Sostantiuo, o del Verbo Parere, come

,, Dicendogli, ch'era Desso Bocc. in Andreuc.

,, Ditemi quale è Dessa. Bocc. in Andreuc.

,, Detimi quale è Dessa, ancora è in vita.

,, Tu non mi Par Desso. Bocc. in Calandr. Pregno.

Desso in sentimento Neutro. vedi il Boccac. nel Co. d'Anguer.

Di se Stesso, e di Medesimo.

LA variatione di, Stesso, è in tutto conforme a quella d'Esso, dicendosi
Stesso: Stessa

Stessi

Steſſi:Steſſe.e coſi in tutti gli obliqui

Queſto è bene da notare,che Steſſo ſi poſpone al Nome, o Pronome,c'ha in ſua compagnia la doue, Eſſo,ſi antipone.Eſempio.

,, Per Te Steſſo,riſpoſe,e ſarai d'Elli

,, Proua,diſs'ei,che'l ſappi per Te Steſſo

,, Tu te n'hai data la perdonãza Tu Steſſa.Boccac. Rugg. dell'Arca.

,, Non ſanno quello, che Elle ſi vogliono Ellene Steſſe., Bocc.in Maſetto.

,, Hauendo Eſſi Steſſi,quand'eran ſani,Eſempio dato a coloro,che.&c.Bocc Proem.ſec.

,, Temea dell'Aere Steſſo in Pagan.

,, La Madre Steſſa,nõ ch'altri.Bocc. in Pinucc.e Nicoloſa.

Steſſo quando è voce Neutra s'accompagna coll'Articolo, o col Pronome.Queſto o Quello.Eſempio.

,, Che Quello Steſſo,c'hor per me ſi vuole, ſempre ſi volſe.

Medeſimo,ha la ſua variatione,come Eſſo, e Steſſo. ſi congiunge col Nome,e col Pronome,alquale ordinariamente ſi poſpone.

Scriueſi in Proſa Medeſimo; ma in Verſo ſi è detto anche Medeſmo,e Medemo.

,, Di Me Medeſmo meco mi vergogno.

,, Eſſo Medeſimo anderebbe ad inuitargli.Bocc. in Tedal.

,, Ella Medeſima me l'ha detto.Boccac.Nou.23.

Et in ſentimento Neutro ſi dirà Il Medeſimo Queſto, e Quel Medeſimo nella maniera che ſi dice Steſſo.

Di Quello:Quegli.

IL medeſimo, che ſi è ſcritto qui ſopra di, Queſto, e di Queſti,nel cap.de' Pronomi Dimoſtratiui ha luogo Ne' Pronomi, Quello, e Quegli,cioè che Quello,poſto aſſolutamente ſenz' appoggio è Voce Neutra che ſignifica Quella coſa; e che in tal ſignificato ha ſolo il Numero del Meno & vna voce ſola terminante in, O, ſi nel Retto come ne' caſi obliqui.

Cosi nel Genere Fimminile. Essa. Di Essa.&c.
E nel Num. Maggiore: Esse. Di Esse.&c.
Ha questo Pronome vna osseruatione, cioè che in compagnia Lui: Lei: Loro, non muta mai la sua Terminatione in, O, Esempio.
,, Andiam Noi con Esso Lui a Roma. Bocc. N.12.
,, Mandato il compagno con Esso Lei nel Palco. Boccac. Fr. Rinal.
,, Cominciaro a cantare, e le Valli con esso Loro. Boccac. Proem. della N.61.
,, Di che venga à Desinare Con Esso Noi Boccac. i Sanesi della Cassa.
Fa il medesimo co' Nomi, Mano, Piede, dicendosi
Cō esso le Mani: Con Esso i Pie. di che vedi al Memoriale.
Ma fuori di queste Voci varierà la sua Terminatione secondo il Genere, e Numero del Sostantiuo col quale sarà accompagnato.
Desso Voce composta di Esso vale il medesimo, & ha la stessa Natura, Qualità, e Variatione, che'l semplice; ne v'è trà loro altra differenza se non, che, Desso, ha vn non so che più d'efficacia in dimostrare la Persona, o la cosa, che non ha Esso.
Aggiungasi oltra cio, che, Desso si troua ordinariamente vsato in compagnia del Verbo Sostantiuo, o del Verbo Parere, come
,, Dicendogli, ch'era Desso Bocc. in Andreuc.
,, Ditemi quale è Dessa. Bocc. in Andreuc.
,, Detimi quale è Dessa, ancora è in vita.
,, Tu non mi Par Desso. Bocc. in Calandr. Pregno.
Desso in sentimento Neutro. vedi il Boccac. nel Co. d'Anguer.

Di se Stesso, e di Medesimo.

LA variatione di, Stesso, è in tutto conforme a quella d'Esso, dicendosi
Stesso: Stessa

Stessi

Steſſi:Steſſe.e coſi in tutti gli obliqui

Queſto è bene da notare,che Steſſo ſi poſpone al Nome, o Pronome,c'ha in ſua compagnia la doue, Eſſo,ſi antipone.Eſempio.

,, Per Te Steſſo,riſpoſe,e ſarai d'Elli

,, Proua,diſs'ei,che'l ſappi per Te Steſſo

,, Tu te n'hai data la perdonãza Tu Steſſa.Boccac. Rugg. dell'Arca,

,, Non ſanno quello, che Elle ſi vogliono Ellene Steſſe., Bocc.in Maſetto.

,, Hauendo Eſſi Steſſi,quand'eran ſani,Eſempio dato a coloro,che.&c.Bocc Proem.ſec.

,, Temea dell'Aere Steſſo in Pagan.

,,La Madre Steſſa,nõ ch'altri.Bocc. in Pinucc.e Nicoloſa.

Steſſo quando è voce Neutra s'accompagna coll'Articolo, o col Pronome.Queſto o Quello.Eſempio.

,, Che Quello Steſſo,c'hor per me ſi vuole, ſempre ſi volſe.

Medeſimo,ha la ſua variatione,come Eſſo, e Steſſo. ſi congiunge col Nome,e col Pronome,alquale ordinariamente ſi poſpone.

Scriueſi in Proſa Medeſimo; ma in Verſo ſi è detto anche Medeſmo,e Medemo.

,, Di Me Medeſmo meco mi vergogno.

,, Eſſo Medeſimo anderebbe ad inuitargli.Bocc. in Tedal.

,, Ella Medeſima me l'ha detto.Boccac.Nou.23.

Et in ſentimento Neutro ſi dirà Il Medeſimo Queſto, e Quel Medeſimo nella maniera che ſi dice Steſſo.

Di Quello:Quegli.

IL medeſimo, che ſi è ſcritto quì ſopra di, Queſto, e di Queſti,nel cap.de' Pronomi Dimoſtratiui ha luogo Ne' Pronomi, Quello, e Quegli,cioè che Quello,poſto aſſolutamente ſenz' appoggio è Voce Neutra che ſignifica Quella coſa; e che in tal ſignificato ha ſolo il Numero del Meno & vna voce ſola terminante in, O, ſi nel Retto come ne' caſi obliqui.

Che, in compagnia di Nome, si varia in Genere: in Numero, & in Caso, come il Nome suo compagno.
Et hora aggiũgo, che la sua variatione è ancora in tutto simile alla predetta del Pronome, Questo. Voce Neutra.
La Voce, Quegli nel Numero del Meno in genere Maschile vale Colui, o Quella Persona, come Questi Costui. Esempio.
,, Quegli, o Quella, che a Colui, o a Colei piacerà. Bocc. Proem. 2.
,, Quegli all'hora mi domandò. Bocc. i Due Sanesi.
,, Come se quegli fosse nel suo cospetto beato. Bocc. Ser Ciappell.
Di Quelli si fanno quattro maniere di Voci Tronche. cioè,
Quell' dauanti a Vocale, segnato colla collisione.
Quel dauanti a Consonante, senz'alcun segno.
Quel, sincopato in amendue i Numeri, e Que' col segno della collisione dinanzi a Consonante. Esempio.
,, Quell'altro è Demophonte, e Quella è Phille.
,, Quell'è Iason, e quell'altra è Medea
,, Quel sempre acerbo, & honorato Giorno.
,, Quei che solo il pò far, le hà posta in mano.
,, Per veder fare il Tomo a Quei macheroni. Boccac. Calandr. dell'Elitrop.
,, Que' rispose, io son caduto in vna fossa. N. A. 41.
,, Que' Duo pien di paura, e di sospetto.

De Pronomi Relatiui Quale: Che: Chi.

ALlhora la Voce Quale si conosce esser Pronome Relatiuo quando e accompagnata coll'Articolo; ma senz'Articolo è Particella dinotante Qualità come si vedrà chiaro per gl'infrascritti Esempi;
Ma mostriamo la sua variatione.

Masc.	Nel Numero Minore		Fem.
Primo cas.	Il Quale	Primo cas.	La Quale
Sec.	Del Quale	Sec.	Della Quale
			Ter.

Ter.	Al Quale	Ter.	Alla Quale
Quar.	Il Quale	Quar.	La Quale
Sest.	Dal Quale	Sest.	Dalla Quale

Masc.	Nel Num. Maggiore		Fem.
Primo caso.	Li Quali	Primo caso.	Le Quali
Sec.	De' Delli Quali	Sec.	Delle Quali
Ter.	A' Alli Quali	Ter.	Alle Quali
Quar.	I. Li Quali	Quar.	Le Quali
Sest.	Da' Dalli Quali	Sest.	Dalle Quali

Esempio di, Quale, Relatiuo.

,, IN Parigi fu vn gran Mercatante, Il Quale fù chiamato Giannotto. Bocc. in Abraam.
,, La dolgia mia, La Qual tacendo io grido.
Esempio Di Quale, significatiuo di Qualità
,, Qual mio Destin Qual forza, o Qual'inganno
,, Mi riconduce disarmato al Campo?
,, O figliuol mio, Qual per te fiamma è accesa.
In luogo del Relatiuo, Quale, sottentrà ne' suoi Numeri, Generi, e ne' Casi obliqui la Particella Onde, vsata spesso non solo da Poeti, ma ancora da Prosatori. Esempio.
,, Sol per venire al Lauro, Onde si coglie
,, Amaro frutto.......
,, A la Man'Ond'io scriuo è fatta amica.
,, In qual parte del Ciel, in quale Idea
,, Era l'Esempio, & Onde Natura tolse
,, Quel bel viso leggiadro....
,, Hor quei begli occhi, Ond'io mai non mi pento
,, Di quei sospiri Ond'io mai non mi pento
,, De le mie pene.......
,, Per quel medesimo Vsciuolo, Ond'era entrato, il mise fuori Bocc. Rinal. Dasti.
E quindi alli casi infelici, Onde io con ragion piango, seguirò. Proem. in fi.

Di che, e sua variatione.

IL Pronome, Che, ha doppio significato l'vno di cosa: l'altro di Persona.

Quando rappresenta cosa è commune al Maschio, & alla Femmina in tutti i Numeri e'n tutti e' casi, senza variarsi. Esempio

,, Dolce mio caro, e pretioso Pegno
,, Che Natura mi tolse, e'l Ciel mi guarda
,, La frale vita, Ch'ancor meco alberga.
,, E vidi lagrimar que' duo bei lumi,
,, C'han fatto mille volte inuidia al Sole,
,, Cose, Ch'a ricordarle è breue l'hora
,, Et vdì sospirando dir Parole
,, Che farian gire i Monti, e stare i Fiumi.
,, Tutte le cose Di Che il Mondo è adorno
,, L'antiche Mura, Ch'ancor teme, & ama
,, E trema'l Mondo.

Quando è Relatiuo di Persona ha nel Retto d'amendue i Numeri, Che; & ne gli Obliqui, Cui.

Ma il caso il Quarto l'ha doppio, cioè Che, e cui.

Ecco la sua Variatione

Nel Primo & Secundo Numero, Comune al Maschio, & alla Femmina, &c.

Il Retto Che
Sec. caso Di Cui, e Cui
Ter. A Cui: e Cui
Quar. Che. Cui
Sest. Da Cui. Esempio.

, Ch'io staua come l'Huom, Che non po dire
, Poi vien Colei, C'ha'l Titol d'esser bella.
,, L'altra è Portia, Che'l ferro al fuoco affina.
,, Ecco quei, Che le carte empion di sogni.
,, Sennuccio, e Franceschin, Che fur si humani.
,, Cui. Furono a ragionamento di Cui la Giouine doueis'essere. Bocc. in Gian. di Procida.

,, La Cui salute dal mio viuer pende
,, Senza mai dire Cui figliuola fosse. Bocc. il March. di Saluz.
,, A Cui tutte Israel daua le spalle
,, Senza colei, Cui sola par, che pregi.
,, Quella per Cui con Sorga ho cangiato Arno
,, E d'auuertire il Tempo: il Luogo, e con cui si fauella. Bocc. in M. Alber.

E nel Numero del Più.

,, Li Cui amori hebbero infelice fine. Boccaccio N. 31. nel tit.
,, E mill'altri ne vidi a cui la lingua
,, Lancia, e spada fu sempre, e scudo, & elmo.
,, Per mostrare, che anche gli huomini san beffare chi crede loro, com'essi da Cui egli credono, son beffati. Boccac. in Gultardo.

Che è ancora Voce Neutra: Ma di cio scriuo al capit. de Pronomi Neutri.

Del Pronome Chi.

LA Variatione di chi, e la medesima con quella di Che cioè ha nel Retto d'amendue i Numeri chi, e ne gli obliqui Cui.

E si come che, serue il Retto, e Quarto caso dinotando persona, cosi fece parimente chi. Esempio.

,, Come chi'l perder fece accorto, e saggio.
,, Ritornaui mai chi muore? rispose il Monaco, si chi Dio vuole. Bocc. in Ferondo.

Chi, ha forza di due pronomi, che tanto vuol dir chi, quanto Colui, il quale, o Colei, la quale seruendo al Maschio & alla Femmina. Esempio.

,, Chi vuol veder quantunque pò Natura
,, Chi è fermato di menar sua vita
,, Su per l'onde fallaci....
,, Domandò chi fosse questa Contessa. Boccac. N. 79.

Chi nel maggior Numero nel caso Retto, e cui ne gli obliqui.

,, Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. Boccac. in mad. Berit.

,, Gli raccontarono chi fossero stati coloro; che su l'haueano tirato. Bocc. in Andreuc.

Cui obliqui d'amendue i Numeri.

,, Gli cui costumi, & il cui valore son degnî di qualunque gran Donna. Bocc. nella Cicel.

,, Riuela certi misteri occulti alle persone cui egli elegge. passau. 365.

Altri Esempi son notati alla particella, che.

Osseruationi di Quale, Che, e Chi.

S'E' detto di sopra, che'l pronome Quale ha doppio significato, cioè accompagnato coll'Articolo è Relatiuo e senza Articolo dimostra Qualità.

Aggiugni, che senza Articolo si pone ancora in altri significati, come: interrogatiuamente.

,, Meuccio disse Qual se' Tu? Bocc. i due Senesi.

,, Qual fu quella parola, che t'ha mosso ad hauer questa compassione? Bocc. N.6.

Per modo di dubbio, e di discorso.

,, Io non sò Quale io mi dica, ch'io faccia più, o'l tuo parere, o'l mio. Bocc. Tito e Gisip.

,, Si rimase in quistione Qual di costoro fosse il vero herede. Bocc. in Melchised.

E per via Distributiua in significatione di, Chi.

,, Qual'è morto da lui. Qual con piu graui

,, Leggi mena sua vita.

,, Qual se n'andò in contando: Qual quà, e Qual là. Boccac. N.13.

Scriuesi quale accorciato nel Numero del più. & in amendue i Generi.

,, Quali stati, qua' meriti haurebbon fatto Gisippo non-

cu-

,, curare di perdere i suoi parenti Bocc.in Tito.
,, Contra le qua' non val'elmo, ne scudo.
Et accorciato ancora,o più tosto sincopato
,, Con le quai del mortale
,, Carcer nostro intelletto al Ciel si leua.
,, Qua'figli mai, quai Donne
,, Furon materia a si giusto disdegno.
Quale, Voce di qualità comprende tacitamente in se stessa la Voce Tale. di che vedi quello chi scriuiamo a basso al suo luogo particolare.
Di quale si fa il composto qualche, che significa Alcuno; voce che non ista mai senz'Appoggio di Nome, e la quale serue ogni Genere, & ogni Numero senza mutar la sua terminatione. Esempio.
,, Qualche breue riposo, o qualche tregua.
,, Qual che tu sie, od ombra, od huomo certo. Infer.
,, In Qualch'etade,o in qua' che strani lidi.

Osseruationi Di Che.

IL pronome che,oltra la sua propria Natura di Relatiuo, vsasi per segno di qualità, come fa quale senza Articolo. esempio.
,, Che peccati hai tu fatti? Bocc.il Geloso confess.
,, Hor par, non so per che maligne Stelle,
,, Il Ciel'in odio n'haggia
,, Per che torti sentieri, e con qual'arte
,, A l'Amorosa Greggia eran condotti
Et in luogo di Il che, cosa che: ma scritto in Parentesi.
,, L'un fratello abbandonaua l'altro è (che maggior cosa
,, è) il Padre i Figliuoli Bocc. Proem.sec.
Che in significato di Quando in compagnia delle Voci, che dimostrano Tempo. Come.
Di, Giorno, Hora, Notte, Stagione &c.
,, Il Di,che costei nacque eran le Stelle,
,, Che producon quà giù felici effetti.

E ma-

,, E maledico il Dì. che io vidi il Sole.
,, Ne la Stagion, Che'l Ciel rapido inchina
,, Verso Occidente, e Che'l Di nostro vola.
,, I'benedico il Tempo, il Giorno, e l'Hora,
,, Che si alto miraron gli occhi miei.
,, Maladetta sia l'Hora, ch'ella nel mondo venne. Bocc. in Piet. di Vinc.

Che, ciò è, Il Quale, o la Quale, Relatiui. di questo ho tocco breuemente quì di sopra, e v'aggiungo queste altre autorità.

,, Quanto più m'auuicino al giorno estremo,
,, Che la nostra miseria suol far breue.
,, Ma fui ben fiamma, Ch'vn bel guardo accense.
,, Et io son vn di quei, che'l pianger gioua.
,, Dico, se in quella Etate
,, Che al vero honor fur gli animi si accesi.

Et in questo sentimento di Relatiuo la Che riferisce la cosa nel medesimo Caso, che si ritroua il Nome antecedente. Come.

,, D'ogni quantità, che'l richiese, il serui: cioè della Quale. Bocc. in Melchisadech.
,, Buon Maestro in farmi dilettar di quello, ch'egli si diletta. Bocc. in Pietro di Vinc.
,, Con quel diletto l'acqua beuuta haueua, Che fanno i gran Beuitori il Vino Bocc. in Ser Ciapp.

Et in significato di Quanto

,, O che dolci accoglienze, e caste, e pie?
,, Con che honesti sospiri.

Che, si congiugne con Chi, e fassene. Che Chi.

,, Pensa Che Chi se non ama, niuna cosa al mondo possiede. Fiam. 22.
,, Che Chi m'haueste allhora guardato nel viso, n'haurebbe veduto manifesto segnale. Laber. 13.
,, Che chi possendo star, cade trà via,
,, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia.

Scriuesi la, Che, coll'Apostrofo dinanzi a Vocale.

,, Ch'è

,, Ch'è stata sempre accorta a farmi noia.

Ma la Prosa l'ha vsata spesso distesa.

,, In Rifugio di quelle, Che amano Bocc. Proem. 1. al fin.

,, Questo che è più, assai visibilmente feci. Boc. Proem. 2.

,, Piegandolo, Che egli s'auuicinasse. Bocc. in Tedaldo.

Et in particolare si scriue distesa, quando è posta Interrogatiuamente,

,, Che hai Tu a fare con messer Lambertuccio? Bocc. in misser Lambert.

,, Che hauesti Tu, che fai cotal Viso? Bocc. Caland. del Porco.

Osseruationi di Chi.

S'E vsato alcuna volta chi, in luogo del suo Obliquo cui, così in verso, come in prosa.

,, Frà Magnanimi pochi a chi il ben piace.

,, Che marauiglia fanno a chi l'ascolta.

,, Era non men buono inuestigatore di chi hauesse piena la Borsa, che di chi di scemo sentisse Boccac. N. 6.

,, Ne mai stato gioioso

,, Amor'o la volubile Fortuna

,, Diedero a chi più fur nel Mondo amici.

Chi in luogo di quale,

,, Portando nelle mani chi fiori: Chi odorifere herbe; e chi diuerse spetierie. Bocc. Proem. 2.

Et in sentimento di alcuno

,, Non credi Tu trattar quì Chi il Battesimo ti dea? Boccac. in Abraam.

,, Fù che gli dicesse, che s'egli quello addimandasse, ch'egli l'hautebbe. Bocc. il Zima.

Accompagnasi chi con che formandosene chi che in significato di Qualunque. Qual si voglia. Quisquis Quilibet; si come per contrario si forma Che chi notato quì di sopra a la voce che.

,, Chi che te se l'habbia detto no'l nego. Bocc. in Tancr.

,, La

,, La Niuetta, chi che glie le rapportasse l'hebbe per fermo.Bocc.33.

E da questi viene chi che sia: cui che sia: cui che siate, &c. Esempio.

,, E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chi che sia che c'impaccerebbe.Bocc.la Belcol.

,, Non pottendo ritrarre, se non che Biondello ad instanza di cui che sia, si facesse beffe di lui.Bocc.Bond.e Ciacco.

,, Questo Ranzino, a cui che fuggito sia, ci capitò Hierisera.Bocc.in Piet.Boccam.

,, Io non sò chi voi vi siate: ma chi che voi vi siate, che voi siate Mercatanti non lasciarete a me per credenza. Bocc.il Salad.

Chi, si truoua ancora dauanti a Vocale scritto intero, e particolarmente, quando stà per modo di domanda

,, Chi vdì mai d'huom vero nascer fonte:
,, Chi è fermato di menar sua vita
,, Sù per l'onde fallaci, e per gli scogli
,, Chi è là giù? Bocc.in Andreuoc.

Alcuna volta si scriue intero e riceue l'Apostrofo, ma fà perdere la Vocale alla voce, che le segue appresso. esẽpio.

,, Chi'l fece nol faccia più. Bocc. in Agilut.
,, Chi'l fà fà quel ch'e'vuole. Bocc.in Tedald.
,, Quel caro nutrimento, in che di morso
,, Diè Chi'l mondo fà nudo, e'l mio cor mesto
,, Il vulgo a me nemico, & odioso
,, Chi'l pensò mai, per mio rifugio chero.

De' Pronomi Neutri.

DOpo i pronomi relatiui, de' quali s'è parlato in fin qui, seguitano i Neutri, che sono.

Questo, quello.

Il. Lo: de' quali hò ragionato quì sopra nel Trattato de gli articoli diuenuti pronomi. mio: tuo: suo:nostro, vostro, già dichiarati nella materia de' pronomi primitiui, & altro; cio

Che:

Che che che:
Cheunque.
Niente.
Nulla,de'quali resta hora di ragionare.

Del Pronome Altro.

LA medesima dichiaratione ha luogo in questa voce altro,che si è detta di questo,e di quello,cioè che posta senza compagnia di Nome, & assolutamente da se,è voce Neutra; e significa altra cosa.

La qual voce serue nel Retto, e ne gli obliqui del numero del meno, con la medema terminatione senza variarla. Esempio.

,, La Donna anzi che a dire Altro venisse, incominciò. Bocc.in Ferondo.
,, Della quale esso si forte s'innamorò, ch'ad altro non pensaua.Boccac.in Ferondo.
,, Et anche faceua Altro, quando voglia me ne veniua. Bocc.in Ferondo.
.... & hò si auezza
,, La mente a contemplar sola costei
,, Ch'Altro non vede

Di questa voce Neutra si fanno le seguenti locutioni.
Altro che: in significato di Nisi preterquam.
Eccetto che.Esempio.
,, Onde io non potei mai formar parola.
,, Che'altro che da me stesso fosse intesa.
,,Non fò il dì ,e la notte altro che filare Boc. in Paronella
,,Non faceua Altro che baciarla. Boccac. in Ferondo.
Altro Nò.
,, Sia a gloria del suo Santissimo Nome, & Altro Nò. cioè non altrimenti.Laber.in princ.
Ad ogni altro,ad ogni altra cosa.
,, Cieco, e stanco ad ogni altro, ch'al mio danno
Da Altro.

,,T4

,,Tu non se' Da Altro, che da lauare le scudelle. cioè Atto: Buono. Laber. 31.
L'Altro:Il Resto:L'Auanzo:Quod Reliquum est.
,,Pur che gli occhi non miri.
,,L'altro puossi veder sicuramente
,,Habbiti ignude l'ossa
,,Che l'Altro ha il Cielo.
,,Sopra gli homeri hauea sol due grandi Ali
,,Di color mille, e tutto l'Altro ignudo.
Non Che altro. Ne dum.
,,Se mi date vna camicia, io mi gitterò nel fuoco.
,,Non Che altro. Bocc.in Notaio di Fies.
Per Altro; per Altro fine; per altra cagione, per Altro rispetto &c.
,,Gli vuol male Per Altro. Boccac. il Re Pietro.
,,Se Per Altro non fosse d'hauer cara,si è per che. Boccac. lo Scol.
,,Ne Per Altro la sua dimestichezza gli piaceua se non &c. Bocc. Ferondo.
Per altro. Quanto al Resto: Da Questo in poi.
,,Huomo ghiottissimo, essendo Per altro assai costumato.Bocc.Biondell.Ciacco.
,,Huomini sollazzeuoli: ma per Altro auueduti, e sagaci: Boccac. Calandr.dell'Elitrop.
Altro, Nome Adiettiuo si varia in Genere: Numero e Caso,come il Nome suo compagno.Esempio.
,,Altro Amor, Altre frondi, & Altro lume
,,E da l'vna ombra a l'Altra ho già'l piu scorso
,,Aspri casi d'Amore, & Altri fortunati auuenimenti. Bocc. Proem.1.in fi.
,,L'altre Donne vdita Pampinea, hauean già cominciato a trattar del modo. Bocc. Proem. sec.
Altri, Voce Sost.nel Num.del Meno,& in caso Retto.
Altro huomo.
Ne gli Obliqui del medesimo Num. Altrui
Nel Num.del Piu nel Retto, e'n tutti gli Obliqui
Altri,

Altri, ſenza Mutatione.
Ma le Voci proprie della Femmina ſaranno.
Altra: Dell.Altra, All'altra &c.
Altre; Dell'Altre, Altre. &c.
Ecco l'Autorità.
,, Per Dio tanto sà Altri, quanto Altri. Boccac. Ricciar. Minut.
,, Altri,che Voi sò ben che non m'intende.
,, Laſſo, ch'io ardo, & Altri non mel crede.
,, Altrui. Mai ſi, c'ho detto male D'Altrui. Boccac. Ser Ciapp.
,, Non per odio d'Altrui, ne per diſpetto
,, Piu toſto ad Altrui le prefterei. Boccac. Proem.della 31.
,, Tal biaſma Altrui, che ſe ſteſſo condanna.
,, Conoſcete in Altrui, quel che voi ſiete
Altri nel Num.del Piu nel Retto, e negli Obliqui
,, Gli Altri che viui rimaſi ſono.Proem. Sec.
,, Quando gli Altri tutti dormiuano. Boc. Nou.4.
,, Come Colei,che l'auaritia ſua,e de gli Altri conoſceua. Bocc. in Abraam.
,, Viſſumi, che ne lor ne Altri offeſi.
,, Facciamo prima eſſi,e poi ammaeſtrin gli Altri.Boccac. Tedal.
,, In mordere ne gli Altri i lor medeſimi Vitij. Boccac. Cupido fatto Vol.
,, Altra. Altre
,, Ella nella Prigione diuenuta quaſi vn'altra. 16.2.
,, Ne'l Nome d'Altra ne ſoſpir miei chiamo
,, Ch'Altra non veggio mai, ne veder bramo.
,, Alcune creſceuano come vna Comunal Mela: Altre come Vouo. Bocc. Proem. ſec.
,, A gran parte dell'Altre. Bocc. Proem.Sec.
,, Tutte l'Vna all'Altre congiunte. Bocc. Proem. Sec.
,, Reputianci Noi men care, che tutte l'Altre. Boccaccio. Proem. Sec.
Queſto Pronome, Altri, ha vna particolare locutione la quale

quale è, che nel Secondo, e Terzo caso si scriue senza il suo segno. come
Il Peccato Altrui. Il Donare Altrui &c. in vece di dire Di Altrui Ad Altrui.
Ma perche vi sono Altri Pronomi c'han questa medesima Frase. Vedi quello che scriuo a basso De'Pronomi, che lasciano il segno de lor casi.

Del Pronome Cio.

SEruo Cio in sentimento Neutro in luogo di Questo pur voce Neutra.
E' voce vniforme, che mai non varia in qualunque Numero, e Caso si ritruoui: Esempio.
,, Ne di Cio Lei, ma mia ventura incolpo.
,, E di Cio solo mi nutrico, & ardo.
,, Tal'hor, infiamma, e Cio sepp'io da poi.
,, Quantunque Cio, che ragiona Pampinea sia ottimamẽte detto Bocc Proem. sec.
,, Noi siamo apparechiate a Cio. Boc. Piet. di Vinc.
S'è vsato alle volte in Relatione di Persona, ancorche ordinariamente rappresenti cosa. Esempio.
,, La qual'io credetti incontanente, ch'ella fosse Cio ch' ella era. Bocc. Ricc. Minut.
E nel Numero del Più.
,, I piu Ghibellini fuggirono, e Cio furono de gli Abbati. Vill. 6. 80.
Scriuesi Cio con l'Accento, e senza Il Passau. e'l Vill. lo scriuono coll'Accento, il Bocc. ordinariamente senza: saluo nella Particella perciò, scritta tutta in vna parola, che suole sempre accentuarla. Esempio.
,, Non è perciò cosi da correre, come mostra che voi vogliate fare. Bocc. proem. sec.
,, Ma non voglio perciò, che questo di più auanti leggere vi spauenti. Bocc. proem. sec.
Et il medesimo Boccac. com'io ho auuertito, la scriue particolar-

questa Particella, segue immediate la Che. Esempio.
,, Vdi Cio che di lui costoro diceuano. Bocc. Ser Ciapp.
,, Tu fai dimenare cio che ci è. Bocc. Fr. Felice, e Puccio.
Di Cio si formano alcuni composti notati al Memor.

Del Pronome Che, e Che Che, Cheunque.

LA Particella Che posta assolutamente da se, senza relatione di Persona, ne di cosa antecedente è voce Neutra inuariabile, non ha se non il primo Numero, e vale Quanto, Cio che, Che cosa: Quello che. Esempio.
,, Entro in pensiere, che questo volesse dire. Bocc. la Marches. di Monferr.
,, Io voglio andare a sapere che il Medico dirà. Bocc, calandr. Pregno.
,, Alzò il capo per veder, che fosse. Bocc. in Nastag.
,, Credi che ti piace. Bocc. in Talano.
,, Hor sia che puo, gia solo io non inuecchio.
Che che scritto in vna parola Lat. Quicquid.
,, Lui voglio, e niun'altro che che ne debba parere al padre mio. Bocc. N. 13.
,, Per amor di lei amerò Te, che cho Tu mi faccia. Bocc. il Cont. d'Anguer.
,, E che che sia di lei non mel celate. Dan. son. 10.
Cheunque vale il medesimo di che che, voce però poco vsata, leggersi nel Petr. la doue disse
,, Ma cheunque si pensi il Volgo, o Parle.

Del Pronome Niente, e Nulla: Nullo.

NIente: Niuna cosa; Nihil. è voce vniforme in qualunque caso sia, la sua Natura è negatiua, ma si è vsata ancora in sentimento affermatiuo; come per gli esempij, che addurrò appresso.
Scriuesi accompagnata con la Non, e senza. particolarmente posta dauanti al Verbo.

,, Conciosia cosa che Tu Niente faccia al presente. Bocc. Ser Ciappel.
,, Ma Niente comperò la mattina. Bocc. in Andr.
,, A voi Non costera Niente. Boc. Cupido fatto Vol.
,, Ne di ciò mi marauiglio Niente Bocc. Proem sec.
Niente, posto per via Dubbio, e di Domanda sta in significato affermatiuo, cioè alcuna cosa. Aliquid.
,, Con la man corsi a ricercarmi il lato, se Niente v'hauessi Bocc. l'Andreuola e Gabr.
,, Gli domandò s'egli si sentisse Niente. Boccac. Calandr. pregno.
Accompagnasi colle Propositioni Al, & In, dicendosi Al Niente, In Niente.
,, Vedeua la sua Religione venire al Niente. Boccac. in Abraam.
,, Le quali cose tutte conuertite in vento, Tornarono In Niente. Bocc. Fr. Cipoll.
Ha vn composto; ch'è Niente Dimeno: Che vale quanto Ma: Nondimeno. Tamen.
,, Niẽte dimeno nobile, e serbeuole Vino fanno. Cres. 185.
Nulla posto assolutamente da se, e con la sua Terminatione in, A, vale quanto Niente. & Alcuna cosa.
,, Ben sai Canzon, che quanto io parlo è Nulla
,, Nulla posso leuar'io per mio Ingegno.
,, Del bel Diamante
,, Ma Nulla è al Mondo in c'huom saggio si fide.
,, Che po bella parer: ma nulla vale.
,, Se Tu hai Nulla a far con lei, tornerai domane, Bocc. in Andreuccio.
,, Se più Nulla ce ne viene all'orecchie, ti pagheremo di quella, e di questa. Bocc. il Geloso dello Spago.
,, In Nulla mouendo il suo Honore. Boccac. il Rè Carlo Innamor.
Si formano di Nulla le seguenti forme di Parlare.
Nulla Più. Hora è si amara.
,, Che Nulla più.

,, Vna

,, Vna Fera è soaue, e queta tanto,
,, Che Nulla più.
Per Nulla: Il Conte non voleua si partisse.
,, Ma per Nulla non vi vuole rimanere. Vill. 6. 92.
,, Riducere a Nulla. Mi pare che si procaccino di Riducere a Nulla la Religione. Bocc. in Abraam.
Tornare a Nulla: Guastare, e Tornare à Nulla. Laber. 20.
Venir a dir Nulla. Non aspettando soccorso di luogo, che venisse a dir Nulla. Matt. Vill. 9. 52.
Nulla accompagnata con Nome, o con Pronome è Voce Adiettiua.
,, Nulla cōpassione mostrando. Bocc. la Simonia, e Pasqu.
,, Nulla parola di cio facendo. Bocc. Tito, e Gisip.
Null'altra: Piu dolce assai, che di Null'altra il tutto.
,, L'alte ricchezze a Null'altre seconde
Nonnulla: Quantunque la pace fatta fosse Non Nulla. Matt. Vill. 9. 41.
Nullo: Voce Sost. e Masch le. Nullus.
,, Guatato da chiunque il vedeua: ma riconosciuto Da Nullo. Bocc. Salad.
,, Nullo n'ascolta ne ne vuole vdire Canz. della N. 60.
E con appoggio di Nome sarà voce Adiettiua.
. . . . dolorose prede
,, Di noi fa quella, ch'a Null'huom perdona.
,, Fecero venir Medici, e Fanti: ma ogni aiuto era Nullo, Bocc. Ser Ciapp.
Et in sentimento Neutro, in cōpagnia del Pronome Altro.
,, Ahi Null'altro, che pianto al Mondo dura.
,, Chi di Null'Altro mi rimembra, o cale.
Alquale solamente null'Altro rispose. Bocc. il Pōte all'Oca.

De' Pronomi vniuersali, & Indeterminati, de quali il Primo sarà. Vno.

S'Vsa il Pronome Vno, con appoggio, & ancora senza. Esempio.

,, Essendo vn suo parente alla Grata venuto. Bocc.N.82.
,, Fecesi il corpo Vn duro sasso asciutto.
,, Vna Donna più bella assai che'l Sole.
,, Nomando vn'altra amante acerba, e fera.
Vno, posto senza Appoggio, in sentimento di Persona, o d'Alcuno.
,, Non ne passa per via Vno, che a me non dispiaccia, come la mala Ventura. Bocc N 68.
,, I'vidi Vn da man manca fuor di strada.
Vno, essendo principio di Numero, non po di sua Natura hauer il Numero del Piu; non dimeno gli s'è dato quando è posto per modo distributiuo: Come
,, Ti prego, che le mie cose, & ella ti siano raccomandate,
,, e quello dell'Vne, e dell'Altra facci, che &c. Boccac. Il Sold.
,, Come i Seguntini, e Gli Abidei: Gli Vni timenti
,, Annibale, Gli altri Filippo. Fiamm. 81.
Vno posto in significato di Solo: di Medesimo, e di Stesso.
,, Il Re, e la Marchesana ad vna Tauola sedettero. Boccac. la Marches. di Monfer.
,, Ma me solo ad Vn nodo
,, Legar potè, che'l Ciel di più non volse
,, Quell'Vno è rotto.
,, E caramente accolse a se Quell'Vna.
Vno, accompagnato col Pronome Tutto, ha sentimento Neutro.
,, Cortesia, & Honestà è tutto Vno. Conuiu. 23.
,, Il dir delle parole, e'l dar del Ciotto fù Tutto Vno. Bocc. Calandr. dell Elitrop.
Si formano da Vno, diuerse maniere di parlare, delle quali recano Esempi nel Memor.
Dal Medesimo Pronome si deriuano l'infrascritte Voci, o più tosto si compongono
Alcuno: Ciascuno:
Niuno: Nessuno:
Qualcheuno: Veruno.

Del

Del Pronome Alcuno.

VAriasi Alcuno in Genere. Num. e Caso dicendosi Alcuno: Alcune.
Alcuni: Alcune.
E così ne gli Obliqui
Di Alcuno: Di Alcuna
Di Alcuni: Di Alcune, &c.
Il suo sentimento è il medesimo, ch'appresso i Lat. Aliquis.
Posto senza compagnia di Nome vale quanto Alcun' huomo, Alcuna Persona indeterminata Esempio.
,, Senza lasciarsi parlare ad Alcuno Bocc. Proem. sec,
,, A l'hor mi strinsi a rimirar s'Alcuno
,, Riconoscessi ..
,, Secondo che Alcuni affermano. Bocc. Il Salad. e M. Torello.
,, Quantunque Alcuna, che quivi era commendar nol volesse. Bocc. Re Pietro, e la Lisa.
,, Se pure Alcune ve ne sono. Bocc. Proem. sec.
Accompagnato, Alcuno con Sostantiuo diuenta Nome Adiettiuo, e seguirà in ogni cosa il suo Sostant. Esempio.
,, Se Alcuna malinconia, o grauezza di pensier gli affligge. Bocc. Proem. 1.
,, Conuien per certo, ch'Alcun bacio ti tolga. Boccac. M Gentile.
Congionsi non solo col Nome ma col Pronome altro, e fassene doppia forma di dire, cioè, Alcuno Altro: & Altro Alcuno. Esempio
,, Più che Alcuno Altro Iracondo. Bocc. Ser Ciapp.
,, Il Fico è di maggior nutrimento, che frutto Altro Alcuno. Cres 299.
,, Ne Altra cosa Alcuna ci vdiamo, se non i cotali son morti, e gli Altretali son per morire. Bocc. Proem. sec.

Del Pronome Ciascuno.

LA variatione di Ciascuno, come composto di Vno è la medesima del suo semplice. Lat. Vnusquisque.

E diffettiuo del secondo Num. vsandosi ordinariamente nel primo, tutto che si legga vna, o due volte nel Plurale: come dirò appresso.

Ciascuno, è dello stesso significato, che Ogni Vno, di cui parlerò a suo luogo: ma in questo differente, che Ciascuno è voce distributiua di particolarità, & Ogni Vno dimostra generalità.

Di Ciascuno si fa Ciascheduno della medesima significatione, & egualmente vsati. Ecco gli Esempi.

,, Ciascuno haueua come se, le sue cose messe in abbandono. Bocc. Proem. sec.

,, Ma Ciascuna per se parea ben degna.

Ciascuni: e Ciascune;

,, Ciascuni per se, e Tutti insieme. Am 34.

,, Ciascune per se, e Tutte insieme. Fiamm. 101.

,, Ciascheduno la voleua. Bocc. Gian. di Proc.

,, Licentiò Ciascheduno. Bocc Proem. della 41.

,, Le molte, e varie viuande Ciascheduna a tuo tempo: Bocc. M. Simone in corso.

Del Pronome Nessuno, Niuno, e Neuno.

NEssuno: Niuno, e secondo la maniera antica Neuno. vagliono il medesimo, ch'appresso i Lat. Nemo. Nullus.

Sono Particelle di lor natura Negatiue, o sieno accompagnate con la Non, o senza; ma però alcuna volta si sono vsate in sentimento Affermatiuo quando son poste per via di domanda, alla maniera, che si è detto di Niente:

Ordinariamente si truouano nel Num. del Meno e rade volte in quello del Più, dicendosi

Nessuno: Nessuna

Niuno:

Niuno : Niuna.
Nessun'Huomo
Nessuna Donna.

Stanno con Appoggio, e senza, in Genere Maschile, Feminile; ma non mai in sentimento. Neutro.

Nessuno, e peculiare del Verso; Niuno, della Prosa: Ma Neuno si è lasciato all'Antichità. Esempi.

,, Rari, o Nessun, ch'in alta fama saglia.
,, E Nessun sà quanto si viua, o moia.
,, I miei Di piu leggier, che Nessun Ceruo.
,, Che se ne fia Nessuna
,, Pianger farrolle amara tal follia. Canz. della N. 100. in fin.
,, N'Andò in Borgogna, doue quasi niuno il conosceuà. Bocc. Ser. Ciapp.
,, A niuno conueneuole termine mai mi lasciaua contento stare Bocc. Proem. 1
,, Madona Lisetta piu bella, che niuna sia. Bocc. Fr. Alb.
,, Per niuna cosa lascierei di Christianfarmi. Bocc. in Abraam.

Et accompagnato con negatiua.

,, Non era niuno, ne grande ne piccolo, che non mi volesse il meglio del Mondo. Bocc. M. Simon Medico in corso.
,, Poche o non niuna Donna rimasa c'è, che ne sappia dire alcuno. Bocc. in Mad. Oretta in princ.

Et in compagnia del Pronome Altro

,, A coloro, ch'infermauano niuno Altro sussidio rimase Bocc. Proem. Sec.
,, Che nessun'Altro se ne pò dar vanto
,, Le Femmine a niun'Altra cosa, ch'a far figliuoli ci nascono. Bocc. Pietro di Vine.

Nessuni, nel num. del più, si legge vna volta nel Cres. la doue disse

Li Frutti di tali Arbori o son nessuni per la freddura, o sono sconueneuoli, e non maturi. cres. 89.

Del Pronome Qualcuno, Veruno.

QValcuno, è composto di, Qualche di cui s'è detto al Pronome quale, & è del medesimo significato, senza essere tra loro differenza fuori in questo, che qual che ha l'uno, e l'altro Numero, e qualcuno di sua natura ha solo di Num. del Meno. benche il Cres. l'habbia vsato anche in quello del piu doue parlandosi dell'Infermità de' Falconi, lasciò scritto.

,, Pero se qualcune cose mancassero, delle cure de' Falco-
,, ni, per huomini sperti in lungo tempo si compiono. Cres. 668.

Veruno, e Niuno è il medesimo, ancora che Veruno habbia vn non sò che più d'efficace negatione: si pone l'vno e l'altro con appoggio di Nome, e senza.

Manca affatto del secondo Num. e serue nel primo al Maschio, & alla Femmina. esempio.

,, Anzi non a gli caldo Veruno. Boccac. Ricc. dell'Vsignuolo.

,, Seco nella sua cella ne la menò, che Veruna persona se n'accorse. Bocc. N. 4.

,, Non sò Quanto me ne possa trouar Veruno. Boccac. Mitrid. e Natan.

Del Pronome Ogni, e Tutto.

QVesti due Pronomi tolti dalle voci Latine Omnis, Totum. sono del medesimo significato dimostrano ambidue vniuersalità, ma han questa differenza, che Ogni, è voce inuariabile, che serue con la medesima terminatione in tutti i Generi, & in tutti i Casi, ne si truoua ordinariamente se non nel Numero del Meno saluo, che in compagnia di due Voci notate appresso.

Et il Pronome Tutto ha l'no, e l'altro Numero, & i Generi distinti, come mostrerò a basso.

Esem.

Esempi di Ogni.

,, OGni giorno mi par più di mill'anni.
,, Ogni luoco m'attrista, où'io non veggio
,,Que'begli occhi soaui.
,, Simil non credo che Iason portasse
,, Al vello,ond'hoggi Ogni huom vestir si vole.
,, Ogni cosa per ordine dettagli.Bocc.Tedal.
,, In Ogni cosa le Femmine sempre pigliano il peggio Bocc.M.Alberto.
Ogni, vsato nel Numero del piu cō le Voci Santi,& Altri.
,, Appresso la festa d'Ogni Santi. cresc.236.
,, Si parti la Notte vegnendo d'ogni Santi Vill.9.47.
,, Li miei affanni Ogni Altri trapassate di gran lunga delibero.Fiam.28.

Osseruationi di Ogni.

OGni, ben che sia parola collettiua, e dimostratiua di Generalità,s'vsato di congiugnerlo con la Particella Qualunque che pur dinota Vniuersalità esempio.
,, Gli potrai dare Ogni qualūq; sapore tu vorrai. Cresc.691
,, Contra l'opinione d'Ogni Qualunque. Matt. Vill.11. 6.
Ogni,congiunto con la Voce,cosa,significa Tutto;nel qual sentimento gli si risponde col Nome Maschile, e non Femminile, come:
,, Tu vedi ch'Ogni cosa à pieno.Bocc.Nou.13.
,, Fu Ogni cosa di romore, di pianto Ripieno. Bocc. in Cimone.
,, Caricato Ogni cosa,se ne tornò in Palermo Bocc. nella Ciciliana.
Ogni,è sempre accompagnato con Nome, o con Pronome,si legge senz'appoggio come si conosce per gli esempi sopralegati.
Di Ogni si compone Ognuno, posto in significato di Tutti.di Ogni huomo.di Ciascuno; Variasi come il pronome Vno.

Ha

Ha solo il Primo Numero; eccetto in compagnia delle voce Altri, e Santi, notati qui di sopra: & hà il Genere Maschile e'l Femminile. Esempio.

,, Le fù risposto da Ognuno, che, Bocc. in Mad. Franc.

,, Fece andare vna Grida, che chi il Conte, o alcuno de' figliuoli gli insegnasse, da lui, per ognuno guiderdonato sarebbe. Bocc. nel Co. d'Anguer.

,, Le mie lagrime multiplicheranno ognuna in mille, Laber. 45.

Il Pronome tutto, ha, come hò detto, l'vno, e l'altro Num. tutti, e tre i Generi, e si varia come il Sostant. suo compagno. Esempio.

,, Tutto'l Dì piango, e poi la Notte quando.

,, Tutta la mia fiorita, e verde etade.

,, Tutti capelli mi sento arricciare. Bocc. proem. 2.

,, La Regina leuata fece Tutte l'altre leuare. Boccaccio. Proem. 2.

Tutto, voce Neutra. vedi qui a basso.

Osseruationi di Tutto.

Scriuesi questo pronome coll'Articolo, e senza. Con l'Articolo: và sempre innanzi. Esempio.

,, Nel quale pose tutta la sua speranza: Tutto il suo animo; e tutto il suo bene. Bocc. Rugg. dell'Arca.

,, Sopra gli homeri hauea sol due grand'Ali,

,, Di color mille, e tutto l'Altro ignudo

,, Tutte le cose, di che il Mondo è adorno.

Scritto senza Articolo si troua il più col pronome altro, come

,, Se forse ogni sua gioia

,, Nel suo bel viso è solo

,, E di Tutto Altro è schiua.

,, E Tutte altre bellezze in dietro vanno.

,, Io seruo ne le mie Tutt' Altra norma.

,, Lupi, lepri, e volpi, e tutte altre Fiere. cresc. 6. 8.

Que-

Questa medesima locutione si legge ancora con Nomi, e con verbi.
,, Che questo è priuilegio de gli Amanti
,, Sciolti da tutte qualitati humane.
,, Tutto Dì vi sputiamo.Bocc.Ser Ciapp.
Tutto,posto senza Articolo in relatione a corpo humano, o ad animo.Esempio.
,, Tutto sudato, rosso, & affannato. Boccac.caland. dell'Elitrop.
,, Tutto postosi mente, e parendogli d'essere vn bel fante della persona.Bocc.Andreucc.
,, Tutto rotto, e tutto pesto.Bocc.in Nartell.
,, E tu Tutto ardi, e consumi nell'amor d'vna Donna, strana,Bocc Ricciar.Minut.
,, Il Conte vdendo questo, Tutto misuenne. Boccaccio. Giletta di Ner.
Tutto,senz'Articolo in sentimento Neutro.
,, Ad vn ricco huomo, come tu se' ci è Tutto pieno di pericoli.Boccac.in Abraam.
,, Rispose,e contò Tutto.Bocc.il Sold.
,, Iddio,che tutto conosce sà,che &c. Boc.Bernabo.
Tutto, ha diuerse altre locutioni, e maniere di dire, notate al Memor.

Del Pronome Alquanto.

LA particella Alquanto, è dalla natura di Quanto, suo semplice, cioè, che nel numero del meno serue per auuerbio in significatione di cosa, e per nota di Tempo.Esempio.
,, Essendo hoggi le Leggi Alquanto ristrette al piacere. Bocc.proem.2.
,, O se questo mio ben durasse Alquanto.
Anzi si può dire,che in questo num. sia voce neutra,come chiaramente si conosce; accompagnandola col secondo Caso d'altro nome alla maniera latina, Alquanto di tem-

tempo,di allegrezza,di noia,&c.
Ma nel Numero dei Più è senza dubbio vero Pronome. Esempio.
Alquanti Huomini: Alquante Donne.
,, Poiche lui con Alquāte dolci parole hebbe morso. Bocc. La Marchesana.
,, Le donne con Alquante delle lor Fanti. Boccac. Proem. secondo.
,, L'industria d'Alquanti huomini s'auolse.
,, Fe non se Alquanti,c'hanno in odio il Sole.

Del Pronome Tale.

HAn detto Alcuni, e proprio mio credere molto bene: che frà i pronomi niuno è più certo, ne più proprio pronome di Tale: poiche quando non si vuole, o non si puo specificare il particolar Nome della Persona, il chiamiamo con questa voce Tale.
E Pronome di Generalità: comune al Maschio,e alla Femmina,in sentimento di Alcuno.
,, Tal m'ha in prigion,che non m'apre,ne sera,
,, Di Tal che nascerà dopò mill'anni.
,, Tali rifiutarono;Tali consentirono Nau.64.
Tale, in compagnia di Nome, & in significato di qualità.
,, Potrebbe esser Tal Femmina, o figliuola di Tal huomo, che Bocc.N.4.
,, Estimando esser' ottima cosa il cerebro con Tali odori confortare. Bocc. Proem.sec.
Tale, con rispondenza espressa di quale, nota di qualità.
,, Si pensò costui esser Tale. Quale la maluagità de' Borgognoni il richiedeua.Bocc.Ser Ciapp.
,, Pensa, che Tali sien là, quali tu gli hai potuti quì vedere. Bocc.in Abraam.
Tale,compreso tacitamente in Quale.
,, Mi conuien dire vna Nouelletta, quale voi vdirete[illegible], Bocc.in Melchised.

Pia-

,, Piacemi almen, ch'i miei sospir sien quali Spera il Tevero, e l'Arno.

Formarsi dalli pronomi, Tale, e quale la Frate da Tale: e da quale, che significa ognuno; qual si sia: Ogni sorte di persona qualunque.

,, Non sono le mie bellezze da lasciar'amare, ne da Tale, ne da quale. Bocc. Cupido, che vola.

Componsi da Tale la Voce cotale, che vale quanto il suo semplice,

,, Questa cotale del luogo, e del modo ordini, disponga. Bocc. proem. 2.

,, Reccandogli gli cotali annelletti contrafatti. Boccac caland Innamor.

Cotale in sentimento di certo.

,, Et ella cotal saluatichetta andaua pur'oltre in contegno. Bocc. la Belcolore.

Tale, si truoua accortiato in tre maniere, cioè Tal, nel num del Meno. Tai, e Ta'in quello del Più. Esempio.

,, E la colpa è di ta', che non ha cura.

,, Hor con si chiara luce, e con Tai segni.

,, Error non dessi:

,, Di Ta', che non saranno senza fama.

Del Pronome Chiunque, e Qualunque.

CHiunque, e Qualunque hanno vno stesso significato, cioè di ciascuno, Lat. Quicumque. Quilibet.

Sono mendue inuariabili hanno l'vno, e l'altro Numero, benche di rado si truouino in quel del più, ma ordinariamente in quello del Meno.

Seruono al Genere Maschile, & al Femminile, e non mai al neutro, che a questo si dà cheunque, come ho detto al cap. de' Pronomi neutri.

Son poi differenti in questo: che chiunque si applica a persona, e qualunque a persona. & a cosa.

Parimente han quest'altra differenza: che chiunque si truo-

truoua con appoggio, e senza, e Qualunque è sempre con appoggio. Esempio.

,, Chiunque alberga trà Garonne, e'l monte.

,, Hò dato mangiare il mio a chiunque mangiar n'ha voto. Bocc. in Bergam.

,, Dio la faccia trista chiunque ella è. Boccac. Calandr. inamor.

,, Ma chiunque ella è perdonimi. Fiamm. 22.

,, Qualunque persona tacendo i benefici riceuuti nasconde. Laber. in princ.

,, A Qualunque animal l'alberga in terra.

,, Come potrebbe fare di qualunque huomo, o di qualunque femmina. Passau 183.

Quantunque nel numero del Più.

,, Qualunque Dij, o Dee. Fiam. 40.

,, Qualunque Donne. Fiam. 16.

De' Pronomi, che in alcuni Obliqui lasciano il segno del lor Caso.

VI sono alcuni Pronomi, che la lingua suole per leggiadria, o per accorciamento di parlare fermersi nel secondo, e terzo caso d'amendue i Numeri senza segno. come

Altrui, cioè Di altrui.

,, Facendomi profitto l'altrui male.

,, E del peccato altrui chieggo perdono.

,, E le tenebre nostre altrui fann'alba. cioè ad altrui.

, Che Liuia sua pregando tolse altrui.

Costui. costei. costoro.

,, Tanto di fidanza nella Costui ebbrezza prese. Bocc. in Tofano. Di costui.

, Pensò di poterfi ne suoi difetti adagiare, per lo costoro amore. Bocc. N. 35.

Cui

,, La cui salute dal mio viuer pende Di cui.

,, Gente

,, Gente cui per amar viuer'increbbe.

A cui.

,, I'era vn di color cui piu dispiace A cui

,, De l'altrui ben, che del suo mal.

Lui. lei. loro.

,, Oh dissi lui, hor se'tu ancor morto? A lui.

,, Il Signor mi parea benigno, e pio

,, Risponder lei. A lei.

,, I Padri, e le Madri i figliuoli quasi loro non fossero, di visitare schifauano Bocc. proem. 2. Di loro

,, Li quali fece chiamare, e disse loro. Boccac. Ser Ciapp. A loro.

Il medesimo si dira de'composti.

Colui. colei. coloro.

De' Pronomi Monosillabi.

QVesti sono di due sorti: La prima comprende gli articoli, che passano in sentimento di Pronomi, cioè. Il: lo: li: gli: le: e di ciò ho parlato a lungo al capit. particolare.

L'altra è delle Monosillabe, cioè delle voci raccorciate de'Pronomi, mio, e tuo, e che s'aggiungono al fine del Verbo? come

MO. MA.

TO: TA: delle quali hauemo l'Esempio nelle voci seguenti.

Fratelmo: Mogliema.

Signorto: Mammata:

In vece di dire,

Mio Fratello

Mia Moglie

Tuo Signore

Tua Mamma, o Madre; tutte Frasi vili, e popolari esẽpio.

,, Leggiermente io sarei sentita da Fratelmo. s'io t'aprissi. Bocc. la Vedou. e lo Scol.

,, Mo-

,, Mogliema non mi crederia. Bocc. Calandr. del porco.
,, Che non vai per Signorto. Bocc. in Guidotto.
,, E Mammata ti venne a castigare. Son di Guid. Orlan.
,, A Mogliata di che il porco ti sia stato imbolato, &c. Bocc. Calandr. del porco.

Resteria a ragionare delle Monosillabe Il. Lo: Pronomi: Ma di queste ho scritto al luogo de gli Articoli: e quì sia finito il ragionamento de' pronomi.

Passo hora al Verbo.

DEL VERBO.

LA quarta parte principale dell'oratione è il Verbo, il quale congionto co'l nome fa il parlare intero, gli Accidenti del quale sono

Genere: Tempo:
Modo: Numero:
Persona: e Maniera.

Del Genere del Verbo.

QVattro sono i suoi Generi
Attiuo: Passiuo:
Neutro: Impersonale.

L'Attiuo è quello, che fa, o pone in essere alcuna operatione, e che genera il passiuo: come

Io vedo. Tu odi:

Il passiuo è creatura dell'Attiuo: e da lui coll'aiuto del Verbo Sostantiuo riceue l'essere, esempio.

Io son Veduto: Tu se' Vdito.

Il Neutro è Genere di mezzo trà l'Attiuo, e'l Passiuo, participante della natura, e qualità d'amendue: come si conosce chiaramente da queste forme di parlare: che s'io dirò.

Tu mi Rallegri.
Tu mi Contristi, sarà sentimento Attiuo.

Ma

Ma per contrario:
Io Mi Rallegro:
Io Mi Contristo, sentirà del Passiuo, per l'affetto, che ho in me stesso d'Allegrezza, o d'Afflittione.
L'Impersonale è quel Verbo, ilquale sta da se e non ammette cōpagnia di Persona specificata: ma in sentimento di Persona terza dimostra in generale i suoi effetti: come
Tuona. Neuiga: Pioue.
Dicesi: Odesi: Scriuesi:
Si dice: Si ode: Si scriue: &c.

Del Tempo, del Verbo.

I Tempi son cinque.

Presente	come	Canto
Imperfetto		Cantaua
Perfetto		Ho Cantato
Piu che perfetto		Haueua Cantato
Futuro		Canterò

Del Modo.

Cinque parimente sono i Modi del Verbo

Dimostratiuo	Canto
Imperatiuo	Canta tu
Disideratiuo	Cantassi io
Soggiuntiuo	Come che io canti
Indefinitiuo	Cantare.

Del Numero, e della Persona.

IL Verbo ha due Numeri: il Minore, e'l Maggiore:
Il Primo è d'vna Persona sola: come Io Canto: Tu Suoni.
Il Secondo à piu Persone si conuiene: Noi Cantiamo: Voi Sonate.

Tre sono le persone in ciascun Numero, come
Io Canto: Tu Canti. Colui Canta.
Noi Cantiamo: Voi Cantate:

Della Maniera.

Quattro sono le Maniere de' Verbi, le quali si conosco-no alla penultima Sillaba dell'Indefinito:

La Prima v'ha, l'A, lunga: come	Cantàre
La Seconda la, E, lunga	Vedère
La Terza la, E, breue	Scriuere
La Quarta la, I, lunga	Vdìre

Del Verbo Attiuo.

Ripigliando secondo l'ordine i quatro Generi del Verbo: daremo il primo luogo all'Attiuo.

Auuertendo il Lettore, che questa forma di variatione del Verbo della Prima maniera, dourà seruir per Regola à tutti gli altri Verbi della medesima maniera.

Cosi quelli della Secóda a tutti gli altri della Seconda maniera, e successiuamente si dourà il medesimo intendere di quelli della Terza con gli altri della Terza; e di quelli della Quarta con gli Altri della Quarta.

Ma per intender bene questa materia, è necessario di premettere alcune Regole Generali, che sono.

Ogni Prima voce dell'Indicatiuo Presente di qualunque Verbo, termina nel Numero del Meno nella Vocale, O, come

Canto: Temo: Rido: Odo.

,, Però s'alcuna volta io Rido, o Canto, &c.
,, I' Temo si de begli occhi l'assalto;
,, E pur ascolto non Odo nouella:
,, Ma io no 'l Credo, ne'l conosco in vista:

Ogni seconda di qual si sia Verbo del detto Numero finisce in I, come

Parli,

Parli: Ridi: Leggi: Odi.
,, Anima, che diuerse cose rante.
,, Vedi Odi, Leggi, e Parli, e Scriui, e Pensi.
Ma ogni terza del Verbo della prima maniera finisce in A,
,, Io piango, & ella il volto
,, Con le sue man m'Asciuga, e poi Sospira,
Tutte l'altre tre maniere, che restano del sopradetto Numero finiscono in E,
,, Perch'io veggio, e mi Spiace,
,, Che Natural mia Dote a me non Vale,
,, Altri, che Voi, so ben che non m'Intende
,, Fugge al vostro apparit'angoscia, e noia.

Delle Tre Voci dell'Indicatiuo Presente nel Numero Maggiore.

LA Prima del Numero Maggiore termina in O, e si forma della Voce seconda del Numero del Meno del medesimo Indicatiuo Presente con la giunta di, Amo.
Canti: Cantiamo: Vedi: Vediamo: Ridi: Ridiamo: Odi: Vdiamo.
Si eccettuano da questa formatione i Monosillabi, li quali prendono in loro compagnia varie Consonanti.
Alcuni due, BB, comme, Ho, Hai, Habbiamo.
Altri due, CC, Fo, Fai, Facciamo.
Quali due, PP, So; Sai; Sappiamo.
Alcuni mutano tra loro l'ordine delle Vocali Do: Dai: Diamo.
Sono: Sei: Siammo.
Sto: Stai: Stiamo.
E quei Verbi, che hanno NG. o vero GL. si formano dalla prima del Numero del Meno cangiandola parimente in AMO. come
Piango: Piangiamo
Pongo: Pogniamo:
Doglio: Dogliamo

Voglio: Vogliamo, & altri fimiglianti.
La feconda voce finifce in TE, e la fua formatione fi prende dall'indefinito prefente, mutando la R in T, come
Cantare, Cantate.
Vedere. Vedete.
Leggere. Leggete.
Vdire. Vdite.
Da quefta formatione fi cauan fuori i Verbi fincopati, come
Porre. in vece di Ponere.
Sciorre. Sciogliere,
Torre. Togliere, e tutti gli altri fimili.
Li quali pigliano la formatione dal Semplice, non dal Sincopato; dicendofi
Ponere. Ponete.
Sciogliere. Sciogliete,
Togliere. Togliete &c.
La terza Voce del fudetto Numero del Più, ha doppia terminatione, cioè il Verbo della prima maniera finifce in ANO, con l'A breue, e fi forma dalla terza del Numero del Meno:
Canta. Cantano.
Infegna. Infegnano.
Tutte l'altre terminano in ONO, con l'O breue, e fi formano dalla Prima del Meno.
Vedo. Vedono.
Credo. Credono.
Odo. Odono.
Le Monofillabe, come Fo, Ho, Do, So, Sto, Vo: cangiando la O in A, e pigliando due NN in compagnia, formano le voci.
Fanno Hanno. Danno. Sanno. Stanno. Vanno.
Ma il Verbo Softantiuo efce fuor di Regula: perche fenza alcuna alteratione fi ferue d'vna fteffa Voce nella terza Voce del Numero del Più, che in quella del Meno, cioè Sono. Eccoui l'Efempio.

,, Quan-

,, Quando era in parte altr'huom da quel ch'io Sono.
,, Sono Animali al Mondo di si altera
,, Vista, che
,, Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi Sono Boccac. in Abraam.
,, Gli Huomini Sono delle Femine capo. Boccac. Proem. sec.

Dell'imperfetto dell' Indicatiuo.

TErmina questo Tempo in A nella prima voce del Meno, e si deriua dalla seconda voce dell'indicatiuo Presente nel Numero del Più, cangiandola TE in VA. come Cantate. Cantaua.
Tenete. Teneua.
Scriuete. Scriueua.
Vdite. Vdiua &c.
Questa terminatione in A. è vsata dal Petr. dal Bocc. e da tutti gli altri Scrittori Regolati, facendo comune la terminatione della prima voce con quella della terza contra l'opinione de' Moderni.
Ecco l'Autorità.
,, Di quei Sospiri ond'io Nudriua il core.
,, Incominciò, gran tempo è ch'io Pensaua
,, Vederti quì tra Noi, che da primi Anni
,, Tal presagio di te tua vista Daua.
,, Già Fiammeggiaua l'amorosa stella.
Da' quali Esempi si raccoglie chiaro, che la prima Voce di questo tempo, e la terza han la medesima terminatione; e che il finire in O, la prima per variarla dalla terza è contra la forma vsata da' Padri della Lingua.
Et il Bocc. conforme alla Regola ha lasciato scritto
,, Io le Voleua ben gran bene, tanto ch'io teneua tutta not-
,, te in braccio; e Faceua, anch'altro quando voglia me ne
,, Veniua Bocc. in Ferondo in così sempre.
La voce seconda del medesimo Numero del Meno ha la

desinenza in I, la quale si forma dalla prima, mutando la Vocale A, in I, come

Cantaua:Cantaui

Teneua:Teneui:& altre.

La terza come s'è detto poco fa, ha la medesima terminatione in A, c'ha la prima, e le medesime autorità, & esempi citati in quella, seruiranno in questa, senza replicarli: Solo aggiũgo che queste due Voci sogliono spesso lasciare la V penultima, come

Diceua:Dicea:

Faceua:Facea:

Corꝛeua:Corea:

Haueua:Hauea,& altri assai.

Il qual raccorciamento si fa in tutte le maniere de' Verbi, da quelli del primo ordine in poi, che non l'ammette: e' fassi communemente così in Prosa, come in Verso. esempio.

,, Ser Ciapelletto deliberò, e disse Volea volontieri. Bocc. Ser Ciapp.

,, Delle quali niuna il Ventesimo anno passato Hauea. Boc. Proem. sec.

,, Io mi Viuea di mia sorte contento.

,, ... e la Fanciulla di Titone

,, Correa gelata al suo antico soggiorno.

Delle Tre Prime Voci dell'Imperfetto nel Numero del più.

LA prima finisce in O, con la Posatura, o vero Accento acuto sopra la penultima: come

Cantauamo

Vedeuano

La Seconda in E,

Cantauate

Vedeuate.

E contra questa terminatione, riceuuta vniuersalmente da'

Regolati Dicitori: hanno alcuni Moderni vsato di scriuere, Cantaui, Vedeui, il che è manifesto errore.

La Terza termina in O, con la posatura su l'antepenultima

Cantauano

Vedeuano.

Del preterito perfetto, e sua terminatione.

LA Materia de Preteriti è assai difficile, & intrigata; pur m'ingegnerò col lume di chi n'hanno scritto dauanti a me, dichiarirla, & ordinarla quanto sarà possibile.

Ogni Verbo di qualunque Ordine, e Genere, ha nel preterito di ambidue i Numeri, & in ciascuna sua persona tre voci di Tempo passato: ma con la distintione, ch'io dico appresso.

Amai: ho, & hebbi amato.

Fui amato: sono stato, e fui amato.

Nocqui, ho, hebbi nociuto.

Vsai: ho, hebbi vsato.

La prima si deriua dal proprio Verbo senz'altra compagnia. Amai

La Seconda, e la Terza è composta col Verbo Hauere, come Ho, & Hebbi amato.

O col Verbo Essere, quando il sentimento è passiuo. Fui, sono stato e fui stato amato.

La voce prima, e la Terza dimostrano tempo di gran lunga passato, & assai più la Terza, che la Prima

Amai: Hebbi amato.

La Seconda dinota tempo più vicino

Ho amato. Ho cantato.

Della terminatione del preterito.

LA prima voce del preterito nel Numero del Meno ha cinque maniere di terminationi, cioè in

AI

EI
ETTI
II, & in
SI.
In AI finisce il Preterito de' Verbi della prima Congiugatione: come
Amai: Cantai, &c.
,, Io Amai sempre, & amo forte ancora.
,, Cantai, hor piango, &c.
Escono fuori di Regola i Verbi Monosillabi, come Do, che fa Diedi, die.
Fo, Feci, Fe'.
Sto, Stetti, & altri simiglianti. Esempi.
,, I' Die' in guarda a San Pietro, hor non più no.
,, Io Feci al Fante mio spazzar la casa. Boccac. in Ser Ciapp.
,, Con mio grauissimo danno vi Stetti vna volta Bocc. in Pagan.
El fine del Preterito della seconda maniera de' Verbi.
Godere: Godei.
Potere: Potei. e piu altri simili. Esempio.
,, Ch'a pena gli Potei render salute.
,, Ond'io non Potei mai formar parola.
Ma vi son verbi di quest'ordine c'han diuerso fine: come
Hauere: che se Hebbi
Giacere: Giacqui.
Vedare. Vidi con altri pur assai. Esempio.
,, Poiche suo fui non Hebbi hora tranquilla
,, Alzò'l mio cor, ch'insino a l'hora Giacqui
,, Vinto dal sonno vidi vna gran luce.
In ETTI termina il Preterito del Terzo ordine. come
Credere: Credetti.
Procedere: Procedetti
Riceuere: Riceuetti. Esempio.
,, Del valor di Guiscardo io non credetti al giudicio d'alcun'altra persona Bocc. in Tancr.
,, Lo Sco-

,, Lo Scolare lieto Procedette à più caldi prieghi. Bocc. nello Scol.

,, Il Rè il baciò, & abbracciò, & amicheuolmente il Riceuette. Bocc. in Con. d'Anuers.

In questa medesima Desinenza finiscono alcuni Preteriti della seconda maniera de' Verbi.

Godere: Godei, Godetti.

Potere: Potei: potetti.

E per contrario molti della terza, hanno il fine medesimo di quei della seconda.

Battere. Battei
Empiere. Empiei
Perdere: Perdei
Rendere: Rendei
Vendere: vendei.

Cauandone da' suddetti il Verbo Rompere c'ha il Preterito straordinario. cioè Ruppi.

,, Tanto mi die', che tutto Ruppe. Bocc. in Fra Alber.

,, Quando ti Ruppi al cor tanta durezza

Termina in I I. doppia il Preterito della quarta

Cucire. Cucij,
Sdrucire. Sdrucij.
Sentire. Sentij.
Vdire. Vdij. Esempio.

,, Si come io da persona degna di fede Sentij. Boccac. Proem. sec.

,, Secondo, ch' io Vdij già dire. Bocc. in Fra Felice. E generalmente i Preteriti de' Verbi terminanti in SCO,

Apparisco, Ardisco
Finisco. Impedisco, &c. che fanno
Apparij: Ardij:
Finij: impedij

Tra' quali però non si comprendono
Conosco, che fa Conobbi
Cresco: Crebbi
Nasco: Nacqui. Esempio.

Appio

,, Appio conobbi a gli occhi suoi, che grani
,, Furon sempre . . . . . .
,, Di che la paura gli Crebbe forte. Bocc. in Andreuc.
,, ... ma vero Amico
,, Ti sono, e teco Nacqui in terra Tosca.
Il Præterito terminante in SI, è di doppia maniera, l'vna con la S, semplice, l'altra con la dupplicata.
Con la semplice finisce quello de' Verbi, che nella prima Voce del Presente Dimostratiuo hanno la D, dauanti all'O, come
Ordo: Arsi
Diuido: Diuisi
Intendo: Intensi
Prendo: Presi
Rido: Risi. E cento altri di questa sorte. Esempio.
,, Che marauiglia, se si dubitò Arsi.
,, Ch'anzi tempo ha di vita Amor Diuisi.
,, Io non l'Intesi a l'hor, ma hor si fisse . .
. . . . . . e non men di dolcezza
,, Del pianger prendo, che del canto Presi.
,, E gran tempo è ch'io presi il primier salto.
,, S'Africa Pianse, Italia non ne Rise.
Esce fuor di Regola il Verbo Fédo, che nel Præt. ha Fessi.
,, E Membra rotte, e smagliate Arme, e Fesse.
Finisce parimente in SI, con la semplice S, il Præterito de' Verbi c'han la G, dauanti alla O, come
Accolgo: Accolsi
Dipongo: Diposi
Giungo: Giunsi
Piango: Piansi
,, Quand'vn cor tante in se virtuti Accolse?
. . . . iui Dipose
,, Le sue vittoriose, e care spoglie.
,, Come io Giunsi in questa terra. Bocc. in Martell.
,, Io Piansi, hor canto, che'l celeste lume
,, Quel viuo sole a gli occhi miei non cela.
Tran-

Tranne fuori Tengo, che la Tenni,
E Vengo. Venni. Esempio.
,, Tennemi Amor'anni vent'uno ardendo.
,, Non Venni qui per dirui le bugie. Boc. nel Geloso.
Et così ancora quello de'verbi, che han la R, dinanzi all'O,
Apro. Apersi
Corro. Corsi
Cuopro. Cuopersi
Soffero. Soffersi. Esempio.
,, Le Notti non fur mai dal Dì, ch'Adamo.
,, Aperse gli occhi, sì soaui, e queti.
,, Lasso, che le parole io non Soffersi.
Finisce poi in SI, con la SS, duplicata il Preterito de' Verbi, che nel Presente Dimostratiuo han la C, dauanti all'O, come
Adduco: Addussi
Cuoco: cosi.
Dico: Dissi. Esempio.
,, Il Sole le Cosse le carni tanto, quanto ne vedeua. Bocc. nello Scol.
,, S'il Dissi, contra me s'armi ogni stella.
Falla la Regola in
Torco, che fa Torsi,
Vinco. Vinsi. Esempio.
,, Riconosci colei, che prima Torse.
,, I passi tuoi dal publico viaggio.
,, Vincitor' Alessandro l'ira il vinse.
E con la medesima dupplicatione di SS, quello de'Verbi, che han doppia, GG, dauanti all'O,
Leggo. Lessi
Trafiggo. Trafissi
Traggo. Trassi, &c. Esempio.
,, Auuegna ch'io non sapessi leggere, Lessi certi piccioli be-
,, ni, ch'io hauea fatti. Passau. ao.
,, In quanti modi, tu sai ti punsi, e Trafissi. Boccac. in Grisel.

,, In pre

,, In presenza di chi andaua, e di chi veniua Trasse
,, fuori questa sua borsa. Bocc. in Andreuc.
E medesimamente il Preterito di tutti i Verbi che han la T, dauanti alla O,
Percuoto, Percossi,
Riscuoto, Riscossi. Esempio.
,, La Naue sdruscita percosse a certe piagge. Boccac. nel Sold.
,, Io mi Riscossi, & ella oltre parlando.
,, Passò.
Se ne caua Metto, che fa Misi.
,, Vago d'vdir Nouella oltra mi Misi.
E finalmente quello, i cui Verbi hanno la V, dinanzi all'O come.
Muouo. Mossi.
Scriuo. Scrissi.
Viuo, Vissi. Esempio.
,, La principal cagione, per la quale mi Mossi è tolta via. Bocc. li Tre Giouani.
,, Che mai sì saldo in marmo non si Scrisse.
,, Vissi di speme, hor viuo pur di pianto.

Della Terza del medesimo Numero del Meno.

LA seconda voce nel Numero del Meno ha tre terminationi, cioè in ASTI. Quello del primo ordine de' Verbi, come
Cantasti. Amasti.
In ESTI; del secondo ordine, e del terzo,
Vedesti. Prendesti.
In ISTI; del quarto ordine.
Sentisti. Vdisti. Esempio.
,, Almo Sol, quella fronde, ch'io tant'Amo
,, Tu prima Amasti.
,, L'vltimo Di, che tu mi Vedesti, i tuoi fratelli m'vccisono.

sono. I fratelli di Lisab.

,, La qual tu con amorosa, e sconueneuole amistà prendesti Mad. Beritola.

,, Vdisti tu in quella niuna cosa, che ti dispiacesse. Nouel. 6.

Della Terza del medesimo Numero.

HA questa Terza ancora tre fini, cioè quello del Verbo della prima maniera in O, segnato coll'accento graue Amò, Andò Cantò.

In E, il Preterito della seconda, e terza maniera, come Dolse, Accolse.

Et in I, semplice quello del quarto ordine. Aprì. Sentì. Vdì, con tutti quei Verbi, che nel presente Dimostratiuo finiscono in SCO, de' quali ho tocco quì di sopra; ma con tale differenza, che nella prima Voce hanno la II, doppia, come ho auuertito in quel luogo, & in questa la I, semplice segnata di accento graue, come mostrano l'autorità notate appresso.

Esempio del Primo Terminante in O,

,, Ma di tanto l'Amò Dio, che niun male si fece nella caduta. Bocc. nello Scol.

,, La Fante hauendo molto commendata la Donna Andò, e si gli aperse. Bocc. in Rinal.

Se n'eccettuano i Monosillabi

Do, che fa Diede.

,, Tanto me ne Diede, che tutto mi ruppe. Boccac. in Fr. Alber.

Fo. Fece.

,, Rispose di vedere se seruire il volesse, e così fece Bocc. in Melchis.

Sto. Stette.

,, La Donna vedendo questo alquanto sopra se stette. Boccac. in Feder.

Esempio della seconda, e Terza maniera

Te-

Terminante in E,

Temo. Temette.

Accolgo. Accolse.

,, Temette non per isciagura gli venisse smarrita la via. Bocc. in Bergam.

,, E caramente Accolse a se quell'Vna.

Esempio del Preterito del verbo del Quarto ordine in I, coll'accento sopra la i.

,, E chetamente andatosene alla Cella, quella Aprì. Bocc. nel Monacco.

,, Et ancora che vecchio fosse, Sentì non men cocenti gli stimoli della carne Bocc. nel Monaco.

,, Gianotto come vdì così dire. Bocc. in Berit.

Delle Voci del Preterito nel Numero del Più.

LA prima Voce del Preterito nel Num. Maggiore termina in MO, con la MM. dupplicata. come

Amammo: antammo

Tacemmo: Vedemmo

Leggemmo: Scriuemmo.

Sentimmo: Vdimmo.

La seconda finisce in STE.

Amaste.

Taceste.

Leggeste.

Vdiste &c.

La qual terminatione è quasi la medesima, che quella della seconda Voce del Preterito nel Numero del Meno: dico quasi, perche questa ha la E, per fine, e quella la I,

Amasti.

Cantasti.

Legesti.

Per la qual simiglianza errano molti, che confondono queste due terminationi, vsandole egualmente senza differenza alcuna.

La terza

La Terza è di Tre forti. il Preterito del Primo ordine Termina in A'RONO. come

Amàrono, Cantàrono, Andàrono.

Contra la forma vsata da molti Moderni, che la finiscono in O'RONO.

A mòrono Cantòrono, il che è errore.

E questa Voce sogliono i Poeti bene spesso raccorciarla. Esempio.

...... onde i miei guai

,, Noi comune dolor s'incominciaro.

,, Ch'i bei vostri occhi Donna mi Legaro.

Quello del Secondo, e del Terzo ordine finisce in RO. come.

Dolse Dolsèro.

Temette. Temettero.

Lesse. Lessero.

Prese Prèsero.

E l'altra del Quarto ordine finisce in I'RONO.

Senti Sentirono.

Vdì. Vdirono

Se n'eccetua il Verbo Venire, che fà

Venni. Vennero.

Del Preterito piu che Perfetto.

SI come nella seconda, e terza Voce del Preterito Perfetto v'interuiene di necessità il Verbo Hauere, e senza nō si puo fare, come ho mostrato di sopra; cosi nel formare il Piu che Perfetto si richiede necessariamente la compagnia dello stesso Verbo.

Il medesimo si dourà intendere del Verbo, Essere, quando si parla del Passiuo.

Ma il Perfetto, e'l Piu che Perfetto in due cose son tra loro differenti: Prima, che'l Perfetto mostra bene tempo finito: Ma il Piu che Perfetto dinota tempo piu lontano. L'altra differēza è: che il Perfetto ha in ognuna delle tre

le tre

le tre persone tre Voci particolari, con distintione di tempo, come gia s'è detto
Et il più che Perfetto n'ha vna sola per ciascuna, come
Io haueua
Tu haueui } Amato
Colui haueua
E cosi nel numero del più.
Noi haueuamo
Voi haueuate } Amato
Coloro haueuano

Del Futuro.

IL tempo à venire; o Futuro, che vogliam chiamarlo, è Altramente breue nella sua materia, quanto facile ad intenderlo.

Questo Tempo ha per peculiar consonante la R, congiunta cō la sua Vocale, la quale è la O, con sopra l'accento graue per fine della sua prima Voce nel minor Numero, come

Amerò: Temerò.
Scriuerò: Vdirò.
Nella Seconda la I.
Amerai: Tenerai,
Scriuerai: Vdirai.
Nella Terza l'A segnata pure dell'accento graue.
Amarà: Temerà,
Scriuerà: Vdirà,
Nel Numero del più.
La prima voce finisce in MO.
Amaremo: Temeremo,
Scriueremo: Vdiremo,
La Seconda termina in Te,
Amarete; Temerete.
Scriuere:
La Terza ha per fine la particella, ANNO.

Ama-

Amaranno: Temeranno.
Scriueranno: Vdiranno.
Occorono nel Futuro due osseruationi: l'vna, che ne' Verbi della prima maniera la Vocale A, che è posta dauanti alla R, suo l'ordinariamente la lingua cangiarla in E, Esempio.
,, Qual Donna Canterà se non canto io. Bocc. Canz. della G. sec.
,, Canterò com'io vissi in libertade.
E così dirassi Amerò, Amerai. Amerà. & Ameremo. Amerete: Ameranno, e conseguentemente tutti gli altri simili.
L'altra osseruatione si è: che tutti i Verbi, eccetto quelli della prima maniera, li quali nella Terza Voce del Presente Dimostratiuo nel Numero del Meno hanno la D dauanti l'vltima vocale, come
Vede: o la R, come
Soffere. o la T, come
Puote ouero la V. come
Viue: suol la purità della Lingua nel Futuro ristringerli, e sincoparli in tutte le Voci, & in tutti i Numeri dicendo
Vedro: Vedrai: Vedrà.
Soffro: Soffrai: Soffrà.
Potro: Potrai: Potrà,
Viuerò: Viuerai: Viuerà.
E così nel Numero del Più.
Viuremo: Vedremo.
Viurete: Vedrete, e gli altri & c.

Dell'Imperatiuo, e delle Voci del suo Presente.

HA l'Imperatiue ambidue i Numeri, il Minore, e'l Maggiore.
Nel Primo ha due Persone: la Seconda, e la Terza.

Nel Secondo l'ha tutte tre, benche la prima non habbia propriamente il significato Imperatiuo; perche niuno comanda a se stesso. e però quando l'vsiamo sta in modo d'eccitatione, o di deliberatione. non di comandamento. Esempio.

,, Cerchiamo il Ciel, se qui Nulla ne piace.

,, Andiamo adunque, e bene auuenturosamente

,, Assagliamo la Naue. Bocc. in Gerb.

Ha parimente due Tempi soli, senza Più, cioè il Presente, e'l Futuro.

E'n ciascuno d'essi due Persone nel Numero del Meno, e tre in quello del Piu.

Le Due del Tempo Presente nel Numero del Meno terminano come segue. cioè

La Seconda de Verbi del Primo ordine finisce in A.

Ama Tu: Canta Tu.

E la Terza in I.

Ami Colui: Canti Colui.

Nel Numero del Piu la Prima, e la Terza in O, e la seconda in E,

Vediamo: Leggiamo: Sentiamo Noi.

Vedete: Leggiete: Sentite Voi.

Vedano Leggano: Sentino coloro.

Del Futuro dell'Imperatiuo.

E Il medesimo il Futuro dell'Imperatiuo, che quello del Dimostratiuo, da questo in fuori; che il Futuro del Dimostratiuo ha in amendue i Numeri tutte le tre Voci, come ho mostro al suo luogo: e questo nel Numero del Meno n'ha due sole: la Seconda, e la Terza; per la ragione poco fa allegata;

Et ha poi tutte le Voci nel Numero del Piu. come

Amarai Tu.

Amara Colui.

Amaremo Noi: Amarete Voi: Amaranno Coloro.

Restano

Restano in questa materia dell'Imperatiuo alcuni Auuertimenti.

Il Primo è, che se l'Imperatiuo stà per modo di negare, o di Prohibire, vsa la voce presente dell'Indefinitiuo, in compagnia della Negatiua, alla maniera che fanno i Latini.

Non Dire: Non Fare: Non guardare, &c. Esempio.

,, Non Fare Idolo vn nome.
,, Vano, senza soggetto.
,, Non Guardar me, ma chi degnò crearmi.
,, Non la Toccar, ma riuerente a' piedi
,, Le di ch'io sarò la tosto, ch'i possa.

L'Altro, che l'Imperatiuo, oltre al proprio significato di comandare, si pone in diuersi altri ancora; come

1 Auuertire
2 Esortare
3 Pregare
4 Riprendere
5 Rimprouerare. Esempi.

,, Signor Mirate come il tempo vola.
,, Voi sete hor qui, Pensate alla partita.
,, Piacciaui porre gli odij, e gli sdegni.
,, Pon man'in quella venerabil chioma.
,, Vergine s'a mercede
,, Miseria estrema de l'humane cose
,, Già mai ti volse, al mio prego t'inchina.
,, Soccorri a la mia Guerra.
,, Fammi, che puoi de la tua gratia degno.
,, Ite superbi, e miseri Christiani
,, Consumando l'vn l'altro, e non vi Caglia,
,, Che'l Sepolcro di Christo è in man di Cani.
,, Or Superbite, e via col viso altero,
,, Figliuoli d'Eua. Infer. 12.

Il Terzo, che il Nome, o Pronome, che accompagna la Voce dell'Imperatiuo, il più delle volte si pospone al Verbo.

,, Dicalo Amor, con cui spesso ne parlo,
,, Taccia il Vulgo ignorante, io dico Dido.
,, Facciano in prima Essi, e poi ammaestringli altri. Boc. in Tedal.

Del Desideratiuo, e del Soggiontiuo.

QUesti due Modi Disideratiuo, e Soggiontiuo si posson dire vna stessa cosa, hauendo i medesimi Tempi: le Voci comuni, con questa sola differenza tra loro. La qual'è, che il Desideratiuo prẽde in sua compagnia l'infrascritte Particelle significatiue d'affetto, e di desiderio, cioè

Dio Voglia: Piaccia a Dio.
Piacesse a Dio: Volesse Dio.
O Pure, O Se. &c.
E'l Soggiuntiuo ha l'altre sue: come
Conciosia cosa che, Posto che
Concio fosse cosa che:
Le quali particelle come s'vsino, & a qual tempo seruano, si vedra espresso nella variatione de' Verbi.

Del Presente del Disideratiuo, e sua Terminatione.

E D'auuertire primieramente, che ciascun presente Disideratiuo ha per l'ordinario inchiuso seco il Tempo Imperfetto, che Pendente si potrà giustamente chiamarlo: il quale si come ha doppio sentimento, così ha doppia terminatione.

Quello, che è proprio Presente ha la prima, e la seconda voce nel Numero del Meno terminanti in SI, con SS, dupplicata:

Amassi Io: Amassi Tu:

E la Terza in SE, con la medesima dupplicatione della consonante SS.

Amasse Colui.

Nel

Nel Numero del Più ha la prima terminatione in MO.
Amassimo: Cantassimo Noi.
La Seconda in STE,
Amaste: Cantaste Voi.
La Terza di doppia terminatione egualmente vsata, cioè in RO.& in NO:
Amassero, Amassono.
Cantassero, Cantassono.

Dell'Imperfetto ouero Tempo Pendente.

L'Altro, che Imperfetto, e Pendente si chiama ha nel Numero minore la prima Voce terminante in EI,
Amarei: Cantarei:
La Seconda in ESTI.
Amaresti: Canteresti.
La Terza in EBBE.
Amerebbe. Canterebbe.
Nel Numero Maggiore.
La Prima in EMMO.
Ameremmo.
La Seconda in ESTE.
Amereste.
La Terza in EBBERO, & in EBBONO.
Amerebbero, Amerebbono.
Aggiungni appresso, che oltre alle dette Voci, n'ha alcune altre, e sono.
Ameria, in vece di Amerei, e d'Amerebbe.
Ameressimo, Ameriano, in luogo d'Ameremmo, Amerebbero.
Le quali sono piu da Verso, che da Prosa.

Del Preterito Perfetto.

HO tocco di sopra parlando del Preterito Dimostratiuo, ch'ogni Preterito è composto del Participio

del proprio Verbo, con la compagnia del Verbo Hauere, quando il sentimento è Attiuo, e se Passiuo del Verbo essere.

Replico hora il medesimo, & aggiungo, che la stessa mistura, e compositione si fa ancora del Preterito più che Perfetto.

Del Primo ecco l'Esempio, Dell'Altro diremo appresso.

Nel Min. Num.

Piaccia a Dio ch'io Habbia Amato.
Tu, e Colui Habbia Amato.

Nel Maggiore.

Voglia Iddio, che Noi Habbiamo Amato.
Voi habbiate Amato.
Coloro habbiano Amato.

Del preterito più che perfetto.

QVesto Tempo si diuide in due Membra: il Primo il chiamaremo Indefinito perche dimostra tempo senza limitatione alcuna.

Dio volesse ch'io Hauessi; tu hauessi: Colui hauesse Amato.

Che Noi hauessimo: Voi haueste; Coloro hauessero Amato.

Ouero hauessi Io: hauessi Tu: hauesse Colui Amato, &c.

L'Altro membro si può dire Trapassato, che dinota Tempo di gran lunga passato.

Haurei Amato Io; haaresti Amato Tu; haurebbe Amato Colui.

Hauremmo Amato Noi: haureste Voi: haurebbono Coloro.

Del Futuro Desideratiuo.

IL Verbo della Prima Congiugatione ha in questo Tempo Futuro nel Numero del Meno vna sola Voce terminante

minante in I, che serue a tutte tre le Persone. come
Piaccia a Dio che
Io Ami:Tu,e Colui Ami
Nel Numero del Piu,ha tutte tre le Voci distinte.
Che noi Amiamo.
Voi Amiate.
Coloro Amino
Il Verbo della Seconda Congiugatione nel Numero del Meno ha parimente vna sola voce terminante in A, per tutte le tre persone, Voglia Dio che Io Veda: Tu, o Colui Veda.
Nel Numero del Piu n'ha tre,distinte.
Che Noi vediamo
Voi vediate
Coloro vedano.
E la medesima forma, e terminatione procede nelle Voci della terza,e quarta Congiugatione:come
Faccia Dio che Io:Tu:Colui Rida.
Noi Ridiamo:voi Ridiate: Coloro Ridano: che Io: Tu: Colui Sente.
Noi Sentiamo,voi Sentiate,Coloro Sentano.

Del Soggiuntiuo.

IL Soggiuntiuo, come ho detto, è il medesimo col Disideratiuo: percioche il Presente di questo è lo stesso, che'l Futuro del Disideratiuo.
Conciosia cosa che Io Ami:Tu,o Colui Ami.
E nel Numero Maggiore.
Conciosia cos. che Noi Amiamo: voi Amiate: Coloro Amino.
L'Imperfetto è in tutto simile all'Imperfetto del Disideratiuo.
Concio fosse cosa che Io:Tu amassi:Colui Amasse.
Noi Amassimo: voi Amaste: Coloro Amassero, o Amassono.

Il pendente il medesimo.
Percioche io amerei. Tu ameressi. Colui amerebbe.
Nel numero Maggiore.
Noi ameremmo. Voi amereste. Coloro amerebbero, o amerebbono.
Il passato. Conciosia cosa che io habbia. Tu habbi. Colui habbia amato.
Nel Numero Maggiore.
Noi habbiamo. Voi habbiate. Coloro habbiano amato.
Il piu che passato. Concio fosse cosa, che io hauessi. Tu hauessi. Colui hauesse amato.
Noi hauessimo. Voi haueste. Coloro hauessero amato.
Ouero. Haurei io. Hauresti. Tu haureste colui amato.
Hauremmo noi. Haureste voi Haurebbero, o haurebbono coloro amato.
Il Futuro l'ha proprio, e non comune col Disideratiuo.
Quando io haurò. Tu haurai. Colui haurà amato.
Noi hauremo. Voi haurete. Coloro hauranno amato.

Dell'Infinito.

TRe sono i Tempi dell'Infinito.
Il Presente, come Amare.
Il Preterito. Haureste Amato.
Il Futuro. Hauere ad'Amare.
Ha in ciascuno de' suoi Tempi vna voce sola, la quale supplisce per amendue i Numeri.
Et và accompagnato sempre con altro Verbo, come
Io voglio Amare
Tu vuoi Amare
Colui non vuole amare; e cosi successiuamente negli altri Tempi,

Serue

Serue l'Infinito spesse volte per Nome, sì nel Retto, come negli Obliqui, prendendo auanti a se l'Articolo Maschile. Esempio.

,, Deh dimmi se'l Morir, e sì gran pena.
,, Tu non t'accorgi del fuggir de l'hore.
,, Egli hebbe occhi al veder', al volar penne.
,, Ella già mossa disse, Al creder mio,
,, Tu starai in terra senza me molt'anni.
,, E vedrà il vaneggiar di questi lustri,
,, Che lunge, e presso col Tuo dir m'acquisti.

S'accompagna con le Prepositioni A, Da', Per, in significato del Gerundio, dinotante materia, & occasione. Esempio.

,, Com'Huom, Ch'A Nuocer luogo, e tempo aspetta,
,, Tempo Da Trauagliar è quanto è'l Giorno.
,, Per fare vna leggiadra sua vendetta
,, E Punir' in vn dì ben mille offese.

Del Verbo Passiuo.

SEguita Secondo l'ordine il Verbo Passiuo, parto dell'Attiuo, del quale però poco ci occorrerà di dire sol, ch'egli ha i medesimi Modi Tempi: Numeri: Voci: e Maniere, che il Verbo onde ha origine.

Sì compone del Verbo, Essere, e della terza Voce del Preterito del suo Verdo Attiuo. o secondo altri del Participio Passiuo. Dicendosi

Io Sono
Tu Sei } Amato
Colui è

Noi Siamo; Voi Siete: Coloro Sono Amati. e così di mano in mano nelle Voi de gli altri Tempi, e dell'altre Maniere de' Verbi: come ciò si conoscerà distintamente al luogo delle variationi.

Del

Del Verbo Neutro.

IL Neutro è di due sorti. La prima ha participatione dell'attiuo, sì nella Voce, come nel sentimento; perche significa Fare.

Io camino: tu stai: colui parte

L'altra sorte è il Neutro Passiuo, così chiamato in segno d'alcuna passione d'animo, c'habbia la persona o d'Allegrezza. o di Mestitia, o di Timore. e questo in tale significato haura sempre congiunto seco il Pronome, cō alcuna delle Particelle Mi: Ti: Si: Vi: Ci: Dimostratiui della Persona passionata, come

Io Mi Allegro

Tu Ti Duoli

Colui Si Turba.

Così. Noi Ci Allegriamo: Voi Vi Dolete: Coloro Si Turbano, &c.

Puossi aggiungere vna terza sorte di Neutro; cioè di quei Verbi che si pongono assolutamente da se, senza passare in altro: come

Io Dormo: Tu vegli: Colui Piange.

La qual forma di parlare è di quattro Maniere; la Prima col Retto solo: come

,, Io dormo; & Amor Veglia per mio danno.

La Seconda con due casi Retti, e'l Verbo in mezzo

Tu viui Allegro.

Colui parte consolato.

La terza col Retto, e col terzo Caso

Pietro rincresce A Tutti.

Voi dispiacete Ad ogn'vno.

L'vltima con la Prepositione, Di, significante Materia, o causa efficiente.

Io muoio Di sono.

Tu se' Di grosso ingegno.

Del

Del Verbo Impersonale.

L'Impersonale ha questo Nome, per esser priuo delle Persone, se bene col suono della terza Voce del Meno, mostra fuori su'l generale le sue operationi, come.

Neuiga: Pioue: Tuona:

Ha però, come gli altri Verbi, i Modi, & i Tempi: ma vn num. solo, ch'è il Minore.

Il suo Preterito Perfetto, e più che Perfetto s'accompagna col Verbo Sostantiuo a la maniera del Verbo Neutro. come

E Neuigato: è Piouuto: è Tonato.

Sono due sorti d'Impersonali: L'vna che non è deriuata da Verbo alcuno, come Neuiga: Tuona: Pioue.

L'altra, che discende dal Verbo Attiuo o Neutro; e questa è accompagnata sempre dalla Particella, SI, aggiunta al fine, & ancora preposta al Verbo, come

Amasi: Cantasi: Allegrasi.

Si ama: Si Canta: Si Allegra.

La qual Particella, SI, quando è aggiunta al Verbo Monosillabo sempre si raddoppia, come

Do: Da: Dassi.

Sto: Sta: Stassi.

Fo: Fa: Fassi.

Parimente si raddoppia nella terza Voce del Futuro.

Amerà. Amerassi

Canterà. Canterassi

Ma di questa Dupplicatione vedi quel'ch'ho scritto al cap. del Raddoppiamento delle Consonanti.

La Variatione delle Quattro Maniere Prencipali de' Verbi.

RE stami hora per intera cognitione de' verbi dimostrare oculatamente le Quattro lor' ordinarie, e Princi-

pali

pali variationi, che dan Regola all'altre.
Ma stimo necessario di douer prima dire di Due Verbi particolari, Guida, o Ministri di tutti gli altri. che sono
Hauere: &
Essere.
Il Primo serue all'Attiuo.
L'Altro al Passiuo, & in molte Voci al Neutro.
Li quali Verbi han tanta conformità insieme, che bene spesso l'vno passa vicendeuolmente nella significatione dell'altro: e ciò così in Prosa, come in Verso. Esempio del Primo.
,, Gran Tempo Ha, ch'io m'accorsi. Bocc. nel Zima.
,, E doue Ha maggior Maestri, che son qui. Boccac. in Abraam.
,, Ne l'Isole famose di Fortuna
,, Due Fonti Ha
,, ... hoggi Ha sett'anni.
,, Che sospirando vò di riua in riua.
Esempio del Secondo.
,, E già buona pezza Goduti S'Erano del loro Amore. Bocc. nella Ninetta.
Esempi del Verbo Neutro s'hanno molti notati al Memor. alle voci Allargarsi. Contristarsi. Dolersi, &c.

Variatione di Hauere.

Presente dimostratiuo.
Num. Min.
Io Hò: Tu Hai: Colui Ha.
Num. Magg.
Noi habbiamo & Hauemo: voi Hauete: Coloro Hanno.
Imperfetto.
Numero Minore.
Io Haueua, & Hauea: Tu Haueui: Colui Haueua, & Hauea.
Num. Magg.
Noi Haueuamo: Voi Haueuate: Coloro Haueuano.
Per-

Perfetto.

Io Hebbi, & Ho Hauuto: Tu Haueſti, & Hai Hauuto: Colui Hebbe, & Ha Hauuto.

Noi Hauemmo, & Hauemo Hauuto: Voi Haueſte, & Hauete Hauuto: Coloro hebbero, Hebbono, & Hanno Hauuto.

Più che Perfetto.

Io haueua hauuto: Tu haueui hauuto: Colui haueua hauuto.

Noi haueuamo hauuto. Voi haueuate hauuto. Coloro haueuano hauuto.

Futuro.

Io hauerò, Haurò: Tu hauerai Haurai: Colui Hauerà, Haurà: Noi haueremo, Hauremo, Voi hauerete Haurete; Coloro haueranno, Hauranno.

Imperatiuo.

Preſente.

Habbi Tu: Habbia Colui.

Habbiamo Noi: habbiate Voi: habbiano Coloro.

Futuro.

Hauerai, & haurai Tu: hauerà, & haurà Colui.

Haueremo, & hauremo Noi: haurete, & haurete Voi.

Haueranno, & hauranno coloro.

Deſideratiuo Preſente, & imperfetto inſieme.

HAueſſi Io Hauria, & Haurai.
Haueſſi, & Haureſti Tu.
Haueſſe, & haurebbe, & hauria Colui.
Haueſſimo; & hauremo Noi;
Haueſte, & haureſte Voi.
Haueſſero: haurebbero. Haurebbono, & hauriano Coloro.

Pret. Perfetto, e più che perfetto inſieme.

Habbia;

Habbia,& Hauessi,& Haurei Io.
Habbia,Hauessi,& hauresti Tu.
Habbia,Hauesse,& Haurebbe hauuto Colui.
Habbiamo,Hauessimo,& Hauremmo Hauuto Noi.
Habbiate,Haueste,& Haureste voi Hauuto.
Habbiamo,Hauessero,Haurebbero hauuto Coloro.

Futuro.

Habbia Io.Habbia,& Habbi Tu Habbi Colui.
Habbiamo Noi. Habbiate Voi. Habbiano, & Habbino Coloro.

Soggiuntiuo.

Benche questo modo Soggiuntiuo, ò Congiuntiuo, che 'l si debba dire, sia quasi il medesimo delle Voci, che 'l Disideratiuo, come s'è notato altroue, non sarà però se non vtile di spiegarlo quì distintamente.

Presente.

Conciosia cosa che Io Hauessi, Haurei, & Hauria. Tu Hauessi, & Haureſti. Hauesse, Haurebbe, & Hauria Colui, e successiuamente và seguitando come l'Imperfetto del Disideratiuo.

Perfetto.

Medesimamente ha questo Tempo tutte le Voci del Preterito del Disideratiuo.Io Habbia. Tu habbi,& habbia: Colui Habbia Hauuto,&c.

Più che Perfetto.

E così le Voci del più che perfetto del disid.seruono a questo del Soggiuntiuo. Hauessi io, & Haurei hauuto. Hauessi,& Hauresti Tu Hauuto; e così l'altre,&c.

Futuro.

Questo Tempo è differente dal Futuro del Dimostratiuo, e del Disideratiuo,come si vede appresso.
Quando Io Hauerò, & Haurò Hauuto. Tu Haurai. Colui Haurà Hauuto.
Noi Hauremo. Voi Haurete. Coloro hauranno hauuto.

Infi-

Infinito.

Perf. & Imperf.

Hauere.

Perf. e piu che Perf.

Hauere Hauuto.

Futuro.

Essere per Hauere, o
Douer'Hauere.

Gerondio.

Hauendo.

Participio.

Hauente. Hauuto.
Il Passiuo d'Hauere è Sono Hauuto.
L'Impersonale. Hassi.

VARIATIONE DEL Verbo Essere.

Dimostratiuo Presente.

Presente.

Io Sono. Son, So. Tu Sei, Se': Colui è, con l'accento graue sopra.
Noi Siamo Siete, e Sete. Coloro Sono: e secondo l'Antico Enno.

Imperfetto.

Io Era. Tu Eri. Colui Era.
Noi Erauamo. Voi Erauate. Coloro Erano.

Perfetto.

Io Fui, e Sono Stato. Tu Fosti, Sei, Se' Stato. Colui Fu, & è Stato.
Ouero Son Suto. Se', & è Suto, secondo gli Antichi.
Noi Fummo, e Siamo Stati. Voi Foste, e Siete Stati. Coloro Furono, e Son Stati, e Suti.

Piu

Piu che Perfetto.

Io era. Tu Eri. Colui era Stato.
Noi Erauamo, Voi Erauate. Coloro erano Stati.

Futuro.

Io Sarò. Tu Sarai. Colui Sarà. Ouero Fia, e Fie.
Noi Saremo. Voi Sarete. Coloro Saranno, e Fiano, e Fieno.

Imperatiuo.

Presente.

Sij, Sie Tu Sia Colui.
Siamo Noi Sarete Voi. Siano, Sieno Coloro.

Futuro

Sarai Tu. Sarà, Fia, e Fie Colui.
Saremo Noi Sarete Voi. Saranno, e Fiano, ò Fieno Coloro.

Desideratiuo

Presente.

Fossi, o Sarei Io. Fossi, e Saresti Tu. Fosse, e Sarebbe Colui.
Fossimo e Saremmo Noi. Foste, e Sareste Voi. Fossero, e Sarebbero Coloro.

Perfetto, e piu che Perfetto.

Fossi io stato, e sarei stato io. Fossi tu stato, e saresti stato. Fosse stato, e sarebbe stato colui.
Fossimo stati, e saremmo stati noi. Foste stati, e sareste stati voi. Fossero, e sarebbono stati coloro.

Futuro.

Sia io. Sia, o sij tu.
Siamo noi. Siate voi. Siamo, e siano coloro.

Soggiuntiuo.

Presente.

Onciosia cosa che io sia. Tu sia, o sij. Colui sia.
Che noi siamo. Voi siate. Coloro siano, ouero sieno.

Imperfetto.

Io fossi, e sarei. Tu fossi, e saresti. Colui fosse, e sarebbe.
Noi fossimo, e saremmo. Voi foste, e sareste. Coloro fossero, sarebbero. Sarebbeno.

Perfetto.

Conciosia cosa che io Sia Stato: Tu Sia, o Sij Stato: colui Sia Stato.

Che noi Siamo Stati: voi Siate Stati: Coloro Siano, o Sieno Stati.

Piu che Perfetto.

Che Io Fossi, o Sarei Stato: Tu Fossi, e Saresti Stato: Colui Fosse, e Sarebbe Stato.

Noi Fossimo, e Saremmo: voi Foste, e Sareste, Coloro Fossero, o Sarebbe Stati.

Futuro.

Che Io Sarò Stato: Tu Sarai; colui sarà Stato. Noi Saremo Stati; voi Sarete, coloro Saranno, ouero Fiano, Fieno Stati.

Infinito Presente, & Imperfetto.

ESsere.

Perfetto, e piu che Perfetto.

Essere Stato.

Futuro.

Douere Essere, hauere ad essere.

Gerondio.

Essendo.

Participio.

Sono Stato; Suto &c.

Passiuo.

Non ha questo Verbo.

Impersonale.

Essi; Erasi; Fossi

Della Variatione, e Congiugatione delle quattro maniere ordinarie de' Verbi.

IL Verbo.come ho detto, è di quattro maniere, o congiugationi. La prima delle quali finisce in A'RE coll'accento su la penultima, e si varia, come segue.

K *Di-*

Dimostratiuo.

Presente.

Io Amo: Tu Ami: Colui Ama.

Noi Amiamo: Voi Amate: Coloro Amano.

Imperfetto.

Io Amaua: Tu Amaui. Colui Amaua.

Noi Amauano: Voi Amauate: Coloro Amauano.

Perfetto.

Questo ha tre Tempi: e tre diuersità di Voci, come ho auuertito altroue:

Io Amai, Ho & Hebbi Amato: Tu Amasti, Hai, & Haueſti Amato: Colui Amò, Ha, & Hebbe Amato.

Noi Amammo, Hauemmo, & Habbiamo Amato: Voi Amaste Haueste, & Hauete Amato: Coloro Amarono, Hebbero, & Hanno Amato.

Più che Perfetto.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui haueua Amato.

Noi Haueuamo: Voi Haueuate: Coloro Haueuano Amato.

Futuro.

Io Amerò: Tu Amerai: Colui Amerà.

Noi Ameremo. Voi Amerete: Coloro Ameranno.

Imperatiuo.

Presente.

Ama Tu: Ami Colui.

Amiamo Noi Amate Voi: Amiamo Coloro.

Futuro.

Amerai Tu: Amerà Colui.

Amare Noi: Amerete Voi: Ameranno Coloro.

Desideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Dio volesse che Amassi, & Amarei Io. Amassi, & Ameresti Tu: Amasse, Amarebbe, & Amera Colui

Amassimo, Ameremmo Noi. Amaste, Amereste Voi. Amassero, Amarebbero, & Amerebbono Coloro.

Pre-

Preterito.

Voglia Dio, che Io Habbia: Tu Habbi: Coloro Habbia Amato.

Noi Habbiamo: Voi Habbiate: Coloro Habbiano Amato.

Più che Perfetto.

Piacesse a Dio che Io Hauessi, o Hauei Amato Io. Tu Hauessi, o Haaresti Amato: Hauesse, o Haurebbe Amato Colui.

Hauessimo o Hauremmo Amato Noi. Haueste, o Hauresse Amato Voi: Hauessero, o Haurebbero, & Haurebbono Essi Amato.

Futuro.

Facci Dio che Io: Tu: Colui Ami.

Noi Amiamo. Voi Amiate: Coloro Amino.

Soggiuntiuo.

Presente.

Onciosia cosa che Io Ami, & Amei: Tu: Colui Ami, & Ame.

Noi Amiamo; Voi Amiate: Coloro Amino.

Imperfetto.

Se Io Amassi, & Amerei. Tu Amassi, & Ameresti: Colui Amasse, Amerebbe.

Noi Amassimo, & Ameremmo: Voi Amaste, & Amereste: Coloro Amassero, Amerebbero, Amerebbono, Amerieno.

Preterito.

Conciosia cosa che Io habbia: Tu habbi, & habbia Colui habbia Amato.

Che Noi habbiamo: Voi habbiate: Coloro habbiano Amato.

Più che Perfetto.

Concio fosse cosa che Io hauessi, & haurei Amato: Tu hauessi, & haureste: Colui hauesse, & hauerebbe Ama-

to: Se Noi haueſſimo, & hauremmo amato: Se Voi haueſte, & haureſte Amato: Se Coloro haueſſero, & haurebbono Amato.

Futuro.

Quando Io haurò: Tu haurai: Colui haurà Amato. Noi hauremo: Voi haurete: Coloro hauranno Amato.

Infinito.

Preſente.

AMare.

Preterito.

Hauere Amato.

Futuro.

Hauere, & eſſere, o Douere Amare.

Gerondio.

Amando.

Participio.

Amante.

Paſſiuo.

Sono Amato.

Imperſonale.

Amaſſi.

Della Seconda Congiugatione terminante in ERE. Vedere

Dimoſtratiuo Preſente.

IO Vedo, Veggo: Tu Vedi: Colui Vede. Noi Vedemo, Vediamo, Veggiamo; Voi Vedete; Coloro Vedono, Veggono, Veggiono.

Imperfetto.

Io Vedeua; Tu Vedeui; Colui Vedeua. Noi Vedeuamo; Voi Vedeuate; Coloro Vedeuano.

Preterito.

Io Vidi, Hebbi, & Ho veduto.

Tu

Tu Vedesti, Hauesti, & hai Veduto.
Colui Vide, Hebbe, & ha Veduto.
Noi Vedemmo, hauemmo, & habbiamo Veduto

Piu che passato.

Io haueua Veduto: Tu haueui: Colui haueua Veduto,
Noi haueuamo: Voi haueuate: Coloro haueuano Veduto.

Futuro.

Io Vedrò: Tu Vedrai: Colui Vedrà.
Noi Vedremo: Voi Vedrete: Coloro Vedranno.

Imperatiuo.

Presente.

VEdi Tu: Veda Colui.
Veggiamo Noi: vedete Voi: Veggano Coloro.

Futuro.

Vedrai Tu: Vedrà Colui.
Vedremo Noi: Vedrete Voi: Vedranno Coloro.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

COsi Vedessi, o Vedrei Io: Vedessi Vedresti Tu; Vedesse, Vedrebbe, e Vedria colui.
Vedessimo, Vedremmo Noi: Vedeste, Vedreste voi. Vedessino, Vedrebbono, o vedrebbero coloro.

Preterito.

Piaccia a Dio che Io habbia: Tu habbi: colui habbia Veduto.
Che Noi habbiamo: voi habbiate: coloro habbiano Veduto.

Preterito piu che Perfetto.

Hauessi, & haurei Io Veduto: hauessi, & hauresti Tu Veduto: hauesse haurebbe, hauria colui Veduto,
Hauessimo, & hauremmo Noi Veduto. Haureste, & haureste voi Veduto; hauessero, haurebbero, & haurebbono coloro Veduto.

Futuro.

Faccia Dio che io vegga, veggia. Tu vegghi, e veggi. Colui vegga, e veggia.

Che noi veggiamo. Voi veggiate. Coloro veggano, e veggiano.

Soggiuntiuo.

Presente.

Conciosia cosa che io vegga, veggia. Tu vegghi, &c.

Imperfetto.

Se io vedessi, vedrei io, &c.

Come quì di sopra nel Disideratiuo.

Preterito.

Auuegna che io habbia veduto, &c.

Che noi habbiamo veduto, come nel Disideratiuo.

Piu che Preterito.

Se io hauessi veduto.

Quando hauei veduto: come nel Disideratiuo.

Futuro.

Se io haurò veduto. Tu haurai. Colui haurà veduto.

Noi hauremo. Voi haurete. Coloro hauranno veduto.

Infinito.

Presente.

Vedere.

Preterito.

Hauer veduto.

Futuro.

Hauere, o essere per vedere.

Gerundio.

Veggendo, vedendo.

Participio.

Veggente.

Passiuo.

Son veduto.

Impersonale.

Vedesi.

Terza Coniugatione, terminante in E'RE con la penultima Breue, come Giugnere, Scriuere.

Dimostratiuo Presente.

Giungo. Giugni. Giugne
Giugniamo. Giugnete. Giungòno,

Impefetto.

Giùgneua, &c.

Preterito.

Giunsi, e Giunto. Giugnesti, Se' Giunto: Giunse, e Giunto.

Giugnemmo, siamo Giunti. Giugneste, siete Giunti. Giunsero, furon Giunti.

Piu che Passiuo.

Io era. Tu eri: Colui era giunto, &c.

Futuro.

Giugnerò, &c.

Imperatiuo.

Giungni Tu. Giunga Colui, &c.
Giungnerai Tu. Giugnerà Colui, &c.

Disideratiuo.

Pres. & Imperf.

Giugnessi, e Giugnerei.

Preterito.

Ch'io sia. Tu sij. Colui sia giunto.

Futuro.

Io Giunga, o sia giunto, &c.

Soggiuntiuo.

Simile al Disideratiuo.

Infinito.

Giugnere.
Esser Giunto.
Per douer Giugere.

Gerondio.

Giugnendo.

Participio.

Giugnente.

Supino.

Giunto.

Dimostratiuo.

Presente.

Io scriuo. Tu scriui. Colui scriue.
Noi scriuiamo. Voi scriuete. Coloro scriuono.

Imperfetto.

Io scriueua. Tu scriueui. Colui scriueua.
Noi scriueuamo. Voi scriueuate. Coloro scriueuano.

Preterito Perfetto.

Io scrissi. Hebbi scritto. Ho scritto.
Tu scriuesti. Tu hauesti scritto. Tu hai scritto.
Colui scrisse. Hebbe scritto. Ha scritto.
Noi scriuemmo. Hauemmo, & habbiamo scritto.
Voi scriueste. Haueste, & hauete scritto.
Coloro scrissero. Hebbeo, hanno scritto.

Piu che Perfetto.

Io haueua. Tu haueui. Colui haueua scritto.
Noi haueuamo. Voi haueuate. Coloro haueuano scritto.

Futuro.

Io scriuerò. Tu scriuerai. Colui scriuerà.
Noi scriueremo. Voi scriuerete. Coloro scriueranno.

Imperatiuo.

Presente.

Scriui tu. Scriui colui.
Scriuiamo noi. Scriuete voi. Scriuino coloro.

Futuro.

Scriuerai tu. Scriuerà colui.
Scriueremo noi. Scriuerete voi. Scriueranno coloro.

Desideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Scriuessi, e scriuerei io. Scriuessi. Scriueresti tu. Scriuesse, e scri-

e scriuerebbe colui.

Scriuessimo. Scriueremmo noi. Scriueste, scriuereste voi. Scriuessero, scriuerebbono, scriuerebbero, scriueriano coloro.

Preterito Perfetto.

Piaccia à Dio che io habbia: Tu: Colui habbia scritto.
Noi habbiamo. Voi habbiate. Coloro habbiano scritto.

Preterito piu che passato.

Hauessi, hauerei io. Hauessi, haurresti tu,
Hauesse, Haurebbe,& hauria, scritto colui.
Hauessimo, hauremmo noi. Haueste, haureste voi.
Hauessero. Haurebbero, haurebbono coloro.

Futuro.

Faccia Dio, che io scriua. Tu scriui, colui scriua.
Che noi scriuiamo. Voi scriuiate. Coloro scriuano.

Soggiuntiuo.

Presente.

Conciosia cosa che io scriua. &c. come nel Futuro Disideratiuo, e cosi noi scriuiamo, &c.

Imperfetto.

S'io scriuessi. Scriuerei, E cosi l'altre voci come nel Disideratiuo.

Preterito Perfetto.

Conciosia cosa che Io, Tu, Colui habbia scritto: con l'altre voci, come nel Desideratiuo.
Il piu che perfetto, come il Disideratiuo.

Futuro.

Quando, o se io haurò. Tu haurai. Colui haurà scritto.
Noi hauremo. Voi haurete. Coloro hauranno scritto.

Infinito.

Presente.

Scriuere.

Preterito.

Hauere Scritto.

Futuro,

Futuro

Essere Per Scriuere.

Gerondio.

Scriuendo.

Participio.

Scriuere.

Passiuo.

Sono Scritto.

Impersonale.

Scriuesi.

Quarta Congiugatione, che finisce in l'RE, colla penultima lunga Sentire; Vdire, &c.

Dimostratiuo Presente.

IO Sento: Tu Senti: Colui Sente.
Non Sentiamo: Voi Sentite: Coloro Sentono.
Imperfetto.
Io Sentiuo: Tu Sentiui: Colui Sentiua.
Noi Sentiuamo: Voi Sentiuate: Coloro Sentiuano.
Preterito Perfetto.
Io Sentij, Hebbi Sentito, Ho Sentito.
Tu Sentisti, Hauesti Sentito, Hai Sentito.
Colui Senti, hebbe Sentito hà Sentito.
Noi Sentimmo, hauemmo sentito, habbiamo Sentito.
Voi Sentiste: haueste Sentito; hauete sentito.
Coloro sentirono: hebbero sentito: hanno sentito.
Più che Perfetto.
Io haueua: Tu haueui: Colui haueua sentito:
Noi haueuamo: Voi hauete: Coloro haueuano sentito.
Futuro.
Io Sentirò: Tu sentirai: Colui sentirà.
Noi sentiremo: Voi sentirete: sentiranno Coloro.

Disíde.

Disideratiuo.

Presente,& Imperfetto.

Sentissi,e Sentirei Io:Sentissi,e Sentiresti Tu:
Sentisse,e sentirebbe Colui.
Sentissimo ; e sentiremmo Noi : Sentiste , Sentireste voi : sentissero,e sentirebbero Coloro.

Preterito Perfetto.

Voglia Dio,che Io:Tu:Colui Habbia Sentito.
Che Noi Habbiamo , che Voi Habbiate : Coloro Habbiano sentito.

Piu che Passiuo.

Hauessi,& haurei Io:hauessi,& haresti Tu:
Hauesse,& haurebbe Sentito Colui.
Hauessimo , & hauremmo Noi : haueste , & haureste Voi Hauessero,& haurebbero Sentito coloro.

Futuro.

Caccia a Dio che Io:Tu:Colui Senta.
he Noi Sentiamo : che Voi sentiate : Coloro sentano .

Soggiuntiuo.

Presente.

CHe Io senta:tu senti:colui senta.
Che Noi sentiamo come nel Disider.

Imperfetto.

Se io Sentissi, o sentirei. e cosi l'altre come nel Disid.

Preterito imperfetto.

Ch'Io habbia sentito,&c.

Preterito piu che Perfetto.

Se Io hauessi:o haurei Sentito,&c. al Disider.

Futuro.

Quando haurò . Tu haurai : Colui haurà sentito.
Noi hauremo : Voi haurete : coloro Hauranno sentito.

Infinito.

Presente.

Sentire.

Pre-

Preterito.

Hauer Sentito.

Futuro.

Hauer, & esser per sentire.

Gerondio.

Sentendo.

Participio.

Sentito.

Passiuo.

Son Sentito.

Impersonale.

Sentesi.

Variatione del Verbo Passiuo.

BEnche a conoscere la Variatione del Verbo Passiuo douesse bastare quel che io ho scritto quì di sopra diffusamente al Verbo Essere; Piacemi nondimeno di aggiugnere quì ancora vnò Esempio solo per forma, secondo la quale tutti gli altri Verbi simili douranno variare.

Dimostratiuo Presente.

IO Sono Amato: Tu Sei: colui è Amato.
Noi Siamo: Voi Siete: Coloro Sono Amati.

Imperfetto.

Io Era: Tu Eri: Colui Era Amato.
Noi Erauamo: Voi Erauate: coloro Erano Amati.

Preterito Perfetto.

Io Fui, e Sono Stato: Tu fosti, e Se' Stato: colui fu, & è Stato Amato.
Noi fummo, e Siamo Stati: Voi foste, e Siete Stati: coloro Furono, e Sono Stati Amati.

Piu che Perfetto.

Io era: Tu Eri: colui era Stato Amato.

Noi

Noi' Erauamo: Voi Erauate: coloro erano stati Amati,
Futuro.
Io sarò: tu sarai: colui sarà Amato.
Noi Saremo: voi sarete: coloro saranno Amati.

Imperatiuo.

Presente.

SIji tu: Sia colui Amato.
Siamo Noi: siate Voi: siano coloro Amati.
Sarai tu: sarà colui Amato.
Saremo Noi: sarete voi; saranno coloro Amati.

Disideratiuo.

Presente.

FOssi, e sarei io: fossi, e saresti tu: fosse, e sarebbe colui Amato.
Fossimo, e saremmo noi: foste, o sareste voi.
Fossero, o sarebbero coloro Amati.
Perfetto e più che Perfetto.
Fossi, e sarei Stato io: Fossi, e Saresti stato tu: fosse, e sarebbe stato colui Amato.
Fossimo, e saremmo noi: Foste, e sareste voi. fossero, e sarebbono stati coloro amati.
Futuro.
Sia io: Sij tu: sia amato colui.
Siamo Noi: siate voi. Sieno amati coloro.

Soggiuntiuo.

QVesto ha le medesime voci del Disideratiuo; eccetto il Futuro.
Presente.
Conciosia cosa che Io Sia: Tu Sij Amato &c.
Noi Siamo: Voi Siate: Coloro sieno amati.

Impera-

Imperatiuo.

Io fossi, e sarei. Tu fosti, e saresti Amato, &c.

Perfetto.

Che io sia stato. Tu sij stato. Colui sia stato amato, &c.

Piu che Perfetto.

Che io fossi stato. Tu fossi stato. Colui fosse stato amato, &c.

Futuro.

Quando io sarò stato. Tu sarai stato. Colui sarà stato amato.

Noi saremo stati. Voi sarete stati. Quegli saranno stati amati.

Infinito.

Presente.

Essere amato.

Preterito.

Essere stato amato.

Futuro.

Per douer essere, & essere stato amato.

Variatione del Verbo Neutro.

AGgiugni a quello, che ho scritto di questo Verbo al suo Capitolo particolare, che vi sono alcuni Neutri, li quali si truouan solo nelle terze Persone del Num. del Meno alla guisa de gl'Impersonali.

E questi sono di due sorte; l'vna di quei, che i Latini gli vsano senza verun caso, come, Aduesperascit, Serenat, Lucescit, e simiglianti. Risoluti nella nostra lingua col Verbo, Fare, & accompagnati ancora spesso colla Particella, Egli, E' Si.

Egli fa giorno Egli si fa notte. E' si fa sereno.

L'altra sorte è di quelli c'hanno la compagnia del caso Retto. Esempio.

,, Quan-

,, Quando il Gran Gioue Tuona.
,, Il quale hor Tuona: Hor Neuica, & hor Pioue.
Ma di questi vltimi alcuni si truouano anche nel Numero Maggiore.
,, Piouonmi amare lagrime dal viso.
,, Anche nelle pouere case piouono de' diuini Spiriti. Boccac. in Grisel. Et altroue.
,, Non simili alle Fortune piouono da Dio gli animi ne' mortali. Lett. a M. Pino
La variatione poi di questi Verbi sarà secondo la forma, e Regola delle quattro maniere de' Verbi principali sopra nominati, alle quali rimetto il Lettore senza altra specificatione.

Variatione dell'Impersonale.

L'Impersonale, come ho detto altroue, è di due sorti. L'vna si può chiamar Natiua, ch'è quella, che non deriua da alcun Verbo, come
,, Hor Tuona: Hor Neuiga: & Hor Pioue.
L'altra Deriuata, che discende da altro Verbo, o Attiuo, o Neutro, ch'egli sia, e questa ha sempre congiunte seco la Particella, Si, o nel fine, dauanti al Verbo. La cui Variatione è Tale.

Dimostratiuo.

Presente.

AMasi, o si ama

Imperfetto.

Amauasi, o si amaua.

Preterito.

Amossi: si amò.
Essi amato: si fu amato.

Piu che Passato.

Erasi amato: si era amato.

Fu-

Futuro.

Amerassi: Si Amerà.

Imperatiuo.

Presente.

AMisi.

Futuro.

Amerassi.

Disideratiuo.

Presente.

AMassesi Egli; o volesse Dio ch'Egli Si Amasse.

Imperfetto.

Amerebbesi.

Preterito.

Voglia Dio che si sia Amato. e fussesi Amato.

Piu che Pass.

Sarebbesi Amato.

Futuro.

Faccia Dio, che egli si Ami, o Amisi.

Soggiuntiuo.

Presente.

COnciosia cosa che egli si Ami, &c.

Imperfetto.

Amerebbesi.

Perfetto.

Che si sia Amato.

Piu che Passi.

Se si fosse: o si sarebbe Amato.

Futuro.

Egli Si sarà Amato.

In-

Infinito.

Presente.

Amare.

Imperfetto.

Essersi Amato.

Preterito.

Essersi Stato Amato.

Futuro.

Douersi Amare.

E secondo questa forma si douranno variare i Verbi Impersonali dell'altre Congiugationi.

Hauēdo io detto in fin quì delle quattro Maniere de' Verbi ordinarij, passo hora a gl'Irregolari.

Dopo i quali tratterò de' Verbi Difettiui. Di quelli, che mutano le lor Vocali, o ne prendono delle altre. Ragionerò poi de' Verbi terminanti in SCO, & Vltimamente passerò alla Materia de Participij.

De' Verbi Irregolari della prima Congiugatione.

CAdono sotto la Prima Maniera de' Verbi Irregolari le Monosillabe.

Do: Fo.

Sto: Vo,

Le quali si variano nella forma che segue.

Dimostratiuo del Verbi Do.

Presente.

IO Do: Tu Dai: Colui Da.
Diamo: Dete: Danno.

Imperfetto.

Io Daua: Tu Daui: Colui Dana.

Noi Dauàm: Vi Dauàte: coloro Dauano.

Preterito imperfetto.

Io Diedi, Detti, e Die': Tu Desti. Colui Dette, e diede. Noi Demmo: Voi Deste. Coloro Dettero, Dettono, Diedeno, Diedero.

Piu che Passato.

Io Haueua. Tu Haueui; Colui Haueua Dato. Noi Haueuamo &c. Secondo il Verbo della Prima, e cosi in tutti gli Altri Tempi.

Dimostratiuo di Fo.

Presente.

IO fo, faccio in verso. Tu fai. colui fa: Noi facciamo, voi fate, coloro fanno:

Imperfetto.

Io faceua. Tu faceui: colui faceua, e fea in verso. Noi faceuamo: voi faceuate: coloro faceuano.

Preterito.

Io feci, fei in verso, Ho, & Hebbi fatto. E cosi l'altre voci del Plurale secondo il Verbo della Prima.

Piu che Perfetto.

Io Haueua. tu haueui. Colui haueua fatto. Noi haueuamo, &c.

Futuro.

Io farò, Tu farai, Colui farà.

Imperatiuo.

Presente.

Fa tu. facia Colui. Facciamo Noi. fate voi. facciano Coloro.

Futuro.

Farai Tu. farà Colui, Faremo; farete; faranno.

Disideratiuo.

Presente.

Facessi, e Farei io, facessi, fessi, e faresti tu. facesse, farebbe. faria Colui.

Facessimo, e faremmo Noi; faceste, e fareste voi; facessero, farebbero Coloro.

Preterito.

Dio Voglia ch'io Habbia, Tu habbi: Colui habbia Fatto Noi habbiamo: Voi habbiate: Coloro habbiano Fatto.

Piu che Pass.

Che io Hauessi, & Haurei fatto &c.

Futuro.

Che Io faccia, &c.

Soggiuntiuo.

Le sue Voci come il Disideratiuo con le Particelle Concio sia cosa che: Concio fosse cosa che. Se, & altre sue proprie.

Infinito.

Presente.

Fare.

Preterito.

Hauer fatto.

Futuro.

Esser per fare.

Nota la Natura di questo Verbo posto per risposta, il qual'è di riferire la significatione di qualunque Verbo gli vada inanzi; come

Scriui tu? Non Fo: cioè non Scriuo: scriuerai Tu? Non farò: vedi gli Esempi al Memor.

Del Verbo Sto.

Questo si varia in tutto, come il Verbo Do.

Del Verbo Vo.

E'Questo Verbo difettiuo di molte Voci: le quali si supplifcono del Verbo andare; si come ancora scambieuolmente è supplito il Verbo Andare in quelle, ch'a lui mancano dal Verbo Vo; come si vede per la seguente Variatione.

Dimostratiuo.

Presente.

Io Vo, e Vado. Tu Vai. Colui Va.
Noi Andiamo Voi Andate. Coloro Vanno.

Imperfetto.

Io Andaua. Tu Andaui Colui Andaua.
Noi Andauamo: Voi Andauate. Coloro Andauano.

Preterito.

Io Andai, e Sono Andato. Tu Andati e Fosti Andato. Coloro Andarono, e Furono Andati.

Piu che Passato.

Io Era Andato. Tu Eri. Colui Era Andato.
Noi Erauamo. Voi Erauate Coloro Erano Andati.

Futuro.

Io Andrò. Tu Andrai. Colui Andrà.
Noi Andremmo. Voi Andrete. Coloro Andranno.

Imperatiuo.

Presente.

VA Tu. Vada Colui.
Andiamo Noi. Andate Voi. Vadano Coloro.

Futuro.

Andrai. Tu. Andrà Colui.
Andremo Noi. Andrete Voi. Andranno Coloro.

Disideratiuo.

Presente.

ANdassi, & Andrei Io. Andassi, Andresti Tu: Andasse, Andrebbe Colui.

Andas-

Andassimo, & Andremo Noi. Andaste, & Andreste voi; Andassero,& Andrebbono Coloro.

Preterito.

Ch'Io Sia. Tu Sij. Colui Sia, e Sie Andato.
Noi Siamo. Voi Siate. Coloro Siano,e Sieno Andati.

Più che passato.

Fos'Io, e Sarei Andato. Fossi, e Sareste Tu andato Fosse,e Sarebbe Andato Colui.

Futuro.

Faccia Dio,che Io Vada. Tu Vadi. Colui Vada.
Che Noi Andiamo. Voi Andiate. Coloro Vadano.

Soggiuntiuo.

Prende le Voci del Disideratiuo in tutti i tempi.

Infinito.

Presente.

Andare.

Preterito.

Essere Andato.

Futuro.

Essere per Andare.

Dalla presente variatione raccoglierà il Lettore per se stesso come si seruano insieme questi Vo, & Andare: senza ch'io mi distenda più oltre.

Seconda Variatione di Verbi Irregolari.

CAderè.
Dolere. Douere.
Giacere. Parere. Potere.
Sapere. Sedere. Solere.
Tacere. Tenere, Volere.

Dimostratiuo di Cadere.

Presente.

IO cado, e caggio. Tu cadi. Colui cade. Cadiamo, e caggiamo; Voi cadete. coloro cadono

dono, e caggiono.

Imperfetto.

Io Cadeua: e Cadea. Tu Cadeui: Colui Cadeua, e Cadea.

Noi Cadeuamo. Cadeuate Cadeuano, e Cadeano.

Preterito.

Io Caddi, Cadei, e Son Caduto. Tu Cadesti, e Sei Caduto. Colui Cadde, Cadette, e fu Caduto.

Noi Cademmo, Fummo Caduti. Voi Cadeste, fuste Caduti. Coloro Caddero, Caderono, Cadettero, e Furono Caduti.

Piu che Pass.

Io Era. Tu eri. Colui Era Caduto, &c.

Futuro.

Io Cadrò, Tu Cadrai. Colui Cadrà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

CAdi Tu: Cada, e Caggia Colui, &c.

Futuro.

Cadrai Tu. Cadrà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente.

CAdessi Io, e Caderei; &c. e successiuamente tutte l'altre Voci.

Futuro.

Dio voglia ch'Io Cada, e Caggia. Tu Cadi, e Caggi. Colui Cada, e Caggia, &c.

Parimente le medesime Voci ha il Soggiuntiuo.

Infinito.

Presente.

CAdère.

Preterito.

Esser

Esser Caduto.

Futuro.

Per Cadere.

Dimostratiuo di Dolore.

A Questo Verbo stanno congiunti i Pronomi, e le Particelle Mi. Si. Ti. Ci. Ne. Vi. in segno di Affetto, e di Passione, come

Presente.

Io Mi Dolgo, e Mi Doglio: Tu Ti Duoli: Colui Si Duole. Noi Ci Dogliamo, Voi vi Dolete: Coloro Si Dolgono, e Dogliono.

Imperfetto.

Io Mi Doleua. Tu ti Doleui. Colui Si Doleua, e Dolea. Noi Ci Doleuamo, &c.

Preterito.

Io Mi Dolsi. Mi Fui Doluto, Mi Son Doluto, &c.

Piu che Pass.

Mi Era. Tu Ti Eri. Colui S'Era Doluto, &c.

Futuro.

Io Mi Dorrò; Tu Ti Dorrai: Colui Si Dorrà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

D Ogliati, Dolgati, Dogliasi, Dolgasi. Dogliamoci. Dogliatiui. Dolgansi.

Futuro.

Dorràti. Dorrassi, &c.

Disideratiuo.

Presente.

M I Dolessi, e Dorrei Io e così l'altre. Ci Dolessimo, e Dorremmo, &c.

dono, e caggiono.

Imperfetto.

Io Cadeua: e Cadea. Tu Cadeui: Colui Cadeua, e Cadea.

Noi Cadeuamo. Cadeuate Cadeuano, e Cadeano.

Preterito.

Io Caddi, Cadei, e Son Caduto. Tu Cadesti, e Sei Caduto. Colui Cadde, Cadette, e fu Caduto.

Noi Cademmo, Fummo Caduti. Voi Cadeste, fuste Caduti. Coloro Caddero, Caderono, Cadettero. e Furono Caduti.

Piu che Pass.

Io Era. Tu eri. Colui Era Caduto, &c.

Futuro.

Io Cadrò, Tu Cadrai. Colui Cadrà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

Cadi Tu: Cada, e Caggia Colui, &c.

Futuro.

Cadrai Tu. Cadrà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente.

Cadessi Io, e Caderei: &c. e successiuamente tutte l'altre Voci.

Futuro.

Dio voglia ch'Io Cada, e Caggia. Tu Cadi, e Caggi. Colui Cada, e Caggia, &c.

Parimente le medesime Voci ha il Soggiuntiuo.

Infinito.

Presente.

Cadère.

Preterito.

Esser

Esser Caduto.

Futuro.

Per Cadere.

Dimostratiuo di Dolore.

A Questo Verbo stanno congiunti i Pronomi, e le Particelle Mi.Si.Ti. Ci. Ne.Vi. in segno di Affetto, e di Passione, come

Presente.

Io Mi Dolgo, e Mi Doglio: Tu Ti Duoli: Colui Si Duole. Noi Ci Dogliamo. Voi vi Dolete: Coloro Si Dolgono, e Dogliono.

Imperfetto.

Io Mi Doleua. Tu ti Doleui. Colui Si Doleua, e Dolea. Noi Ci Doleuamo, &c.

Preterito.

Io Mi Dolsi. Mi Fui Doluto, Mi Son Doluto, &c.

Piu che Pass.

Mi Era. Tu Ti Eri. Colui S'Era Doluto, &c.

Futuro.

Io Mi Dorrò; Tu Ti Dorrai. Colui Si Dorrà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

Dogliati, Dolgati, Dogliasi, Dolgasi. Dogliamoci. Dogliatiui. Dolgansi

Futuro.

Dorràti. Dorrassi, &c.

Disideratiuo.

Presente.

MI Dolessi, e Dorrei Io e così l'altre. Ci Dolessimo, e Dorremmo, &c.

Preterito.

Mi Sia. Tu Sij. Colui Si Sia Doluto.

Piu che Paff.

Io Mi Foffi Doluto, &c.

Futuro.

Benche Io mi Dolga, e Doglia. Tu ti Dolga, Dolghi, e Doglia.

Ci Dogliamo. Vi Dogliate. Si Dolgano.

Il Soggiuntiuo ha le medefime Voci fudette.

Infinito.

Prefente.

DOlerfi.

Preterito.

Efferfi Doluto.

Futuro.

Douerfi Dolere.

Del Verbo Douere.

Dimoftratiua.

Prefente.

DEbbo. Deggio in Verbo Deuo Vfato da Moderni. Tu debbi, e dei. Colui debbe dee, e dei.

Noi dobbiamo. Voi douete. Coloro debbono, e deono.

Imperfetto.

Io doueua, e douea. Tu doueui. Colui doueua, e douea.

Noi doueuamo. Voi doueuate. Coloro doueano.

Preterito.

Io douetti, & ho douuto. Tu doueſti, & hai douuto, Colui douette, & ha douuto.

Noi douemmo, & habbiamo douuto. Tu doueſte & hauete douuto. Coloro douettero, douettono, & hanno douuto.

Piu

Piu che Passato.

Io haueua. Tu haueui. Colui haueua douuto.

Noi haueuamo. Voi haueuate. Coloro haueuano douuto.

Futuro.

Io douerò, e dourò. Tu douerai e dourai. Colui douerà, e dourà.

Noi doueremo, e douremo. Voi douerete, e dourete. Coloro doueranno, e douranno.

Imperatiuo.

Presente.

Debbi tu. Debba, e deggia colui.

Debbiamo, e dobbiamo noi. Debbiate, e dobbiate Voi. Debbano, e deggiano coloro.

Futuro.

Douerai, e dourai tu. Dourà colui.

Doueremo, e douremo noi. Dourete voi. Douranno coloro.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Douessi, & dourei io. Douessi, e douresti tu. Douesse, douria, dourebbe colui.

Douessimo, e douremmo noi. Doueste, e douereste voi. douessero. Douessino. Dourebbero. Dourebbono. Douriano coloro.

Preterito.

Che io habbia. Tu habbi. Colui habbia douuto.

Noi habbiamo. Voi habbiate. Coloro habbiano douuto.

Piu che Passato.

Hauessi io. Hauessi tu. Hauesse colui douuto. Hauessimo noi. Haueste voi. hauessero coloro douuto.

Futuro.

Che io debba, deggia. Tu debbi. Colui debbia, e deggia.

Che noi debbiamo, deggiamo, e dobbiamo. Voi debbiate

biate, Dobbiate: Coloro Debbano, Debbiano, è Deggiano.

Soggiuntiuo.

PIglia in tutti i Tempi le Voci del Dimostratiuo, e nel Fut. si serue di quelle del Futuro Dimostratiuo.

Infinito.

Presente.

Douere.

Preterito.

Hauer Douuto.

Futuro.

Essere per Douere.

Del Verbo Giacere.

RAddoppia questo Verbo la C, in alcune Voci.

Dimostratiuo.

GIacio, Giaci, Giace Giacciamo, Giacete, Giacciono.

Imperfetto.

Giaceua, Giaceui, Giaceua, e così l'altre Voci con vna sola C.

Preterito.

Giacqui, Giacesti, Giacciuto, Giacque.
Giacemmo, Giacesti, Graciuti Giacquero.

Piu che Passato.

Io Era, Tu Eri, colui Era Giaciuto &c.

Futuro.

Giacerò, Giacerei, Giacerà &c.

Imperatiuo.

GIaci Tu, Giaccia colui,
Giacciamo, Giacete, Giacciono,
Giacerai Tu, Giacerà colui, &c.

Di-

Desideratiuo.

Presente,& Imperfetto.

GIacessi,Giaceria,&c.

Preterito.

Sia Io:Tu:Colui Giacciuto,&c.

Più che Pass.

Fossi,e Sarei Giacciuto &c.

Futuro.

Ch'Io Giaccia, Tu Giacci, colui Giaccia, Giacciamo, Giacciate,Giacciano.

Soggiuntiuo.

SImile al Disideratiuo.

Infinito.

GIacere.
Esser Giaciuto.
Douer Giacere.

Gerondio.

Giacendo.

Participio.

Giacente.

Supino.

Giaciuto.

Del Verbo Parere.

Dimostratiuo.

Presente.

PAiamo:Voi parete:coloro Paiono.

Imperfetto.

Pareua,Tu Pareui colui Pareua.

Pareuàmo:Voi Pareuate:Coloro Pareuano.

Preterito.

Io parui, Fui paruto, Son paruto : Tu parefti : Fofti : Se' paruto.

Noi paremmo:Fummo,e Siamo paruti.Voi parefte, Fofte, Siete paruti:Coloro,paruono Furon paruti.

Piu che paffato.

Io Era:Tu Eri:Colui Era paruto.

Noi Erauamo:Voi Erauate:Coloro erano paruti.

Futuro.

Parrò:Parrai:Parrà.

Parremo:parrete:parranno.

Imperatiuo.

Prefente.

Pari.Tu paia Colui.

Paiamo Noi:parete Voi:paiano Coloro.

Futuro.

Parrai Tu parrà Colui.

Parremo Noi:parrete Voi parranno Coloro.

Difideratiuo.

Prefente,& Imperfetto.

Parreffi,e parrei Io:pareffi,e parefti Tu.&c.

Preterito.

Che Io Sia:Tu Sij Colui Sia paruto. &c.

Più che paffato.

Foffi Io:Foffi Tu:Foffi Colui paruto &c.

Sarei:Sarefti:Sarebbe Colui paruto.

Futuro.

Che Io paia : Tu, e Colui paia : paiàmo : paiate : pàiano.

Soggiuntiuo.

Variafi in tutte le Voci come il Defideratiuo.

Il Fut. come Il Futuro del Dimoftrat.

Infinito.

Prefente.

Parere.

Pre-

Preterito.

Esser paruto.

Futuro.

Douer parere.

Del Verbo Potere.

Dimostratiuo.

Preterito.

Io posso: Tu puoi: Colui può: puote: po.
Noi possiamo: Voi potete: Coloro possono: ponno.

Imperfetto.

Io poteua: Tu poteui: Colui poteua, potèa, poteuàmo: poteua potèuano, poteano, potieno.

Preterito.

Io potei, potè, potetti: Hebbi, & Ho potuto.
Tu potesti: Hauesti: & Hai potuto, &c.
Et a questo Tempo si da ancora il Verbo Essere. come
Io Sono Tu Se': Colui è potuto.
Noi Siamo: Voi Siete: Coloro Son potuti.
Il medesimo ancora ha luogo nel Preterito del Verbo Volere.

Più che Passato.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui Haueua potuto, &c.

Futuro.

Potrò, potrai, potrà: potremo, potrete, potranno. ouero porò porai, porà, &c.

Imperatiuo.

Questo Modo si tralascia: perche dinotando arbitrio, è facoltà di potere, o voler fare, non v'ha luogo comandamento.

Desideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Potessi, o potrei, e potria, e poria Io.
Potessi, e potresti Tu: potesse, potrebbe, potria, poria, Colui.

Po.

Poteſſimo,potremmo noi: Poteſte,potreſte voi.
Poteſſino,poteſſono, poteſſero, potrebbero, potrebbono, e potrieno coloro.

Preterito.

Che io habbia potuto,&c.

Più che Perfetto.

Ch'io haueſſi,& haurei potuto.&c.

Futuro.

Che io poſſa, &c.

Soggiuntiuo.

Regolaſi ne' ſuoi Tempi ſecondo il Diſideratiuo.
Il ſuo Futuro. Se io haurò. Tu haurai. Colui haurà potuto,&c.

Infinito.

Preſente.

Potere.

Preterito.

Hauer potuto.

Futuro.

Per douer potere.

Del Verbo Sapere.

Dimoſtratiuo.

Preſente.

Io ſo, e ſaccio in verſo. Tu ſai. Colui ſa.
Noi ſappiamo. Voi ſapete.Coloro ſanno.

Imperfetto.

Io ſapeua, ſapea. Tu ſapeui.Colui ſapeua,e ſapea.
Noi ſapeuamo,ſapeuate,ſapeuano,ſapeano.

Preterito.

Io ſeppi. Hebbi ſaputo. Ho ſaputo.
Tu ſapeſti. Haueſti,& hai ſaputo.
Noi ſapemmo. Hauemmo, & habbiamo ſaputo.
Voi ſapeſte Haueſte,& hauete ſaputo.

Co loro

Coloro seppero. Hebbero, hebbono, & hanno saputo.

Piu che Passiuo.

Io haueua saputo. Tu Colui haueua saputo, &c.

Futuro.

Io saprò. Tu saprai. Colui saprà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

Sappi tu. Sappia colui, &c.

Futuro.

Saprai tu. Saprà colui &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Sapessi, e saprei io Sapessi, e sapressi tu.
Sapessi, saperebbe, e sapria colui, &c.

Preterito.

Habbia io. Habbi, & habbia tu, e colui saputo, &c.

Piu che Passiuo.

Hauessi io. Hauessi tu. Hauesse colui saputo, &c.

Futuro.

Sappia io. Sappi tu. Sappia colui, &c.

Soggiuntiuo.

Secondo la forma del Disideratiuo, eccetto che nel Futuro
Quando io haurò. Tu haurai. Colui haurà saputo, &c.

Infinito.

Sapere.
Hauer saputo.
Per douer sapere.

Del Verbo Sedere.

Dimostratiuo.

Presente.

Io seggo, siedo, seggio Tu siedi. Colui siede, e sede:
Noi seggiamo, sediamo. Voi sedete. Coloro saggono, e siedono.

Imper-

Imperfetto.

Io sedeua, sedea. Tu sedeui. Colui sedeua, sedea. Noi sedeuamo, &c.

Preterito.

Io sedetti, e sedei. Tu sedesti. Colui sedette.
Ho seduto. Hai seduto. Hebbe seduto.
Noi sedemmo. Hauemmo, & habbiamo seduto.
Voi sedeste. Haueste. & Hauete seduto.
Coloro sedettero. Hebbero, & hanno seduto.

Piu che Perfetto.

Io haueua. Tu haueui. Colui haueua seduto.
Noi haueuamo, &c.

Futuro.

Io sedrò. Tu sedrai. Colui sedrà. Noi sedremo, &c.

Imperatiuo.

Presente.

Sedi Tu segga, e sieda colui.
Seggiamo, e sediamo Noi, &c.

Futuro.

Sedrai Tu: sedrà colui.
Sedremo Noi, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

SEdessi, e sedrei Io: sedessi, e sedressi Tu: sedesse, sedrebbe, sedria colui, &c.

Preterito.

Che Io habbia: Tu habbi: Colui habbia seduto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi Io: Hauessi Tu: Hauesse Colui Seduto. ouero fossi. Io: Fossi Tu: Fosse Colui Seduto.

Futuro.

Ch'Io Sieda: Segga: Seggia, &c.

Soggiuntiuo.

HA in tutti i tempi le Voci del Disideratiuo.
Il Fut. Se Io haurò: Tu haurai Seduto, &c.

Infini-

Soggiuntino.

HA in tutti i tempi le Voci del Disideratiuo.
Il Fut. Se Io haurò : Tu haurai Seduto. &c.

Infinito.

SEdere.
Hauer Seduto.
Esser per Sedere.

Del Verbo Solere.

VEdi quel ch'è notato a basso a i Verbi Difettiui.

Del verbo Tacere.

Dimostratiuo.

TAccio : Taci : Tace : Tacciamo : Tacete : Tacciono.
Imperfetto.
Taceua. e così l'altre voci.
Preterito.
Tacqui, e tacciuto, &c.
Piu che Passato.
Era taciuto, &c.
Futuro.
Tacerò: tacerai, tacerà, &c.

Imperatiuo.

Presente.
TAci tu : taccia colui.
Tacciamo: tacete: tacciano.
Tacerai: tacerà, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Tacessi, e tacerei, &c.

Preterito.

Sia, siij, sia taciuto, &c.

Piu che Passiuo.

Fossi, o sarei taciuto, &c.

Futuro.

Che io. Tu. Colui taccia, &c.

Et in questo Verbo ha luogo ne' suoi preteriti ancora il Verbo hauere.

Soggiuntiuo.

Simile al Disideratiuo.

Infinito.

Tacere.
Esser, & hauer Taciuto.
Per douer Tacere.

Gerondio.

Tacendo.

Participio.

Tacente.

Supino.

Taciuto.

Del Verbo Tenere.

Dimostratiuo.

Presente.

Io tengo e tegno. Tu tieni. Colui tiene.
Noi tegniamo. Voi tenete. Coloro tengono.

Im-

Imperfetto.

Io teneua, Tu teneui. Colui teneua, e tenea,&c.

Preterito.

Io tenni. Hebbi tenuto, & ho tenuto.

Tu tenesti. Hauesti, & hai tenuto. Colui tenne, hebbe, & ha tenuto.

Noi tenemmo. Hauemmo, & habbiamo tenuto. Voi Teneste, haueste, & hauete tenuto. Coloro tenero, hebbero, & hanno tento.

Futuro.

Io terrò. Tu terrai. Colui terrà.

Terremo. Terrete. Terranno.

Imperatiuo.

Presente.

Tieni tu. Tenga, e tegna colui. Tegniamo noi. Tegniate voi, Tengano, e Tegnano coloro.

Futuro.

Terrai tu. Terrà colui.

Terremo noi. Terrete voi. Terran coloro.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Tenessi, e terrei io. Tenessi, e terresti tu. Tenesse, Terrebbe, e terria colui.

Tenessimo, e terremo noi, &c.

Preterito.

Habbia io. Habbi tu. Habbia colui tenuto, &c.

Piu che Perfetto.

Hauessi, & haurei io tenuto, &c.

Futuro.

Tenga, e Tegna io. Tenga, e tenghi tu. Tenga, e tegna colui, &c.

Come il Disiderariuo.

Infinito.

Tenete.
Hauer Tenuto.
Essere per Tenere.

Del Verbo Volere.

Dimostratiuo.

Presente.

Io Voglio, e Vo': Tu Vuoi: Colui Vuole,
Vogliamo, e Volemo: Volete: Vogliono.

Imperfetto.

Io Voleua: Tu Voleui: Colui Voleua, e Volea.
Voleuamo: Voleuate: Voleuano: Voleano.

Preterito.

Io Volli, Volsi, Hebbi, & Ho Voluto. Tu Volesti, Hauesti. & hai voluto.
Colui Volle, Volse: Hebbe, & ha Voluto.
Noi Volemmo: Hauemmo, & Habbiamo Voluto.
Aggiungi, che a questo tempo, & a gli altri, che hanno il Verbo Hauere, si dà ancora il Verbo Essere, come
Io nō Son Voluto: Tu non Se' Voluto: Colui nō è Voluto.
E così medesimamente nell'altre Voci Siamo; Siete: Sono Voluti.
Questo mededmo si fà col Verbo Potere, come s'è detto alla sua Variatione.

Più che Perfetto.

Io: Tu: Colui Haueua: o s'era Voluto, &c.

Futuro.

Io Vorrò: Tu Vorrai: Colui Vorrà, &c.

Imperatiuo.

MAnca delle prime Voci; perche niuno comanda a se stesso, e l'altre saranno più tosto in sentimento di esortatione, che precettiue.

Disideratiuo.

Preterito, & Imperfetto.

VOlessi, vorrei Vorria Io: Volessi, vorresti Tu: volesse, vorrebbe, vorria Colui.
Volessimo, vorremmo Noi: Voleste, vorreste voi.
Volesino, volessero: Vorrebbero, vorrebbono Coloro.

Preterito.

Ch'Io habbia, e Sia voluto; Tu habbi, e Sij. Colui habbia, e Sia voluto.
Che Noi habbiamo, e Siamo voluti; Voi habbiate, &c.

Più che Pass.

Io Hauessi, e Fossi voluto. Tu Hauessi, e Fossi voluto, &c.

Futuro.

Voglia Io: Voglia Tu: Voglia Colui, &c.

Soggiuntiuo.

Conforme alle Voci del disideratiuo.

Infinita.

VOlere.
Hauer Voluto.
Esser per Volere.

Terza variatione de' Verbi Irregolari.

TRa questi daremo il primo luogo al Verbo Capere. Le cui Voci son poche, e straordinarie.

Cappio: Capi: Cape.
Capeua. Caputo.
Caperò: Cappia, &c.

,,Quasi credessero, questa passione d'Amore solamente nell'Anime de' Giouani Capere, e dimorare. Nou.10.
,, L'Allegrezza, c'ho nel core.
,, Non potendo Caperui, esce di fore. Bocc. Canz. della Nouel.80.

Ma vedi q̃llo che scriuo di ciò piu a lungo nel Memoriale.

Si cōprendono in questo terzo ordine Verbi da chiamarsi più tosto Sincopati, che Irregolari: li quali hauendo nondimeno la lor variatione non si deono passarli con silentio.

E sono per Esempio i seguenti.

Condurre per	Conducere
Bere	Beuere
Porre	Ponere
Sciorre	Sciogliere
Torre	Togliere

Del Verbo Condurre.

Dimostratiuo.

Presente.

COnduco Conduci Conduce.
Conduciamo. Conducete. Conducono.

Imperfetto.

Conduceua. Conduceui. Conduceua.
E così l'altre Voci.

Preterito Perfetto.

Condussi. Hebbi, & Ho Condotto.
Tu Conducesti: Hauesti, & Hai Condotto.
Colui Condusse. Hebbe, & Ha Condotto.
Noi Conducemmo. Hauemmo, & Habbiamo Condotto
Conduceste, Haueste, & Hauete Condotto.
Condussero, Hebbero, & Hanno Condotto.

Imperatiuo.

Presente.

COnduci Tu, Conduca Colui:
Conduciamo Noi, &c.

Futuro.

Condurrai Tu, Condurrà Colui.
Condurremo Noi, &c.

Dis-

Disideratiuo.

Pres. & Imp.

Onducessi, e Condurrei Io. Conducessi, e Condurressi Tu. Conducesse, Cōdurrebbe, Condurria Colui.

Preterito.

Habbia Io. Habbi Tu. Habbia Colui Condotto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi Io, & Haurei Condotto, &c.

Futuro.

Che Io. Tu. Colui Habbia Condotto, &c.

Sogginntiuo.

Alla Guisa del Disideratiuo.

Infinito.

Ondutre, e Conducere secondo gli Antichi, vsato ancora dal Bocc.

Hauer Condotto.

Douer Condurre.

Del verbo Bere.

Dimostratiuo.

Presente.

Euo. Tu Beui. Colui Bee.
Beuiamo, e Beiamo. Beuete. Beono

Imperfetto.

Io Beuèa. Tu Beueui. Colui Beuèa, &c.

Preterito.

Io Beui, & Ho Beuuto: Tu Beuesti, & Hai Beuuto, &c.
Colorò Beuuero, & Han Beuuto.

Piu che Perfetto.

Io Haueua. Tu Haueui. Colui Haueua Beuuto, &c.

M 4 Futuro.

Futuro.

Berrò. Berrai. Berrà.
Berrèmo. Berrète. Berranno.

Imperatiuo.

Presente.

BEui Tu. Beua, e Bea Colui.
Beiàmo, e Beuiamo Noi. Beuete Voi. Beuano, e Beano Coloro.

Futuro.

Berrài Tu: Berrà Colui.
Berremo Noi: Berrete Voi: Berranno Coloro.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

BEuessi: e Beessi: e Berei Io.
Beuessi, e Berresti Tu: Beuesse, Berria, e Berrebbe Colui
Beuessimo, & Berremmo Noi. Beueste, e Berreste Voi. Beuessero, Berrebbono, e Berriano Coloro.

Preterito.

Che Io Habbia. Tu Habbi. Colui Habbia Beuuto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi Io. Tu. Colui Beuuto, &c.

Futuro.

Che Io Beua: Tu Beui: Colui Beua, &c.

Soggiuntiuo.

Prende le Voci del Disideratiuo.

Infinito.

BEre.
Hauer Beuuto.
Esser per Bere.

Del Verbo Porre.

Dimostratiuo.

Presente.

POngo. Poni. Pone. Poniamo. e pogniamo, Ponete,
Pongono.

Imper.

Imperfetto.

Poneua. poneui. poneua. poneuamo: poneuate: poneuano ponieno,

Perfetto.

Posi, Hebbi posto: & Ho posto. ponesti, Hauesti, & Hai Posto: pose, Hebbe, & Ha posto.
Ponemmo. hauemmo, & habbiamo posto.
Poneste. haueste, & hauete posto,
Posero. hebbero, & hanno posto.

Piu che Perfetto.

Haueua: Haueui: Haueua posto, &c.

Futuro.

Portò: Porrai: Porrà: &c.

Imperatiuo.

Presente.

POn, poni Tu: ponga Colui.
Poniam: ponete; pongano.

Futuro.

Porrai Tu: porrà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

POnessi, porrei Io. ponessi, porresti Tu: ponesse, porria, porrebbe Colui, &c.

Preterito.

Che Io habbia: Tu habbi: colui habbia posto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi Io: hauessi Tu: hauesse colui posto, &c.

Futuro.

Che Io ponga: Tu ponghi: colui ponga.
Che Noi poniamo. pogniamo, ponghiamo.

Soggiuntiuo.

SEcondo la forma del Disideratiuo.

Infi-

Infinito.

Porre.
Hauer posto.
Douer porre.

Del Verbo Sciorre.

Dimostratiuo.

Presente.

Scioglio, e Sciolgo. Tu Sciogli. Colui Scioglie.
Sciogliamo, Sciogliete. Sciogliono, e Sciolgono.

Imperfetto.

Sciogliea. Sciogliei. Sciogliea, &c.

Perfetto.

Sciolsi. Hebbi Sciolto. Ho Sciolto.
Sciogliesti: Hauesti: Hai Sciolto.
Colui Sciolse, Hebbe, & ha Sciolto.
Noi Sciogliemmo: Hauemmo, & Habbiamo Sciolto.
Scioglieste: Haueste, & hauete Sciolto.
Coloro Sciolsero. Hebbero & hanno Sciolto.

Piu che Pass.

Haueua: Haueui: Haueua Sciolto, &c.

Futuro.

Sciorrò, e Scioglierò: Sciorrai: Scioglierai: Scioglierà: Sciorrà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

Sciogli Tu: Scioglia: Sciolga Colui.
Sciogliamo Noi: Sciogliete Voi: Sciolgano, e Sciogliano Coloro.

Futuro.

Sciorrai, e Scioglierai Tu. Sciorrà, e Scioglierà Colui.
Sciorremo: Scioglieremo Noi: Sciorrete: Scioglierete Voi; Sciorranno, &c.

Dis-

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Sciogliessi: Sciorrei Io: Sciogliessi: Sciorreste Tu.
Sciogliesse: Sciorrebbe, e Sciorria Colui.
Sciogliessimo e Sciorremmo Noi: Scioglieste, e Sciorreste Voi.
Sciogliessero: Sciorrebbero, e Sciorrieno: Sciogliериano Coloro.

Preterito.

Che Io Habbia: Tu Habbi: Colui Habbia Sciolto, &c.

Piu che Perfetto.

Che Io Hauessi, & Haurei: Tu Hauessi: Haureſti. Colui Hauesse: Haurebbe, & Hauria Sciolto, &c.

Soggiuntiuo.

Ha le Voci conformi al Disideratiuo.

Infinito.

Presente.

Sciorre, e Sciogliere.

Preterito.

Hauere Sciolto.

Futuro.

Per Douer Sciorre.

Del Verbo Torre.

Dimostratiuo.

Presente.

IO Tolgo, e Toglio: Tu Togli: Colui Toglie, &c.

Imperfetto.

Io Toglieua: Tu Toglieui: Colui Toglieua, &c.

Preterito.

Io Tolsi, & Ho Tolto: Tu Togliesti, & Hai Tolto: Colui Tolse, & Ha Tolto, &c.

Piu che Pass.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui Haueua Tolto, &c.

Futuro.

Futuro.

Torrò; Torrai: Torrà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

Togli Tu, Tolga, e Toglia Colui.
Togliamo Noi, Tolete Voi, Tolgano, e Togliano Coloro.

Futuro.

Torrai Tu; Torrà Colui.
Torremo Noi; Torrete Voi; Torranno coloro.

Disideratiuo.

Presente, & imperfetto.

Togliessi, e Torrei Io; Togliessi, e Torresti Tu;
Togliesse, e Torrebbe Colui.
Togliessimo, e Torremmo Noi: Togliește, e Torreste Vo
Togliessero, e Torrebbero Coloro.

Preterito.

Che Io habbia: Tu habbi: Colui habbia Tolto, &c.

Piu che passato.

Hauessi, & haurei Io: hauesse, & hauresti Tolto, &c.
Hauessero, haurebbero, & hauriano Tolto.

Futuro.

Che Io Tolga, e Toglia: Tu Tolga, e Togli; Colui Tolga, e Toglia; &c.

Soggiuntiuo.

Varia le Voci conforme al Desideratiuo.

Infinito.

Presente.

Torre.

Preterito.

Hauer Tolto.

Futuro.

Esser per Torre.

Quarta Variatione de' Verbi Irregolari, come

APrire, Bollire;
Coprire; Dire;

Mo-

.orire; Salire.
Venire; & altri simili.

Del Verbo Aprire.

Dimostratiuo.
Presente.

APro; Apri; Apre.
Apriamo; Aprite; Aprono.
Imperfetto.
Apriua; Apriui; Apriua, & Apria, &c.
Preterito.
Aprij, Apersi; Ho Aperto; Hebbi Aperto.
Apristi: Hai Aperto: Hauesti Aperto.
Apri: Aperse: Ha Hebbe Aperto.
Apriamo: Hauemmo, & Habbiamo Aperto.
Apriste: Haueste, & Hauete Aperto.
Aprirono: Apersero: Hanno, & Hebbero Aperto.
Piu che Passato.
Io haueua: Tu haueui: Colui haueua Aperto, &c.
Futuro.
Aprirò: Aprirai: Aprirà, &c.

Imperatiuo.
Presente.
Apri Tu: Apra Colui, &c.
Futuro.
Aprirai Tu; Aprirà Colui, &c.

Desideratiuo.
Presente, & Imperfetto.
Aprissi, & Aprirei Io: Aprissi, Aprireſti Tu:
Aprisse, Apriria, Aprirebbe Colui.
E cosi l'altre Voci seguenti.
Preterito.
Che Io habbia, Tu habbi, Colui habbia Aperto, &c.
Piu che passato.
Hauessi, & Haurei Aperto, &c.

Fu-

Futuro.

Che Io Apra: Tu Apri: Colui Apra,&c.

Soggiuntiuo.

E Conforme al Disideratiuo.

Infinito.

Presente.

Aprire.

Preterito.

Hauer Aperto.

Futuro.

Esser per Aprire.

Del verbo Bollire.

RIceue questo Verbo in Alcune Voci la G.

Dimostratiuo.

Presente.

Bollo:Bolli:Bolle:Bogliamo:Bollite:Bollono.

Imperfetto.

Bolliua:Bolliui:Bolliua,&c.

Preterito.

Bollij:Bolito,&c.

Piu che Passato.

Haueua:Haueui:Haueua Bollito,&c.

Futuro.

Bollirò:Bollirai:Bollirà.
E cosi l'altre.

Imperatiuo.

Bolli Tu, Bolla Colui.
Bolliamo,Bogliamo,Bollite,Bollano,Boliano.

Futuro.

Bollirai:Bollirà,&c.

Desideratiuo.

Questo con gli Altri Modi, e lor Voci si scriuono come i Verbi del Quarto Ordine.

Del Verbo Capire.

Vedi quì sopra Verbo Capere.

Del Verbo Coprire.

Dimostratiuo.
Presente.

CVopro, e Cuopro:Tu Cuopri : Colui Cuopre, e Copre Copriamo,Coprite,Cuoprono,e coprono.
Imperfetto.
Copriua : copriui:copriua, &c.
Preterito.
Coprij;copersi:Ho; & Hebbi coperto;e così l'altre Voci.
Piu che Pass.
Haueua;Haueui; Haueua coperto, &c.
Futuro.
Coprirò,coprirai;coprirà, &c.
Imperatiuo.
Cuopri, e copri Tu;cuopra,e copra colui.
Copriamo Noi; coprite voi; coprano,e cuoprano coloro.
Coprirai Tu:coprirà colui, &c.
Disideratiuo.
Presente , & Imperfetto.
Coprissi , e coprirei Io, &c.
Preterito.
Che Io habbia coperto, &c.
Piu che Passato.
Che Io hauessi coperto, &c.
Futuro.
Che Io cuopra , e copra, &c.
Il soggiuntiuo vsa le medesime Voci del Disideratiuo.
Infinito.
Coprire.
Hauer coperto.
Esser per coprire.

Del Verbo Dire.

Dimostratiuo.

Presente.

Dico:Dici;Dice.
Diciamo;Dite;Dicono.

Imperfetto.

Diceua : Diceui : Diceua, Dicea.
Diceuamo;Diceuate;Diceuano,e Diceano.

Preterito.

Dissi;Hebbi:& Ho Detto.
Dicesti;hauesti,& hai Detto.
Disse;hebbe & ha Detto.
Dicemmo; hauemmo,& habbiamo Detto.
Diceste ; haueste, & hauete Detto.
Dissero;Dissono;hebbero,& hanno Detto.

Piu che Passato.

Io haueua Detto, &c.

Futuro.

Dirò; Dirai; Dirà, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Dicessi, e Direi Io; Dicessi, e Diresti Tu; Dicesse, Direbbe,e Diria Colui.
Dicessimo,e Diremmo Noi : Diceste , e Direste Voi , dicessero , Dicessono , Direbbero. Direbbono,e Dicessero Coloro.

Preterito.

Che Io; Tu; Colui habbia Detto, &c.

Più che Pass.

Hauessi Io Detto, &c.

Futuro.

Che Io Dica, Tu Dichi; Colui Dica,&c.
Soggiuntiuo varia come il Desideratiuo.

Infi-

Infinito.

Presente.

Dire.

Pass.

Hauer Detto.

Futuro.

Esser per Dire.

Del verbo Morire.

Dimostratiuo.

Presente.

Muòio: Muòri: Muore.
Muoiàmo: Morite: Muòlono.

Imperfetto.

Moriua: Moriui: Moriua, &c.

Preterito.

Morij, e Morì: Moriste: Morì.
Morimmo: Moriste, Morirono.

E quì auuerta il Lettore, che questo Verbo il quale di sua natura è Neutro: prende ne' Preteriti il significato Attiuo, e Passiuo accompagnandosi co' Verbi Hauere, & Essere, e però si vsa di dire così in Prosa, come in Verso, in significato di Vccidere.

Io Haueua, & Hebbi Morto.
Tu eri; Colui Era Stato Morto, &c. Esempio.

Occhi miei lassi mentre, ch'io vi giro.
„ Ne' begli occhi di quella, che v'Ha Morti.
„ Mentre io portauo i bei pensier celati.
„ C'hanno la mente disiando Morta.
„ Morte m'Ha Morto, e sola può far morte, &c.
„ Preghiamo Dio, che vi dea tanti mal'Anni, che voi Siate Morto à ghiado. Boccac. in Maest. Sim. Med. in corso. e quiui.
„ Non è rimaso per voi, che Noi non Siamo Stati Morti, come cani, &c.

Futuro.

Morrò: Morrai: Morrà, &c.

Imperatiuo.

MVori Tu: Muoia Colui.
Muoiamo Noi: Morite Voi Muoiano Coloro.
Morrai Tu: Morrà Colui, &c.

Disideratiuo.

Preterito, & Imperfetto.

MOrissi, Morrei Io: e Fossi, e Sarei Io morto, & haueffi, & haurei Morto.
Morissi, Morresti, & Saresti Morto Tu.
Morrisse, Morrebbe, Sarebbe Morto Colui.
Morissimo, Morremmo, e Saressimo Morti Noi.
Moriste: Morreste, e Sareste Morti Voi.
Morissero, Morrebbero, e Sarebbero Morti Coloro.

Preterito.

Habbia Io, e Sia Stato Morto.
Habbi Tu, e Sij Stato Morto.
Habbia, e Sia Stato Colui Morto, &c.

Più che Perfetto.

Hauessi Io, e Fussi Stato Morto.
Hauessi Tu, o Fossi Stato Morto.
Hauesse Colui, o Fosse Stato Morto, &c.

Futuro.

Che Io Muoia: Tu Muoi Colui Muoia.
Muoiammo: Muoiate: Muoiano.
Il Soggiuntiuo in tutte le sue Voci il Medesimo.

Infinito.

MOrire, Esser Morto.
Hauere, & Essere Stato Morto.
Douer Essere, e per Douer Morire.

Del Verbo Salire.

Dimostratiuo.

Presente.

SAglio, e Salgo, Sagli, e Sali: Saglie, e Sale.
Sagliamo, e Salghiamo: Salite: Sagliono, Salgono.

Im-

Imperfetto.

Saliua:Saliui:Saliua, &c.

Preterito.

Sali,e Salſi,Fui,e Son,& Ho Salito.
Tu Saliſti;Foſti,Se',& Hai Salito.
Colui Sali,Salſe,Fu,è, & ha Salito.
Noi Salimmo;Fummo, & habbiamo Salito.
Voi Saliſte; Foſte.& hauete Salito.
Coloro Salirono,Salſero,hebbero,Furono,& hanno Salito.

Piu che Paſſato.

Io Era, & haueua Salito, &c.

Futuro.

Salirò:e Sarrò;Salirai,Sarrai:Salirà,Sarrà,&c.

Imperatiuo.

Sali,e Sagli Tu:Salga,Saglia Colui.
Salghiamo,Sagliamo:Salite:Salgono,e Sagliano.
Salirai,e Sarrai Tu:Salirà,e Sarrà Colui,&c.

Dimoſtratiuo.

Preſente, & Imperfetto.

Saliſſi,e Salirei,e Sarrei Io,&c.

Preterito.

Che Io Sia:Tu Sij:Colui Sia Salito,&c.

Più che Paſſ.

Foſſi,Sarei Salito,&c.

Futuro.

Che,Io Salga, Saglia,&c.
Salgano, Sagliano.
Soggiuntiuo ſeguita la forma del Diſideratiuo.

Infinito.

Salire.
Eſſere Salito:
Per Douer Salire.

Del Verbo Venire.

Dimostratiuo.

Presente.

VEngo, e Vegno: Vieni: Viene.
Venghiamo, Vegniamo: Venire: Vengono.

Imperfetto.

Veniua, e Venia: Veniui: Veniua, e Venia.
Veniuamo, e Veneuamo: Veniuate, e Veniuate.
Veniuano, Veniano, e Venieno.

Preterito.

Venni, Fui Venuto, Son Venuto.
Venisti, Fosti, e sei Venuto.
Venne, Fu, & è Venuto.
Venimmo, Fummo, e siamo Venuti.
Veniste: Foste, e siete Venuti.
Vennero: Furono, e Son Venuti.

Piu che Pass.

Era: Eri. Era Venuto, &c.

Futuro.

Verrò: Verrai: Verrà, &c.

Imperatiuo.

Vieni vien Tu: venga Colui.
Venghiamo, e vegniamo Noi: Venite voi: Vengano, e Vegniano Coloro.
Verrai Tu: Verrà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto

Venissi, e verrei Io.
Venisse, e verresti Tu.
Venisse, verrebbe, verria Colui, &c.

Preterito.

Che Io Sia: Tu Sij: Colui Sia venuto, &c.

Piu, che pass.

Fossi e Sarei venuto, &c.

Fu:

Futuro.

Venga, e vegna Io: venghi, e vegni Tu.
Venga vegna Colui.
Venghiamo, vegnamo: venghiate, vegnate.
Vengano vegnano Coloro.

Soggiuntiuo.

IN tutto della forma del Disideratiuo.

Infinito.

Venire.
Esser venuto.
Esser per venire.

Del Verbo Vscire, & Vbbidire.

VEdi la variatione a basso al Cap. della Mutatione della E in V, e della O, in V.

De' Verbi Difettiui.

QVei Verbi si chiamano Difettiui, che non hanno tutte tre le persone: ne tutti i Numeri, o i Tempi: ne meno tutti i Modi, c'hanno ordinariamente gli altri Verbi: e questi son molti, hauendone qualch'vno ogni Congiugatione. Esempio.

Andare è mancheuole di molte Voci, delle quali vien supplito dal Verbo Vado: come questo ancora è priuo d'altrettante, & è aiutato dal Verbo Andare. di che vedi quello c'ho scritto alla sua Varitione.

Arrògere, cioè Aggiugnere, Cumulare: ha le voci vsate da buoni Autori.

Arròge: Arrogèua, Arròsero.

Arrògere: Arrogendo. Esempio.

1, E Duolmi, ch'oni giorno Arroge al danno.

2, Tagliano delle legna Arrogeua al fascio, doue ne doueua scemare. Pass. 22.

3, Non le mutaro, ma Arròsero gente nuoua. Vill. 9. 272. & 11. 89.

Al primo fallo Arròsero vn maggiore. Matt. 6. 65.

1, Questi son coloro, che Arrogendo peccati a peccati vi perìscon sotto. Pass. 22.

,, Vi mandaro 700. Caualieri, promettendo d'Arrogere quanti bisognasse. Matt. 3.17.

,, Figliuolo tu peccasti, hor non v'arroger piu. Pass. 11.3.

Auuincere, non si truoua, che mi ricordi, ma solamente queste Voci.

Auuinse. Auuinsero. Auuinto.

,, Le sante braccia di Citerea piu volte m'Auuinsero il candido collo Am. 65.

,, Ch'intorno al collo l'hebbe la corda auuinta.

Calere, le cui voci vsate in Verso, & in Prosa sono,

Cale; Calea; Calse; Caluto

Caglia; Calesse; Calerebbe.

Cagliati; Calere. Esempio.

,, ... per vna Donna ho messo

,, Egualmente io non Cale ogni pensiero.

,, Se vi Cal di me; venite meco infino a Palaggio. Boccaccio. 5. r. 1.

,, Al quale piu, che ad ogni altro ne Calea. 45.1. 1.

,, Si come a cui del Ciel non d'altro Calse.

,, Si come poco v'è Caluto di costui, cosi poco vi carrebbe di me. N A. 59.

,, Non ve ne caglia, nò, ch'i' so ben ciò, ch'io mi fò: Boccac. N. 24. in f.

S'ingegnaua di mostrarli, che di lui le calesse. Boccac. lo Scol. e la Ved.

,, Di che non poco vi dee calere. Boc. in Ric. Minut.

Diuellere: Sterpare: Diradicare. Di questo si truouano le Voci seguenti.

Diuello; Diuellono; Diuelgono.

Diuelse; Diuelto; Diuella

Diuellere. Esempio.

,, Prima si Diuelgono, e colgono gli Atrepici. Cres. 167.

,, Senza dimoranza si Diuella infino alle Radici. Cres. 540.

,, Si forte tirò, che tutto del mento glie le Diuelse. Boccac. in Lidia.

,, Con

,,Con fatica di cucina, dalla Nuta si fu Diuelto. Boccac. in Fr.Cipol.

,,Cautamente si dee Diuellere,Cres.540.

Ergere: Dirizzare: Alzare. Ha solo sei Voci.

Ergo, Ergi, Erge, Ergono, Erse, & Ergere, & i Nomi Erta, & Erto. vedi al Memor.

Folce. Sola questa voce si truoua, che vale Gouerna, Modera.

,,Che pur col ciglio il Ciel Gouerna,e Folce.

Ire,gire,redire; i due primi vagliono il medesimo, cioè andare il terzo è composto del primo,e significa ritornare.

Ire ha le seguenti voci,& in luogo di quelle,che non ha serue Gire suo compagno, come fannò Vo, & Andare ira di loro.

Nell'Imperf. Dimostratiuo Iua. Iuano.

,,In vn bel drapelletto Iuan ristrette.

Nel pres. Imperatiuo. Ite.

,,Ite caldi sospiri al freddo core. E quiui

,,Ite dolci pensier parlando fuore.

,,Nel pres. Infinito tre.

,,Bisogna Ir lieue al periglioso varco.

I suo' Preteriti sono,Sarò Ito:Fossi;e Sarei Ito. Sia Ito. Futuro Sarò Ito.

Infinito. Essere Ito. Hauere a Ire. Esempio.

,,Tu eri ito a qualch'altra Femmina. Boccac. M. Simone in corso.

,,Senza dire perche ito vi fosse. Boccac. in Abraam. 52.

,,Questo bel variar fu la radice.

,,Di mia salute, ch'altramente era ita.

Gire, vna sola Voce ha nel Dimostratiuo Pres. comune al Pres. Imperatiuo, la quale è Gite.

,,Gite securi homai,ch'Amor vien vosco.

Imperf. Giua, e Gia. Giui. Giua,e Gia. Giamo. Giuano, e Giano; manca la seconda voce.

,,Giua il cor di pensier'in pensier, quando.

,,Co' nobili Poeti Gia cantando.

Preter. Gi, Gio. Fui Gito, son Gito. Gisti. Gi. e Gio.
Gimmo, Fummo, Siamo Giti, Giste, Fuste, e Siete Giti
Gieno, Furono; e Sono Giti. Esempio.
,, Subitamente al cuor portando ne Gio. Fiam. 5. in princ.
,, Appresso il Duca a gran passi sen Gì.
,, Questa gran tempo per lo mondo Gio.
,, Da poi son, Gito per selue, e per poggi.
Più che Pass. Io Era. Tu Eri. Colui Era Gito.
Fut. Girò. Girai. Girà, &c.

Imperatiuo.

Presente.

HA vna sola voce nel Num. del più, ch'è Gire.
,, Gite securi homai, ch'Amor vien vosco.
L'altre son supplite dalli Verbi Vo, & Andare.

Futuro.

Girò. Girai Tu. Giremo Noi. Girete Voi, Giranno Coloro.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

GIssim, e Girei Io, &c.

Preterito.

Io sia Gito, &c.

Più che Pass.

Fossi, e sarei Gito, &c.

Futuro.

Che io sia Gito, &c.

Soggiuntiuo.

HA la forma del Disideratiuo.

Infinito.

GIre.
Esser Gito.
Douere, & essere per Gire.
Redere. Voce Lat. vsata da' Prosatori Antichi; i Moderni l'hanno vsata in verso, le sue voci son poche.
Riedi. Riedi. Redi. Redirono. Redire. vedi al Memor.
Lucere Manca a questo Verbo la prima voce, e tutti i Preteriti. L'altre si variano conforme a quelli della terza maniera.

Luce

Luce. Lucono.
Luceua. Lucerà.
Lucere &c.
Mescere. Propinare. Dar bere. Voce Lat.fatta Italiana,& vsata in prosa,& in verso.Esempio.
,, Io so non meno ben Mescere,ch'infornare Boccac.Cisti Forn.
,, Accio che piu copertamente possano Mescere il veleno della lor etade. Pass.
Esempio del verso non mi souuiene in Poeta Antico; ma di moderno in Tasso.
,, Vn de Mini stri della Regia Corte.
Che Mescer mi soleua a mensa al vino. Geruf. 452. & altroue.
Questo verbo il meno trà' Difettiui, perche no'l truouo vsato se non nel Dimostr. Mesce; e nell'Infinito Mescere. Ancorche io non nieghi, che non possa hauer le voci ne gli altri Modi, Tempi, è Numeri.
Olere, Olezzare, spirare Odore. E di questo non si leggono se non le voci dell'Imperf. Oliua; Oliuano.
,, E per lo suol, che d'ogni parte Oliua. Purg.
,, Mescolaro di molte altre cose, che per lo Giardino Oliuano. Boccac. Proem. della 21.
Serpere. Montare, mouersi, & andarsi tacitamente tramettendo.
E priuo del Tempo passato; e del Futuro.
,, Qual per tronco, e per muro Hedera serpe.
Solere. Ha tutte le voci, ma gli mancano Perfetti, in luogo de'quali si serue del suo Participio in compagnia del verbo Sostantiuo.
Sono. Fui. Sono Stato Solito, &c.
Stare ha il medesimo difetto, supplito poi dal Verbo Sono, come s'è notato alla sua variatione.
Tomare. Cadere, e Precipitare. Di questo si troua vsata la voce.
Tomi, e Tomo Nome.

,, Prima

,, Prima, ch'io torni à vòi lucenti Stelle;
,, O Torni giù ne l'amorosa selua.
,, Per veder far il Torno a quei Maccheroni. Boccac. in Calandr. dell'Elitrop.

Tonare, del qual Verbo si truoua solo la terza voce Tuona. Tonaua. Tonerà, &c. si come alla sua variatione spiegata al cap. de' verbi che lasciano la V, sua vocale Naturale.

Vado, e vo, difettiuo di molte voci, e si serue nel mancamento del verbo Andare, vedi quello, che ho scritto alla sua variatione.

De' Verbi, che mutano la lor Vocale, ò ne prendono vn'altra.

DOpo i verbi Irregolari, e Difettiui debbo mostrare quali siano i verbi, che mutano nella variatione la lor vocale, o ne prendono di nuouo. Della qual materia ho ben fatto mentione al cap. del cambiamento delle lettere: ma hauend'io parlato del verbo assai strettamēte, torno in quello luogo a ragionarne in particolare.

De' Verbi, che mutano la Vocale. A, in E.

TVtti i verbi del primo ordine, come Amare Cantare: e simili, cangiano la A, in E, in alcune voci piu per leggiadria, e quasi per vezzo di parlare, che per bisogno. Esempio.

Nel Futuro del Dimostratiuo: di Amo:
Amerò: Amerai. Amera. in vece di Amarò:
Amarai. Amarà.
Ameremo. Amerete. Ameranno.
Nel Futuro di canto.
,, Canterò, com'io vissi in libertate.
,, Qual Donna Canterà, se non canto Io. Can. 2. della Gior. 2.
Nel Futuro dell'Imperatiuo.
Amerai tu: Amerà Colui.
Ameremo: Amerete: Ameranno.
Nel Pres. & Imperf. del Disideratiuo, e del Soggiuntiuo

Cantassi,

Cantassi, canterei, &c.
,, Io canterei d'Amor si nouamente,
Mutasi la A, in E.
Nelli verbi Languire. Essere. Stare, dicendosi.
Languienò, in luogo di Languiano.
,, Gl'infermi quasi abbandonati per tutto Lãguiano. Bocc. Proem. sec.
,, Fie. Fieno.
Al bisogno ti Fie venuto. Bocc. in Rinald.
,, Per vn cento ve ne fieno vendute. Bocc. N. 6.
Sie: Sieno.
,, Sie pur'Infermo, se tu sai Bocc. M. Sim. in cor.
,, Pensando chenti, e quali i nostri Ragionamenti Sieno, Bocc. Proem. sec.
Stie. Stieno.
,, Al gouerno delle Donne intente vogliamo, che Stieno. Bocc. Proem. sec.

Delle Voci de' Verbi, che cangiano, l'E in I.

TVtte le voci Latine commincianti da De, o da Re, fatte volgari, mutano la E, in I, come
Desiderare. Remittere, Respondere, & altre.
,, Gli Antichi Disiderauano la salute de gli Huomini.
,, E Questi Disiderano le Femine. Boc. Tedal.
,, A me bisogna la vostra fede; alla s'io mi Rimetto, &c. Bocc. in Gileta.
,, Rimessasi la schiauina Boccac. in Tedal.
,, Ha gran paura, ch'io non sappia Rispondere.
,, E prestamente Risponde egli. Bocc. in Fr. Cip.

Di Quelle, che cangiano l'E in, V.

ESco, fa vscire, la cui variatione è questa.

Dimostratiuo.

Esco, Esci, Esce. Vsciamo, vscite, escono.

Imperfetto.

Vsciua: vsciui: vsciua: vsciamo: vsciuate: vsciuano.

Preterito.

Vscij: vscito: vscisti: vscito; vscirono.

Piu che Pass.

Io Era, Tu Eri. Colui Era Vscito, &c.

Futuro.

Vscirò, vscirai, vscirà. Esempio.

,, Se io quinci esco viuo, e scampo. Boccac. Tedal.

,, Se di quinci vsciamo. Boccac. Proem. sec.

,, A chiunque il sangue vsciua del naso. Proem. sec.

,, Cosi vergine come vscì del corpo della Madre mia,. Bocc. Sier Ciap.

,, Son certa, ch'egli non vscirà di casa. Boccac. nel Goloso.

Imperatiuo.

Esci Tu Esca Colui. Vsciamo. Vscite. Escano.

Vsciroi Tu: vscirà Colui: vsciremo: vscirete: vsciranno.

Disideratiuo.

Vscissi, vscirei, vscissi, vscitesti, vscisse, vscirebbe.

E cosi le voci, che seguono.

Preterito.

Sia Io, Tu, Colui vscito.

Piu che Pass.

Fossi, e sarei vscito, &c.

Futuro.

Ch'Io Esca. Tu Eschi. Colui Esca.

Vsciamo, vscite, Escano.

Soggiuntiuo.

E' simile al Disideratiuo.

Infinito.

Vscire.

Essere vscito.

Per douer vscire.

Gerondio.

Vscendo.

Participio.

Vscente.

Supino.

Vscito.

Di

Di quei Verbi che mutano la O, in V, come.

OBedisco; vbbidisco.
Occido: vccido &
Odo, senza la mutatione delle tre prime voci.

Variatione del Verbo Obbedisco.

Dimostratiuo.

OBbedisco: vbbidisco: vbbidisci: vbbidisce;
Vbbidiamo: vbbidite: vbbidiscono, &c.

Imperfetto.

Vbbidiua: vbbidiui

Prefetto.

Vbbidij: vbbidisti: vbbidì, &c.

Piu che Pass.

Haueua: Haueui: Haueua vbbito, &c.

Futuro.

Vbbidirò: vbbidirai; vbbidirà.
Vbbidiremo: vbbidirete: vbbidiranno.
Esempio delle prime Voci.
,, Al quale tutte le cose Obbedìscono. Passau. 226.
,, A lui si come a vincitore vbbidiua. Boccac. nel Sold.
,, Il quale noi honoriamo, & vbbidiamo come maggiore. Boccac. Proem. sec.

Imperatiuo.

Vbbidisci Tu: vbbidisca colui; vbbidiamo; vbbidite; vbbidiscano.
Vbbidirai Tu: vbbidirà Colui: vbbidiremo; vbbidirete; vbbidiranno.

Soggiuntiuo.

Ha la medesima variatione, che'l Disideratiuo.

Infinito.

Vbbidire: Hauere vbbidito: Essere per vbbidire.

Gerondio.

Vbbidendo.

Participio.

Vbbidiente, & vbbidente, in verso.

Supino.

Supino.

Vbbidito.

Del Verbo Occidere.

QVesto Verbo adopra egualmente in alcune Voci si la O, come la V, tāto in verso quāto in prosa. Esempio,

,, Pommi oue il Sole Occide i fiori, e l'herba.

,, Parte presi in Battaglia, e parte vccisi,

,, Con questo Stoco, col quale io vccisi me, Io vccido lei. Bocc. in Nastae.

,, Ad vccidere huomini con le proprie mani si trouò volontieri. Bocc. in Ser Ciap.

Variatione del detto Verbo Occidere.

Dimostratiuo.

VCcido: vccidi: vccide: vccidiamo: vccidere vccidono.

Imperfetto.

Vccideua: vccideui: vccideua, &c.

Preterito.

Vccisi: vcciso: Vccisero.

Più che Pass.

Io haueua: tu haueui; colui hauea vcciso, &c.

Futuro.

Vcciderò: vcciderai: vcciderà, &c.

Imperatiuo.

VCcidi tu; vccida colui: vccidiamo: vccidete; vccidano.

Vcciderai tu: vcciderà colui: vccideremo; vcciderete; vccideranno.

Disideratiuo.

Presente, & imperfetto.

Vccidessi, vcciderei: vccidessi, vccideresti: vccidesse, vcciderebbe, &c.

Preterito.

Habbia Io; Tu; colui vcciso, &c.

Più che Pass.

Hauessi, & haurei vcciso, &c.

Futuro.

Futuro.

Che Io Vccida: tu vccidi: colui vccida, &c.

Soggiuntiuo.

Simile in tutto al Disideratiuo.

Infinito.

Occidere: vccidere.
Hauer vcciso.
Esser per vccidere.

Gerondio.

Vccidendo, Occidendo.

Participio.

Vccidente. Occidente.

Supino.

Occiso: vcciso.

Variatione del Verbo Vdire.

SI serue dell'O, in alcune Voci: ma il più della V. come segue.

Dimostratiuo.

Odo: Odi: Ode: Vdiamo: vdite: Odono.

Imperfetto.

Vdiua: vdiui: vdiua, &c.

Preterito.

Vdij: vdito; Vdi, &c.

Piu che Passato.

Haueua: haueui: haueua vdito, &c.

Futuro.

Vdirò: vdirai. vdirà, &c.

,, Esempio. veggio, & Odo, & intendo ch'ancor viue.
,, d'Ode d'vna fiorita, e fresca Riua.
,, Ch'hor quinci, e quindi vdia tanto lodarsi.
,, E faceamisi vdir si come sole.

Imperatiuo.

Odi tu: oda Colui: vdiamo: vdite: odano.
Vdirai, & vdrai tu: vdrà, & vdirà colui.
Vdiremo, vdremo: vdirete, vdrete: vdiranno, vdranno.

Disi-

Dimostratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Vdissi, vdirei : vdissi, vdiresti : vdisse, vdirebbe, &c.

Preterito.

Io habbia : Tu habbi : Colui habbia vdito, &c.

Più che Pass.

Hauessi, & haurei vdito,&c.

Futuro.

Che io oda : Tu odi : Colui oda.
Vdiamo : vdite : odano.

Soggiuntiuo.

Le medesime voci del Disideratiuo.

Infinito.

Vdire :
Hauere vdito.
Essere per Vdire.

Gerondio.

Vdendo.

Participio.

Vdente.

Supino.

Vdito.

De' Verbi, che non mutano alcuna Vocale, anzi ne prendono in compagnia dell'altre.

SI truouano verbi, che non solo non fan mutatione vocale, anzi ne sogliono accettar dell'altre in lor compagnia, cioè, o la I, ouero la V,
Annegare : Negare
Dare : Possedere.
Pregare : Premere.
Sedere : Seguire.
Tenere : Tremare, & altri.

Varia-

Variatione di Annegare.

Dimostratiuo.

Annego, & Anniego: Anneghi, & Annieghi; Annega, & Anniega.
Anneghiamo; Annegate; Annegano, & Anniegano.
,, Esempio. In questo periglioso Mare ogni gente Anniega. Passau. P. 1. 2.

Imperatiuo.

ANnegare, Anniega Tu: Anneghi, Annieghi Colui: Anneghino, Annieghino.
Annegherà, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

ANnegassi; Annegherei. E così l'altre voci.

Preterito.

Habbia: Habbi: Habbia Annegato, &c.

Piu che Pass.

Hauessi, & Haurei Annegato, &c.

Futuro.

Che Io Anneghi, Annieghi; Tu: Colui Anneghi Annieghi.
Anneghino, Annieghino.

Soggiuntiuo.

SImile al Disideratiuo.

Infinito.

ANnegare.
Hauer Annegato.
Essere per Annegare.

Gerondio.

Annegando.

Participio.

Annegante.

O Supino.

Supino.

Annegato.

Il Verbo Negare perde la I, nelle Voci medesime, che Annegare.

Il Verbo Dare riceue la I, nel Preterito del Dimostratiuo, come.

Diedi: Die' Diede.

Diedero: Diedono: Dierono. Esempio.

,, Io Diedi la maggior parte per Dio. Bocc. Ser Ciap.

,, I' Die' in guardia a S. Pietro hor non più nò.

,, Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane, hauer fine. Bocc. Proem. 1.

,, Fossone stati piu teneri i miei, quando a voi mi Diedero. Bocc. in Pagan.

,, Si Diedono a giucare a scacchi. Boccac. in Alibech. in fi.

,, Piu non si Dierono impaccio. Bocc. in Sold.

Dalle predette Voci in poi tutte l'altre si scriuono senza là I, come ho mostrato alla variatione di questo Verbo al cap. de' Verbi Irregolari.

Variatione del Verbo Possedere.

Dimostratiuo.

Posseggo, possiedo, possiedi, possiede, possediamo, possedete, possiedono, posseggono.

Imperfetto.

Possedeua, &c. tutte l'altre senza la I.

Preterito.

Possedei, possedetti, posseduto, &c.

Piu che Passato.

Haueua posseduto, &c.

Futuro.

Posse derò, &c.

,, Esempio. In seruigio di colei, che le possiede Bocca. in Co. d'Anguer,

,, Il

;; Il Diauolo lascia di tentar coloro ; che pacificamente possiede. Passau. 58. in prn.

Imperatiuo.

Possiedi Tu, possieda, possegga Colui, possediamo, possediate, possiedano, posseggano.
Possederai, possederà, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.
Possedessi, possederei, &c. Tutte l'altre Voci senza la I.
Preterito.
Habbia posseduto, &c.
Piu che Pass.
Hauessi posseduto, &c.
Futuro.
Dio voglia, ch'io possieda: Tu; Colui possieda.
Possediamo, possediate, possiedano, posseggano.

Soggiuntiuo.

VAria come il Desideratiuo.

Infinito.

POssedere.
Hauer posseduto.
Essere per possedere.

Gerundio.

Possedendo.

Participio.

Posſedente.

Supino.

Posſeduto.

Variatione di pregare.

Dimostratiuo.

PRego, e Prego: Prieghi, Prega: Pregia, Preghiamo. Pregate: priegano: pregano.

Imperfetto.

Pregaua, &c.

Preterito.

Pregai. pregato, &c.

Più che pass.

Haueua pregato, &c.

Futuro.

Pregherò, &c.

,, Esempio. Io vi, priego, che voi il pigliate, Boccac. in
,, Marcell.
,, Esaudisce coloro, che'l priegano. Bocc. in Ser Ciapell.

Imperatiuo.

PRega. prigi, prieghi Colui
Preghiamo, pregate, preghino, prieghino.
Pregherai Tu, pregherà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

PRegassi, pregherei, &c.

Preterito.

Che io Habbia pregato, &c.

Più che pass.

Futuro.

Che Io preghi, prieghi: Tu preghi, prieghi: Colui preghi, prieghi. preghino: prieghino.

Soggiuntiuo.

Con le medesime voci.

Infinito.

Pregare.
Hauer pregato.

Es-

Esser per pregare.

Gerondio.

Pregando.

Participio.

Pregante.

Supino.

Pregato.

Variatione di premere.

IL simile si dee intendere di questa Variatione, che della sopradetta di pregare; ma in due Voci differente, che nell'Infinito prende anche la I, il che non fa pregare. Esempio.

,, Voi nõ m'hauete ancora mostrato, che i Giouani si debbano fare dalle Femmine priemere. Bocc. N. 4. in fi.

,, L'altra, che nel Preterito ha questo Verbo Voce sua propria, ch'è premuto, Esempio.

,, L'acqua sprizzando parea da lungi ariento viuo, che da alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. Boccac. in Fr. Cip. al fin.

Variatione di Sedere.

Dimostratiuo.

SIedo, Seggo, Seggio: Sediamo: Sedete: Siedono, Seggono.

Sedeua sedeui, sedeua, &c.

Vedi questa Variatione spiegata distintamente al cap. de Verbi Irregolari della sec. Maniera.

Variatione di Seguire.

SI truoua accompagnato con la I, & ancora senza.

Seguo, Sieguo: Segui, siegui: segue, siegue.

Seguiamo, seguite, seguono, sieguono.

L'altre Voci si variano come i Verbi del quarto ordine.

Variatione di Tenere.

QVesto Verbo ancora riceue in molte Voce la I, come si vede alla sua Variatione posta al cap. de Verbi Irregolari della sec. maniera.

Variatione di Tremare.

LA quale è simile in tutto si nel riceuere la I, come nel resto delle sue Voci alla Variatione di Pregare. come Tremo, Triemo: Tremi, Triemi: Trema, Triema, Tremiamo, Tremate, Tremano, Triemano. e così l'altre. Esempio.

,, l'Triemo di paura. Bocc. Canz. della 100. N.

,, Li quali spauentati tutti Triemano nel nostro cospetto. Bocc. nel Zima.

,, Tutto Tremar d'vn'amoroso zelo.

De' Verbi che riceuono la V.

I Verbi, che oltre la lor prima Vocale ordinaria accettano la V, sono

Mouo: Muouo.

Prouo: Pruouo: Trouo: Trououo. & altri li quali si come in Prosa prendono in molte Voci la V, nel Verso la ricusano.

Variatione di Muouere.

Dimostratiuo.

MVouo: Muoui: muoue: mouiamo: mouete muouono.

Imperfetto.

Moueua: moueui: moueua. e così l'altre Voci senza la I.

Preterito.

Mossi, Ho mosso: mouesti, Hai mosso: Mosse, ha mosso.

Mouemmo, Habbiamo mosso: moueste, Hauete mosso: mossero, hebbero mosso.

Più

Piu che Paff.

Haueua,Haueui,Haueua mosso.e cosi l'altre.

Futuro.

Mouerò:mouerai:Mouerà, &c.

Esempio della Prosa.

,, Ne ti posson muouere a pietate alcuna le mie lagrime. Muouati alquanto questo mio atto. Boccac. Scol. alla Vedoua.

Esempio del Verso.

,, Quand'io Mouo i sospiri a chiamar voi.
,, Vn bel,chiaro,pulito, e viuo ghiaccio
,, Moue la fiamma,che m'incende,e strugge.

Imperatiuo.

Muoui Tu : muoua Colui : mouiamo: mouete : muouano.
Mouerai Tu: mouerà Colui: moueremo : mouerete : moueranno.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Mouessi, mouerei. e cosi le seguenti.

Preterito.

Habbia Io mosso, &c.

Piu che pass.

Hauessi Io : Tu: Colui mosso, &c.

Futuro.

Che Io muoua. Tu muoui. Colui muoua.
Mouiamo : mouiate, muouano.

Soggiuntiuo.

Con le medesime Voci del Disideratiuo.

Infinito.

Muouere.
Hauer mosso.
Esser per muouere.

Gerondio.

Mouendo.

Piu che Passato.

Hauessi, & Haurei prouato, &c.

Futuro.

Che. Io pruoui, Tu, Colui pruoui, e proui.
Prouiamo: prouiate, prouino, pruouino.

Soggiuntiuo.

Ha Voci simili al Desideratiuo.

Infinito.

Prouare.
Hauer prouato.
Esser per prouare.

Gerondio.

Prouando.

Participio.

Prouante.

Supino.

Prouato.

Variatione di Trouare.

QVesta è in tutte le Voci simile alla predetta di proũare. Esempio.

,, Pace non Trouo, e non ho da far guerra.
,, Truou' in pianto, e raddoppiansi i mali.
,, E se tu nõ Truoui, che io a ciò sia sollicita, habbi mi, &c. Boccac. il Con d'Anguer.
,, Farete, che egli Truoui la porta della vostra casa per modo che Boccac. Fr. Alber.

De' Verbi, che han la V, per propria Vocale, ma lasciano in molte Voci, come

CVoco: Nuoco: Nuoto.
Scuoto: Riscuoto.
Percuoto: Suono: Tuona, &c.

Va-

Variatione di Cuocere.

Dimostratiuo.

CVoco: Cuoci, cuoce: cociamo: cocete: cuocono.

Imperfetto.

Coceua:coceui:coceua:e cosi l'altre voci.

Preterito.

Cossi,cotto:cocesti; cotto:cosse,cotto: cocemmo, Hauemmo cotto, &c.

Piu che Pass.

Haueua, haueui, haueua cotto, &c.

Futuro.

Cocerà:cocerai:cocerà, &c.

,, Esempio. Ciascun per se accese nuouo fuoco.
,, Nel qual tutta mi cuoco.Bocc. Cãz.della Gior.Settima.
,, Qual fu a sentir. s'al ricordar mi cuoce?
,, Che mi cuocono il core in ghiaccio, e'n fuoco.
,, Che si fa de' capponi, che cuocono coloro. Bocc. Calandr. dell'Elitrop.
,, La quale piu ch'altra nel presente esilio mi cuoce. Lett. 10.
,, Hauendo ella fatto cuocere due grossi caponi, Bocc. la Fantasima.
,, Le cosse le carni tanto quanto ne vedeua: Bocc. lo Scol. e la Ved.
,, Cotti lor cauretti, e lor'altra carne. Bocc.Pietr.Boccam.

Imperatiuo.

Cuoci Tu: cuoca colui: cociamo cocete: cuocano.
Cocerai Tu: cocera colui. Coceremo: cocerete: coceranno.

Disideratiuo.

Presente, & imperfetto.

Cocessi, cocerei: cocessi, coceresti: cocesse, cocerebbe, &c.

Preterito.

Habbi: habbi: habbia cotto, &c.

Piu

Piu che Pass.

Haueßi, & haurei cotto,&c.

Futuro.

Io cuoca: cuochi: cuoca. cociamo: cocete: cuocano.

Soggiuntiuo.

Varia come il Disideratiuo.

Infinito.

Cuocere.
Hauer cotto.
Esser per cuocere.

Gerondio.

Cocendo.

Participio.

Cocente.

Supino.

Cotto.

Variatione di Nuocere.

Dimostratiuo.

NVoco: nuoci: nuoce: nociamo: nocete: nuocono.

Imperfetto.

Noceua: noceui: noceua. E cosi l'altre voci.

Preterito.

Nocqui, ho nociuto: nocesti, hai nociuto: nocque, ha nociuto. E cosi l'altre.

Piu che Pass.

Haueua: haueui: haueua nociuto, &c.

Futuro.

Nocerò: nocerai: nocerà, &c.

,, Esempio. Ma la cosa dee essere questo Diauolo, che ancora all'Inferno: nuoce. Bocc. in Alibech.

,, Che ne ferro, ne foco à virtù nuoce.

,, Nuocono ancora molto le Ruche. Cres. 271.

Imperatiuo.

Nuoci Tu: nuoca colui; nociamo, nocete, nuocano.

Nocerai Tu: Nocerà Colui: Noceremo. Nocerete: Noceranno.

Disideratiuo.

Presente, & Imperf.

Nocessi, e Nocerei: Nocessi, Noceresti: Nocesse, Nocerebbe, &c.

Preterito.

Habbia, Habbi, Habbia Nociuto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi & haurei Nociuto, &c.

Futuro.

Che Io Noccia, Nuoca: Nocci, Nuochi: Noccia, Nuoca, &c.

Soggiuntiuo.

Ha la medesima maniera di Voci.

Infinito.

Nuocere.
Hauer Nociuto.
Esser per Nuocere.

Gerondio.

Nocendo.

Participio.

Nocente.

Supino.

Nociuto.

Variatione di Notare.

TVtte queste Voci si scriuono con la V, ciò è li

Dimostratiuo.

Nuoto: Nuoti: Nuota. Nuotano.

Imperatiuo.

Nuota Tu: Nuoti Colui: Nuotino.

Disideratiuo.

Che Io nuoti: Tu: Colui Nuoti: Nuotino.

Soggiuntiuo.

Ha le medesime voci.

Infini-

Infinito.
Gerond. Particip. e Sup. tutti si scriuono senza la V.

Variatione di Scotere.

Dimostratiuo.
SCuoto. Scuoti: Scuote, e Scuotono.
Imperfetto.
Scoteua: Scoteui: Scoteua. E cosi il resto senza V.
Preterito.
Scossi, ho Scosso: Scotesti, hai Scosso: Scosse, & hà Scosso, &c.
Piu che pass.
Haueuà: haueuà scosso, &c.
Futuro.
Scoterò: scoterai: scoterà, &c.
" Esempio. S'hauesse a vn altro fatto Scuotere il pellicione. Boc. March. di Saluz.
" Et io da che comincia la bell'Alba.
" A Scuoter l'ombra intorno de la Terra.
" Con maggior forza Scotono i pellicioni. Bocc. lo Scol. e la Ved.
" Scosse il dito della sua mano. Passau. 42.
Imperatiuo.
Scuoti Tu: Scota Colui; Scotiamo, Scotete, Scuotano.
Scoterai: scoterà, &c.
Disideratiuo.
Presente, & Imperfetto.
Scotessi, scoterei: Scotessi, scoteresti: scotesse, scoterebbe, &c.
Preterito.
Habbia Scosso, &c.
Piu che Passato.
Hauessi, & haurei Scosso, &c.
Futuro.
Che Io scuota, scuoti, scuota, scotiamo, scotiate, scuotano
Sog-

Soggiuntiuo.

E il medesimo.

Infinito.

Scuotere.
Hauere Scosso.
Essere per Scuotere.

Gerondio.

Scotendo.

Participio.

Scotente.

Supino.

Scosso.

Variatione di Percuotere, e di Riscuotere.

E In tutte le Voci conforme a quella di Scuotere.

Variatione di Sonare.

Dimostratiuo.

SVono, Suoni, Suona, Soniamo, sonate, sonano.
Imperfetto.
Sonaua, sonaui, sonaua, sonauamo, sonauate, sonauano.
Preterito.
Sonai, Ho Sonato, &c. come i Verbi della prima maniera.
Più che Pass.
Haueua, Haueui, Haueua, Sonato, &c.
Futuro.
Sonerò, &c.
,, Esempio. Come terza Suona. Bocc. in M. Ricciardetto, di Chinz.
,, Chiarissima fama per tutto il Mondo Suona Bocc. Bergam.
Poi che questa notte Sonò Matutino. Bocca. in M. Ricciar. in Chinz.
,, Più danze si fecero, e Sonarono diuersi. Suoni Bocc. in M. Ricciard. di Chinz. in fi.

Impe-

Imperatiuo.

Suona Tu: ſuoni colui: ſoniamo: ſonate: ſuonino.
Sonerai tu: ſonera colui, &c.

Diſideratiuo.

Preſente,& Imperfetto.

Sonaſſi, ſonerai: E coſi l'altre voci come quelle della Prima

Preterito.

Habbia Sonato, &c.

Piu che Paſs.

Haueſſi & Haurei Sonato, &c.

Futuro.

Che Io: Tu: colui ſuoni.
Soniamo, ſoniate ſuonino.

Soggiuntiuo.

Simile in tutto al Diſideratiuo.

Infinito.

Sonare.
Hauer Sonato.
Eſser per Sonare.

Gerondio.

Sonando.

Participio.

Sonante.

Supino.

Sonato.

Variatione di Tonare.

SI può queſto verbo annouerare tra i difettiui, mancandogli voci, e numeri. percioche l'attione del Sonare s'attribuiſce a Dio, ch'è vn ſolo ſi come in Piouere, il Neuigare, & altri, ſimili, e però ordinariamente non ſi truoua vſato, ſe non nel Primo Numero, e nella voce terza, & all'hora ſolamente, e non più con la V, benche quando ſi volge il parlare à Dio nominatamēte s'vſi ancora nella ſecōda con la V, in compagnia.

come

come appresso ne recherò Esempio. Varia dunque come segue.

Dimostratiuo.

Tuona.
Tonaua.
Tonò: ha Tonato.
Haueua tonato.
Tonerà.

Imperatiuo.

Manca, ne può hauer luogo.

Disideratiuo.

Tonasse, Tonerebbe.
Habbia, o sia Tonato.
Hauesse, o fosse tonato.
Habbia, o sia tonato.

Soggiuntiuo.

Con le medesime voci.

Infinito.

Tonare.
Hauer tonato.
Esser per tonare.

Gerondio.

Tonando.

Participio.

Tonante.

Supino.

Tonato.
Esempio.
,, Come col balenar Tuona in vn punto.
,, Il quale hor Tuona, hor neuica, & hor pioue.
,, L'Ira del Ciel quando il gran Gioue Tona.
Tuoni in seconda Persona:
,, O Giusto Gioue contra me giustamente adirato Tuoni. Fiam.72.

E sia detto a bastanza di tutti i prefati verbi: Ricordando al Lettore, che questa mutatione di vocali, o riceuimento

to

ro dell'altre ha luogo ordinariamente nella Prosa; ma il verso non soggiace a tal'osseruatione.

De' Verbi terminanti in SCO.

I Verbi di questa terminatione in SCO ordinariamente deriuano da' Verbi della Quarta Congiugatione, e se ne truouan molti: Ma io ne nominerò alcuni, per non far Catalogo di tutti. Come

Addolcire: Addolcisco.
Colorire: Colorisco.
Fallire: Fallisco.
Gioire, Gioisco.
Impedire: Impedisco.
Languire. Languisco.
Mentire: Mentisco.
Nutrire. Nutrisco.
Offerire: Offerisco.
Perire. Perisco.
Rapire. Rapisco.
Stordire. Stordisco.
Tradire. Tradisco.
Vbbidire: vbbidisco.

La quale terminatione però non procede in tutte le sue voci, ma solamente in alcune poche del Dimostratiuo dell'Imperatiuo, e del Disideratiuo, giuntamente col Soggiuntiuo. Il resto và supplito poi con le voci ordinarie del proprio verbo.

E per maggior dichiaratione di quanto dico sphiegherò in questo luogo distintamente la variatione del presente verbo Addolcisco, dal quale si regolaranno tutti gli altri della medesima terminatione.

Variatione del Verbo Addolcisco.

ADolcisco: Addolcisci: Addolcisce, Addolciamo: Addolcite: Addolciscono.

P Imper-

Imperfetto.

Addolciua: Addolciui: Addolciua. E così.

Preterito.

Addolcij: & Addolcito, &c.

Piu che pass.

Haueua. Haueui: Haueua Addolcito, &c.

Futuro.

Addolcirò, Addolcirai, Addolcirà. E così l'altre.

Imperatiuo.

Addolcisci Tu: Addolcisca Colui, &c.
Addolcirai Tu; Addolcirà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Addolcissi, Addolcirei, Addolcissi, Addolciresti, &c.

Preterito.

Habbia, Habbi, Habbia Addolcito, &c.

Piu che Pass.

Hauessi, & Haurei, Hauessi, Hauresti, Hauesse, Haurebbe Addolcito, &c.

Futuro.

Che Io Addolcisca, Tu Addolcischi. Quegli Addolcisca.
Che Addolciamo, Addolciate, Addolciscano.

Soggiuntiuo.

Hà le medesime Voci, che'l Disideratiuo.

Infinito.

Addolcire.
Hauer' Addolcito.
Esser per Addolcire.

Gerondio.

Addolcendo.

Participio.

Addolcente.

Supino.

Addolcito.

Di questa medesima maniera douranno variate tutti gli altri Verbi terminanti in SCO. Cauo fuori di questo nu-

me-

mero gl'infrascritti Verbi. cio è
Esco: Nasco: Pasco: Pesco: Tresco: li quali ancora che habbian la terminatione in SCO: nondimeno han diuersa Variatione.
Del Primo hauemo scritto al cap. de' Verbi, che mutano la E, in V,
Li tre Vltimi Variano cõforme a' Verbi della lor maniera.
Ne traggo il Pret. di Pasco, che fà Pasciuto.
Et il Verbo Nasco, che varia come segue.

Dimostratiuo.

Nasco nasci: nasce: nasciamo: nascete: nascono.

Imperfetto.

Nasceua: nasci: nasceua, &c.

Preterito.

Nacqui, e son nato i nascesti, sei nato: nacque è Nato, &c.

Piu che Passato.

Era, Eri. Era Nato, &c.

Futuro.

Nascerò, Nascerai. Nascerà, &c.

Imperatiuo.

Nasci: Nasca, &c.
Nascerai. Nascerà, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Nascessi, Nascerei, &c.

Preterito.

Sia: Sij. Sia Nato, &c.

Piu che pass.

Fossi, Sarei Nato, &c.

Futuro.

Che Io Nasca: Naschi, Nasca, &c.

Soggiuntiuo.

Ha le Voci del Disideratiuo.

Infinito.

Nascere.

Esser Nato.
Per douer Nascere.

Nascendo, Gerondio.

Nascente. Participio.

Nato. Supino.

DEL GERONDIO.

Finito il trattato de' Verbi, dourei in questo luogo parlar del Participio: ma farò prima mentione del Gerondio con mostrare breuemente alcune sue particolarità, e passerò poi innanzi a dire del Participio.

E lasciando da parte il motiuo che fanno alcuni, se il Gerondio sia parte formale dell'oratione, o piu tosto membro del Participio; il che per mio credere, monta poco, o niente.

Dico prima, ch'ogni Verbo ha ordinariamente il suo Gerondio; e di rado, o nón mai n'è senza.

Secondariamente, che il fine del Gerondio è vn solo terminante in DO, di qualunque maniera di Verbo. come
Amando: Tacendo.
Leggendo: Sentendo.

Vltimamente, che colla sola Voce in DO, rappresenta tutti i tre i significati del Verbo. cioè Attiuo: Passiuo, e Neutro. del Primo, e dell'Vltimo significato non occorre mostrarne Esempio, essendo pronti per se stessi. Del Passiuo eccoui l'autorità.

,, ... che le piaghe altrui.
,, Gustando affligge piu, che non conforta.
cio è in esser gustato.
,, Vergognando tal'hor, ch'ancor si taccia.
,, Donna per me vostra beltade in Rima,
cio è Vergognandomi.

,, Non

,, Non è si duro cor, che lagrimando
,, Pregando, Amando tal'hor non si muoua.
cio è in esser Pregato, Amato.
,, Esse dentro a delicati petti temendo, e Vergognando ten gono l'amorose fiamme ascose. Bocc. Prom. 1.

Tre particolari osseruationi cadono nel Gerondio.

Vna, che accompagnato con la Particella In, ha sentimento d'infinito, come

In Andando: cioè in Andare.
In Cantando: nel Cantare.
In Parlando: in parlare, &c.

La seconda che congiunto con li Verbi Stò: Vo: aggiugne vn non so che di piu al Verbo suo compagno, come

Sto Cogliendo: Vo Facendo, &c.
Che è piu che dire, che
Io Colgo: Io Fo: & altre.

,, Io Vo piangendo i miei passati tempi.
,, Io Vo pensando, e nel pensier m'assale.
,, La quale Andaua per li campi certe herbe Cogliendo. Bocc. N.4.
,, Gli altri Vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. Bocc. Proem. sec.

La terza Osseruatione è, che'l Gerondio spesso diuenta Nome Adiettiuo. L'esempio è nelle Voci.

Reuerendo: Honorando: Venerando.
,, La Reuerenda autorità delle leggi. Boc. Proem. sec.
,, Grauità Veneranda. Lett. 2.

E molte altre Voci simili, come Horrendo: Stupendo: Tremendo, &c.

Ma Tempo è di parlare del Participio.

DEL PARTICIPIO.

LA Materia del Participio, e di qualità, che porge occasione di douerne ragionare a lungo, come han fatto, e bene alcuni del nostro tẽpo: ma io che intendo alla bre-

uità, mi ristrignerò solo a que' capi più necessarij, e di fondamento per la sua dichiaratione.

E' il Participio vn Misto, per così dire, di Nome, e di verbo: e perche participa egualmente dell'vno, e dell'altro, ha sortito questa nominatione.

Come Nome, ha Genere, e Caso.

Come Verbo, ha Tempo, e Significatione.

E come composto di Nome, e di Verbo ha Numero, e Figura,

Due sono i Generi. Maschile, come Amato. Femminille: come Amata.

E vi si può aggiugnere il Neutro, come Amante, che serue al Maschio, & alla Femmina.

I Casi sono Sei quanti quei del Nome. Altri ancora vi aggiungono il Settimo: che è al mio credere, quel caso, che appo i Latini si chiama Ablatino assoluto.

I Tempi son cinque: ma compresi sotto due terminationi di Participio. L'vna.

In ANTE, & ENTE: Amante: Dolente, &c. L'altra.

In ATA: Amata: Consolata, &c.

Et à conoscerli si dee guardare il Tempo del Verbo, che regge il Participio. Esempio.

Mio padre Viue Viueua	}	
E Viuuto Era Viuuto, Viurà	}	Dolente:
Tua Madre Viene Veniua	}	
L' Venuta Era Venuta Verrà	}	Consolata

La significatione è di due sorti.

Attiua, e Passiua.

L'Atti-

L'Attiua ha due sole terminationi, quella che viene da' verbi della Prima maniera finisce in ANTE: Amante: Sperante, &c.

Tutte l'altre in ENTE. Tacente: Leggente: Dicente.

La Passiua finisce in molte maniere, delle quali mostreremo, come segue, vna forma di ciascuna terminatione.

Anto: come Pianse, finisce in Pianto:

Arto:	Sparse	Sparto:
Aso;	Rimase:	Rimaso:
Arso:	Arse:	Arso:
Ato:	Amò	Amato:
Atto:	Fece:	Fatto:
Elto:	Scelse:	Scelto:
Io:	Diuise:	Diuiso:
Itto:	Afflisse:	Afflitto:
Ento:	Spense:	Spento:
Erso:	Disperse:	Disperso.
Eso:	Difese:	Difeso:
Esso:	Mise:	Messo:
Esto:	Chiese:	Chiesto:
Etto:	Resse;	Retto:
Into:	Cinse	Cinto:
Osto:	Posi.	Posto:
Otto:	Cosse:	Cotto:
Olto:	Colse:	Colto.
Orso:	Corse:	Corso:
Orto:	Accorse:	Accorto.
Vnto:	Munse:	Munto:
Vtto:	Surse:	Sutto:
Vso:	Chiuse:	Chiuso:
Vtto:	Strusse:	Strutto.

Et altri pur'assai se ne trouueranno di simigliante Desinenza: ma questi bastino per Esempio.

Restano le due altre qualità, o accidenti; del Participio, cio è il Numero, e la Figura.

P 4 Il Nu-

Il Numero è del Meno, è del Piu, Singulare, Plurale, come ha il Nome, & il Verbo parimente.

Amante, Amanti.

Sperante; Speranti, & altri.

La Figura è di due sorti; Semplice, come Condotto. Composta. Ricondotto.

Alcuni ne fanno tre, come Spinto, Sospinto, Risospinto: ma questa vltima è compresa nel Composto.

Occorono in questa materia de' Participij due notabili osseruationi, l'vna è, che ogni volta, che'l Participio Passiuo è congiunto col Verbo Hauere, ha doppia locutione. o di accordarlo in Genere, & in Numero col Nome, c'ha in sua compagnia, in questa maniera.

Ho aperte le vostre Lettere, Ho riceuuti i Denari, &c.

O veramenre di lasciare il participio nel suo stato senza variarlo, ne accordarlo col Nome in cotal forma. Ho aperto le Lettere: Ho riceuuto i Denari.

Ecco l'autorità d'amendue le Frasi.

„ Quel di stesso, che la Confessione fatta haueua, si morì Bocc. Ser Ciap.

„ I cori e gli occhi haueua fatti di smalto.

„ Al corpo sano han procurato scabbia.

„ Se io ho bene alla maniera, che tenete nelle vostre battaglie, Posto mente. Bocc. Gostante Martuc.

L'altra osseruatione è, che auuenendo, che'l Verbo Sostātiuo s'accōpagni col Participio in modo, che si prenda in sentimēto Passiuo, all'hora il Participio Maschile può seruire sēza mutar desinenza in vece del Femminile, come

„ Passato è quella di ch'io piansi, e scrissi.

Cio è Passata. morta.

E per contrario il Participio Femminile in vece del Maschile. Esempio.

„ Si come a colei, alla quale, a guisa quasi di sorda, e di mutola; raconuenuta viuere; cioè Conuenuto. Bocc. a Figliuola del Sold.

E con questo fine passo all'altre parti dell'Oratione.

DELLE

DELLE PARTI INVARIABILI dell'Oratione.

ESsendosi in fin quì ragionato a lungo delle cinque parti Variabili della Oratione, ci resta il parlare dell'Inuariabili, che sono.

Prepositione,
Auuerbio,
Congiuntione,
Interiettione.

Il Nome di Prepositione è detto dall'effetto, perche in ragionando, ella si propone alle altre parti dell'Oratione: saluo che in alcune poche Voci, che sono
Meco; Teco; Seco; Nosco; Vosco.

Sono due sorti di Prepositioni, vna di quelle, che nõ si truouano se non in compositione; e la seconda delle separate, & in forma propria; e quest'vltime sono veramente Prepositioni.

Della prima sorte le sono seguenti.

VI	come Dipendere.
DIS	Disfare.
ES	Esporre.
INTER.	Interporre.
INTRO.	Intromettere.
POS.	Prosporre.
RA.	Raccogliere.
RE.	Respirare.
RI.	Riprendere.
SOS.	Sostenere.
SOT.	Sottrarre.
TRAS.	Trasportare.

E simili a queste se ne potranno ancora di altre assegnare.

Della seconda, cioè delle separate, e vere Prepositioni; le quali son compagne dell'Articolo, e seruono il Nome ne'suoi casi in amendue i Numeri; dirò appresso, auuertito, ch'in haurò prima il Lettore di due cose.

L'vna

L'vna che queste Prepositioni seruono il Nome in quattro casi soli, cioè nel secondo, nel terzo, quarto, e sest Obliqui, e non mai nel Retto, ne meno nel quinto, che non ne son capaci.

L'altra, che molte ancora di queste Prepositioni seruono per Auuerbi, e però tra gli Auuerbi ancora si trouerando da me annouerate.

Hor' incominciando a ragionar di loro, le quali son molte, & ordinate, come segue. Vengo alle prime.

A. A'
Ad. Al

Le quali tutte son segni di terzo caso, con questa dichiaratione, che A, si scriue dinanzi a consonante. Esempio.

,, Di se nascendo A Roma no se gratia
,, A Giudea si.
,, E diè le chiaui a quella mia nemica.

A', con l'Apostrofo, è segno di caso terzo di Voce Maschile nel Num. del piu. in luogo di Alli A gli, Ai. Esempio.

,, Io dissi vna volta mal di lui A' parenti della moglie. Boccac. Ser Ciapel.

,, Esse dentro A'dilicati petti tengono le lor fiamme ascose. Boccac. Proem. 1.

,, Con arco in mano, e con saette A' fianchi.

Ad, serue parimente al terzo caso; ma non si da mai all' Articolo: e si scriue sempre dauanti a Vocale.

,, Ad Amore ne rendean gratie. Bocc. p. 1. in fi.

,, Io mi lascerei inanzi morire, che io cosa dicessi Ad altrui, che voi mi diceste. Bocc. in Fer.

Al, Prepositione articulata serue il Nome Appellatiuo.

,, Hor sia qui fine Al mio amoroso pianto.

,, Ch'Al corpo sanno han procurato scabbia.

All', con doppia, il, scriuesi dinanzi a vocale coll'Apostrofo.

,, Fece

,, Fece dire All'Abate, che'l mangare era presto. Boccaccio in Bergam.
,, Contro All'honore della sua Corona. Boccaccio, il Re di Cipri.
E tutte le predette Prepositioni seruono non solo al terzo, ma al quarto, & al sesto caso. Esempio.
,, A lor sempre ricorso.
,, Come a fontana d'ogni mia salute,
,, E di chiamarmi A se non le ricorda.
,, E quando A morte desiando corro.
,, Corresi A furore alle case del Conte. Boccac. nel Con. d'Anguer.
,, Si che con l'altre io possa andare A fronte scoperto. Boccac. lo Scol.
,, Anzi il suo corpo sarà gittato A' fossi. Boccac. Ser. Ciapell.
,, Ad imprendere Filosofia Ad Athene il mandò. Boccac. Sofron.
,, Tal ch'io non pensovdir cosa già mai.
,, Che mi conforti Ad altro, ch'a trar guai.
,, Ad infiniti ribaldi me l'ho veduto stratiare. Boccac. in Bergam.
,, Al, Correa gelata Al suo antico soggiorno.
,, Col cor leuando Al suo antico soggiorno.
,, Sol per venire al Lauro, onde si coglie.
,, Amato frutto.
,, Fattosi menare Al matto, onde tratto l'haueano. Boccac. nel Sold.
,, Veggendosi a torto far' ingiuria Al marito. Boccac. nel Geloso.
Seguono secondo l'ordine le Prepositioni.

Addosso : Affronte, Alato
Anzi : Dinanzi : Innanzi.
Appo : Appetto : Appiè

Addosso

A Ddosso si da al secondo, & al terza obliquo. Esempio.

,, Vn guato di ben trenta fanti vscì Addosso di costoro. Vill.

,, Tutti i peli gli s'arriciarono Addosso. Bocc. M. Sim.

Affronte, cioè Dirimpetto: in faccia, vuole il terzo caso.

,, Per oppositò Affronte alla Reina sedeua. Filoc. 223.

A lato, a canto, appresso, vicino, serue al secondo, e terzo caso.

,, Era A lato del Palazzo del Prencipe vna Grota. Bocc. in Tancr.

,, Allatò Del letto, doue dormiua, pose la Culla. Bocc. Due Giouani.

,, A lato a lui si coricò per pulcella. Bocc. nel Sold.

,, Ogni angelica vista, ogni atto humile

,, Fora vno sdegno A lato à quel ch'io dico.

,, Anzi si da al Quarto. Ante.

,, Domattina ci leueremo Anzi Dì. Bocc. in Compar Gianni.

,, Anzi tre di creata era alma in parte.

,, Anzi Tempo chiamata a l'altra vita.

Dinanzi, Innanzi suoi composti seruono al terzo, quarto, e sesto obliqui;

,, E d'altra parte Dinanzi alla casa del morto si ragunauano i suoi vicini. P. p. 2. 3.

,, Poco Dinanzi a lei vidi Sansone

,, L'attenderanno dinanzi la Chiesa di San Piero. Vill. 4. 26.

,, Elle sono interamente qui Dinanzi da voi tutte. Bocc. in Ghino.

,, Nella strada paratosi Innanzi all'Anguillieri. Bocc. Cecco fortarigo.

,, Gli mise Innanzi certi ceppi, li quali in poca d'hora hebbe tutti spaccati Bocc. in Masetto.

,, Quando mi viene innanzi il tempo, e'l loco. Accio-

,, che le lor radici geminino Innanzi il Verno. Cres. 80.

Che

,, Che mi fa Innanzi tempo venir meno
,, Dall'hora Innanzi vn dì non vissi mai.
,, Dalla prima Innanzi non gli potè dire una parola.
Bocc. in Biond.

Appetto, Apetto. in comparatione, in Paragone, ricerca il terzo caso, e così i composti.

A Rimpetto: Dirimpetto.

,, Non ha in questa Terra Medico, che s'intenda d'orrina Appetto a costui. Bocc. in M. Sim. in corso.
,, Haueuanui fatto Appetto il Castello Montale. Vill. 5. 32.

A Fronte all'Incontro.

A Rimpetto, all'Incontro, in faccia.

,, Fu Messer Torello messo ad vna tauola a punto a Rimpetto alla Donna sua. Bocc. il Salad.
,, Prima esso fu messo a sedere appunto Dirimpetto all'vscio della camera. Bocc. in Bergam.

Appo. Apud: Appresso. s'accompagna col quarto caso.

,, Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che Appo
,, noi è poco apprezzata, come Appo loro gli smeraldi. Bocc. in Calandr. dell'Elitrop.
,, Veggendo il piccolo podere del Re di Raona Appo la gran possanza del Re Carlo Vill. 7. 70. in comparatione.

Appiè, a canto: sotto. si da al secondo caso.

,, Presa vna grandissima pietra, che Appiè del pozzo era. Bocc. in Tofano.
,, A'Pie di quell'vscio raunato alquanto di paglierìccio. Boc. in Rinaldo.
,, A' Pie de' colli, oue la bella Vestà
,, Prese de le terrene membra pria.
,, La Donna.
,, E farmi vna fontana A piè d'vn faggio.

Appres-

apud propè cominus *Appresso. Presso.*
propè eminus *Dappresso, Dipresso.* apud

Queste Particelle hora son Prepositioni, hor'Auuerbi, nel primo sentimento seruono al secondo, al terzo, & al quarto oblique, significano Apud: Iuxta; Propè, vicino a lato.

,, Sedendo appresso di lui Neifile. Bocc. in Abraam.
,, Molti giorni Appresso queste parole passarono. Boccac. Il Rè Carlo.
,, Virginia Appresso il fiero Padre armato.
,, Presso. Lo Scolare tra Scalci, & altri Alberi Presso della
,, Torricella nascoso. Bocc. lo Scol. e la Ved.
,, Lo qual'in forza altrui Presso a l'estremo.
,, Riman ligato.
,, E veggo Presso il fin de la mia luce.
,, Presso le Dõne di Ripoli il cõdusse. Boc. M. Sim. in corso.

Dappresso è Auuerbio, & al suo luogo ne parlerò.
,, Dipresso Vecchio Dipresso settant'anni. Boc. M. Alber.
,, Gli si teneuano assai Dipresso. Boccac. M. Sim. in corso.

Attorno: Intorno.
Dattorno: Dintorno.

LA Prima serue al terzo; La seconda al secondo, terzo, e quarto; La terza è Auuerbio; L'vltima si dà al terzo, e sesto caso.

,, Attorno, Mi siete andato tanto Attorno, che m'hauete fatto rompere il proponimento. Boccac. il not. di Fiesole.
,, Intorno di venticinque Caualieri percossono alla piaggia di Vioreggio. Vill. 7. 114.
,, Et Intorno di tre cose vniuersalmente. Cres. 10.
,, Gli Angeli Eletti, e l'anime Beate.

,, Citta-

,, Cittadine del Cielo il primo giorno.
,, Che Madonna passò, le furo Intorno.
,, La quale stà Intorno di cinque cose: cioè Intorno la purità dell'aere, Intorno all'impeto de' venti. Intorno alla sanità dell'acque, Intorno alla qualità del sito, & Intorno all'abbondanza della terra, Cres. 1. in princ.
,, Intorno la fine di Luglio. Cres.

D'attorno è ordinariamente Auuerbio, & al suo luogo ne parlerò.

Ancora si truoua come Prepositione; col terzo, e sesto caso. Esempio.

,, Guardandosi Dattorno, niuna cosa, che Mar vedeua. Bocc. in Landol.
,, E molte reti di perle, & anella, e cinture gli fece mettere Dattorno. Bocc. nel Salad.
,, E Dintorno al mio cor pensier gelati.
,, Esso haueua Dintorno da se, e per lo mezzo vie ampissime. Bocc. Proem. della 21.

Auanti, Dauanti.

SErue Auanti al terzo, e quarto caso, e Dauanti il terzo il quarto, e'l sesto.

,, Comandandogli, che egli douesse all'hora del mangiare Auanti a presentarsi. Bocc. nel Giud.
,, Iddio, colui che mio marito fosse mi presentò Auanti a gli occhi. Bocc. Nou. 13.
,, Tornami Auanti s'alcun dolce mai.
,, Hebbe il cor tristo.
,, Auanti hora di mangiare. Bocc. in Bergam.
,, Auanti il termine preso. Boccac. Bernabò.
,, Dauanti. Se in altra parte, che dauanti al Papa stati fossero. Bocc. N. 13.
,, Comandò, che tutta la Famiglia gli venisse Dauanti. Boc. nel Palafr.
,, Dauāti la casa doue la bella Donna dimoraua. Nou. 23.

,, Si

Imperfetto.

Addolciua: Addolciui: Addolciua. E così.

Preterito.

Addolcij: & Addolcito, &c.

Piu che pass.

Haueua. Haueui: Haueua Addolcito, &c.

Futuro.

Addolcirò, Addolcirai, Addolcirà. E così l'altre.

Imperatiuo.

Addolcisci Tu: Addolcisca Colui, &c.
Addolcirai Tu; Addolcirà Colui, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Addolcissi, Addolcirei, Addolcissi, Addolciresti, &c.

Preterito.

Habbia, Habbi, Habbia Addolcito, &c.

Piu che Pass.

Hauessi, & Haurei, Hauessi, Hauresti, Hauesse, Haurebbe Addolcito, &c.

Futuro.

Che Io Addolcisca, Tu Addolcischi. Quegli Addolcisca.
Che Addolciamo, Addolciate, Addolciscano.

Soggiuntiuo.

Hà le medesime Voci, che'l Disideratiuo.

Infinito.

Addolcire.
Hauer' Addolcito.
Esser per Addolcire.

Gerondio.

Addolcendo.

Participio.

Addolcente.

Supino.

Addolcito.

Di questa medesima maniera douranno variare tutti gli altri Verbi terminanti in SCO. Cauo fuori di questo nume-

mero gl'infrascritti Verbi. cio è

Esco: Nasco: Pasco: Pesco: Tresco: li quali ancora che habbian la terminatione in SCO: nondimeno han diuersa Variatione.

Del Primo hauemo scritto al cap. de' Verbi, che mutano la E, in V,

Li tre Vltimi Variano cōforme a' Verbi della lor maniera.

Ne traggo il Pret. di Pasco, che fà Pasciuto.

Et il Verbo Nasco, che varia come segue.

Dimostratiuo.

Nasco nasci: nasce: nasciamo: nascete: nascono.

Imperfetto.

Nasceua: nasci: nasceua, &c.

Preterito.

Nacqui, e son nato i nascesti, sei nato: nacque è Nato. &c.

Piu che Passato.

Era, Eri. Era Nato, &c.

Futuro.

Nascerò, Nascerai. Nascerà, &c.

Imperatiuo.

Nasci: Nasca, &c.

Nascerai. Nascerà, &c.

Disideratiuo.

Presente, & Imperfetto.

Nascessi, Nascerei, &c.

Preterito.

Sia: Sij. Sia Nato, &c.

Piu che pass.

Fossi, Sarei Nato, &c.

Futuro.

Che Io Nasca; Naschi, Nasca, &c.

Soggiuntiuo.

Ha le Voci del Disideratiuo.

Infinito.

Nascere.

Esser Nato.
Per douer Nascere.

Nascendo.	Gerondio.
Nascente.	Participio.
Nato.	Supino.

DEL GERONDIO.

FInito il trattato de' Verbi, dourei in questo luogo parlar del Participio: ma farò prima mentione del Gerondio con mostrare breuemente alcune sue particolarità, e passerò poi innanzi a dire del Participio.

E lasciando da parte il motiuo che fanno alcuni, se il Gerondio sia parte formale dell'oratione, o piu tosto membro del Participio; il che per mio credere, monta poco, o niente.

Dico prima, ch'ogni Verbo ha ordinariamente il suo Gerondio; e di rado, o non mai n'è senza.

Secondariamente, che il fine del Gerondio è vn solo terminante in DO, di qualunque maniera di Verbo. come

Amando: Tacendo.
Leggendo: Sentendo.

Vltimamente, che colla sola Voce in DO, rappresenta tutti i tre i significati del Verbo. cioè Attiuo: Passiuo, e Neutro. del Primo, e dell'Vltimo significato non occorre mostrarne Esempio, essendo pronti per se stessi. Del Passiuo eccoui l'autorità.

,, ... che le piaghe altrui.
,, Gustando affligge piu, che non conforta.
cio è in esser gustato.
,, Vergognando tal'hor, ch'ancor si taccia.
,, Donna per me vostra beltade in Rima,
cio è Vergognandomi.

,, Non

,, Non è ſi duro cor, che lagrimando
,, Pregando, Amando tal'hor non ſi muoua.
cio è in eſſer Pregato, Amato.
,, Eſſe dentro a delicati petti temendo, e Vergognando ten gono l'amoroſe fiamme aſcoſe. Bocc. Prom. 1.
Tre particolari oſſeruationi cadono nel Gerondio.
Vna, che accompagnato con la Particella In, ha ſentimento d'infinito, come
In Andando: cioè in Andare.
In Cantando: nel Cantare.
In Parlando: in parlare, &c.
La ſeconda che congiunto con li Verbi Sto: Vo: aggiugne vn non ſo che di piu al Verbo ſuo compagno, come
Sto Cogliendo: Vo Facendo, &c.
Che è piu che dire, che
Io Colgo: Io Fo: & altre.
,, Io Vo piangendo i miei paſſati tempi.
,, Io Vo penſando, e nel penſier m'aſſale.
,, La quale Andaua per li campi certe herbe Cogliendo. Bocc. N. 4.
,, Gli altri Vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. Bocc. Proem. ſec.
La terza Oſſeruatione è, che'l Gerondio ſpeſſo diuenta Nome Adiettiuo. L'eſempio è nelle Voci.
Reuerendo: Honorando: Venerando.
,, La Reuerenda autorità delle leggi. Boc. Proem. ſec.
,, Grauità Veneranda. Lett. 2.
E molte altre Voci ſimili, come Horrendo: Stupendo: Tremendo, &c.
Ma Tempo è di parlare del Participio.

DEL PARTICIPIO.

LA Materia del Participio, e di qualità, che porge occaſione di douerne ragionare a lungo, come han fatto, e bene alcuni del noſtro tẽpo: ma io che intendo alla bre-

uità, mi ristrignerò solo a que'capi più necessarij, e di fondamento per la sua dichiaratione.

E' il Participio vn Misto, per così dire, di Nome, e di verbo: e perche participa egualmente dell'vno, e dell'altro, hà sortito questa nominatione.

Come Nome, ha Genere, e Caso.

Come Verbo, ha Tempo, e Significatione.

E come composto di Nome, e di Verbo ha Numero, e Figura,

Due sono i Generi. Maschile, come Amato. Femminille: come Amata.

E vi si può aggiugnere il Neutro, come Amante, che serue al Maschio, & alla Femmina.

I Casi sono Sei quanti quei del Nome. Altri ancora vi aggiungono il Settimo: che è al mio credere, quel caso, che appo i Latini si chiama Ablatino assoluto.

I Tempi son cinque: ma compresi sotto due terminationi di Participio. L'vna.

In ANTE, & ENTE: Amante: Dolente, &c. L'altra.

In ATA: Amata: Consolata, &c.

Et à conoscerli si dee guardare il Tempo del Verbo, che regge il Participio. Esempio.

Mio padre
Viue
Viueua
E Viuuto — Dolente:
Era Viuuto,
Viurà

Tua Madre
Viene
Veniua
L' Venuta — Consolata
Era Venuta
Verrà

La significatione è di due sorti.

Attiua, e Passiua.

L'Atti-

L'Attiua ha due sole terminationi, quella che viene da verbi della Prima maniera finisce in ANTE: Amante: Sperante, &c.

Tutte l'altre in ENTE. Tacente: Leggente: Dicente.

La Passiua finisce in molte maniere, delle quali mostreremo, come segue, vna forma di ciascuna terminatione.

Anto: come Pianse, finisce in Pianto:		
Arto:	Sparse	Sparto:
Aso;	Rimase:	Rimaso:
Arso:	Arse:	Arso:
Ato:	Amò	Amato:
Atto:	Fece:	Fatto:
Elto:	Scelse:	Scelto:
Io:	Diuise:	Diuiso:
Itto:	Afflisse:	Afflitto:
Ento:	Spense:	Spento:
Erso:	Disperse:	Disperso.
Eso:	Difese:	Difeso:
Esso:	Mise:	Messo:
Esto:	Chiese:	Chiesto:
Etto:	Resse;	Retto:
Into:	Cinse	Cinto:
Osto:	Posi.	Posto:
Otto:	Cosse:	Cotto:
Olto:	Colse:	Colto.
Orso:	Corse:	Corso:
Orto:	Accorse:	Accorto.
Vnto:	Munse:	Munto:
Vtto:	Surse:	Surto:
Vso:	Chiuse:	Chiuso:
Vtto:	Strusse:	Strutto.

Et altri pur'assai se ne trouerãno di simigliante Desinenza: ma questi bastino per Esempio.

Restano le due altre qualità, o accidenti; del Participio, cio è il Numero, e la Figura.

Il Numero è del Meno, è del Piu, Singulare, Plurale, come ha il Nome, & il Verbo parimente.

Amante, Amanti.

Sperante; Speranti, & altri.

La Figura è di due sorti; Semplice, come Condotto. Composta. Ricondotto.

Alcuni ne fanno tre, come Spinto, Sospinto, Risospinto: ma questa vltima è compresa nel Composto.

Occorono in questa materia de' Participij due notabili osseruationi, l'vna è, che ogni volta, che'l Participio Passiuo è congiunto col Verbo Hauere, hà doppia locutione. o di accordarlo in Genere, & in Numero col Nome, c'ha in sua compagnia, in questa maniera.

Ho aperte le vostre Lettere, Ho riceuuti i Denari, &c.

O veramente di lasciare il participio nel suo stato senza variarlo, ne accordarlo col Nome in cotal forma. Ho aperto le Lettere: Ho riceuuto i Denari.

Ecco l'autorità d'amendue le Frasi.

,, Quel di stesso, che la Confessione fatta haueua, si morì Bocc. Ser Ciap.

,, I cori e gli occhi haueua fatti di smalto.

,, Al corpo sano han procurato scabbia.

,, Se io ho bene alla maniera, che tenete nelle vostre battaglie, Posto mente. Bocc. Gostante Martuc.

L'altra osseruatione è, che auuenendo, che'l Verbo Sostãtiuo s'accõpagni col Participio in modo, che si prenda in sentimẽto Passiuo, all'hora il Participio Maschile può seruire sẽza mutar desinenza in vece del Femminile, come

,, Passato è quella di ch'io piansi, e scrissi,

Cio è Passata. morta.

E per contrario il Participio Femminile in vece del Maschile. Esempio.

,, Si come a colei, alla quale, a guisa quasi di sorda, e di mutola; raconuenuta viuere; cioè Conuenuto. Bocc. a Figliuola del Sold.

E con questo fine passo all'altre parti dell'Oratione.

DELLE

DELLE PARTI INVARIABILI dell'Oratione.

ESsendosi in fin quì ragionato a lungo delle cinque parti Variabili della Oratione, ci resta il parlare dell'Inuariabili, che sono.

Prepositione,
Auuerbio,
Congiuntione,
Interiettione.

Il Nome di Prepositione è detto dall'effetto, perche in ragionando, ella si propone alle altre parti dell'Oratione: saluo che in alcune poche Voci, che sono

Meco; Teco; Seco; Nosco; Vosco.

Sono due sorti di Prepositioni, vna di quelle, che nõ si truouano se non in compositione; e la seconda delle separate, & in forma propria; e quest'vltime sono veramente Prepositioni.

Della prima sorte le sono seguenti.

VI come Dipendere.
DIS Disfare.
ES Esporre.
INTER. Interporre.
INTRO. Intromettere.
POS. Prosporre.
RA. Raccogliere.
RE. Respirare.
RI. Riprendere.
SOS. Sostenere.
SOT. Sottrarre.
TRAS. Trasportare.

E simili a queste se ne potranno ancora di altre assegnare.

Della seconda, cioè delle separate, e vere Prepositioni; le quali son compagne dell'Articolo, e seruono il Nome ne'suoi casi in amendue i Numeri; dirò appresso, auuertito, ch'in haurò prima il Lettore di due cose.

L'vna

L'vna che queste Prepositioni seruono il Nome in quattro casi soli, cioè nel secondo, nel terzo, quarto, e sest Obliqui, e non mai nel Retto, ne meno nel quinto, che non ne son capaci.

L'altra, che molte ancora di queste Prepositioni seruono per Auuerbi, e però tra gli Auuerbi ancora si trouerанno da me annouerate.

Hor' incominciando a ragionar di loro, le quali son molte, & ordinate, come segue. Vengo alle prime.

A. A'
Ad. Al

Le quali tutte son segni di terzo caso, con questa dichiaratione, che A, si scriue dinanzi a consonante. Esempio.

,, Di se nascendo A Roma no'se gratia
,, A Giudea si.
,, E diè le chiaui a quella mia nemica.

A', con l'Apostrofo, è segno di caso terzo di Voce Maschile nel Num. del piu. in luogo di Alli A gli, Ai. Esempio.

,, Io dissi vna volta mal di lui A' parenti della moglie. Boccac. Ser Ciapel.
,, Esse dentro A'dilicati petti tengono le lor fiamme ascose. Boccac. Proem. 1.
,, Con arco in mano, e con saette A' fianchi.

Ad, serue parimente al terzo caso; ma non si da mai all' Articolo: e si scriue sempre dauanti a Vocale.

,, Ad Amore ne rendean gratie. Bocc. p. 1. in fi.
,, Io mi lascerei inanzi morire, che io cosa dicessi Ad altrui, che voi mi diceste. Bocc. in Fer.

Al, Prepositione articulata serue il Nome Appellatiuo.

,, Hor sia qui fine Al mio amoroso pianto.
,, Ch'Al corpo sanno han procurato scabbia.

All', con doppia, il, scriuesi dinanzi a vocale coll'Apostroso.

,, Fece

,, Fece dire All'Abate, che'l mangare erà presto. Boccaccio in Bergam.

,, Contro All'honore della sua Corona. Boccaccio, il Re di Cipri.

E tutte le predette Prepositioni seruono non solo al terzo, ma al quarto, & al sesto caso. Esempio.

,, A lor sempre ricorso.
,, Come a fontana d'ogni mia salute,
,, E di chiamarmi A se non le ricorda.
,, E quando A morte desiando corro.
,, Corresi A furore alle case del Conte. Boccac. nel Con. d'Anguer.
,, Si che con l'altre io possa andare A fronte scoperto. Boccac. lo Scol.
,, Anzi il suo corpo sarà gittato A' fossi. Boccac. Ser. Ciapell.
,, Ad imprendere Filosofia Ad Athene il mandò. Boccac. Sofron.
,, Tal ch'io non pensovdir cosa già mai.
,, Che mi conforti Ad altro, ch'a trar guai.
,, Ad infiniti ribaldi me l'ho veduto stratiare. Boccac. in Bergam.
,, Al, Correa gelata Al suo antico soggiorno.
,, Col cor leuando Al suo antico soggiorno.
,, Sol per venire al Lauro, onde si coglie.
,, Amato frutto.
,, Fattosi menare Al matto, onde tratto l'haueano. Boccac. nel Sold.
,, Veggendosi a torto far' ingiuria Al marito. Boccac. nel Geloso.

Seguono secondo l'ordine le Prepositioni.

Addosso : Affronte , Alato
Anzi : Dinanzi : Innanzi.
Appo : Appetto : Appik

Addosso

Addosso si da al secondo, & al terza obliquo: Essempio.
,, Vn guato di ben trenta fanti vscì Addosso di costoro. Vill.
,, Tutti i peli gli s'articiarono Addosso. Bocc. M. Sim.
Affronte, cioè Dirimpetto: in faccia, vuole il terzo caso:
,, Per opposito Affronte alla Reina sedeua. Filoc. 223.
A lato, a canto, appresso, vicino, serue al secondo, e terzo caso.
,, Era A lato del Palazzo del Prencipe vna Grota. Bocc. in Tancr.
,, Allato Del letto, doue dormiua, pose la Culla. Bocc. Due Giouani.
,, A lato a lui si coricò per pulcella. Bocc. nel Sold.
,, Ogni angelica vista, ogni atto humile.
,, Fora vno sdegno A lato à quel ch'io dico.
,, Anzi si da al Quarto. Ante.
,, Domattina ci leueremo Anzi Dì. Bocc. in Compar Gianni.
,, Anzi tre di creata era alma in parte.
,, Anzi Tempo chiamata a l'altra vita.
Dinanzi, Innanzi suoi composti seruono al terzo, quarto, e sesto obliqui;
,, E d'altra parte Dinanzi alla casa del morto si ragunauano i suoi vicini. P. p. 2. 3.
,, Poco Dinanzi a lei vidi Sansone
,, L'attenderanno dinanzi la Chiesa di San Piero. Vill. 4. 26.
,, Elle sono interamente qui Dinanzi da voi tutte. Bocc. in Ghino.
,, Nella strada paratosi Innanzi all'Anguillieri. Bocc. Cecco fortarigo.
,, Gli mise Innanzi certi ceppi, li quali in poca d'hora hebbe tutti spaccati Bocc. in Masetto.
,, Quando mi viene innanzi il tempo, e'l loco. Accio-
,, che le lor radici geminino Innanzi il Verno. Cresc. 8o.

Che

,, Che mi fa Innanzi tempo venir meno
,, Dall'hora Innanzi vn dì non vissi mai.
,, Dalla prima Innanzi non gli potè dire vna parola.
Bocc. in Biond.
Appetto, Apetto. in comparatione, in Paragone, ricerca il terzo caso, e cosi i composti.
A Rimpetto: Dirimpetto.
,, Non ha in questa Terra Medico, che s'intenda d'orrina Appetto a costui. Bocc. in M. Sim. in corso.
,, Haueuanui fatto Appetto il Castello Montale. Vill. 5. 32.
A Fronte all'Incontro.
A Rimpetto, all'Incontro, in faccia.
,, Fu Messer Torello messo ad vna tauola a punto a Rimpetto alla Donna sua. Bocc. il Salad.
,, Prima esso fu messo a sedere appunto Dirimpetto all'vscio della camera. Bocc. in Bergam.
Appo. Apud: Appresso. s'accompagna col quarto caso.
,, Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che Appo
,, noi è poco apprezzata, come Appo loro gli smeraldi. Bocc. in Calandr. dell'Elitrop.
,, Veggendo il piccolo podere del Re di Raona Appo la gran possanza del Re Carlo Vill. 7. 70. in comparatione.
Appiè, a canto: sotto. si da al secondo caso.
,, Presa vna grandissima pietra, che Appiè del pozzo era. Bocc. in Tofano.
,, A'Pie di quell'vscio raunato alquanto di paglicricci. Boc. in Rinaldo.
,, A' Pie de' colli, oue la bella Vestà
,, Prese de le terrene membra pria.
,, La Donna.
,, E farmi vna fontana A piè d'vn faggio.

Appres-

,, Cittadine del Cielo il primo giorno.
,, Che Madonna paſsò, le furo Intorno.
,, La quale ſtà Intorno di cinque coſe; cioè Intorno la pu-rità dell'aere, Intorno all'impeto de' venti. Intorno alla ſanità dell'acque, Intorno alla qualità del ſito, & Intorno all'abbondanza della terra, Creſ. 1. in princ.
,, Intorno la fine di Luglio. Creſ.

D'attorno è ordinariamente Auuerbio, & al ſuo luogo ne parlerò.

Ancora ſi truoua come Prepoſitione; col terzo, e ſeſto caſo. Eſempio.

,, Guardandoſi Dattorno, niuna coſa, che Mar vedeua. Bocc. in Landol.
,, E molte reti di perle, & anella, e cinture gli fece mettere Dattorno. Bocc. nel Salad.
,, E Dintorno al mio cor penſier gelati.
,, Eſſo haueua Dintorno da ſe, e per lo mezzo vie ampiſſime. Bocc. Proem. della 21.

Auanti, Dauanti.

Serue Auanti al terzo, e quarto caſo, e Dauanti il terzo il quarto, e'l ſeſto.

,, Comandandogli, che egli doueſse all'hora del mangiare Auanti a preſentarſi. Bocc. nel Giud.
,, Iddio, colui che mio marito foſse mi preſentò Auanti a gli occhi. Bocc. Nou. 13.
,, Tornami Auanti s'alcun dolce mai.
,, Hebbe il cor triſto.
,, Auanti hora di mangiare. Bocc. in Bergam.
,, Auanti il termine preſo. Boccac. Bernabò.
,, Dauanti. Se in altra parte, che dauanti al Papa ſtati foſ-ſero. Bocc. N. 13.
,, Comandò, che tutta la Famiglia gli veniſse Dauanti. Boc. nel Palafr.
,, Dauãti la caſa doue la bella Donna dimoraua. Nou. 23.

,, Si

,, Si trouò vn giorno Bergamino,de finando M.Cane, Dauanti da lui. Boccac. in Bergam.

Queste due Prepositioni si trouerranno anche notate infra gli Auuerbi.

Circa.

LA Prepositione Circa,ancorche non si legga appresso il Boccaccio, è vsata però dal Villani,e dal Crescentio, accompagnata col secondo, terzo,e quarto caso

E voce Latina, Circiter.

,, Facciasi vn muro di altezza Circa di tre braccia, Cresc. 29.

,, Circa a quatro milia Caualieri. Matt.9.28.

,, Nelli Anni di Christo Circa quatro cento. Vill. 1.61.

Con, Col, Co'

SIgnificano queste tre Particelle compagnia, & instrumento, e però si danno sempre al sesto caso. Esempio.

,, Ch'Aniballe Con arte a bada tenne.

,, Con lei fos's'io da che si parte il Sole.

,, Col fin de le parole i passi volse.

,, Ma Co'l cor tristo, e con turbato ciglio

,, Non con altre armi, che co'l cor pudico.

,, Co'. con li. Veggendosi oltre a ciò consumarsi nell'albergo Co'suoi caualli, e Co' suoi fanti. Boccac. in Bergam.

,, Tutti vestiti Co' camici, e Co' piuiali. Bocc.in Ser Ciapell. al fi.

Contra: Contro.
Et i suoi Composti.

VOci tolte dal Lat.Contra. Ordinariamẽte Contra serue al secondo, e quarto Caso: Contro al terzo.

,, Accio

,, Accioche non hauesser cagione di mormorare contra di lui. Bocc. N.4.2.1.
,, Se vero fosse cio, che contra di lui era stato detto. Boccac. N.7.1.2.
,, Horatio sol contra Toscana tutta.
,, Che mia virtù non può Contra l'affanno.
,, Contra le qua' non val'elmo, ne scudo.
,, Incontra, serue al terzo, & al secondo caso.
,, E feglisi all'Incontra.
,, A mezza via, come nemico armato.
,, Venuta la detta hoste all'Incontra di quelle d'Vgoccsono. Ville. 9. 70.
Dicontra, ha sentimento di Auuerbio. Vale Dirimpetto. Esempio.
,, Dicontra effigiata ad vna vista
,, D'vn gran Palazzo Michel'ammiraua: Parad.10.
Contro, & il suo composto Incontro si danno al terzo.
,, Contro al suo honore. Bocc.23. 2. 1.
,, Contro al Caualiere, Bocc. 45. 1. 2.
,, Fieramente Contro a lui procedeua. Boc. 11. 2. 2.
,, Mi si fe Incontro, e mi chiamò per nome.
,, Fortuna vna volta sola si fà altrui Incontro col viso lieto, Bocc. in Lidia.
All'Incontro Auuerbio. vedi al suo luogo.
Dicontro, parimente serue al terzo caso. Vale dirimpetto, all'incontro.
,, Giunti sopra il colle, ch'è Dicontro a coltrai. Vill.8.55. & in altri luoghi.
Dirincontro, ha il medesimo significato, & il medesimo caso terzo.
,, Essendone due dall'vna delle facce: e'l terzo Dirincontro à quelle dell'altra. Bocc. Pinnuc. e Nicol.
Arincontro.
,, Vide farsi vn'altro Palazzo Arincontro a quello. Vill.9. 58.
Alla Rincontra, col secondo caso.

Q E puo.

,, E puosesi alla Rincontra del Re, e di sua hoste. Vill. 8.78.

Da. Dal. Da'
De. Del
Di.

DA, e Dal seruono ordinariamente al sesto caso, & alcuna volta al quarto.

,, L'alma, ch'è sol Da Dio Fatta gentile,
,, Che gia D'Altrui non pò venir tal gratia.
,, Poi che Madonna Da pietà commossa.
,, Degnò mirarmi.

Da, in segno di quarto caso.

,, Dietro Da costui venno tutti. Conuiu.69.

,, Se voi siete suo Marito come voi dite, io vi menerò Da lei. Bocc. in Pagan.

,, Io voglio stà notte poter venire Da Voi, e contarleui per più agio. Bocc. in Tedal.

,, Adunque andateuene Da lui Bocc. in Ric. Minut.

,, Da l'inuentrice de le prime oliue
,, Dal qual miei passi non fur mai lontani.
,, Naue Da l'onde combattuta, e vinta.

Da' segnato coll'Apostrofo è segno del sesto caso nel Nu. del piu. in Genere Maschile, cio è

Dalli, Dagli, Dai.

,, Che si dirà Da' tuoi fratelli, Da' parenti, e Da' vicini. Bocc. nello Scol.

De, per prepositione del secondo caso nel Minor Numero, non si scriue, ma Di, come diciamo appresso.

De' coll'Apostrofo per segno del secondo caso del Genere Maschile nel Numero Maggiore; in significato, Delli.

,, E De' lacci d'Amor leggiera, e sciolta.
,, In me mouendo De' begli occhi i rai
,, De' bei vostri occhi il dolce lume adombra.

Del si da al secondo nel Numero del Meno.

,, L'ira

,, L'ira Del Ciel, quando il gran Gioue tona.
,, Del cibo, ond'il Signor mio sempre abonda.
Et alcuna volta s'è vsato in vece di Dal. segno di sesto Caso.
,, Ogni men bel piacer Del cor mi sgombra.
,, L'vno de gli Asini tratto il capo Del capestro. Boccaccio. Pietr. di Vinc.
Di, serue parimente al secondo caso nel Numero Minore.
,, Eh capei vidi far Di quella fronde.
,, Di che sperai hauer già sua corona
,, Non Di Peneo, ma d'vn più altero fiume.
,, Ne tacendo potea Di sua man tratto.
Et in luogo di Dal.

Dietro: Addietro.
Di Dietro: Indietro.

DIetro vuole il terzo caso. vale quel che i Latini dicono. Sub. Post.
Il medesimo dico del Composto Di dietro. Esempio.
,, A cui Pietro era lungamente andato Dietro. Bocc. Piet. di Vinc.
,, Se io fossi voluto andar Dietro a' sogni, non ci sarei venuto. Bocc. in L'Andreuola. e Gabr.
,, All'hor si mosse, & io li tenni Dietro. Infer.
,, Elle non correano Di dietro a niuna, a farsi leggere. Bocc. nella conclus. del Decam.
,, Si misero tre, o quattro Bare da' Portatori portate Di dietro a quella. Bocc. Proem. sec.
Addietro. Indietro, s'vsano ordinariamēte come Auuerbi.

Dopo.

QVando ha Caso, è Prepositione, che vuol il quarto, come Post appresso i Latini, si legge vna volta nel Vill. accompagnato con la Particella, Che: ma è

maniera da non l'imitare. & il Bocc. l'ha congiunta anche col terzo.

Parimente di truova accompagnato col Verbo.

,, Vn Sabbato mattina Dopo Nona. Boccac. in Ser Ciapell.e quiui.

,, Dopo lungo digiuno.

,, Padre del Ciel Dopo i perduti giorni

,, Dopo le notti vaneggiando spese

,, Non molto Dopo questo conuenne al marito andare à Genoua. Bocc. N. 23. nota il caso terzo.

,, Dopo che, cioè Da poi che. Auuerb.

,, Dopo che hauemo narrato le grandi nouità. Vill. 8. 57.

Dopo, accompagnato col Verbo. in significato di Dietro, dopo le spalle, nell'vltimo luogo; ma cio si potria chiamare più tosto Auuerbio che Prepositione.

,, Non và per tempo.

,, Chi Dopo lassa i giorni più sereni.

Entro: Dentro.
Et altri Composti.

SOno queste Particelle di doppia qualità. cioè Auuerbio, e Prepositione.

Entro. Prepositione, vuole il quarto obliquo, e'l sesto con la Particella in, e Nel.

,, Entro nel cuor'e nella mente. Passau. 332.

,, Voglio che tu giaccia sta notte Entro il mio letto. Bocc. Nou. 74.

,, Le man l'haues's'iò auolte Entro i capelli.

Dentro si da a quattro Obliqui.

,, E fuggendosi, lui Dentro dell'Arca lasciarono racchiuso. Bocc. in Andreuc.

,, E Doglia e morte Dentro a gli occhi porta.

,, Dentro a le qua' peregrinando alberga.

,, Dentro i quali egli può trasmutare, alterare, e figurare. Passau. 333.

,, Vno

,, Vno, che Dentro dalla casa era della buona Femmina. Bocc. in Andreuc.

Adentro, composto, si da al sesto.

,, Non mettendo il piè troppo Adentro nel pelago delle Scritture. Passau.305.

Per entro vuole il quarto caso

,, Al fin vid'io Per entro i fiori, e l'herba

,, Pensosa ir si leggiadra, e bella Donna.

,, Entroui: Inentro; Iui entro. Auuerbi.

Fino: Infino
Insino.

SOno tutte tre queste Prepositioni nota di luogo, o di tempo in significato di Vsque Lat. con li casi quarto, e sesto.

,, Tanto che così andò Fino alla contesa. NA.62.

,, Lume, che viene per l'ere Fino alla cosa illuminata. Con.25.

,, Infino a Roma n'vdirà lo scoppio.

,, Infino ad hora io son contento. Bocc. M. Alb.

,, Infino in capo della scala. Boc. Mad. Isabella, e Lionetto.

,, Si come colei, ch'Infino da piccolina l'haueua alleuata. Bocc. nel Gelos. dello Spago.

Infinto; Composto di Sino. Ma questo suo Primitiuo nol trouono vsato, che mi ricordi da buono Autore si non forse Moderno.

,, Senza muouersi punto Insino a Mattutino. Bocc. in Fr. Felice Puccio.

,, Insino alla vecchiezza, & Insino alla morte. Passau. 21.

Fra: Infra
Tra: Intra.

VOci tolte dal Latino Inter, Intra, Prepositioni, che si danno al quarto Caso.

,, Questa sola Fra noi del Ciel Sirena
,, Che segretaria antico è Fra noi due
,, Quando Fra l'altre Donne ad hora ad hora
,, A noi vien nel bel volto di Costei.
,, Infra'l Marzo, e'l prossimo Luglio. Boc. Poem. fec. e quiui.
,, Anzi tutti Infra'l terzo giorno moriuano.
Trà.
,, Com'huom, che Tra via dorma
,, Ch' i' temo forte di mancar Tra via
,, Temendo non Tra via.
,, Mi stanchi, o indietro, e da man manca giri.
,, Et Intra l'altre vna volta vide il Re vscire della sua camera Bocc. nel Palaf.
,, Vn Mato entrato Intra le rouine doue il corpo era del Prenze. Bocc. nel Sol 5. 1.
,, Che nelle mangiatoie si ponga Intra ciascuna vn legno. Gresc.

Fuor: Fuori: di Fuori
Infuori
Fuora.

FVor: comune al verso, & alla prosa Fuori è proprio della prosa: Fuora. e Fuore si leggono di rado se non forse per fine di Rima.
Il Primo serue al secondo, & alcuna volta ha seruito al quarto.
,, Dolor per che mi moui
,, Fuor di camin' à dir quel, ch'io non voglio
,. Guarda Fuor del muro chi v'è. Boccac. in Rinal.
,, Fuor tutti i nostri lidi
,, Ne l'Isole famose di fortuna.
,, Fuori di ogn speranza desinò. Boc. la Marchesana.
,, Fuori di tutto il suo pensiero. Bocc. in Martell.
Di Fuori, serue il sesto.

,, Di

,, Di Fuori dall'huomo Conuiu. 1.

,, Fatta di presente vna bella panca venire di Fuori dal forno. Bocc. in Cisti For.

Infuori. Auuerbio. Vedi al suo luogo.

Fuora si legge nel Vill.

,, Cacciògliene Fuora con gran lor dannaggio. Vill. 9. 31.

Fora, in fine di Verso.

,, Io sarei già di questo pensier Fora.

Giu: Giusta.

GIu. Deorsum: opposto à Su; Sursum. Si truòua accompagnato col secondo caso.

,, Giu del luogo, dou'era, il tirarono, Bocc. in Martell.

,, E voi all'hora scendete Giu dell'auelio. Bocc. in M. Sim. in corso.

E col quarto caso.

,, O tomi Giu nell'amorosa Seluà.

,, Ritrouandosi la Giu nel chiassetto. Bocc. in Andreuccio.

Giusta Lat. Iuxtà, si congiugne col quarto caso.

,, Il Vill. scriue ancora Giusto, ma il primo è piu regolato.

,, Seguendo Giusta lor possa ogni atto di Guerra. Matt. 11. 45.

,, Il Tiranno, Giusto il costume de' Tiranni, vi presto orecchie. Matt. 10. 24.

In, Nel.

VOgliono ambidue queste Prepositioni il quarto, e sesto caso, significano stanza ferma, o mouimento, alla maniera Latina.

,, Messer Musciatto n'andò In Borgogna. Bocc. Ser Ciapell. e quiui.

,, Douendone, Messere Musciatto, In Toscana venire.

Q 4 ,, Pom-

,, Pommi In Cielo, od In terra, od in abisso
,, In alto Poggio. In Valle ima, e palustre
,, Se fù beato chi la vide in Terra
,, Or che sia dunque a riuederla in Cielo.
,, E gli occhi in Terra lagrimando abbasso.
,, Và nell'horto, appiè del Pesco grosso. Boccac. in Gia. Lottering.
,, Amor che nel Pensier mio viue, e Regna.
,, E'l suo seggio maggior Nel mio cor tene:
,, Ma spesso ne la fronte il cor si legge.
,, Vedemi Arder Nel foco, e non m'aita.
,, Ma sofferenza è Nel dolor conforto.

Longe. Lungi
Lungo.

LVnge: Da Lungi, e dalla lunga si scriuono come Auuerbi, cio è Da lontano.

Lungi, posta come prepositione, ha ordinariamente la cõpagnia della particella Di, e vuole il secondo, terzo, e sesto caso.

,, Al Di Lungi dell'Hoste si misono in guato. Vill.
,, Troppo ci è Di Lungi a' fatti miei. Boccac. in Calandr. dell'Elitrop.
,, Quanto siam noi Di Lungi dalle nostre contrade: Bocc. in Ferondo.
,, Di lungi dal castello presso ad vn miglio. Bocc. in Rinaldo.

Lungo serue al terzo, e quarto obliquo Iuxta. Prope. Secus.

,, E lungo al Pelaghetto a tauola postisi. Bocc. i due Senesi della Com.
,, Cominciò andarsene Lungo Santa Maria della Scala. Bocc. in M. Sim. in corso.
,, Così Lungo l'amate riue andai.

Di Lungo dicesi col quarto caso.

,, Del vino della Botte. Di Lũgo il muro. Bocc. in Ferondo.

Ol-

Oltra, Oltre

I Latini dicono Vltra, Præter. Il primo serue il quarto. Il secondo è accompagnato colle particelle A, Ad; Ah segni del terzo, & alcuna volta del quarto caso.

,, Che stile Oltra l'ingegno non si stende.

,, Non solamente l'hauere ci ruberanno: ma Oltre a ciò ci torranno le persone. Bocc. in Ser. Ciapell.

,, Ma conuiene Oltre al piacer mio, & Oltre ad ogni conueneuolezza, chiederti vn dono. Boccac. in Feder. del Falc.

Per

LA Prepositione Per, si da sempre al quarto: ma in diuersi sentimenti: cio è di causa efficiente, e finale.

,, Era il giorno, ch'al Sol si scoloraro

,, Per la pietà del suo fattore i rai.

,, Trouar ci conuien modo, che doue per diletto, e per riposo andiamo; noia, e scandalo non ne segua. Bocc. Proem. sec.

In sentimento di Preghiera

,, Ahi mercè per Dio. Bocc. in Andreuce.

,, Mi chiese mercè Per Dio, e Per voi. Bocc. N. 23.

Per Moto ad locum.

,, Senza che, e Per Mare, e per Terra ci è tutto pieno di pericoli. Bocc. in Melchisedech.

Vsasi ancora in molte altre maniere col caso quarto notate al Memor.

Rasente.

SI da questa Prepositione al quarto caso, & il più delle volte ha in sua compagnia la voce Terra: Vale quanto appresso i Latini Secus.

,, Cō la punta delle lance, tutta via egualmēte portandole

Rasen-

Rasente terra. Fiam. 60. cioè basso basso vicino a Terra.
,, La Sagina del Mese di Agosto si coglie, e tagliasi Rasente Terra. Cres. 173.
,, S'inestano in pedale, tagliato Rasente Terra Crescent. 295.

Secondo Secondo che.

IL primo è Prepositione, che i Latini dicono Iuxta: Vt: Prout. & si accompagna col quarto caso.
,, Ti saprò bene, Secondo Donna, fare vn poco d'honore. Bocc. in Andr.
,, Secondo cena sproueduta, furon ben seruiti. Bocc. nel Salad.
,, Secōdo huom di Villa cō bella persona. Boccac. in Masetto.
,, Secondo il debito costume della nostra santa Fede. Boc. in Abraam.
Secondo Che. Auuerb. Sicut.

Senza: Senza Che.

SEnza: Absque, Sine, si da al sesto caso: Senza Oh. Auuerbio al suo luogo
,, Et è questo del seme
,, Per più dolor, del popol Senza legge
,, Non far'Idolo vn nome
,, Vano Senza soggetto.
,, Senz'altro studio, e Senza noui ingegni
,, Veggio Senz'occhi, e non ho lingua, e grido.
Senza, accompagnato coll'Infinito in vece del sesto caso.
,, Senza sapere, chi la moglie tolta gli hauesse. Boccac. in Pagan.
,, Senza aspettare dalla Reina altro comandamento. Boccac. Nou. 4.

Sopra:

Sopra : Sotto.

SEruono amendue al secondo, terzo, e quarto caso. Lat. Super, Supra, Sub, Subter.
,, Venga Sopra di me il giudicio, non Sopra la non colpe-
,, uole Donna. Fiam. 26.
,, Il lauoratore pose la Donna Sopra ad vno herbaio. Boccac. nello Scol.
,, Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo
,, Sopra gli homeri hauea sol due grand'ali
,, Vna pioggia di fior Sopra'l suo lembo.
,, Sotto. Ciascuno e Castella, e Vaselli haueua Sotto di se. Boccac. in Gugl.
,, Pongasi in luogo freddo Sotto al sabbione. Cresc. 32.
,, Da poi che Sotto il Ciel cosa non vidi
,, Stabile. e ferma...
,, Sotto mille catene, e mille chiaui.
Di Sotto, Al di Sotto, Il di Sotto. Vedi al Memor.

Su : Suso.

QVando son Prepositioni hanno il significato di Super, vuole il caso quarto: & ancora il sesto.
,, Qual fior cadea Su'l lembo
,, Qual Sù le treccie bionde
,, Fiamma dal Ciel Sù le tue treccie pioua
,, Qual si posaua in terra, e qual Sù l'onde
,, Dopo questa Sù l'herba, e Sù i fiori hauendo fatto molti doppieri accendere. Boccac. in Alibech.
Di Su : Insu : Dinsul : Insul. Vedi al Memor.
Suso, è ordinariamente Auuerbio: si legge però vna volta in compagnia del quarto caso.
,, Pregogli, che Suso a lui douessero andare, & andaron Suso. Boccac. in Calandr.

Ver. Verso.
Inuer. Inuerso.

STanno in vece di Erga, & In. si danno hora al secondo, & hora al quarto caso. come per l'autorità seguenti.
,, La Ver l'Aurora, che si dolce l'Aura
,, Al tempo nouo suol mouere i fiori.
,, Più feroce Ver me, sempre, e più bella.
,, Verso'l maggior', e più spedito giogo,
,, Quanto più disiose l'ali spanda
,, Verso di voi, o dolce schiera amica.
,, Inuer. Non senza misericordia sono Inuer di quelli. Conuiu. 1.
,, Che mai non fusse Inuer di me più dura.
,, L'amor s'accende Inuerso di lui. Passau. 60.
,, Presero Inuerso vn Giardinetto il viaggio. Boccac. in Pagan.
,, Di Verso. Tutti gli arbori, che si tolgono dalla parte Di Verso il Meriggio son più vtili, e quelli, che si tagliano Di Verso il Settentrione son maggiori, e più belli. Cres. 34.

Vicino.

POsto in sentimento di Prepositione, vale il medesimo che Propè. si da al luogo, & al tempo; serue al secondo caso: & in questa significatione suole il Boccacio scriuerlo sempre accorciato, come appare per le seguēti autorità ma di ciò vedi quel più, che dico nel Memor.
,, Vicin di Cicilia, è vna Isoletta chiamata Lipari. Boccac, nella Gostanza.
,, Quindi Vicin di terra leuatosi. Bocc. nel Gelos.
,, Pregoti, perch'ella ha stata in casa mia Vicin di tre mesi che. Bocc. N. 94.
,, Io era in pensiero di mandar'vno di questi miei insin Vicin di Pauia. Bocc. nel Salad.

Et

Et qui pongo fine al Ragionamento della Prepositione, e passo All'Auuerbio.

DELL'AVVERBIO.

ET l'Auuerbio l'altra parte inuariabile dell'Oratione, a quale s'è acquistato questo nome, percioche accostandosi egli al Verbo, come fa le piu volte, dichiara, e determina gli effetti di esso Verbo, alla guisa, che suol l'Adiettiuo aggiunto al nome.

E prima che io passi inanzi, torno ricordare, come ho auuertito altroue, che tra gli Auuerbi si son posti di molte Prepositioni, che seruono anche per Auuerbi. come si vedera a'luoghi loro.

E vice versa, che molte Prepositioni parimente si sono vsate in sentimento di Auuerbij, per cio collocate nel numero degli Auuerbi.

Degli Accidenti dell'Auuerbio.

TRe sono gli Accidenti. cioè
La Spetie la Figura, e Significatione

La Spetie è, o Primitiua come Forte

,, Io Amai sempre, & amo Forte ancora;

O, Deriuata. come Fortemente

,, Cominciò Fortemente a piagnere Bocc. in Ricciardo Manar.

La Figure è semplice: come Anzi

,, Bocca baciata non perde ventura,
,, Anzi rinoua come fà la Luna. Bocc. nel Sold.

Ouero è composta: come Anzi che.

,, Io le voleua bene gran bene Anzi che io morissi. Bocc. in Ferondo.

La Significatione e di molte spetie, le quali si possono ridurre a quattro: cio è di

Tempo

Luo-

Luogo.
Qualità. degli
Auuerbi in Vniuersale.

Auuerbi del Tempo Presente.

SEruono al Tempo Presente.
Hor Hora
Ad Hora, Ad Hora
D'Hora in Hora
Tal Hora, Hoggi.
Al Presente. Esempi.
,, Come và il Mondo Hor mi diletta, e piace.
,, Quel che già mi dispiacque, Hor veggo, e sento,
,, Che per hauer salute, hebbi tormento.
,, Ecco io non so Hora dire di nò. Boccac. nelle Scol e quiui.
,, Ma le tue lusinghe non m'adombrerano Hora gli occhi dell'intelletto.
,, Quando tra l'altre donne Ad Hora Ad Hora.
,, Amor vien nel bel viso di costei.
,, E mi par D'hora in Hora vdir il messo,
,, Che Madonna mi mandi à se chiamando.
,, Tal Hor risponde, Tal hor non fa motto.
,, Non haurà loco Fu: sarà; ne era
,, Ma è solo il Presente, & Hora, & Hoggi.
,, L'andar'al Presente in alcun luogo, sarebbe sciocchezza. Bocc. Proem. sec.

Auuerbi, che seruono solamente al Tempo, Imperfetto.

SOno lo Particelle Testè: Testeso: cioè Mo: Poco fa: Esempio.
,, Tu maladiceui così Testè la Moglie d'Ercolano. Bocc. in Pietro di Vinc.

,, Quan-

,, Quando tu mi tiraui Testeso i capelli. Bocc. in Lidia.

Aggiugni a questi, Poco era: Poco haueua; la qual Frase hà sentimento di Testè, e serue al medemo Tempo. Esempio.

,, Poco era d'appressarsi a gli occhi miei
,, La luce, che da lunge gli abbarbaglia.
,, Haueua Poco andare ad esser morto.

Altri, che seruono solo al Preterito.

Ab Antico, Per Antico
Dache, Dapoiche
Dall'Hora in Quà
Hieri, Per Addietro

,, Sempre Ab Antico i Fiorentini erano liberi, e franchi. Vill. 12.24.

,, L'Isola per Antico si chiamaua Hierusalem. Vill. 4.13.

,, Per Antico, e per nouello si fa mentione di lor due. Vill. 8.8.

,, Da Che, non hauendomi ancor veduto, s'è innamorata di me. Bocc. in M Sim.

,, Da Ch'hebber ragionato insieme alquanto. Infer. 4.

,, Dapoi che morte triomphò nel volto,
,, Dapoi che sotto'l Ciel cosa non vidi
,, Stabile, e ferma....
,, Questo Dall'hor, che m'addormiua in fasce
,, Venuto è di dì in dì crescendo meco.

,, Da Quell'Hora in Quà, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. Bocc. nel Geloso dello spago.

,, Se tu Hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto diliticato, che. Bocc. in Guidotto da Crem.

,, Pur'Hieri mi mandò vna Femmina con suo nouelle. Bocc. N. 23.

,, Apertosi tra tutti cio che per Addietro da tutti era stato fatto, Bocc. Pieto di Vinc.

,, Accioche per innanzi meglio gli conosciate, che per Addietro non hauete fatto. Bocc. in Tedal.

Al

Al Futuro solo seruono.

DA Hora Innanzi.
Da Indi Innanzi.
Per Innanzi.
Domane, Doman di Sera.
Fino attanto che.
Infin attanto che.
Quando che Sia.
,, Dall'Hora Innanzi vn dì non vissi mai.
,, Da Indi Innanzi d'amare, e di beffare si guardò. Boccac. nello Scol. e la Ved.
,, Accioche per Innanzi meglio li conosciate. Boccac. in Tedal.
,, Se tu hai nulla a far con lei, tornerai Domane. Bocc. in Andr. de Perug.
,, Ricca Piaggia vedrai Diman di Sera.
,, Infin attanto che Dio deliberi altro di te, e di me. Bocc. in Ferondo.
,, Farglisi conoscere non volle Fino a tanto che. Bocc. nel Con. d'Anguer.
,, Per Infino a tanto, che la nostra compagnia durerà. Boc. in M. Alber.
,, Hauranno fine Quando che sia i nostri tormenti. Passau. 46.
,, I miei sospiri à me perche non tolti
,, Quando che sia?
,, Sperando di venir Quando che sia
,, A le beate genti. Infer. 1.

Auuerbi, che seruono a due Tempi.

GIà, serue all'Imperfetto, & al preterito. Esempio
,, Caldaua il Sol Già l'vno e l'altro Corno
,, Del Tauro.
,, Già fiammeggiaua l'amorosa stella.

,, O ca-

,, O camesetta, che Gia fosti vn Porto
,, A le graui tempeste mie diurne.
,, Gia desiai con si giusta querela
,, E'n si serui de rime farmi vdire.

Serue all'Imperfetto & al Futuro Testeso: Dell'Imperfetto ho detto quì sopra Teste. Del Futuro, ecco l'autorità
,, Egli dee venir quì Testeso vno c'ha pegno il mio tabarro. Bocc. il Fornaio.

Auuerbi, che seruono à tutti i Tempi.

Li quali son molti, & alcuni ne segnerò quì appresso per Esempio, senza allegarne autorità potendo ageuolmente il Lettore trouarne molti altri per se stesso.

A bada: Ab eterno: Adhora Adhora.
Allhora. Ancora: Anche
Colà verso l'Auemarie
Da Mane. Da sera
Di Meriggio: Di Merigiana
Homai, Hoggimai. Horamai
Indi: Quinci: Iui: Quiui.
Mai. Giammai
Mentre. Mentreche
Onde, Oue Deue
Parte, Per tempo
Qualhora, Qual volta
Quando: Quanto
Sta mane, Sta sera, Sta notte.
Talhora, Taluolta, Tanto
Tratto Tratto.

Auuerbi significatiui Di luogo.

Questi sono di quattro sorti, cioè di Stanza ferma in luogo, Di

Mouimento	Di luogo, Di
Arriuo	Ad vn luogo, Di
Passaggio	Per alcun luogo.

Auuerbi di Stanza Ferma.

QVi Qua: Ci, ce.
Oue, Doue, Oue che
Ouunque Douunque
Iui, Quiui, Vi, Ve, Costi.

,, Qui cantò dolcemente, e quì s'assise
,, Qui si riuolse, Qui rattene il passo.

Quì, e qua riguardano il luogo di chi parla, cioè della persona prima.

,, Egli è Qua vn maluagio huomo, che m'ha tagliato la borsa. Bocc. in Martell.

Ci, e Ce Monosillabe, e Pronomi, che il nostro Idioma vsa in vece di Auuerbio locale di stanza ferma, cio è in questo luogo.

,, Io non Ci Fui Io: chi fu colui che Ci fu? Boccac. nel Palafr.
,, Non Ce n'ha niuna si fanciulla, che. Boccac. Proem. sec.
,, Io Ce la farò dipignere in maniera, che. Bocc. in Guiglielm. Borf.

Oue, Doue.

,, Ou'è la vita, Oue la morte mia?
,, Me Doue lasci sconsolato, e cieco?
,, Oue che io posi gli occhi lassi, o giri.
,, Che'l pensier mio figura Ouunque io sguardo.
,, Ouunque voi ne trouerete alcuno. Filoc. 10. 2.
,, Douunque io vado, o dimoro. Bocc. Proem. 5 12.

Iui, e Quiui, cioè in quel luogo.

,, E la più casta era. Iui la più bella
,, Iui non Donne, ma fontane, e sassi
,, Era miracol nuouo a veder Quiui
,, Rotte l'arme d'Amor, arco, e saette.

Vi, Ve hanno il medemo significato d'Iui, e Quiui.

,, Non Vi poteua d'alcuna parte il Sole. Boccac. Proem. sec. e quiui.
,, V'è tanto minore il dispiacere, quanto Vi sono più rade le case.

,, E Più

,, E piu volte si dee credere Ve la facessero tornare Bocc. nel Monaco.

Ringratiãdo Dio, che cõdotto Ve l'haueua. Bocc. in Lãdolfo

Auuerbi di Mouimento da luogo.

DI Qui, Di Qua, Di Colà
Onde, Donde, Altronde
Indi, Quinci, Quindi, Di Quindi
Costinci: in Costa.

,, Io son per ritrarmi del tutto Di Qui. Bocc. in Ser Ciap.
,, Qui, e fuor Di Qui mi sembra star male. Boccacio Proem sec.

Domandò che pene si dessero Di Là per ciascun peccato, che Di Qua si commette. Bocc. li due Ser della com.
,, Facendola Di cola, oue era, trarla. Bocc. nel Sold.
,, Doue ch'egli vada, Onde che gli torni. Bocc. Proem. sec.
,, Dirimpetto all'vscio, Donde l'Abate doueua vscire. Bocc. in Bergam.
,, Se in quella parte sia difetto di Piante, vi si portino Altronde. Cres. 143.
,, Quando giugne per gli occhi al cor profondo.
,, L'imagin Donna ogn'Altra Indi si parte.
,, Però che dì, e notte Indi m'inuita.
,, Se io Quinci esco viuo. Bocc. in Tedal.
,, Però, s'i'mi proccaccio
,, Quinci, e Quindi alimenti al viuer mio.
,, Quinci leuatici andremo alquanto sollazzando. Bocc. in M. Alber.
,, Quindi fatto il corpo della bella Dõna ricogliere Bocc. nel Gerb.
,, Dubitò forte, che morta non fosse, o di Quindi mutatasi. Bocc. in Tedal.
,, Fatti in costà, nõ mi toccare Bocc. in Ricciard. Minut.
,, Se vuogli vscire di costinci. Passau. 65.

Auuerbi di Arriuo, & Andata ad alcun luogo.

LA', colà, costà: Illuc. Istuc. Qua
,, Mãdato Là, doue intẽdeuano d'andare. Boc. pe sec.

R 2 ,, E già

,, E già di là dal Rio passato e'l Merlo
La ver l'Aurora che si dolce l'Aura.
,, Al tempo nouo suol mouere i fiori
,, E colà n'andò, doue Aldobrãdino in prigione era. Bocc. in Tedal.
,, Se mi mettete Costà entro, io vi lauorrò si l'horto, che. Bocc. in Masetto.
,, Chi Quà e chi Là fuggendo . Bocc. Proem. sec.
Restano hora alcun di questi Auuerbi locali, li quali seruono indifferentemente a tutti i luoghi, e sono.
A Basso, Ad Alto
A Destra, A Sinistra
L'unge, Dapresso
Da Vicino, Dopo

Auuerbi di Passaggio per luogo.

QVesti Auuerbi per molti, che se ne truouino io gli riduco a quattro
Da : Di : In : Per . con la giunta delle parole, che richiegono in lor compagnia, come
Da Casa
,, Veggendolo molto spesso Da Casa sua passare. Bocc. nel Zima.
,, Da morte a vita gli parue esser tornato. Bocc. in Rinal.
Di Là, A Colà.
,, Essendo la via lunghetta Di Là onde si partiuano, A colà doue d'andare intendeuano. Bocc. Mad. Cretta.
Di quà da Mare.
,, Il qual motto pàssato Di quà da Mare anco dura. Bocc. in Alibech.
,, Quindi passai in Terra d'Abruzzi. Bocc. in Fr. Cipolla.
,, N'andò In Borgogna, Bocc. in Ser Ciapell.
,, Per quindi della camera vscendo. Bocc. i 3.
,, Chi andaua, o veniua Per Quindi. Bocc. in Mitrid.

Auuerbi di Qualità.

DVe spetie si truouano di questi Auuerbi : l'vna che si deriua dal Nome Adiettiuo, come da

Bello :

Bello: Bellamente.
Brutto: Bruttamente,
Caro: Caramente,
Destro: Destramente,&c.
E questi son propriamente Auuerbi.
L'altra è di quelle formali elocutioni, che in ragiónando si pongono assolutamente, e si risoluono in Auuerbi. Esempio.

A bello Studio, cio è Studiosamente.
A Caso Casualmente.
A Forza Forzatamente.
A Posta Appostatamente.
A Minuto, Minutamenre, &c.
Con cento altri simiglianti.

De gli Auuerbi Vniuersali.

Di Accrescere.

Affatto, Penitus.
,, Amor s'ingegna.
,, Ch'io muota Affatto, e in cio segue suo stile.
Al Tutto, Del Tutto, In Tutto Omninò. Per tutto. Vbique
,, Quando il Prete fosse Al Tutto ignorante. Passav. 129.
,, Del Tutto è cieco chi non vede il Sole
,, Disposto di volere In Tutto compiacere a Sicurano; Bocc.in Bernabò.
Per Tutto.
,, Gli Infermi quasi abbandonati Per Tutto languiano, Bocc.Proem.sec.
Assai.
,, Chi poco, e chi Assai Bocc.in Fr.Cipol.
,, Parendogli Assai hauer veduto Bocc.in Abraam.
Di Soperchio.
Vino di Soperchio beuuto. Bocc.in Tof.
,, Molto mi domandarono, & io dissi molto. Boc.nel Sol.

iu
,, Che Piu gloria è nel regno de gli eletti
,, D'vno spirto conuerso, e piu s'estima
,, Che di nouantanoue altri perfetti.
,, Troppo maggior cosa, che questa non è. Bocc. in Ludou.
,, Vie piu che mai innamorato. Bocc. nello Scol.

D'Affermare.

Bene.
B,, Sputerai quando io te'l dirò, disse Giann. Bene, Bocc. in Gian. Loterinno.
,, Si fà Bene anche quà. Bocc. in Alibech.
Ben Sai.
,, Rispose Ciacco, Ben Sai, ch'io vi verrò. Bocc. in Biondello.
,, Ben sapete, che io sò che. Bocc. in Ser Ciapel.
,, Certo, Di Certo, Per Certo, Certamente.
,, Doueua esser Certo alcun Brodaiuolo. Bocc. in Tedal.
,, Non ne douess'io Di Certo non morire. Bocc. in Mad. Francesca.
,, Per Certo ch'io non mi ricordo. Bocc. in Alibech.
,, Egli creda Certamente, ch'ella a si fatte nouelle mai intenderebbe. Bocc. in Bernabò.
Di Vero, In Verità, Nel Vero, Veramente.
,, Di vero tu cenerai meco. Bocc. nella Cicil.
,, In Verità io nol so. Bocc. la figl. del Re d'Inghilt.
,, Nel Vero io conosco huomo, al quale voi non doueste esser cara. Bocc. in Andreuc. da Perug.
,, Veramente gli huomini sono delle femmine capo. Boccac. Proem. tec.
Per Fermo.
,, Costei Per Fermo nacque in Paradiso.
,, Fermamente io accennerò i fatti vostri, & i miei. Boccac. in Ser Ciapel.
Si.
,, Io maladico la mia sventura
,, Quando per mutar vesta

,, Si

,, Si dissi mai. Bocc.Canz. della N.30.
,, Si è egli meglio far'e pentere, che starsi, e pentersi. Boccac. nel Zima.
Si Bene.
,, E sta mane diceste voi? a cui Rinaldo rispose Si Bene; Bocc.in Rinal.
Mai Si.
,, Seti tù accorto di cio, che questi fanciulli fanno: à cui rispose Mai Si. Bocc.in Lidia.
Messer Si.
Prestamente rispose Messer Si. Boc.N. 6.

D'Assomigliare.

A Guisa.
Vommene A Guisa d'orbo senza luce alla maniera.
,, A Guisa d'vn soaue, e chiaro lume
,, In Guisa di confortare lui se n'entrò. Bocc. in Tedal.
A Modo.
,, Saluo chi nòn volesse starui A Modo di mutolo. Bocc. Nou.74.
Come.
,, E caddi, Come corpo morto cade. Infer. 5.
,, Non Come dolente Femmina: ma Come non curante, cosi al Padre disse. Bocc.in Tancr.
,, Si Come eterna vita è veder Dio.
,, Cosi me Donna il veder voi felice.
,, Fa in questo breue, e frale viuer mio,
,, Si Come il Sol co' suoi possenti rai
,, Fà subito sparir ogn'altra Stella,
,, Cosi pàre hor men bella
,, La Vista mia cui maggior luce preme.
Non Altrimenti.
,, Questa pestilenza s'auuentaua a'sani Non Altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o vnte. Boccac. Proem. sec.
Quasi
,, E detto questo, Quasi lagrimar volesse, basśò la testa

Bocc. nel Con. d'Anguer.
,, Questa vita terrena è Quasi vn prato
,, Che'l serpente tra' fiori, e l'herba giace.

Degli Atti. & Mouimenti della persona.

A Man Giunte.
Merzede, Amor'A Man Giunte ti chiamo. Bocc. Canz. della N.97.
,, La quale tutti Aman Salua, gli prese. Bocc. in Mad. Berit.
A Man Vota.
,, Battere Aman Vota. Passau.156.cioè senz'arma.
Boccone.
,, Postasi a giacer Boccone sopra il battuto. Boccac. nello Scol.
Brancolone.
,, E cominciò Brancolone a cercar, s'egli il ritrouasse. Bocc. in Mad. Franc.
Carpone.
,, Et hor Carpone, hor con tremante passo.
Caualcione.
,, Saligli addosso à caualcione. Bocc. in Calandr. innamorato.
Ginocchione.
,, Il quale, lui, che Ginocchione staua, leuò in piede. Boccac. nel Co. d'Angu.
A Tentòne.
,, A Tentone dirittamente al letto se n'andò. Bocc. in Pinuccio.

D'Auanzare.

D'Assai.
Che'l dir nostro, e'l pensier vince D'Assai.
Di Gran Lunga.
,, Si trouò di gran Lunga quello hauer radoppiato. Bocc. in Landolfo.
Dio il Sa.

Dio

Dio vel Dica.

,, Dio il Sa, che dolor'io sento, Bocc. in Andreuc.

,, La quale e gli conciaua, come Dio vel Dica. Bocc. in Ser. Ciapell.

Di Augurare bene ò male.

BVon Di.

Buon'Anno.

,, Gli rispose, che Dio gli desse il buon Di. e'l buon'Anno. Bocc. in M. Sim.

,, Dio ci mandi Bene. Chi è di quà? Bocc. il Prete di Var. lung.

,, Benedetto sia il giorno, il mese e l'anno

,, E la stagione, e'l tempo, e l'hora, e'l punto.

Mal'Anno.

Col Mal'Anno possa egli esser'hoggi mai Bocc. nel Gelos.

,, Iddio li dea il Mal'Anno. Bocc. in Calud. innamor.

,, Deh in Mal'Hora dinne vna, che sia bella. Bocc. in Pietr. in Vinc.

Di Beffare.

O, & Oh.

,, O quante cose gli si promettono che non gli s'attiene niuna. Bocc. in Masetto.

,, La Donna disse Oh si ch'io so, che tu se'assiderato. Bocc. nello Scol. e la Ved.

Di Chiamare.

L'Auuerbio del chiamare è O. a cui risponde. O Là. E di questo non allego Esempio. Essendo per se notissimo.

Di Concedere.

SI

,, A cui la Donna rispose, Signor mio *Sì*. Boccac. nel Palafr.

,, A Tua Posta ti potrai partire. Bocc. in Mad. Franc.

Di Voglia.

,, Egli senza piu inuiti aspettare, Di Voglia fece. Bocc. in Rinaldo.

Di Vo-

Di Volontà.
,, Si era auaro, che Di Sua Volontà, non l'haurebbe mai fatto. Bocc. in Melchis.
Volontieri.
,, La quale lietamente rispose, che Volentieri. Boccac. in Abraam.

Di far Conditione.

OVe, Doue. La Doue.
,, Oue Tu vuogli a questo attendere, io intendo di. Bocc. Ser Ciapell.
,, Quando questo vi piaccia facendo: Doue non vi piaccia ciascun faccia quello, che piu gli piace. Boccaccio Proem. sec.
,, Questo non monta niente, La Doue io honestamente viua. Bocc. Proem. sec.
Quando.
,, E per cio Quando vi piaccia, credo che. Boccaccio. Proem. sec.
Se.
,, Vi prometto, Se questa mi perdonate di mai piu in cio non peccare. Bocc. N. 4.
Si Veramente.
,, Io son disposto a farlo. Si Veramente, ch'io voglio prima andare à Roma. Bocc. in Abraam.

Di Dichiarare.

CIoè.
,, Credendo, che Capello, cioè Ghirlanda a dire venisse. Bocc. Ser Ciapell.
,, La seguente mattina, cioè il Mercoledì. Boccaccio. Proem. sec.
,, Cio è a dire. Passau. p. 2.

Di Dimostrare.

ECco.
,, O voi che trauagliate Ecco il camino.
,, Ecco lo strale, ond'Amor vol, ch'e' mora.
,, Ecco, qui il padre, e'l figliuolo. Bocc. il Con. d'Anguer.

Et

Et in questo medesimo sentimento s'vsa Ve', voce accorciata di Vedere.

,, Ve' l'altra ch'in punto ama, e disama.

Di Diminuire.

MEno, Men che Almeno. poco: A poco: Apoco. punto: Rado.

,, In Meno di due dì ne fu piena tutta Vinegia. Boccac. In fr. Alber.

,, Reputianci noi Men care, che tutte l'altre. Boccac. Proem. sec.

Almeno.

,, Ogni settimana Almeno vna volta, Boc. in Ser Ciap.

Poco.

,, Haueua poco andare ad esser morto.

,, Non posson fare, ne Poco, ne molto Bocc. in Masetto.

,, Vn pochetto si vergognò. Bocc. in Pietr. di Vinc.

A poco a poco.

,, A guisa d'vn soaue, e chiaro lume

,, Cui nutrimento A poco manchi.

Punto.

,, Tedaldo non è punto morto. Bocc. in Tedal.

,, Et in vn punto n'è scurato il Sole

,, Non gli voleua punto di bene, Bocc. in Mad. Isabel.

Rado.

,, Oime perche si rado

,, Mi date quel, ond'io mai non son satio?

,, Alcuna volta le soddisfaceua, ma si era Di Rado, Boc. in Alibech.

Di Disiderare.

O Se, O Si. O Pure

,, O se questa temenza

,, Non temperasse l'arsura, che m'incende

,, Si foss'io morto quando lo mirai. Cin. son. 17.

,, Si foss' io viuo come non son morto,

,, S'io esca viuo de' dubbiosi scogli

,, Et arriue il mio esilio ad vn bel fine:

,, Et O Pur non molesto.
,, Le sia il mio ingegno, e'l mio lodar non sprezzi.
Et alli subditi Auuerbi si possono aggiugnere tutte le frasi volgari, che si comprendono sotto la Particella Vtinam: ciò è
Piaccia, e piacesse a Dio; Voglia, o. Volesse Dio
Faccia, e Facesse Dio: & altre simili.

Di Distinguere.

A Gara.
,, Sforzaronsi A Gara l'vn dell'altro. Vill. 5.14.
Certatim
Altrimenti.
,, Ma la cosa andrà Altrimenti. Bocc. Ser Ciap.
,, A Mano di par seco giua
,, Mantouan, che di par seco giostra
A Vicenda.
,, Vanno A Vicenda ciascun'al Giudicio. Infer.
Di mano in mano.
,, Andò quest'anello Di Mano in Mano a' successori. Boc. in Melchisedech.
Da per se: e Di per se, separatamente, a solo a solo.
,, Prima andaua ciascuna delle Arti Da per se. Vil. 5.87.
,, Di ciascuna Di per se distintamente si dirà. Pass. 153.
Parte.
,, E parte ad hor si volge a tergo
,, Tien pur gli occhi come Aquila in quel Sole.
,, Parte da orecchie a queste mie parole.
A parte A parte.
,, Che m'arde, e strugge dentro A parte A parte.
,, Da parte menatolo. Bocc. in Martel. Scorsum.
,, Tiratolo Da parte Bocc. in Andreucc.
Disparte.
,, E cosi tristo standosi in Disparte. separatamente.
,, Staua costa schiera Disparte a vedere. Vill. 11.133.

Di Dolersi.

AH, Ahi, Oi, Ohi, Oime, Oise, tutte son voci di dolere. Lat. Heu

,, Ah quanto in te l'iniqua gente è pronta. Incer. Canz. 13.

,, Ahi bella libertà, come tu m'hai
,, Partendoti da me, mostrato quale
,, Era il mio stato, &c.

,, Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri. Boccac. in Tancr.

,, Oime il bel viso! Oime il soaue sguardo

,, Oi lasso me, ch'io fuggo in ogni loco Guitt. d'Ar.

,, Ohi lasso, che tutt'hor desio, & amo, Dan. Mai.

,, Eime lasso, c'hora intendo quello che non intesi mentre che. Passau. 42.

Oise

,, Incominciò à fare il romor grande, Oise, Dolete Se. Boc. in Bruno e Buffalm.

Il medesimo sentimento hanno le frasi, Lasso, Misero, Infelice, Dolente me.

,, Lasso me ch'io non so in qual parte pieghi.
,, La speme, ch'è tradita homai più volte.

,, Lasso, ch'io ardo, & altri non me'l crede.

,, Io Misera me, c'ho più che la mia vita amato. Bocc. in Ricciar.

,, La cui morte ho tanto pianto, quanto Dolente à me. Bocc. in Tedal.

Di Domandare.

CHe? perche? perche cagione? perche nò? lequali particelle in questo sentimento si accompagnano coll'interrogatione.

,, Che fan quì tante peregrine spade?
,, Che fai alma? Che pensi? haurem mai pace?
,, I miei sospiri a me perche non tolto
,, Quando che sia? perche no'l graue giogo.
,, Perche dì, e notte gli occhi miei son molli.

,, Per-

,, Perche cagione mi fai questo Bocc. in Fer.
Perche Noi
,, Si facciam noi meglio, che gli altri huomini Perche Noi. Bocc. il P. di Varlung.

Di Dubitare.

FOrse, Perauuentura, Se.
,, Forse, ch'indarno mie parole spargo.
,, Forse, io ch'io spero il mio tardar le duole,
,, Forse senza Forse m'veciderà. Fiam. 20.
,, Per auuentura nõ solo l'hauere ci rubberanno, ma ci torranno le persone, Bocc. Ser Ciappel.
,, Che Sai Se miglior tempo anco ritorni,
,, Et a più lieti giorni?
,, O. se'l perduto Ben mai si racquista?
,, E non so, Se io mi speri
,, Vederla anzi, ch'io mora.

Di Eccedere.

AD Assai.
,, Haueua si gran Naturale, che non trouaua neuno, che fosse si grande Ad Assai. N A. 86.
,, Che'l dir nostro, e'l pensier vince D'Assai
,, A Dismisura Piccolino, Na. 31.
,, Dismisuratamente cresc. 515.
,, Smisuratamente acceso della sua bellezza nel Sold.
,, Eccessiuamente le sa, e le conosce, Passau. 326.

Di Eleggere.

ANzi, Anziche, Innanzi. Meglio. Più che. Più Tostoche, &c.
,, Non riponete l'honorata spada
,, Anzi seguite la doue vi chiama
,, Vostra Fortuna.
,, Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo,
,, Anzi, che'l Vezzo.
,, Togliendo Anzi per lei sempre trar guai
,, Che cantar per qualunque.
Vuo' tu Innanzi star qui Bagascia di costui, che Pisa mia mo-

moglie. Bocc. in Pagan.

,, Io amo Meglio di dispiacecre a queste mie carni che Bocc.in Ser Ciappell.

,, Lodando Più'l morir vecchio,che in culla.

,, Io vorrei essere stato Più Tosto morto, che viuo. Bocc. in Ser Ciappell.

Di esortare, far'animo, inuitare.

,, OR Via, disse Bruno, sono acconcio di andare per queste cose Bocc.Calandr. il Porco.

,, Va Via, credi tu, che i' creda a gli Abbaiatori. Boccac. in Tedal.

,, Or Via:Diangli di quello, ch'ei và cercando.Bocc.nello Scol.

,, Via Via,Andate Via, Andate Via Gocciolini. Bocc.Mich.Scalza.

,, Fa pure, che tu mi mostri qual ti pare,e lascia poi far' a me.Bocc. in Pietr.di Vinc.

Dell'Euento, & Accidente.

A Caso per Caso: per Fortuna:per sorte,per ventura.

,, Haueua saputo pigliare il bene,ch'A Caso gli era venuto.Bocc. la Figl.del Re d'Inghilt.

,, A Caso,Di Fortuna,e di Rimbalzo. Passau.328.

,, Per Caso auuenne,che dalla famiglia del Podestà.

,, Che per Caso andaua a quell'hora,furon trouate, e prese.Bocc.in Landretiola.

,, Per fortuna occorse che.Matt.11.40.

,, A Fortuna,& A Caso.Passau.328.

,, Per Sorte,ò Disauentura.Laber.30.

,, Per Auentura ella haueua quel dì fatto venire Guiscardo.Bocc.in Tancr.

Di Giurare.

A Fè:Alla Fè: In Buona Fè. Per mia Fè.
Alle Guagnelle: Alla Croce di Dio. Per Dio. Mai più.

,, Alla Fè,ch'io debbo sapere cio,ch'io mi dico. Boc.Proe. della N.51.

,, In

,, In Fè, d'Iddio, che Bocc. in Ricciar.
,, In Buona Fè, ella m'è piacciuta molto. Boccac. in M. Guigliel.

Alle Guagnèle. Giuramento in bocca d'huom di Villa, ch'è quanto a dire. Per Sancta Dei Euangelia.

,, Disse lo Scalza, Alle Guagnèle io non so. Boccac. in Mich. Scal.
,, Alla Croce di Dio ti fuiserei. Bocc. il Gelos. dello Spag.
,, Se Dio m'aiuti non l'haurei creduto. Boccac. nel Pr. di Varlung.
,, Per Dio tanto fa altri, quanto altri. Boccac. in Ricciard. Minut.
,, Mai più non vo' cantar com'i' soleua,
,, Ch'altri non m'intendeua.

Di Marauigliarsi.

OOh, Come Gnaffe. Sie.
,, O de le Donne altero, e raro mostro
,, O miracol gentile, O felice alma
,, O beltà senza esempio altera, e rara
,, Oh gran virtù della Confessione. Passau. 116.
,, O penitentia, la quale i peccati perdoni, il Paradiso apri. Passau. 65.
,, Come va'l Mondo, hor mi diletta, e piace.
,, Qual che più mi dispiacque
,, Ond'io marauigliando, dissi, oh Come.
,, Conosci me, che te non riconosco.
,, Gnaffe, voce plebea.
,, Gnaffe, cotesto è bene assai. Bocc. in Ferond.
,, O Sie disse la Belcolore, io non l'haurei mai creduto. Bocc. il Prete di Varlung.

Di Negare.

NO Non; quando si scriua piu No; che Non vedi al Memor.

Certa cosa è, che No, si pospone sempre: e mai s'antipone.

,, Io Non farnetico No. Bocc. in Lidia.
,, I' die' in guardia a S. Pier' hor Non piu Nò.

Ne;

Ne.
,, Prete, Ne Frate ci sarà,che'l voglia assoluere. Bocc. in Sier Ciapell.
,, Ne sì, Ne Nò nel cor mi sona intero
,, Niente del rimanente curarono. Bocc. Sier Ciapell.
,, Cominciò piu volte a chiamare:ma cio era Niente. Boc. in Andreuc.
Nulla.
,, Ben sai Canzon,che quanto io parlo,e Nulla.
,, Ahi Null'altro,che pianto al Mondo dura
,, Non Miga a guisa di Padre,ma di pouer'huomo. Bocc. il Co.d'Anguer.
,, Io non sogno Ne Mica. Bocc. in Lidia.

Di Ordinare.

PRima,Da prima,In prima.
,, Difendi hor l'honorata,e sacra fronde
,, Oue tu prima, e poi fu inuescato io
,, Lasso così Da prima gli auezzai
,, Tu le dirai,Imprima,Imprima,che io. Bocc. Cal. e Nic.
Poi,Dapo, Dopo.
,, I' com'huom,ch'erra, e poi piu dritto estima,
,, Dico alla mente mia,Tu se'ngannata.
,, Facciano essi Imprima,e poi ammaestrin gli altri. Bocc. in Tedal.
,, Dapoiche sotto il Ciel cosa non vidi
,, Stabile,e ferma,tutto sbigottito
,, Mi volsi,e dissi,guarda in che ti fidi
,, Non và per tempo
, Chi Dopo lascia i giorni più sereni.
,, L'vn giua inanzi,e duo ne venian Dopo.
Hor' Hora, Ad Hora ad Hora, All'hora, D'Hora in Hora,Tal Hora.
,, Per lo cui variar nostro lauoro
,, Hor nasce, Hor more, & Hor scema,& Hor cresce
,, Hor ride,Hor piange,Hor teme,Hor s'asfecura
,, Sicome Hora io comprendo

,, Quando tra l'altre Donne Ad Hora Ad Hora
,, Amor vien nel bel volto di costei
,, Si mai candide rose con vermiglie
,, A l'Hora A l'Hor da vergini man colte
,, Come colei, che D'Hora in Hora manca:
,, Tal'Hor risponde, Tal'Hor non fa motto
,, Indi per alto Mar vidi vna naue.
Innanzi Tratto.
Queste cose si doueano pensare.
,, Innanzi Tratto. Bocc. in Tedal.
Innanzi, Innanzi.
,, Tu vedi Innanzi, Innanzi, come son bell'huomo. Bocc. M. Simone.
Via. Via.
,, Si diedero la posta d'essere insieme. Via. Via. Bocc. Caland. Innam.
,, Vltimamente cominciò a sospirare, & a piagnere. Bocc. Ser Ciapp.

Di Paragonare.

A Petto, A Latto, A Rispetto.
,, Ogni Angelica vista, ogn'atto humile
,, Fora vn sdegno A Lato a quel ch'io dico
,, Non ha in questa Terra Medico che s'intenda d'orina d'Asino A Petto a costui. Bocc. M. Sim. in corso.
,, Mi fa la vita poco men, ch'amara
,, A Rispetto di quella mansueta
Altrettanto, Tanto Quanto.
,, Tanto bella, e Tanto piaceuole, Quanto altra se ne vedesse. Bocc. l'Andreuola.
,, Quanto tra' Cauallieri era il Marchese famoso. Tanto.
,, La Donna tra tutte l'altre Donne era bellissima. Bocc. la Marchef. di Monfer.
,, Le donò tanti belli Gioielli, che valeano Altrettanto. Bocc. in Giletta.
,, Tanto quanto della mente disoccupata, Cotanto feruente Amor vi raccendeua. Fiam. 43.

Più, Meno, Meglio, Peggio.
,, Quattro destrier vie Piu, che neue bianchi
,, Che Piu gloria è nel Regno de gli eletti
,, D'vn spirito conuerso, è più s'estima,
,, Che di nouantanone altri perfetti.
,, Alcune cresceuan Piu, alcun'altre Meno, Boccac. Proem. sec.
,, Elle son molto Men forti, che gli huomini a sostener, Bocc. Proem. 1.
,, Amando Meglio il figliuol viuo con moglie non conueneuole a se che morto senz'alcuna. Bocc. nel Co. d'Anguer.
,, Nel pensier gli era caduto ogni cosa, che si douesse Vie Peggio esser perduta, che. Bocc. in Berg.
Vie Più.
Vie Meno.
,, Era d'alto ingegno, & Amore la faceua Vie Piu. Bocc. in Lidia.
,, Via Men che prima riputata honesta.

Di Pregare.

CI è solo l'Auuerbio Deh, ma seruono ancora in questo sentimento le Frasi: Di gratia, Per Dio: Per tua Fe. & altre simiglianti.
,, Deh porgi mano a l'affannato ingegno.
,, Deh, vi le cal di me, fate, che noi ce ne meniamo vna colassù di queste Papere. Bocc. Proem. della N. 31.

Di Ragunare.

A Pare a paro. Di pari: Parimente.
,, Vna giouane Greca a paro a paro
,, Co' nobili Poeti già cantando
,, Gir di pari la pena col peccato.
,, Le Donne parimente, e gli huomini. Bocc. Proe. sec.
Comunemente, Insieme, Vniuersalmente.
,, Tutti Comunemente si disperauano. Bocc. il Co. d'Anguer.
,, Due gran nemiche insieme erano aggiunte:

,, Vniuersalmente Golosi, Beuitori,& Ebbriachi. Bocc. in Abraam.

Non che, Non pure.

,, Li quali Non che altri,ma Galieno,& Hippocrate hauriano giudicati sauissimi. Bocc. Proem.sec.

,, E di far frutto Non pur fiori,e fronde.

Di Riserbare, & Eccettuare.

ECcetto Fuor Che, Fuor Di., Fuor Solamente, in Fuori

Eccetto colui, che come io il sa. Fiam.14.

,, Niuna legge credeua buona,Fuor che la Giudaica. Boccac. in Abraam.

,, Fuor di Giesu Christo, tutti quanti partecipano della corrotta Natura.Passau.179.

,, Fuor Solamente in dubbio gli rimase cui potesse lasciare a riscuotere i suoi crediti. Bocc.Ser Ciap.

,, Il piu ricco Prelato dal Papa In fuori. Boc.in Berg.

Pur che Saluo, Saluoche. Saluo Se.

,, La Donna rispose. Purch'egli guarisca, io son contenta.

,, Fate come vi piace. Bocc.in Ferondo

,, Che'l mio d'ogni licor sostiene inopia.

,, Saluo di quel, che lagrimando stillo

,, Essendo disfatta la Città di Fiesoli, Saluo la Rocca Vill.4.6.

,, Si ritornarono a Roma Saluo che Fiorino.Vil.1.35.

,, Esserui non si potrebbe. Saluo chi non volesse starui a modo di mutulo Bocc.nella Ciutazza.

,, Comandò, ch'a niuna persona manifestassero chi fossero, Saluo Se in parte si trouassero, doue. Boc.nel Sold. di Babil.

Se Non, Se Non Che, Se Non Se Solo, Sol Che, Fuor Solamente Che.

,, Non curaui d'altra cosa Se Non di se. Boccaccio Proem. sec.

,, Rouinarono tutte le case, Se Non fu vna d'vn buon' huomo. Vill. 12.122.

,, Che

,, Che piu si può dire? Se Non Che tanta fu la crudeltà,
Che. Bocc. Proem.sec.

,, A qualunque animale alberga in terra,
,, Se Non so alquanti c'hanno in odio il Sole,
,, Tempo di trauagliare è quanto il giorno
,, E Sol di lei pensando ho qualche pace
,, E Solo ad vna imagine m'attegno
,, Io son presto a dirloui, Sol che voi mi promettiate che.
Bocc. nel Salad.
,, Solamente, che contrà questo non faccia. Bocc. nel Monaco in princ.
,, A tutti trouò modo, Fuor Solamente in dubbio gli rimase. cui. Bocc. Ser. Ciap.

Di Sdegno, e Corruccio.

AHi, Ahi, O, Dunque, Duunque.
,, Ah quanto in te l'iniqua gente è pronta. Incert. Canz. 13.
,, Ahi rea femmina, che è quello, che tu fai. Boccaccio in Lidia.
,, O Inuidia nemica di Virtute.
,, Dunque toi tu ricordanza dal Sere? Boccac.nel Prete di Varlung.
,, Duunque. Crucciato Gianni disse. Dunque son'io figliuolo della piu ricca puttana del Mondo. Vill. 8. 57.

A significare Qualità.

APosta, Bene.
Cupidamente.
,, Hor A Posta d'altrui conuen, che vada
,, La sua famiglia acconcia in guisa, che Staua bene. Boccac.in Anichino.
,, E si Cupidamente ha in se raccolto
,, Lo spirto delle belle membra sciolto.
Di Grado.
,, Niun v'era che piu che se non l'amasse, e non l'honorasse Di Grado. Bocc. il Marchese di Saluz.

Mal Grado.
,, Conuien ch'altra via segua, e Mal suo Grado
,, A la sua lunga, e mia morte consenta.
,, Il cor, che Mal suo Grado attorno mando
,, E' con voi sempre.
,, Tu'l sai Male, e Mal credi, se così credi. Bocc.lo Scol.e la Ved.
,, Voi parlate Sauiamente. Bocc.in Fr.Alber.
,, Quasi come se Studiosamente vi si fosse nascosto. Boc. in Tedal.
Volentieri.
,, Io mi son giouinetta, e volentieri.
,, M'allegro, e canto. Canz.della N.90.
Vilmente.
,, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

A significare Quantità.

ASsai, Molto, Meglio, Piu, Troppo.
,, Assai huomini, e donne abbandonarono la propria Città. Bocc.
,, Molto mi domandarono. & io dissi Molto. Boccac.nel Sold.
,, Donnolle quello, che valeua Meglio di diece mila dobbre. Bocc. in Bernabò.
,, Piu volte Amor m'haueua già detto scriui
,, Il mio sperar, che troppo alto montaua.
Poco, Meno Rado.
,, Giouane di Poco piu di sedeci anni. Boccac. in Mad. Berit.
,, Gittaua tant'acqua, che Di Meno hauria macinato vn mulino. Bocc.Proe.della N.21.
,, Oime perche si Rado
,, Mi date quell'ond'io mai non son satio?
Si: Si, e Tanto.
,, Si è debile il filo, a cui s'attiene
,, La grauosa mia vita
,, La quale vntione Si, e Tanto adoperò, che. Bocc.N.6.
Souente

Souente, Spesso.

,, Si vedrem chiaro poi come Souente

,, Per le cose dubbiose altri s'auanza.

,, E come Spesso indarno si sospira.

,, Corro Spesso, e rientro

,, Colà, donde piu largo il duol trabocchi.

,, Come noi veggiamo Souente auuenire. Boccac. nel Palafr.

,, Come ti se' tu adirato Spesso. Bocc. in Ser Ciap.

Di significato di Patria, e di Paese.

IL proprio Auuerbio di questo è Onde, Donde.

,, Si guardassero di mai non manifestare Onde fossero. Bocc. il Co. d'Ang.

,, Domandoti Onde se', e di che conditione, & elli rispose son d'Italia. N A. 8.

,, Fuggì di Roma a Gaeta Ond'era nato. Vill. 4. 26.

,, Il quale domandò Donde fosse. Boc. il Co. d'Ang.

Di Spauentare.

BAco, baco, baco. Et in Patria mia dicono Bau, bau. Buh, buh. Voci tutte da spaurire i fanciulli.

,, Or'andiamo, e veggiamo chi t'ha fatto baco. Boccac. nel Salad.

,, Và facendo Baco baco. Laber. 14.

Di Temperare.

ADagio. A fatica. Alquanto. A pena. A poco a poco.

,, Accioche Adagio si potessero al palazzo tornare. Bocc. i due Sanesi.

,, A gran fatica la Donna si leuò di terra. Boccac. in Pon. all'Oca.

,, Vn'ombra alquanto men, che l'altre trista.

,, Appena ch'io ardissi di crederlo. Bocc. Proem. sec.

,, A guisa d'vn soaue, e chiaro lume,

,, Cui nutrimento a poco a poco manchi.

Passo, passo, pian, piano.

,, Pur le vò dietro così passo passo.

,, Poscia fra me pian piano,
,, Che fai tu lasso?
Poco: pochetto: pocolino.
,, Mi fu la vita poco men, ch'amara.
,, Voglio vn poco con teco sopra questa materia ragionare. Bocc. in Bernabò.
,, Vn pochetto si vergognò. Bocc. in Pietro di Vinc.
,, Vn cotal pocolino sorridendo. Bocc. in Paganino.
Presso che punto: Quasi.
,, Essendo già passata presso che la quinta hora del giorno. Bocc. in Ferond.
,, Andiamo a vedere, se'l fuoco è punto spento. Bocc. lo Scol. e la Ved.
Tanto. Quanto.
,, Costei non è, che Tanto, o Quanto stringa.
,, Mi rappresento carco di dolore.
,, Di paura, e d'horrore,
,, Quasi huom, che morte teme, e ragion chiede.
,, M'ascondè que' due lumi,
,, Che Quasi vn bel sereno a mezzo'l die
,, For le tenebre mie.
Tardi. Tutto che.
,, ... perche non venne.
,, Ella piu Tardi, ouer'io piu per tempo.
,, Da' qua Tutto che era rattenuto fu. Bocc. in M.Franc.

Di Vietare, e Prohibire.

NOn. No. Ne. congiunte col Verbo: come
,, Non fare Idolo vn nome
,, Vano senza soggetto.
,, Non tardar, ch'i' son forse a l'vltimo anno.
,, Non t'appressar oue sia riso, o canto
,, Canzon mia Nò.
,, Non son mio Nò, s'io moro il danno è vostro.
Passo hora a ragionare della Congiuntione.

DEL

DELLA CONGIUNTIONE.

CHiamasi Congiuntione per l'vfficio, ch'ella fa di congiugnere, e legare insieme le Parti dell'Oratione.

I suoi Accidenti son due, cioè Figura, e significatione.

La Figura è o Semplice, come Però.

O Composta, Peroche.

Ouero Ricomposta, Imperoche.

La Significatione è altrettanto varia, quanto quella degli Auuerbi, contenendo in se tutti gl'infrascritti capi, E prima.

Di Accoppiare.

ET. E. Ed.
Ancora. Che.
Ma. Ne.

Scriuesi Et dauanti a vocale, & consonante.

E, dauanti a consonante.

Ed, innanzi a vocale, & il piu delle volte in verso, di che vedi al Memor.

,, Da be' rami scendea
,, Vna pioggia di fior soura'l suo grembo.
,, Et ella si sedea
,, Humil in tanta gloria.
,, E le Stelle migliori acquistan forza.
,, Liete, E pensose, accompagnate, E sole.
,, Dal pigro gelo, E dal tempo aspro, e ria.
,, Ed ella ne l'vsata sua figura.
,, In tutte le genti, Ed in tutte le lingue. Passauol. p. 3. in princ.
,, Ed era Signore del Mare, e della Terra. Vill. 6. 91.
,, E le cose presenti, e le passate
,, Mi danno guerra, E le future, Ancora.
,, Donolle che in gioie, che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, quello che valeua meglio di diece mila dobbre. Bocc. in Bernabò.

,, Non

,, Non solo l'hauere ci rubberanno, Ma forse ci torranno oltre à cio le persone, Bocc. in Ser Ciap.
,, Orso, e non furon mai fiumi, Ne stagni,
Ne Mare, oue ogni riuo si disgombra,
,, Ne di muro, ò di poggio, o di ramo ombra,
,, Ne nebbia, che'l Ciel copra, e'l Mondo bagni.

Dell'Aggiugnere.

Altresi. Ancora. Appresso
Oltre. Più.
,, Ne io altresi tacerò vn morso dato ad vn'auaro Boccac. N. 6.
,, Io amai sempre, & amo forte Ancora.
,, Io ho Ancora alcun peccato, che non v'ho detto. Bocc. in Ser Ciappelletto.
,, Seco il fece sedere, & Appresso gli disse. Boccac. in Melchis.
,, Fu Oltre ad ogn'altro presto, e gran versificatore. Bocc. in Bergam.
,, E son per amar Piu di giorno in giorno.
,, Piu m'inuaghisce doue Piu m'incende.

Di causa finale.

Accioche
Affine
Che. Per
Perche.
,, Accioche mai da lei non mi diparta.
,, Accioche ciascun pruoui il peso della sollicitudine. Boc. Proem. sec.
,, Niuno è, che affannando vada, se non Affine d'hauer riposo. Filoc. 49.
,, Al Papa andaua, che mi maritasse. Bocc. N. 56.
,, Per fare vna leggiadra sua vendetta.
,, Il Mulattiere cominciò a batterlo, Perche 'l passasse. Bocc. il Pon. all'Oca.

Di

Di conchiudere, & inferire.

ADunque, In somma.
Onde. Perche
Però, Per tanto.

,, Andiamo Adunque alla Chiesa, e quiui mi fa battezzare. Bocc. in Abraam,

,, Dunque hora è il tempo di ritrarre il collo
,, Dal giogo antico,
,, In somma io so, com'è inconstante, e vaga
,, La vita de gli Amanti.
..... al popol tutto
,, Fauola fui gran tempo. Onde souente
,, Di me medesimo meco mi vergogno;

,, Io son Femmina come l'altre, & ho disiderio di quel che l'altre; si che Perche me ne procacci, non è da dirmene male. Bocc. in Pietr. di Vinc.

,, Però, s'alcuna volta io rido, ò canto
,, Facciol perche.

,, Il Prenze nobile Donna douer'essere la estimo, e Per tãto il suo amore in lei si raddoppiò. Bocc. nel Sold.

Di Conditione, e Sospensione.

COn Patto, O, pur, Quando.
Se, Se Mai, Si Veramente.

,, io ve'l dirò con questo Patto, che voi a niuno il direte. Bocc. M. Sim. in corso.

,, Le di ch'io sarò la tosto, ch'io possa
,, O spirto ignudo, Od huom di carne, e d'ossa
,, Così laudare, e riuerire insegna.
,, La voce stessa Purch'altri vi chiami.

,, Quando questo, ch'io dico vi piaccia faccianlo, Boc. Proem. sec.

,, Se essi mi parranno tali, ch'io possa comprendere, che la vostra sia migliore, io farò quello, che detto t'ho. Boc. in Abbraam.

,, Amor Se vuoi, ch'io torni al giogo antico
,, Il mio amato in terra troua

,, Se al-

,, Se alcun Mai n'hebbe bisogno, io son'vno di quegli. Bocc. Proem. 1.
,, Disse, che le piaceua, si Veramente, doue si facesse in guisa, che Bocc. nel Sol.
Alcune di queste Particelle congiuntiue seruono ancora per Auuerbi, e però si son notate al capo degli Auuerbi conditionali.

Di Continuare.

DA che, dapoi che, Poi che.
In guisa che, In Maniera che.
Pure, Quando, Si Fattamente.
,, Et io Da Che comincia la bell'Alba
,, Non ho mai tregua di sospir col Sole.
,, Dapoi che sotto'l Ciel cosa non vidi
Stabile, e ferma tutto sbigottito
,, Mi volsi, e dissi.
,, Poi Che a montare comincio la pistoleza. Bocc. Proem. sec.
,, Il mio Amore per se medesimo si diminui in Guisa che Bocc. Proem. 1.
,, Acconcerò i fatti vostri, & i miei In Maniera, Che starà bene. Bocc. Ser Ciappel.
,, Ser Ciappelletto Pur piangeua, & il Frate Pure il confortaua. Bocc. in Ser Ciappel.
,, Quando la sera scaccia il chiaro giorno.
,, E le tenebre nostre altrui fann'alba
,, Miro pensoso le crudeli Stelle.
,, L'altre vdendo costei si Fattamente parlare, dissero. Boc. Proem. sec.

Di Contrariare.

ANcorache, Auegnache.
Benche, Comeche.
Nondimeno
Perche, Pure.
,, Et il Cielo, Ancorache crucciato ne sia, non però le sue bellezze ne niega. Bocc. Proem. sec.

,, Mi

,, Misero esilio Auuenga ch'io non fora
,, D'habitar degno, oue voi sola fiete.
,, Soccorri a la mia guerra.
,, Bench'i' sia terra e tu del Ciel Regina.
,, La quale il Giouane focosamente ama, come ch'ella nô se n'accorga. Bocc.nel Co.d'Anguer.
,, Chi'l credera Perche giurando il dica.
,, Dicendo Perche priua
,, Sia del amata vista
,, Mantinenti anima trista.
,, Vommene in guisa d'orbo senza luce,
,, Che non sa oue si vada, e pur si parte
,, ... non li fu honore
,, Ferir me di saetta in quello stato
,, Et a voi armata non mostrar pur l'arco.

Di Dichiarare.

QVesto capo ha le stesse voci, che l'Auuerbio. Perche seruono per Auuerbio.
Ben sci ben sai: Ben sapere
Cio è, Cio è, a Dire
Poco, poco O Niente, A poco, A poco
Solamente, Tanto, O Quanto.
Vedi quello c'ho notato di queste medesime particelle al cap. de gli Auuerbi del Diminuire.

Di Distinguere, e Separare.

O Od, O vero, Ne
,, O Amore, O Madonna altro vso impari
,, Pommi in Cielo, od in Terra, in Abisso.
,, Poi si triti, ouero si batta con verghe. Cres. 174.
,, E corcherassi il Sol la oltre. ond'esce
,, Prima ch'io troui in cio pace, Ne triegua.

Di Dubitare, e stare in forse.

S'E Se'l, Si, O no: Intra due.
,, Che so io Madonna, Se nell'eleggere, gli amanti voi faceste il simigliante. Bocc. in M. Alber.
,, Se'l pensier, che mi strugge.

,, Come

,, Come è pungente,e saldo.
,, Cosi vestisse d'vn color conforme,
,, Forse tal m'ardere strugge
,, C'hauria parte del caldo.
,, Ne Sì, Ne Nò nel cor mi sona intero.
,, E pur,come suol far Tra due mi tene.
Queste,& altre voci seruono ancora all'Auuerbio, come ho detto al suo luogo.

Di Eccettuare.

FVorche: Fuor solamente: In fuori.
Se Non Che,Se Non Se.
,, Niuna legge credeua bona, Fuorche la Giudaica. Bocc. in Abraam.
,, Quella casa trouò essere da gli habitanti abbandonata, Fuor Solamente da questa Fanciulla. Bocc.in Guidotto da Creta.
,, Il più ricco Prelato,c'habbia la Chiesa di Dio, dal Papa
,, In fuori.Bocc.in Bergam.
,, Non escon Fuor Se Non verso la sera.
,, A qualunque Anima l'alberga in Terra
,, Se Non Se alquanti,c'hanno in odio il Sole,
,, Tempo di trauagliar'e quanto il giorno.

Di Eleggere.

ANziche,
Innanziche
Meglio Che. Più Che.
Piu Tosto Che, Prima Che.
L'autorità di queste, vedile alla materia de gli Auuerbi al medesimo capitolo di eleggere.

Di Render Ragione.

CHe, perche, percioche.
Conciosiacosa che: Concio fosse cosa che.
,, Che se non è chi con pietà m'ascoltate,
,, Per Che spargere al Ciel si spessi preghi
,, Non tì dar malinconia.Che si fa bē'anche quà. Boccac. in Alibech.

,, Que-

,, Questo perche mi fai? Per Che tu fosti Geloso. Bocc. in Ferondo.
,, Questo perche percioche così ha comandato, &c. Bocc. in Ferondo.
,, Ragion'è ben, ch'alcuna volta io canti,
,, Peroche ho sospirato si gran tempo.
,, Conciosiacosa che tu niente faccia al presente. Bocc. Ser Ciappel.
,, Concio fosse cosa che tutte le Donne carolar sapessero. Bocc. Proem. sec.

Di Restrignere.

SEruono tutti gli Auuerbi notati al capitolo di Diminuire, al quale per breuità mi rimetto.

Delle Particelle per ornamento.

VSa la lingua molte voci solo per vaghezza, & ornamento, senz'altro significato: dellequali alcune seruono per principio di ragionare: altre si pongono per entro il ragionamento, come

Egli, E', Bene
Hor, Ne
Ci, Si. Ecco l'autorità

,, Egli era in questo Castello vna Donna vedoua. Bocc. in Rinaldo.
,, Egli non sono ancora molti anni passati. Boccac. in M. Alber.
,, E'mi par d'hora in hora vdire il messo
,, Che Madonna mi mandi a se chiamando.
,, Buon'huomo E' mi pare, che tu sogni. Bocc. in Andreuc.
,, Bene dèmi tu sempre far morire a questo modo? Bocc. il Pr. di Varlung.
,, Deh Hor t'hauessino essi affogato. Boccac. in M. Simone.
,, Partitosi M. Musciato Ne andò in Borgogna. Bocc. in Ser Ciappel.
,, Noi Ci segguiamo. Bocc. in Lidia.

,, Le

,, Le donne a far figliuoli Ci nascono, Boccac. in Pietr. di
,, Vinc.
,, Ne so che spatio mi Si disse il Cielo.

DELLA INTERIETTIONE.

L'Interiettione è vna voce inarticolata, laquale cade nel ragionamento a dimostrare alcuna passione d'animo, per mezzo delle infrascritte Particelle, come di diletto passato, Ahi.

,, Ahi bella libertà, come tu m'hai,
,, Partendoti da me mostrato quale
,, Era'l mio stato.

Oime, di dolore.

,, Oime il bel viso, Oime il soaue sguardo.

O Pure, di disiderio

,, Et O pur non molesto
,, Le sia il mio ingegno, e'l mio lodar non sprezze.

O Se, di dubitatione

,, O Se ingrauidassimo, come andrebbe ella? Bocc. in Masetto.

O, di esclamatione.

,, O inuidia nemica di virtute.

Oh, oh, di gridare.

O, Fattosi alquanto alle Grù piu vicino, gridò Oh, Oh,

O di maladire, & imprecare.

,, O fucina d'inganni, O prigion d'ira.

O, di marauiglia.

,, O somm'amor, O noua cortesia.

Ehi, di riprensione,

,, Ehi Messere, ch'è ciò, che voi fate? e voi Madonna non vi vergognate. Bocc. in Lidia.

Ahi, di villania.

,, Ahi rea femmina, che è quello, che fai? Boc. in Lidia.

Queste, e molte altre Particelle, che io tralascio, seruono a dimostrare i nostri affetti, e passioni. E basti in fin qui del-

dell'Oratione, e delle sue Parti.
Restami per compimento il ragionare de gli Accenti, e de' Punti; e con questo farò fine a tutto'l mio Trattato.

DE GLI ACCENTI.

QVattro sono gli Accenti
Acuto,
Graue
Apostrofo, o Conuerso, e
Misto.

Ma i tre primi sono della nostra Lingua, e di questi tre soli parleremo: l'vltimo è della Greca, e della Latina: ancorache alcuni Scrittori de' nostri tempi l'introduchino nelle voci tronche, alle quali nondimeno serue l'Apostrofo: e nelle sincopate, che ordinariamente si scriuono senza Accento, ouero coll'Acuto, secondo altri, col Graue.

L'Acuto si segna con vna tal linea
Il Graue con altra contraria`
L'Apostrofo con vna, c, picciola riuolta'

L'Accento Acuto si suol scriuere in due casi: l'vno per leuar l'equiuoco di due voci simili; come Gìa, voce del Verbo Gire: e Già nota il tempo, quella segnata coll'Acuto, e questa senza Accento.

Il secondo per dimostrare la sillaba sincopata, e la sua lunghezza, come in queste voci Amaro, Fuggiro, Sentiro, in vece di Amarono Fuggirono, Sentirono, doue và segnato come si vede l'Accento sopra la vocale, su la quale si fa la posatura della parola.

,, Era'l giorno, ch'al Sol si Scolorâro; cioè scolorarono.
,, Ch'i bei vostri occhi Donna mi Legaro: legarono.

Et in queste altre voci
Farâne, cioè Faraine.
Quetâmi, Quetaimi.
Credêmi, Credeimi.
,, Farâne vn soffione alla tua fante. Bocc. in Tancr.

Dell'Accento Graue.

IL luogo del Graue è l'vltima vocale, che termina la parola, e cosi ne' nomi interi come ne' raccorciati.

Dell'intero vi sono Giesù, nome Sacratissimo del Redentore, Corfu, Pò, & altri. Esempio.

,, Iesù Nazzareno Rè de' Giudei. Passau. 1.3.2.

,, Peruenne al lito dell'Isola di Corfù. Boc. in Landol.

,, Non Tesin, Pò, Vare, Arno, Adige, e Tebro.

Del nome accorciato, come Beltà, Honestà, Virtù, e mille simiglianti.

,, L'alta beltà, Ch'al Mondo non ha pari.

,, Che gia in fredda Honestà erano estinti

,, I dorati suoi strali.

,, L'aspettata Virtù ch'in voi fioriua.

Ha luogo oltra ciò il Graue in alcune voci de Verbi, cioè in tutte le terze voci de' Preteriti nel Num. del Meno de Verbi del primo ordine, come Amò, Cantò, & altri.

E nelle prime, e terze voci del Futuro del medesimo Verbo pur nel Num. del Meno, come

Amerò, Amerà

Canterò, Canterà

Ha luogo ancora nel Verbo della seconda, e terza maniera, nella prima, e terza voce del Futuro del Minor Numero come

Vedrò, Vedrà.

Leggerò, Leggerà.

E nel Verbo del quarto ordine in tre voci, come in quello della prima maniera, cioè nella terza voce del Preterito nel Num. del Meno, come

Sentì, Vdì.

E nella prima, e terza del Futuro.

Sentirò, Sentirà.

Vdirò. Vdirà.

Riceuono medesimamente l'Accento Graue le Monosillabe, si de' Nomi, come de' Verbi, e de gli Auuerbi.

Del

De' Nomi già hauemo allegato l'autorità delle parole, Giesù, Corfù, Pò, nè occorre di replicarle.
De' Verbi ci sono le Voci E, terza di Essere.
Può, del Verbo Potere.
Stò, di Stare.
Vò, di Andare. Ecco l'autorità.
,, E d'altri homeri soma, che da' tuoi.
,, Terra È quella ond'io hebbi, e fredo, e caldo.
,, Non Pò far morte il dolce viso amaro.
,, Quanto posso mi spetro e sol mi Stò.
,, Pur le Vò dietro così passo passo.
Degli Auuerbi, come
Giù, Sù, Più
Là, Mà, Nò, &c.
Le quali Particelle poi si trouano ancora senz'Accento, e particolarmente in verso.
,, Messer Lambertuccio è quà Giù tutto solo. Boccac. in Mad. Isab.
,, O tomi Giù ne l'amorosa selua.
,, Pose Giù la sua ostinata grauezza. Boc. in Giletta.
,, Sù. Si fa ancora Colassù. Bocc. in Fr. Alber.
,, Va Sù, e guarda fuor del muro a pie di questo vscio. Bocc. in Rinal.
,, Su per l'onde fallaci, e per gli scogli.
,, Più auanti ancora hebbe di male. Bocc. Proem. 2.
,, Mai Più non vò cantar, com'io solea,
,, Questo caso non auuerrà mai Più. Bocc. N. 4.
La, quando è Auuerbio si suol accentuare a differenza di La, Articolo, o Pronome.
,, Là ver l'Aurora, che sì dolce l'Aura
,, Al tempo nouo suol mouere i fiori.
,, Il dimandò Meuccio, che pene si dessero di Là. Boccac. N. 70.
,, Di questo ti doueui auuedere mentre tu eri di Là Bocc. in Feron.
La Particella Mà da' migliori Autori si scriue senza accen-
 to così

to, così fà sempre il Bocc. e'l Petr. e'l segnarla con l'accento è introduttione moderna.

,, Troppi denari ha spesi in dolcitudine. Ma che? fatto è Bocc. la Cicil. è Salib.

,, Ma la sua voce ancor qua giu rimbomba.

,, Ma non mel tolse la paura, o'l gelo,

Nò, sempre con l'accento, o posto interrogatiuamente, ò in altra maniera.

,, Non son mio Nò. s'i' muoro il danno è vostro.

,, I' diè in guardia à San Piero, hor non piu Nò.

,, Si facciam noi meglio, che gli altri huomini, perche Nò. Bocc. nel Pr. di Varlung.

Le Particelle A, & O, quãdo stan poste per segno di caso, o han significato, i Moderni sogliono segnarle coll'accẽto. Ma il Boccaccio, & altri di quel tempo la scriuono senza segno, si come ho notato al Memor.

La E non ha mai segno, se non quando è voce terza di Essere: ouero sta per la voce Egli, ch'allhora ha l'Apostrofo: e di questa ancora vedi al Memor.

Dell'Apostrofo, o Conuerso.

IL luogo proprio di questo Accento è tra'l fine della parola, e'l principio dell'altra. che segue.

Il suo vfficio è di collidere, o il fine della voce precedente, o'l principio della seguente, supprimendo le lor vocali, e lasciandoui il suo segno. Esempio del primo modo.

,, Quand'era in parte Altr'huom da quel Ch'I' sono.

Nel qual verso si veggono quattro vocali collise nel fine di ciascuna sua parola.

Esempio del secondo

,, Que'l bel viso di Madonna luce

,, Occhi soura'l mortal corso sereni.

Et in questi ci sono due collisioni, cioè d'amendue le vocali principio delle parole seguenti, lasciando intero il fine delle precedenti, e segnato coll'Apostrofo.

In

In qual Parte all'Oratione habbia luogo l'Apostrofo.

RIspondo, che in ogni sua parte, e specialmente negli Articoli. Esempio.

,, Mouesi'l vecchiarel canuto, e bianco.
,, E'l riso, E'l canto, E'l parlar dolce humano.
,, L'aura, l'odore, il rifrigerio, e l'ombra.
,, L'anime da lor corpi pellegrine.

Ha luogo ne' segni articolati de' casi nel Numero maggiore.

,, Vltima speme De' cortesi Amanti,
,, Se risponder sauesse A'detti suoi.
,, Da'piu begli occhi, e dal piu chiaro viso.
,, Che mai splendesse, e Da' più bei capelli.

Nel Nome.

,, Pareami al Sol'hauer'il cor di neue.
,, Di Pensier'in pensier, di Monte, in Monte.
,, Fama,honor', e virtute, e leggiadria.

Nel Pronome.

,, Quell'è Iason, e quell'altra è Medea
,, Tu vuoi saper chi son. Quest'altri ancora
,, E Da'suoi preghi per fuggir si sciolse.
,, Dal collo, e Da'tuoi piedi ancor ribelli.
,, Parlando insieme De'lor dolci Amori

Nel Verbò.

,, Non si De'lamentar s'altri l'inganna
,, Hor potrebb'esser vero,hor come, hor quando.
,, L'Età sua in su'l Fiorir'era fornita.
,, Pareami al Sol'Hauer'il cor di neue.

Nella Prepositione.

,, Non con altre armi, che Co'l cor pudico.
,, Tutti vestiti Co' Camici, e Co' Piuiali. Boccac. in Ser. Ciappel.
,, Ne'l Nome d'altra Ne' sospir mie' chiamo.
,, Il modo Pe'l quale la pianta dimestica diuenta saluatica. Cresc. 59.

,, Be n'andarono Pe' fatti loro.Bocc.in Andreuce.
Nell'Auuerbio.
,, Ou'è la vita,Oue la morte mia?
,, Che'l pensier mio figura Ouunqu',o guardo,
,. Ond'a me in questo stato
,, Altro volere ò disuoler m'è tolto
Nella Congiuntione.
D'esempio di questo è chiaro nelle Particelle
Co'l, Co'
E'l, Pe' Pe'l
Delle quali hauemo ragionato altroue, ne bisogna replicarne l'autorità.

Delle Monosillabe segnate coll'Apostrofo.

TVtte le Monosillabe, o sieno Proprie, e Naturali, ouero Improprie, & Accidentali si segnano con l'Apostrofo.
Le Proprie, e Naturali sono
Che, Di
E, Mi, Ne.
Se, Ti, Vi, Esempio.
,, Ch'Amor per sua natura il fa restio
,, S'Amor non è,ch'è dunque quel ch'i' sento?
,, O D'ogni reuerenza, e D'honor degna
,, E'l viso, e'l canto, e'l parlar dolce humano
,, Et ei, questo M'auien per l'aspre some
,, De'legami, ch'io porto
,, Iui N'aggionse,e ne congiunse Amore
,, S'al principio risponde il fine, e'l mezzo.
,, ... al mio pregar T'inchina
,, Ben ch'i' fra Terra, e tu del Ciel Regina
,, Nel bel viso di quella, che v'ha morti
Le Monosillabe Improprie segnate coll'Apostrofo sono.
A' cio è Alli. Esempio.

,, Esse

,, Esse dentro A' delicati Petti tengono le lor fiamme ascose. Bocc. Proem. 1.
Be', in vece di Belli,
,, De' Be' vostri occhi il dolce lume adombra
Ce'l composto di Ci, & il
,, La natura assai apertamente Ce'l dimostra. Bocc. il Pom all'oca,
Chi'l, colui il quale
,, Disse Chi'l fece, nol faccia piu Bocc. nel Palafr. Co', cioè con li
,, Prima molto col Griso, e poi Co' denti presegli Bocc. Proem. sec.
Da', per Dalli
,, E Da'suoi preghi per fuggir si sciolse,
De', Delli.
,, Il suon De' primi dolci Accenti suoi,
E, in vece di Egli. principio di ragionamento,
,, E' mi par d'hora in hora vdir'il messo,
E, copula, cioè Eli.
,, Il Marito, e' figliuoli chiamando, Boccac. in Mad. Beritola.
Fe', accorciata di Fede.
,, In buona Fe' ella m'è piaciuta molto. Bocc. in M. Guigl.
Fe' terza voce di Fare,
,, Il Fe' nobilmente vestire. Bocc. in Bergam.
Ha', in luogo di Hai, seconda voce di Hauere
,, Tu m'ha' fatto, non so perche, tenere questi mercati, Bocc. in Ricciar. Min.
,, I', in vece d'Io.
,, I' mi soglio accusar', & hor mi scuso
Me' melio.
,, Se' sauio, e intendi me', ch'io non ragiono. Infer. 2.
Me', per mezzo.
,, Et ha per me'l culo le corna. Bocc. in M. Sim. Med. in corso

Pie' Abbreuiato di piedi

,, A Pie'di colli oue la bella Vesta, &c.

Puo', cio è puoi.

,, Beata Se' che Puo' beare altrui

Qua' per Quali

,, Spirto gentil, che quelle membra reggi

,, Dentro le Qua' peregrinando alberga

,, Vn Signor valoroso

Que', in cambio di Quelli.

,, Dandosi a Que' tempi in Francia gran fede a' sacramenti. Bocc. in Ser Ciapp.

Se'. Voce seconda del Verbo Essere.

,, Se' Giouane: Se' bella, e Se' di gran Parentado. Boccac. nel Salad.

Suo' cio è Suoli. Soles.

,, Gia Suo' tu fare il mio sogno almen degno.

Ta', Tali.

,, Di Ta', che non saranno senza fama.

Tuo', Tuoi Pronome.

,, Dal collo, e da' Tuoi piedi ancor ribelli.

Vo' in luogo di Voi Pronome.

,, Il che come Vo' vi faceste. Voi il vi sapete. Boccac. in Paganino.

Vuo'. Seconda voce di Volete.

,, Deh perche non mi Vuo' tu migliorare questi quattro soldi? Bocc. in Cecco Fort.

Delle Voci Tronche, e quando riceuon l'Accento.

TVtte le Voci Tronche di qual si sia maniera, terminanti in Vocale voglion l'Accento graue. Esempio.

,, L'alta Beltà ch'al mondo non ha pare

,, Cade Virtù dall'infiammate corna

,, Canterò, come vissi in libertade

;, Qual

,, Qual Donna Canterà, se non canto io : Canz. della N. 20.

Quelle, che finiscono in consonante, cio è in L, M, N, R. de l'infrascritte.

Non ricercano Accento, se non s'incontrano in Parola cominciata la Vocale: all'hora voglion l'Apostrofo.

Esempio delle prime, senz'Accento.

,, Mal chi contrasta, e Mal chi si difende
,, Io sonno è veramente, com'Huom dice
,, Parente de la Morte
,, Ogni men Bel piacer del cor mi sgombra
,, Amor, che meco al Buon Tempo ti staui.

Esempio delle seconde coll'Apostrofo.

,, Ma poi che'l Ciel'accende le sue Stelle.
,, Vedem arder nel foco, e non m'aita.
,, Mantoua, e Smirna; e l'Vn', e l'altra Lira
,, Padre m'era in honor'in amor figlio.

Delle Voci che si scriuono ordinariamente Intere senza Apostrofo.

I Nomi, che finiscono in A, si scriuono interi dauanti à vocale. come
Madonna, Fama
Herba, Pianneta
Ombra. Esempio.

,, O Amor, O Madonna altro vso impari
,, Per farsi com'a te, di fama eterno.
,, Lasciano l'Herba, e le fontane, ei saggi
,, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco
,, Del gran Pianeta al Nida, ou'egli alberga

Si scriuono senza acciorciarli Nomi proprij i Di persona, e di luogo.

,, Camilla, e l'altre andar'vse in Bataglia
,, Virginia appresso il fiero Padre armata
,, Dice, che Roma ogni hora

,, Con

,, Con gli occhi di dolor bagnati, e molli.
,, Ti cher, mercè
,, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua
Si sono scritte quasi sempre senz'Apostrofo le voci
Animo, Abisso,
Affanno, Appollo
Collo, Duro, Inganno
Oscuro, Strano
Sostegno, volo
Ne meno si raccorciano quelle c'hanno nell'vltima sillaba doppia consonante come
Destro, Tristo, Vespro, & altre simiglianti.
E finalmente tutte le voci, che trouandole, o non han significato alcuno; o che l'haurieno dubbio, si douranno scriuerle intere, e senza'l segno dell'Apostrofo.

DEL PVNTO, E DEL MODO DI VSARLO.

PEr vltimo mi resta di ragionare del Punto, col quale farò fine, e punto a tutto'l mio Trattato, Sono i Pūti, che segnano la scrittura, cinque il Punto fermo, ch'è di questa maniera.
La Coma, ch'è d'vna piccola Virgola segnata così,
Il segno della Distintione, cioè due Punti fermi, l'vno sopra l'altro.
In punto Coma, ch'è la Coma con di sopra vn punto fermo;
Et il punto interrogatiuo in questa forma?
Contano Alcuni in questo Numero la Parenthesi, che son due () vna riuolta, ma per mio parere s'ingannano essendo la parenthesi vna forma assoluta di parlare trapposta nel Ragionamento o per sua dichiaratione, o restrittione, laquale anche tacendosi, l'oratione rimane intiera, però di questa non dirò altro.

La

La materia de' punti è assai confusa, e difficile à poterla ben dichiarare, e quindi auuiene forse; che gli Scrittori & i Segretari del vostro tempo non si seruono se nõ del punto fermo, della Coma, e dell'Interrogatiuo : gli altri due o non li conoscono o non li stimano neccessari . Io nondimeno parlerò breuemẽte di tutti, e con la restimonianza de' buoni Autori m'ingegnerò di renderla quanto più potrò intelligibile.

Il punto fermo si pone quando il ragionare è compito, & intero, & in fine della clausula, eccoui l'esempio del Petrar,

;; Ma io sarò sotterra in secca selua.
;; E'l giorno andrà pien di minute stelle;
;; Prima ch'a si dolc'Alba arriui, il Sole.

Ne' quali versi apparisce chiaro, che dal primo infino all'vltimo, tutto il parlar'è sospensiuo, ne si ferma infin che sia giunto alla conclusione, & al fine della clausula, doue è il luogo del punto fermo: eccoui l'autorità del Boc. nel Proem. 1. de Decam.

,, Humana cosa è hauer compassione a gli afflitti, e come
,, che a ciascuna persona stia bene, a coloro è massimamẽ
,, te richiesto, li quali hanno già di conforto hauuto mestie
,, re, & hanno trouato in alcuni : fra' quali, se alcun mai
,, n'hebbe bisogno, o gli fu caro, o già ne riceuette piace
,, re, io sono vno di quegli.

E quiui anche si vede manifesto per molte Come, & vna distintione di due punti, che'l ragionare stà sempre su l'ali, senza posarsi infino al luogo del punto fermo, che si compie l'Oratione.

La coma è segno di sospensione. ma si pone in diuersi modi, e prima dauanti alla copula Et, o congiuntione, che vogliam dire. Esempio.

;, Cria d'Amor pensier, atti, e parole.
;, E'l suo parlar, e'l bel viso, e la chioma,
;, E'l riso, 'l pianto, e la paura, e l'ira.

Dinazi al Relatiuo, & alle particelle di Relatione Che, Onde

Onde, Doue, Oue.
,, A questa breue noia seguita prestamente il piacere, il quale v'hò dauanti promesso. Bocc. Proem.sec.
,, A coloro è massimamente richiesto. Li quali hanno di conforto hauuto mestiere.Bocc. Proem.1.
,, Com'huom, Ch'a nuocer luogo, e tempo aspetta.
,, Gente, Che d'Amor gian ragionando.
,, A la man, Ond'io scriuo è fatta amica.
,, Di quei sospiri, Ond'io nutriua il core.
,, Qui, Doue mezzo son Sennuccio mio
,, O bel viso, Ou'Amor insieme pose.
,, Gli sproni, e'l fren, Ond'e'mi punge e volue.
Dauanti alla Particella Ne, in significato negatiuo.
,, Ne del vulgo mi cal, ne di Fortuna,
,, Ne di me molto, Ne di cosa vile,
,, Ne dentro sento, Ne di fuor gran caldo.
Và inannzi alla O, voce alternatiua, Aut.
,, Credete voi, che Cesare, O Marcello,
,, O Paolo, Od African fossin cotali?
Il medesimo all'Auuerbio Hor.
,, Qui tutta humile, e qui la vidi altera,
,, Hor aspra, Hor piana, Hor dispietata, Hor pia;
,, Hor vestirsi honestate, Hor leggiadria.
,, Hor mansueta, Hor disdegnosa, e fera.
Nel parlare sciolto, e disgiunto.
,, Non Tesin, Pò Varo, Arno Adige, e Tebro,
,, Eufrate, Tigre, Nilo, Ermo, Indo, e Gange,
,, Tana, Isto, Alfeo, Garonna, e'l Mar, che frange
,, Rodano, Ibero, Ren, Sena, Albia, Era Hebro,
Li Due punti l'vn sopra l'altro, dimostrano Distintione, e seruono ancora in vece della Coma. Esempio.
,, Mi diede per moglie ad vno di Gergenti, gentilhuomo dà bene: il quale, per amor di mia madre, e di me, tornò a stare à Palermo: e quiui cominciò ad hauere alcun trattato col Rè Carlo: il quale sentito dal Rè Federigo, fu cagione di farci fuggire di Cicilia. Boccaccio nella

nella Cicil.
Et in questo Periodo si conoscono molte Distintioni, segnate con li suoi Punti.
E che parimente li Due punti seruano in luogo della Coma, eccoui l'altro Esempio del Petr.
,, Poich'infiammato m'hebbe,
,, Rispense la virtù gelata, e bella:
,, Così più volte ha il cor racceso, e spento:
Vsansi i due punti dauanti alla Particella Ma, nota auuertsatiua. Esempio.
,, Vedrà, s'arriua a tempo ogni virtute,
,, Ogni bellezza, ogni real costume:
Ma se più tarda, haurà da pianger sempre.
,, Dura legge d'Amor: Ma benche obliqua
,, Seruar conuiensi.
Il punto coma, s'vsa hora per semplice coma, hora per segno di Distintione: Ma la sua propria natura è di legare insieme più parlari interi, ciascuno de'quali è perfetto per se stesso, & ommettendosi, non rompe la clausula, ne confonde il sentimento. Esempio. Dice il Bocc. nella Cicil.
,, Pietro mio padre, e tuo, dimorò lungamente in Palermo; e per la sua bontà, e piaceuolezza vi fu amato assai; ma tra gli altri, che molto l'amarono mia madre fu quella, che più l'amò; tanto, che posta giu la paura del padre, e de' fratelli, e'l suo honore, in tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui, e sonno qual tu mi vedi.
Nel corpo di questo periodo, come si vede, è in quattro luoghi il punto coma, & in ogni vno è il parlare perfetto, talmente che chi volesse tacerne alcuno, non verrebbe a corrompere il senso dell'Oratione.
Il Petr. in piu luoghi, ma in questo vno basterà per tutti.
,, Vera Donna, & a cui di nulla cale,
,, Se non d'honor, che soura ogni altra mieti;
,, Ne d'Amor visco temi, o lacci, o retti.
,, Ne'n-

,, Ne'nganno altrui contra'l tuo ſenno vale.

Del punto interrogatiuo habbiamo cento mila Eſempi; ma non mi allargo in citargli, contentandomi di queſti verſi del Petrarca.

,, S'Amor non è ch'è dunque quel ch'io ſento?
,, Ma s'egli è Amor, per Dio, che coſa, e quale?
,, Se buon', ond'e l'effetto aſpro, e mortale?
,, Se ria, ond'è sì dolce ogni tormento?

E quì ſia fine, e gratie al Signore della preſente mia fatica.

IL FINE.



